



Anno 112 / numero 7 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Direzione, redazione e amministrazione: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 295.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL PICCOLO

Giornale di Trieste



Sabato 9 gennaio 1993

TANGENTI, S'AGGRAVA LA POSIZIONE DEL LEADER PSI

Craxi nel ciclone

Un nuovo 'avviso' per concorso in corruzione

Record d'ascolto per Di Pietro in tv

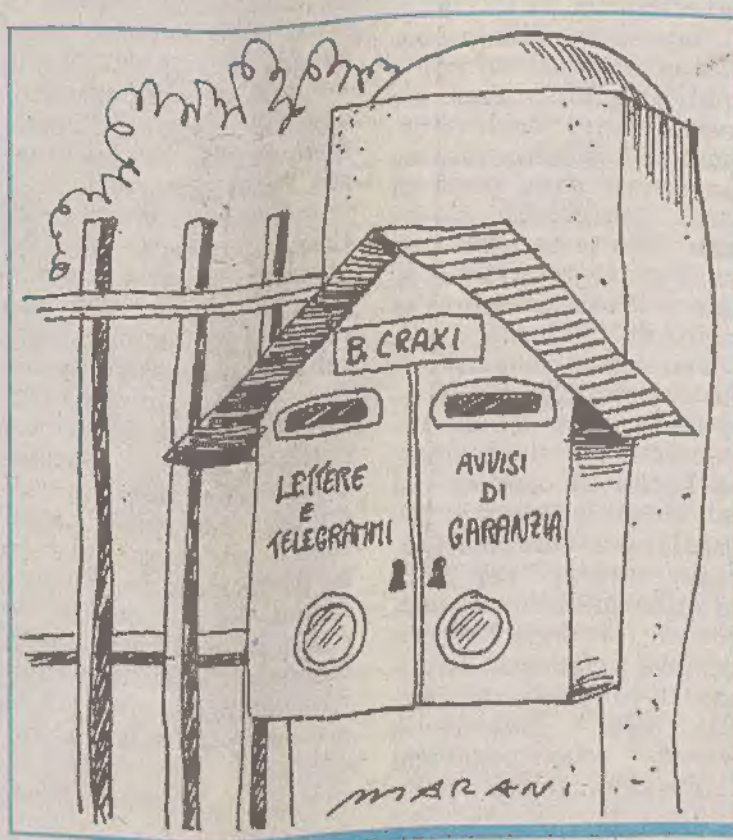
ROMA — Record d'ascolto per il giudice Di Pietro con la trasmissione «Un giorno in pretura» di Raitre l'altra sera. Il magistrato di Tangentopoli, che nell'inchiesta «mani pulite» ha osato addirittura coinvolgere il segretario del Psi Craxi, secondo i dati Auditel ha battuto anche Mike Bongiorno mentre è stato superato solo dall'insostituibile Pippo Baudo con la sua «Partita doppia».

A pagina 2

MILANO — Craxi sempre più nel ciclone di Tangentopoli. I magistrati milanesi gli hanno notificato una nuova informazione di garanzia. Nell'avviso si fa riferimento ad altri tre episodi di corruzione che non erano compresi nella prima informazione di garanzia. I reati ipotizzati anche in questo caso sono quelli di concorso in corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. I giudici dell'inchiesta «mani pulite» avevano riascoltato nei giorni scorsi alcuni indagati «eccellenti» tra cui l'ex segretario del Psi lombardo Loris Zaffra e l'ex segretario della Dc milanese Maurizio Prada. Il legale del leader socialista, Enzo Lo Giudice,

ha detto che con questa nuova provvedimento i giudici «contestano a Bettino Craxi altri fatti cui è totalmente estraneo e che non rientrano nella sfera della sua responsabilità politica». Anche al dc Bruno Tabacchi, ex presidente della Regione Lombardia, è stato notificato ieri un secondo avviso di garanzia. La Procura di Mantova lo accusa di falso e di illecito finanziamento del partito, attraverso un giro di tangenti riguardanti la gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, uno scandalo che ha già coinvolto nel mantovano tredici persone fra imprenditori e politici.

A pagina 2



CANCELLIERE IN VISITA LAMPO

Kohl all'Italia: tirare la cinghia per fare l'Europa

Lira in recupero, positiva la Borsa

MILANO — Note positive dai mercati. Ancora in recupero la lira. Il marco chiude la settimana in frenata e altrettanto fa il dollaro, scambiato attorno a quota 1520. Terza seduta positiva consecutiva anche in Borsa. Dal canto suo, il marco è sempre super ma consente alle altre divise di tirare il fiato. Sarà interessante a questo punto vedere sino a quando, visto che la Bundesbank non intende per il momento (un momento che dura dalla seconda metà dell'anno scorso) ridurre il tasso di sconto nonostante l'alta remunerazione del denaro in Germania sia la causa prima della tempesta valutaria che ha sconvoltato lo Sme, messo in crisi il processo di integrazione europea e alle corde l'economia nazionale italiana. E ormai la Bundesbank è praticamente sola nella difesa del suo alto costo del denaro. Anche l'Austria ha ridotto, sia pure di poco, il tasso di sconto nonostante lo scellino sia tradizionalmente legato al corso del marco.

In Economia

Lo statista tedesco ospite di iniziative 'scudocrociate'. Martinazzoli: la Dc rinnovata muterà nome in Partito popolare europeo

MILANO — Visita lampo del Cancelliere tedesco Helmut Kohl nel nostro Paese, per affermare una volta di più l'impegno comune della Dc e della Cdu per l'Europa unita. In un mini-tour a Milano e Bari, accompagnato dal leader della Dc, Martinazzoli, Kohl ha sottolineato un certo ottimismo sia nei confronti della crisi in cui si dibatte l'Italia sia per il processo di rinnovamento intrapreso dalla stessa Democrazia cristiana. «Ma dobbiamo lavorare insieme... Dal secondo semestre di quest'anno e nel passaggio '93-'94 ci sono buone chances di uscire dalla recessione».

Kohl ha anche ricordato che i tedeschi hanno vissuto negli ultimi dieci anni il più lungo periodo di boom economico del secolo, al di sopra dei loro mezzi; e adesso devono tirare la cinghia. Così dovete fare voi italiani, ma se concentriamo i nostri sforzi progrediremo insieme».

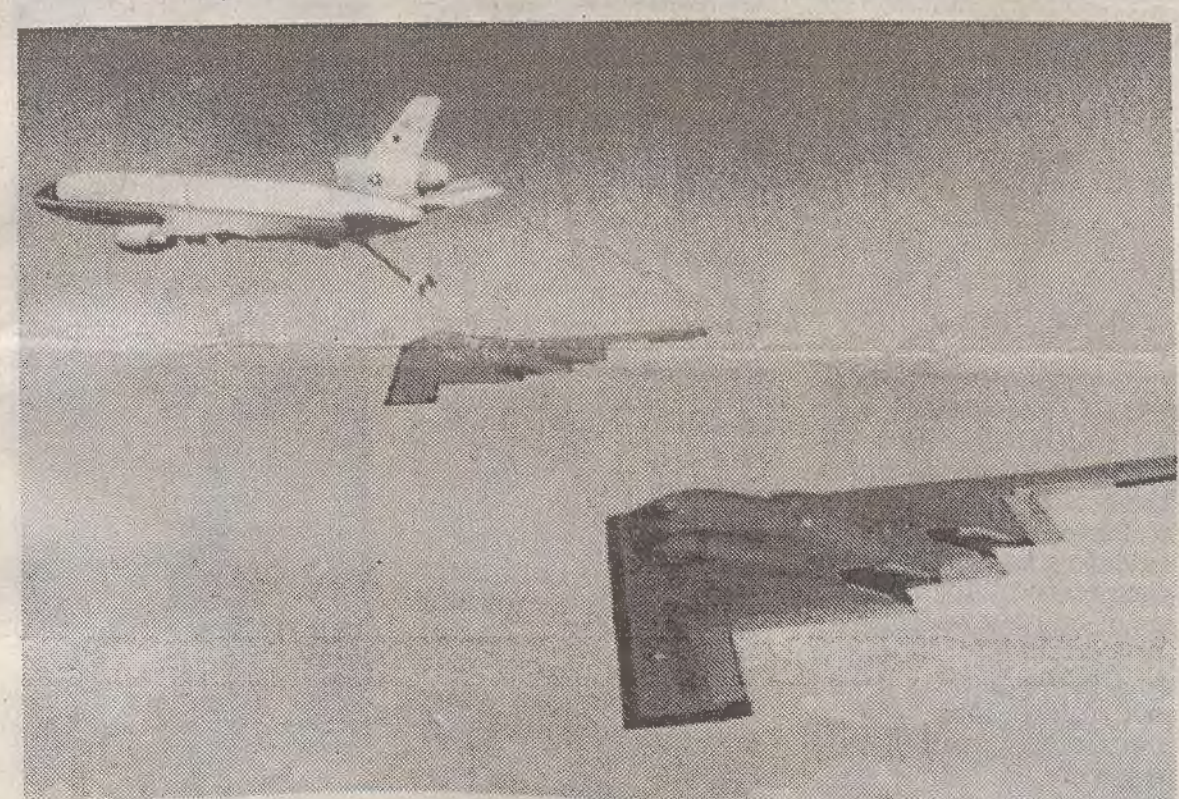
Intanto, Martinazzoli ha annunciato che la Dc, quando si sarà effettivamente rinnovata, si chiamerà Partito popolare europeo («ma prima di tutto devo pensare a cambiare le cose...»). Il segretario democristiano e Kohl hanno partecipato a due affollate manifestazioni, preparate con grande cura dal sistema organizzativo di piazza del Gesù.

A pagina 2

SCADUTO IERI ALLE 23.15 L'ULTIMATUM A SADDAM PER RITIRARE I MISSILI

Iraq: aerei alleati pronti a scattare

Pentagono e Cnn nella notte riferiscono che le batterie di Baghdad vengono trasferite



Bombardieri 'invisibili' B-2 Stealth in rifornimento sulla rotta del Golfo.

BAGHDAD — L'ultimatum delle forze alleate a Saddam Hussein per il ritiro delle batterie missilistiche a ridosso della linea del 32.º parallelo è scaduto ieri sera alle 23.15 italiane (le 17.15 in America, le 2.15 di stanotte a Baghdad).

Poco dopo la scadenza dell'ultimatum, un portavoce del Pentagono (ripreso dalla Cnn) ha riferito che i missili iracheni sarebbero stati trasferiti altrove, più distanti dalla zona di interdizione sorvegliata dagli aerei americani, che serve a proteggere le popolazioni scritte dalle scorribande di Saddam. Non è chiaro, comunque, dove le batterie siano state trasferite. L'amministrazione americana aveva avvertito

Bush convoca il Consiglio nazionale di sicurezza

to nelle ore immediatamente precedenti che un eventuale attacco aereo (con obiettivi sconosciuti) non sarebbe stato necessariamente avviato alla scadenza precisa dell'ultimatum. Sembra anche che le condizioni meteo sulla regione non siano le più favorevoli per interventi aerei mirati. E si sa che le

batterie devono essere prima identificate in modo preciso: essendo queste sennò, possono spostarsi con grande facilità.

Certo è che Saddam Hussein si è comportato anche ieri in modo provocatorio, quasi per saggiare fino a che punto potesse spingersi: riunito il parlamento, ha fatto dichiarare di respingere l'ultimatum, decidendo di replicare con le armi a un eventuale intervento alleato.

Bush, da parte sua, ha convocato il Consiglio nazionale di sicurezza per studiare le prossime mosse sullo scacchiere del Golfo. Il presidente eletto Bill Clinton ha approvato la linea di condotta di Bush.

A pagina 6

Assassini «pentiti» La «Cupola» li ha delusi confessano Mutolo e Marchese

A PAGINA 4

Malasanità mortale Giovane mamma muore a Napoli per un «disguido» sulle ambulanze

A PAGINA 5

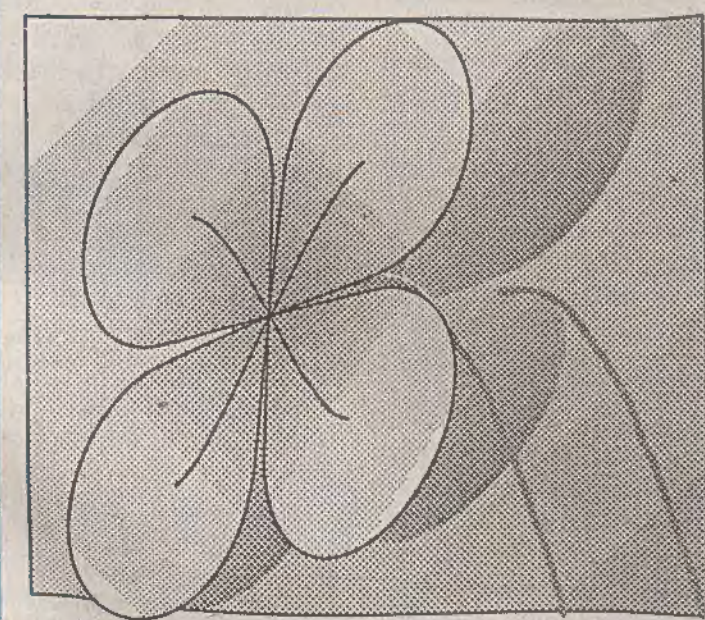
Miliardi dimenticati Migliaia di milioni di premi di lotterie ormai inesigibili

A PAGINA 5

ALLARME NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La nuova criminalità è di casa in regione

DONO AI LETTORI. Un quadriglio d'argento con «Il Piccolo»



Il quadriglio, si sa, porta fortuna. E proprio regalando un quadriglio d'argento ai suoi lettori «Il Piccolo» augura a tutti un buon '93. Si tratta di una spilla a bottone in argento 925, di cui verrà fatto un omaggio a tutti coloro che seguiranno le semplici istruzioni del regolamento. Basterà infatti raccogliere i cinque coupons numerati progressivamente che verranno pubblicati su questo giornale a e 14. Consegnandoli poi nella vecchia sede del «Piccolo» di via Silvio Pellico si avrà diritto a ricevere il quadriglio: il ritiro potrà effettuarsi dal 15 al 21 gennaio. Ogni persona potrà consegnare un solo gruppo di coupons, che recheranno la dicitura «prima tornata dell'Operazione quadriglio» è riservata infatti al territorio triestino: nei prossimi giorni, la stessa iniziativa riguarderà anche la Provincia di Gorizia.

TRIESTE — Più omidici, più rapine, più fallimenti, più bancarotte, più controversie di lavoro, più infortuni nei cantieri, più divorzi nel Friuli-Venezia Giulia. Questi dati testimoniano la crisi sociale ed economica aperta nel '92. Sono contenuti nella relazione sullo stato della Giustizia presentata ieri da Domenico Maltese, procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste. Questi dati sulla criminalità non bastano però più per interpretare ciò che sta accadendo. Anche altre variabili vanno prese in considerazione: l'infiltrazione mafiosa, specie nel Pordenonese, le inchieste su Tangentopoli, il traffico internazionale di droga, di armi da guerra ed

esplosivi seguito alla crisi dell'Est e al conflitto in corso nell'ex Jugoslavia. L'alto magistrato lo ha sottolineato nel documento con cui il 16 gennaio si inaugurerà l'anno giudiziario. Ieri il procuratore generale ne ha anticipato il contenuto e ha risposto ad alcune domande dei giornalisti.

«Su Tangentopoli anche nella nostra regione è stato fatto quel che si doveva fare. Non posso comunque parlare di procedimenti in corso». Maltese ha poi sostenuto che il sistema delle tangenti rappresenta «una prassi criminosa che mortifica la libertà d'impresa e la dignità del lavoro».

In Regione

PER ALLONTANARE LE PETROLIERE DALLA LAGUNA

Da Venezia a Trieste

Potrebbe aumentare sensibilmente il traffico nel golfo



Petroliera scarica il greggio al terminal dell'oleodotto Siot a Trieste.

TRIESTE — I limiti al passaggio delle petroliere nella laguna di Venezia sollecitati dal ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana potrebbero dirottare le navi nel golfo di Trieste. E l'eventualità, che rimbalza da Roma, in attesa della riunione di fine mese del «comitato» per Venezia che dovrà trovare una risposta a un'emergenza che rischia di assestare il colpo di grazia alla laguna. Di un possibile dirottamento di petroliere da Venezia a Trieste si era già parlato nell'ottobre di due anni fa, quando venne lanciato il primo grido di allarme. Il dibattito sviluppatosi allora si riapre adesso.

I piloti portuali garan-

tiscono che lo scalo triestino sarebbe tranquillamente in grado di sopportare anche arrivi più frequenti di navi-tank. Dieci anni fa - sostengono - il traffico nelle acque triestine era molto più sostenuto. La pensano diversamente i componenti del Comitato di garanzia per la città che ricordano come, in occasione di un lontano convegno organizzato dalla Provincia, dal Comune di Muggia e dall'ateneo triestino, molti esperti internazionali avessero sottolineato la pericolosità di navi cariche di greggio nel Golfo giuliano.

In Trieste

L'AGENZIA DI VIENNA CRITICA IL «WASHINGTON POST»

In difesa di Miramare

Respinte le illazioni su studi relativi ad armi atomiche

VIENNA — L'Agenzia atomica internazionale di Vienna è scesa in campo per difendere il Centro internazionale di fisica di Miramare dai pesanti sospetti avanzati dal quotidiano statunitense «Washington Post» circa lo sviluppo di tecnologie nucleari militari. L'Agenzia di Vienna è organismo dell'Onu e coordina il Centro.

L'articolo viene giudicato «fuorviante e distortivo della realtà». Tra i quattrocento fisici e matematici che ogni anno hanno rapporti con il Centro - ricorda una nota - ci sono anche dai 250 ai 300 scienziati degli Stati Uniti, tra cui 17 premi Nobel. L'importanza del Centro per la promozione della scienza - si sottolinea ancora - è

condivisa anche dal governo italiano che fornisce la maggior parte dei fondi. Definita la sede di Miramare «Centro di eccellenza per l'aiuto alle nazioni in via di sviluppo» si ricorda che i programmi non trovano punti di contatto con studi e applicazioni di utilità alle armi nucleari.

In Trieste

Smog record a Trieste

Anche oggi centro-città vietato agli automobilisti nelle ore di punta del traffico

mitis
G. & G.
arredamento e tendaggi
SALDISSIMI
SU
PIUMINI, COPERTE, TRAPUNTE
Trieste - Via S. Lazzaro, 11 - Tel. 630484

TANGENTI / SECONDO AVVISO DI GARANZIA (E IMMEDIATA E SECCA LA REPLICA)

Un altro tornado su Craxi



Bettino Craxi

MILANO — Parlano i tangentocrati pentiti e per Bettino Craxi sono nuovi guai. Ieri i giudici di Mani pulite gli hanno inviato una seconda informazione di garanzia dopo quella che gli era stata spedita il 15 dicembre scorso. Nell'«avviso» si fa riferimento ad altri tre episodi di corruzione che non erano compresi nella prima informazione di garanzia. I reati ipotizzati anche in questo caso sono quelli di concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. La Procura della Repubblica invierà al più presto la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del leader socialista.

Il secondo provvedimento della magistratura milanese nei confronti di Craxi riguarda una somma di 300 milioni pagata dalla Cogefar Impresit del gruppo Fiat nell'ambito dei lavori per la centrale nucleare di Montalto di Castro di Castro, un altro per quelli a mare e un terzo per gli impianti tecnologici. Nel consorzio delle ditte impegnate nei lavori a mare figurava insieme alla Lodigiani e ad altre società anche la Cogefar Impresit di lire da parte dell'on. Vincenzo Balzamo (il segretario amministrativo del Partito socialista morto l'anno scorso) al segretario regionale del partito

Loris Zaffra.

Questa seconda somma sarebbe stata versata a Balzamo e a Craxi da alcuni imprenditori in relazione a lavori di ricostruzione della Valtellina dopo la tragica frana dell'87.

Circa la presunta tangente per la centrale di Montalto di Castro, non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che l'episodio sia stato raccontato ai giudici da Enzo Papi, l'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit che, nel corso dei suoi lunghi interrogatori ancora coperti da segreto, ha parlato a lungo anche di Franco Nobili, il manager andreettiano ai vertici dell'Iri.

L'appalto dei lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro comprendeva tre settori: uno per i lavori a terra, un altro per quelli a mare e un terzo per gli impianti tecnologici. Nel consorzio delle ditte impegnate nei lavori a mare figurava insieme alla Lodigiani e ad altre società anche la Cogefar Impresit di lire da parte dell'on. Vincenzo Balzamo (il segretario amministrativo del Partito socialista morto l'anno scorso) al segretario regionale del partito

dovuto ultimare i lavori rimasti sospesi dopo i referendum sull'energia che aveva bocciato l'energia nucleare.

I 300 milioni a cui si fa riferimento nell'informazione di garanzia inviata a Craxi sarebbero stati pagati nel marzo dello scorso anno e cioè un mese circa dopo l'arresto di Mario Chiesa preso con le mani nel sacco nel suo ufficio di presidente del Pio Albergo Trivulzio.

Dicevamo della probabile collaborazione con i giudici dell'ing. Papi ma secondo altre voci le informazioni che hanno messo i magistrati sulla pista di Craxi potrebbero essere state fornite da Loris Zaffra, l'ex segretario regionale del Psi scarcerato alla vigilia di Natale.

Va ricordato che nel primo avviso di garanzia Craxi era accusato di aver intascato insieme con Silvano Larini (il cassiere del Psi adesso latitante in Polonia) e a Vincenzo Balzamo, tangenti per circa 36 miliardi di lire. In particolare, secondo l'accusa esisteva un disegno criminale di cui Craxi era il vertice, teso a favorire le aziende che pagavano nell'aggiudicazione o nella

realizzazione di lavori pubblici in violazione dei doveri di imparzialità e combinate sulla pubblica amministrazione o nella acquisizione di immobili da parte di enti pubblici.

Alcuni imprenditori avrebbero raccontato ai giudici di aver preso accordi direttamente con Craxi prima di passare a versare le bustarelle negli uffici di Balzamo. I manager che hanno parlato di Craxi sono Luciano Betti del gruppo Ligresti, Mario e Vincenzo Lodigiani, Vincenzo Romagnoli, Angelo Simontacchi, Bruno Binasco, Paolo Pizzarotti.

In serata la reazione di Craxi attraverso una dichiarazione del suo avvocato, Lo Giudice: «Con una nuova informazione di garanzia, notificata a mano, dopo che le agenzie e la televisione ne avevano dato notizia, vengono contestati all'on. Bettino Craxi altri fatti cui egli è totalmente estraneo, cui non ha partecipato in nessuna forma, che non conosceva e che, in ogni caso, ove si siano verificati, non rientrano nella sfera della sua responsabilità politica».

Luca Belletti

TANGENTI / MANTOVA

Nuove tegole per Tabacchi



Bruno Tabacchi

MANTOVA — Per l'«Aiglon», l'aquilotto (come lo chiamavano sul Pincio anni fa, quando cominciava la sua ascesa nella Dc lombarda), è la seconda impallinata. Forse, quella definitiva. Bruno Tabacchi, 46 anni, deputato dc e presidente della Regione Lombardia fino al 1988, è stato raggiunto da un nuovo avviso di garanzia. A spedirglielo, stavolta, è stata la Procura di Mantova che da qualche mese sta indagando sullo scandalo dei rifiuti d'oro, una «torta» gestita dal Cime (il Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia) che finora ha coinvolto tredici fra imprenditori e politici locali e il 22 gennaio finirà davanti al Gip per i primi patteggiamenti. Tabacchi è accusato di falso e di violazione

della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Indagando sull'azienda che gestiva l'appalto per il trasporto dei rifiuti comunali, la «Ecotrans» di Ceresara (il cui amministratore unico, Alessio Abati, è stato arrestato mesi fa), i giudici si sono imbattuti in un versamento di sette-otto milioni che la ditta eseguì in favore di Tabacchi prima del 5 aprile. «Quei soldi — ha spiegato Abate — sono serviti a pagare i «santini» elettorali dell'esponente dc». Oltre a questo contributo, Tabacchi avrebbe ricevuto soldi (non si sa quanti) pure da un imprenditore mantovano.

Raggiunto nella sua casa di piazza Don Leonardi, a Mantova, Tabacchi ieri non ha voluto commentare il provvedimento della magistratura (che ha già chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere), limitandosi a ripetere quanto già disse in una conferenza stampa prima di Natale. E cioè che i finanziamenti della «Ecotrans» furono a suo tempo regolarmente dichiarati. «E' una notizia che mi rattrista — è stata invece la presa di distanza di Bruno Vincenzi, segretario provinciale dello Scudo crociato mantovano — in un certo senso, suona come una condanna definitiva».

Che prima o poi il nome di Tabacchi sarebbe spuntato, in città molte se l'aspettavano dopo che, in carcere, era finito a novembre un suo fedelissimo Maurizio Ottolini, presidente del Cime.

TV, RECORD DI ASCOLTO

E Di Pietro «superstar» «straccia» anche Mike

ROMA — Mike Bongiorno a tappeto, battuto per k.o. tecnico da un Di Pietro straordinario interprete di se stesso davanti alle telecamere di «Un giorno in pretura». Il magistrato di «mani pulite», per la prima volta sugli schermi televisivi nell'esercizio delle sue funzioni, ha polarizzato l'attenzione di 4 milioni e 651 mila spettatori, totalizzando uno share del 16 per cento. Un record di ascolto per la trasmissione di Raitre — che orbita sempre sui 2 milioni di ascoltatori — ma anche un'ennesima dimostrazione della popolarità di questo giudice che ha osato addirittura sfidare Bettino Craxi.

Gli autori del programma prevedono il pieno di ascolto anche per la puntata che è andata in onda ieri sera. Il Di Pietro televisivo, paladino della giustizia all'opera come Pubblico ministero nel processo per il delitto di Anna Dinarello, avvenuto nella notte di Natale del 1991, è arrivato terzo nella classifica Auditel del prime time di giovedì sera, battuto solo dall'«Inossidabile» Pippo Baudo con «Partita doppia» (5 milioni e 293 mila spettatori con il 18,81 per cento di share) e dalle repliche del film per la tv di Rai due «Una prova di innocenza», con Enrico Montesano protagonista (4 milioni e 907 mila spettatori e il 16,65 per cento di share).

Per Mike è stato un giovedì veramente nero: il suo «Tutti per uno», seguito da 4 milioni e 234 mila spettatori con il 14,80 per cento di share, è stato addirittura battuto dal telefilm di Italia Uno



Il giudice Di Pietro

«Beverly Hills» che ha totalizzato 4 milioni e 510 mila spettatori con il 15,48 per cento di share. Sesto in classifica, infine, lo stravizzo «Fantozzi», seguito solo da 2 milioni e 982 mila spettatori, con il 10,21 per cento di share. La Rai, ovviamente, gioisce del risultato che ha visto le sue reti vittoriose nell'intera serata con 14 milioni e 161 mila spettatori complessivi (48,83 per cento di share). E' stato forse grazie all'accurato montaggio della trasmissione se la figura del «personaggio» Di Pietro è potuta

venire fuori nella sua interezza. Il pressante interrogatorio a cui il giudice ha sottoposto i testi, la minuziosa ricostruzione dei fatti — nutrita di particolari scabrosi più volte sottolineati — la fermezza con cui li ha spesso richiamati all'ordine quando sembravano tentennare sulle dichiarazioni rilasciate precedentemente durante l'istruttoria, intercalando alle domande la frase «l'aiuto a ricordare» e il verbo usato con la piccola Barbara, una bambina di 10 anni testimone oculare del delitto (che è scoppiata in lacrime durante l'interrogatorio), hanno senza dubbio contribuito a rendere la trasmissione un vero e proprio «Di Pietro show». Ieri sera, poi, un finale degno di un telefilm di Perry Mason con Di Pietro alle prese prima con l'interrogatorio dei due imputati principali, Bruno Gioia e Gaspare Clubek e successivamente con la requisitoria. «Di Pietro — spiega Roberta Petrelluzzi, curatrice del programma — cerca di far capire ai giudici della corte che nessuno degli imputati aveva intenzione di uccidere veramente Anna Dinarello e che tutti e tre l'hanno picchiata solo per farla stare zitta visto che, con le sue continue provocazioni, stava rovinando la festa di Natale. Quindi chiede la derubricazione del reato da omicidio volontario a preterintenzionale. La corte accoglierà la richiesta condannando alla fine i due uomini a 8 anni di reclusione e la Di Vito a 6».

Elena G. Polidori

RIFORME: ACCORDO SU UN SISTEMA MAGGIORITARIO UNINOMINALE

Intesa Martelli-La Malfa

ROMA — Sulla legge elettorale c'è un accordo tra Claudio Martelli e Giorgio La Malfa. La risposta più efficace alle esigenze di cambiamento della politica italiana, dicono i due esponenti politici «è rappresentata da un sistema elettorale maggioritario uninominale a uno o a due turni».

L'intesa raggiunta tra il ministro socialista e il segretario del Pri è stata annunciata con una dichiarazione congiunta rilasciata al termine di un incontro sul delicato tema delle riforme istituzionali.

«Alla ripresa del confronto parlamentare sulla riforma elettorale e alla vigilia della sentenza della Corte costituzionale sul referendum — hanno affermato Martelli e La Malfa — si impone un chiarimento». E si sono detti d'accordo sulla scelta del sistema elettorale maggioritario uninominale. «E' questa la ragione — hanno spiegato — della grande adesione popolare alle proposte di cambiamento contenute nel referendum sul Senato, pur con il limito missionale proporzionale che esso comporta per ragioni tecniche».

Ritengono invece «inaccettabile» l'adozione di modelli misti, parte maggioritari e parte proporzionali, con l'aggiunta, magari, anche di premi di coalizione. «I partiti — hanno avvertito i due leader politici — infatti presenterebbero tutti le proprie liste per concorrere alla ripartizione proporzionale. Non si determinerebbero così né la semplificazione né le necessarie aggregazioni di forze politiche».

«Inaccettabile» la scelta di modelli misti, con l'aggiunta magari di premi di coalizione. Le riserve espresse da Pannella.

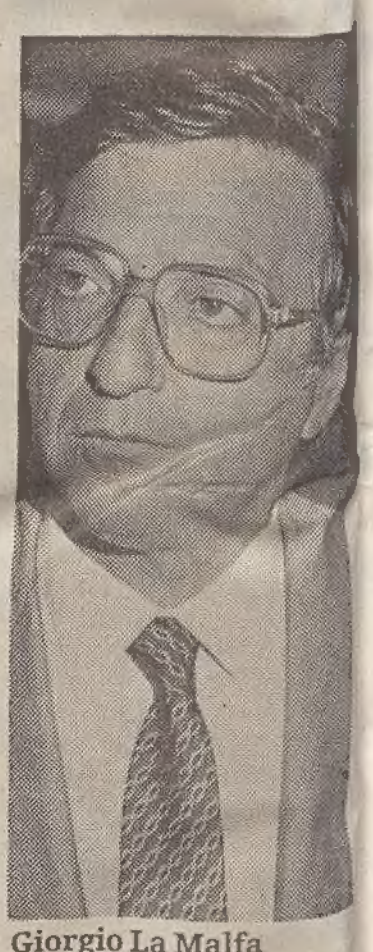
che affini, mentre si prolungherebbe per tale via l'attuale sistema politico. Se questa fosse la proposta definitiva della maggioranza della commissione bicamerale, diciamo subito che essa non può rappresentare un terreno di convergenza per chiunque abbia in animo un radicale superamento della condizione di sfacelo in cui versa il sistema politico italiano».

A esprimere delle riserve sull'accordo Martelli-Amato è stato il leader radicale Marco Pannella. Questa intesa, ha osservato, «è estremamente positiva sul piano del metodo ma solamente in parte su quello dei contenuti».

Secondo Pannella, infatti, la differenza tra sistema anglosassone e sistema francese, fra un turno e due turni, è di fatto enorme, e non si comprende come si possa continuare a riferirsi indifferentemente all'uno o all'altro.

Pannella ha anche replicato a La Malfa che ha auspicato l'approvazione di una nuova legge sul finanziamento dei partiti. Una legge fatta prima del referendum sul finanziamento pubblico, è il parere del leader radicale, porterà la maggio-

ranza dei parlamentari a votare «come il regime partitocratico esigerà». La questione morale è sempre al centro del dibattito politico soprattutto dopo il secondo avviso di garanzia inviato al segretario del Psi Bettino Craxi. I leader politici, da Occhetto (Pds) e La Malfa (Pri) non hanno voluto commentare gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sulle tangenti riguardante il segretario socialista. Occhetto si è limitato a dire che si tratta di «fatti dolorosi».



Elvio Sarocco

Giorgio La Malfa

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA CAMBIERA' NOME

Dalla Dc al Partito popolare europeo

L'annuncio di Martinazzoli durante la visita-lampo del Cancelliere Kohl nel nostro Paese



Il Cancelliere Kohl e Martinazzoli durante la manifestazione svoltasi a Bari.

MILANO — La Democrazia cristiana, quando si sarà rinnovata, si chiamerà Partito popolare europeo. Lo ha annunciato il segretario Mino Martinazzoli, durante il mini tour italiano, a Bari e a Milano, insieme al cancelliere tedesco Helmut Kohl: due affollate manifestazioni, preparate con cura dall'entourage di piazza del Gesù, per affermare l'impegno comune della Dc e della Cdu per l'Europa unita.

Ma ribattezzare la Dc non è il primo pensiero di Martinazzoli: «Prima di tutto penso a cambiare le cose», ha detto, rispondendo alla domanda di un giornalista tedesco. Il leader dc, però in questa intensa giornata dedicata all'Europa e a salutare un asset privilegiato tra i partiti cattolici d'Italia e di Germania ha voluto riservare poco spazio alla politica interna, scegliendo per i suoi interventi un respiro soprattutto comunitario. C'è stata solo una critica all'atteggiamento assunto dai socialisti sulle riforme «imperscrutabili», tanto più che la questione delle riforme non fa parte degli accordi del governo Amato.

«Dopo la nomina dell'amico Martinazzoli a segretario dc abbiamo parlato a lungo del mio e del suo partito; tutti e due pensiamo che di qui al '95 debbano essere prese molte decisioni per l'unità europea e abbiamo deciso di rendere più intensi e stretti i nostri

chances di uscire dalla recessione». Che cosa può fare l'Italia? Kohl ha ricordato che i tedeschi hanno vissuto negli ultimi dieci anni, il più lungo periodo di boom economico del secolo, al di sopra del loro mezzo e adesso devono tirare un po' di ciniglia. Così — ha aggiunto — dovete fare voi italiani, ma se concentriamo i nostri sforzi progrediremo insieme».

Che cosa pensa il leader tedesco dell'attuale momento che attraversa la Dc italiana? Kohl ha parlato di «brutta crisi».

«Però — ha aggiunto — è importante che un uomo come Martinazzoli abbia riconosciuto che di crisi si tratti. Il sistema è vecchietto e va rinnovato, ma non è vecchia l'idea. La Dc deve rinnovarsi, ha riconosciuto — mettendo al leader italiano tutto il suo appoggio».

Non a caso Martinazzoli ha scelto Bari e Milano per presentarsi insieme all'autorevole ospite e nei forti richiami all'unità europea ha compreso anche quelli all'unità del nostro Paese.

«Le nostre difficoltà — ha detto — riguardano tentativi in atto di cancellare la storia dei partiti proprio quando Martinazzoli indica nei partiti pilastri della futura democrazia europea e quando ritornano i fantasmi del passato che andavano sepolti per sempre».

Marina Maresco

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7787043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 77.000; mensile L. 3.000.
(con Piccolo del lunedì) L. 346.000; 175.000; 32.000; 35.000

* ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. - Arretrati L. 3.900 (max 5 ann).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 354.000) - Redaz. L. 220.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 354.000)

istitut. L. 340.000 (estivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (estivi) L. 395.000
Legali L. 220 al mm altezza (estivi) L. 9.840 - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 5.500-15.000 per parola)

La tiratura

dell'8 gennaio 1993

è stata di 63.950 copie

Certificato n. 2160

del 17.12.1992

© 1989 O.T.E.S.A.

IL PDS SFERRA L'ATTACCO AL GOVERNO AMATO

Una sfiducia ma «costruttiva»

ROMA — Il Pds presenterà una mozione di sfiducia «costruttiva» contro il governo Amato concordata con le altre opposizioni di sinistra ed anche con Pri e Lega. La decisione è stata presa ieri dal coordinamento politico che ha accolto all'unanimità la proposta presentata dal segretario. Il partito della Guerra intende così sferrare un attacco senza precedenti contro il governo.

«Non vogliamo tenere il Pds sull'Aventino», ha annunciato Achille Occhetto chiedendo a tutte le forze democratiche e di sinistra di dare vita a un «esecutivo di svolta».

«Noi — ha detto ancora il segretario pidessino — proponiamo un altro esecutivo del quale ci facciamo noi promotori uscendo dal vecchio dibattito se entrare o no nel governo esistente». Occhetto ha chiesto un incontro al Capo dello Stato. Il nuovo governo, ha affermato, dovrà essere guidato «da un uomo scelto dal Capo dello Stato, che presenti programma e uomini al Parlamento, e soprattutto sia composto da uomini non compromessi con il vecchio regime».

Insieme alla mozione di sfiducia il Pds renderà noto un programma politico ed economico «alternativo» da contrapporre a quello del quadripartito. Nella riunione di ieri mattina Occhetto ha illustrato i motivi che lo hanno indotto a prendere questa iniziativa contro Amato: ha accusato il governo in carica di non essere all'altezza dell'attuale situazione politica ed economica e di essere incapace di difendere la lira e l'occupazione.

All'interno del Pds non sono emersi contrasti clamorosi, solo qualche distinguo. Emanuele Macaluso, leader dei riformisti, ha invitato a formulare la mozione di sfiducia con un preambolo politico tale da favorire una accelerazione del processo di ridefinizione dei rapporti politici, guardando non solo alle opposizioni ma anche al Psi nel quale — ha affermato — «la confusione attualmente è ai massimi livelli», e al positivo processo di cambiamento in corso nella Democrazia cristiana.

e. s.

MEMORIE: GIOLITTI

Lapsus postale
(per fortuna)

Fingendo di scrivere lettere a una giovanissima parente, l'autore lega quattro generazioni: la propria (con l'esperienza nei governi di centro-sinistra e la clamorosa rottura col Pci all'epoca dei fatti d'Ungheria), quella del padre e soprattutto del nonno Giovanni, (qui sotto), il primo ministro che nel 1915 si rifugiò in campagna per non dover votare l'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale. La strana vicenda d'una missiva di Togliatti, tornata al mittente...

Recensione di
Alberto Cavalloni

Nell'annosa questione del rapporto vita-lettera, non è un corollario di non poco conto potrebbe essere questo: trova più difficile un nipote romanzare a emulare il nonno scrittore o un uomo politico a emulare il nonno ministro? Nel caso specifico di Antonio Giolitti il problema diventa più intrigante, per il fatto che l'emulazione si realizza nel genere letterario dell'autobiografia: zona generalmente franca, campo neutro, dove normalmente s'incontrano sia letterati sia uomini d'azione.

Con un modello come le «Memorie della mia vita» di quel nonno Giovanni, i cui ritratti adornano la stanza ove il nipote Antonio si pone a riflettere sulle proprie esperienze, l'emulazione si presenta difficile nel campo proprio della scrittura piuttosto che in quello, non meno irto di difficoltà, della battaglia politica. L'accorgimento stilistico adottato — che consiste nello scrivere lunghe lettere a una giovane nipotina, nella quale l'autore proietta se stesso e osserva — è avvincente e rende questo libro di memorie assai affascinante («Lettere a Marta. Ricordi e riflessioni», il Mulino, pagg. 245, lire 30 mila). Come per gli altri volumi di questa collana di memorie, c'è solo da lamentare l'assenza dell'indice dei nomi.

Destinato per tradizione familiare a un futuro politico, appreso entro le mura domestiche un'idea tutta subalpina di intendere l'opera politica come un servizio alla nazione e un impegno costante, Giolitti racconta in queste pagine una lunga esperienza di vita, che si snoda dall'infanzia romana, all'ombra del nonno, e giunge fino all'opzione riformista del 1956, al «passaggio a Occidente», come scrive egli stesso definendo la propria rottura con il Pci in seguito ai fatti d'Ungheria.

Antonio Giolitti era nato a Roma in quello stesso 1915 in cui il nonno Giovanni, contrario all'intervento nella Grande Guerra, con la sua ritirata a Cavour — fra Pinerolo e Torre Pellice — nella casa avita, dove amava passare i momenti di crisi, lontano dalla capitale, l'anziano uomo politico trascorre le «radiose giornate di maggio» per cercare di evitare pretesti «a qualche intemperanza non conciliabile con la solennità di una seduta che doveva prendere decisioni vitali per il paese», ma anche per lasciare a figli e nipoti un più fecondo insegnamento, trascritto in una lettera (inedita) al figlio Giuseppe, e da questi al tredicenne nipote Antonio, che oggi la pubbli-



ca: «La vita politica — scriveva — non è conciliabile con una vita tranquilla quando non si è disposti a transigere; e affrontare l'impopolarità è in alcune occasioni il più assoluto dovere».

Si ricorderà, di quell'insegnamento, Antonio Giolitti molto più tardi, dopo la crisi del 1956, alla vigilia di quel congresso del Pci, che lo vedrà protagonista, sia pure solitario. Quei saluti negati nei corridoi della Botteghe Oscure, quella cortina fumogena che lo avvolgeva a Montecitorio, o per le strade di Roma, costituiscono la parte più interessante del volume; volume che soffre per così dire di una lacerazione fra il prima e il dopo, quasi che quelle giornate del 1956 (come per il nonno quelle del 1915) fossero il momento saliente di uno sviluppo, ma anche il punto più alto di un'intera esperienza politica.

La prima metà di queste pagine è senza dubbio la più avvincente; Giolitti, ministro del Bi-

lancio nei primi governi di centro-sinistra, non è all'altezza del Giolitti primo ministro d'inizio secolo e biografo di sé: il nipote prevale invece sul nonno quando si oppone, non quando governa, oppure quando profetizza la crisi del comunismo con un trentennio d'anticipo rispetto ai compagni di partito. Sono capitoli che si leggono come se fossero un giallo o una «spy story».

Ci limitiamo a un solo esempio, quanto mai eloquente. Per tentare di evitare lo scisma, lo stesso Togliatti prese la penna e scrisse al più ribelle dei suoi contestatori, intinto il pennino nel tradizionale inchiostro verde, con il quale soleva scrivere le sue lettere personali, mandò a dire: «Caro Giolitti, ho visto, e con preoccupazione, ciò che i giornali hanno pubblicato circa i tuoi rapporti con il partito. Penso si tratti di fandonie, però vorrei avere con te un incontro e una conversazione...».

La lettera non arrivò mai a destinazione. Giolitti potrà vederla riemergere dagli archivi del partito soltanto trentadue anni dopo, nell'aprile 1989. Vale la pena riprodurre le sue stesse parole: «Il timbro di partenza è Roma Ferrovia 13-7, ore 24, affrancatura espresso. Sul retro il portafoglio ha annotato: Via C. Colombo 183 bis, il portiere mi dichiarò: «destinatario trasferitosi a Cavour»; poi cancella e scrive invece via Cavour, Torino. Si dà il caso che a via Cavour a Torino abiti un signor Osvaldo Giolitti, al quale il portafoglio recapita la lettera. Il sig. Giolitti la apre, la legge, s'accorge dell'errore e il giorno 18 luglio la rispedisce a Togliatti con un biglietto molto gentile dove parla di «scherzi postali» e si scusa dell'equivoco. Togliatti l'avrà ricevuta due o tre giorni dopo, cioè quando ormai doveva essergli giunta notizia delle mie dimissioni, perché scrive sulla busta di suo pugno «archivio» e la lettera finisce lì».

L'episodio del «lapsus» postale, non solo letterariamente bello, è anche storicamente vero; le cose andarono proprio così, anche se all'apparenza qualcuno, sopravvalutando un po' le doti machiavelliane già notevoli del Migliore, potrebbe immaginare una fantascientifica, quanto nascosta regia del segretario del Pci, smanioso di giustificare davanti ai posteri e alla Storia la propria immagine. S'aggiunga anche, a completare il quadro, che la casa romana dei Giolitti era situata, guarda caso, in via Cavour, e naturalmente in via Torino. «Quanto Piemontese», esclama Antonio Giolitti, fu, invece, una fortuna per lui che il postino avesse due volte suonato alla porta sbagliata.

STORIA & DIRITTO

In barba ai barbari

Le leggi dei Longobardi e l'«illuminato» Editto di Rotari



Recensione di
Paolo Evangelisti

Che cosa poteva accadere 1300 anni fa a un giovanotto di Cividale che si fosse innamorato di una ragazza libera di Farra d'Isonzo, e avesse voluto prenderla in sposa? La curiosità è soddisfatta oggi dalla pubblicazione di «Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico» di Claudio Azara e Stefano Gasparri (Editrice La Storia, Milano, pagg. XLII-309, lire 55 mila). Per capire il funzionamento della società di quel tempo, e la mentalità dei nostri antenati, è davvero utile accontentarsi a una fonte che solo apparentemente è arida e tecnica.

Se volessimo dunque rispondere alla domanda iniziale troveremmo nell'Editto di Rotari il complesso meccanismo che regolava un istituto giuridico centrale di tutte le società, in ogni epoca: il matrimonio. Scoprimmo così che il «pretendente» avrebbe dovuto convenire con il padre della ragazza una somma di denaro (e/o dei beni), la «metas», da versare come primo atto di questo «scambio tra maschi».

La donna era infatti definita come «cosa» («res tradita»), ed era sempre (anche se libera) priva di capacità giuridica propria. Una volta che la fanciulla fosse fisicamente passata («tradita») dal padre al marito, e si fossero celebrate le nozze, doveva rispettare una consuetudine curiosa, detta il «morningab», o «dono del mattino», che il marito, se soddisfatto, le avrebbe corrisposto in segno di onore. La «metas» versata al padre della sposa restava però alla donna, ed ella ne avrebbe usufruito qualora fosse rimasta vedova: era insomma una sorta di «polizza vita».

Già da questi pochi cenni vediamo come sia possibile scoprire il significato economico-sociale del matrimonio longobardo, e rilevare in esso — nell'anno 643 — l'assenza assoluta di elementi ecclesiastici, o anche solo religiosi. Se poi volessimo sapere come ci si regolava, per esempio, in materia di «tangenti» (una prassi evidentemente invalsa in ogni

tempo), dovremmo riferirci al capitolo 375, che recita: «Se un attore del re, dopo aver ricevuto cose regie da amministrare, ottiene qualcosa per donazione fatta da qualcuno, gli appartenga se gli viene confermata per disposizione della benevolenza del re. Diversamente, qualsiasi bene abbia acquistato apparterrà integralmente al re». I funzionari regi dovevano dunque «dichiarare» la bustarella, se volevano sperare di vedersela riconosciuta; in caso contrario prevaleva il diritto del re a incamerare quel «di più» che il destinatario di un servizio pubblico aveva ritenuto «utile» elargire.

Potremmo procedere in questo gioco di scavo tra le norme giuridiche, alla ricerca di quanto valesse l'onore rotto di un libero, o dei modi in cui erano puniti la violenza sessuale ai danni di una donna libera ovvero di una serva, il taglio della coda di un cavallo o la menomazione di un porco (il quale apparteneva a una categoria protetta, per la sua importanza, ben più di un «rusticus» qualsiasi).

Ma la principale preoccupazione che animava Rotari, «rex Langobardorum», era quella di sostituire alla falda di sangue (non a caso «fajda» è etimo longobardo) una composizione economico-monetaria nelle controversie tra i suoi sudditi. Ogni articolo dell'Editto è lì a ribadire, tentativo continuo di dirottare la reazione violenta a un torto subito entro i limiti di una legalità che presuppone un qualche potere pubblico giurisdizionale. Insomma, un intento ben poco «barbaro», si direbbe. Tanto che lo slogan dell'Editto potrebbe essere: «Calma, tutto si sistema. Non accapponatevi, non dilaniatevi tra famiglie per generazioni perché un ragazzo ha insidiato la vostra bella figliola in una notte di baldoria».

Ecco una possibile lettura (solo superficiale) dell'operazione critica e filologica compiuta da Azara e Gasparri, alla quale vanno riconosciute non solo l'utilità per chi si occupa di storia medievale, ma anche l'effettiva valenza divulgativa e la sua ampia fruibilità per un pub-

blico ben più vasto di lettori. Possiamo così contare oggi su un «corpus» di fonti iconografiche e testuali (ricordiamo le mostre promosse dalla Regione Friuli-Venezia Giulia a Villa Manin di Passariano e a Cividale, e la recentissima edizione critica della «Historia Langobardorum» di Paolo Diacono) in grado di offrire ampia documentazione su una spezzatura plurisecolare della nostra storia.

Non vale la pena di soffermarci qui sulla forte influenza che la civiltà longobarda (dall'etimologia alla toponomastica) ha esercitato su di noi, fino a resistere nel nostro vocabolario quotidiano. Ma è utile rammentare a noi stessi quel «quarto» barbarico di cui (come minimo) siamo fatti. E allora perché non rifiutarsi ancora per un istante nei codici rotariani per scoprire la stratigrafia sociale di quel tempo?

Troveremmo un'ampia gamma di personaggi «non liberi», privi del diritto di portare le armi, che costituiscono elementi essenziali delle dinamiche economiche di quella società: i servi ministeriali, gli aldi, che esercitano vere e proprie professioni, affidate a categorie prive però di un'autonoma capacità giuridica.

Constatiamo così la complessità di una società barbarica non semplicemente divisa tra i potenti e liberi dominatori longobardi e i servi autocotoni, ma articolata e dinamica. E non dimentichiamo che è proprio il codice rotariano a dare più valore probatorio alla parola data che a un duello per questioni d'affari e di diritti, e a condannare chi crede alla stregoneria o uccide le presunte streghe perché per menti cristiane non è (...) credibile, né possibile, che una donna possa divorare interiormente un uomo vivo (...). Nessuno presume di uccidere una serva altrui come se fosse una strega: quest'azione è definita «illecita e nefanda». Anche le «leggi dei Longobardi», dunque, possono testimoniare direttamente che non fu il «buio Medioevo» a bruciare le streghe e ad applicare nei confronti dei nemici la legge del taglione...

MOSTRA
Toscana
romantica,
la diletta
di Ruskin

LONDRA — La Toscana vista da John Ruskin è il tema di una mostra inaugurata l'altra sera all'Accademia italiana di Londra. L'esposizione, che si trasferirà in maggio a Lucca dopo essere passata da Sheffield, raccoglie oltre 270 pezzi: disegni, acquarelli, libri e materiale fotografico dell'artista, critico d'arte, professore e sociologo inglese, figura eminente nella storia dell'arte britannica, che esercitò un'influenza decisiva sul gusto estetico vittoriano.

Ruskin visitò la Toscana sette volte nell'arco di 42 anni: la prima nel 1840, appena ventunenne; l'ultima nel 1882, otto anni prima di morire. Scrisse di avere scoperto in Italia «la varietà più ineccepibile di paesaggio mai vista»; e fu proprio in Toscana, così sostiene, che trovò il punto d'incontro tra il Nord e il Sud europeo, tra il mondo greco e quello gotico, il pagano e il cristiano. Con la sua campagna e le sue chiese romane la Toscana ebbe grande influenza sul pensiero e sull'opera di Ruskin, i cui saggi sull'arte veneziana e sui Preraffaelliti ebbero peraltro notevole ripercussione sugli orientamenti architettonici nella Gran Bretagna del suo tempo.

La mostra londinese è curata da Janet Barnes, della Ruskin Gallery di Sheffield. In esposizione ci sono, tra l'altro, vedute di Firenze, Lucca e Pisa; disegni a inchiostro realizzati intorno al 1845. Già allora si nota l'interesse di Ruskin per l'architettura, in particolare romanica. Molte le vedute di chiese, come quelle di San Michele e di San Frediano a Lucca, o di San Francesco a Pisa, schizzi che l'artista utilizzò in seguito come pro-memoria per i suoi studi e le sue ricerche. Negli anni seguenti, soprattutto durante il viaggio del 1872, Ruskin abbandonò il paesaggio per soffermarsi con maggiore attenzione sui dettagli dei mosaici di pietra e degli intarsi decorativi: fu il periodo della cosiddetta «scuola di cristallino», in cui l'artista fece uso di colori chiari e cristallini, di tinte piatte e pure come nei disegni della chiesa di Santa Croce a Firenze.

MOSTRA / TRIESTE - 1

Medaglie concesse al valor musicale

Sarà inaugurata mercoledì la rassegna «Il Suono e la Forma», ricca di preziosi «pezzi» locali

TRIESTE — Si presenta stamane a Trieste la mostra «Il Suono e la Forma» (Le medaglie e la musica), che sarà inaugurata il 13 gennaio: si tratta della riedizione dell'omonima mostra biennale della medaglia, già presentata con successo a Roma e a Bari, curata dall'Associazione italiana della medaglia, comprendente un migliaio di opere e incentrata sul tema della medagliistica musicale. Nella conferenza stampa odierna (alle 10,30, nel «salotto azzurro» del Municipio) verrà anche consegnata ai Civici Musei di Storia ed Arte triestini la medaglia dedicata a Carlo Schmidl, edita dal numismatico Giulio Bernardi.

Quanto alla rassegna «Il Suono e la Forma» (promossa dall'assessorato alle attività culturali del Comune, dai Civici Musei, dal Civico Museo Teatrale «Schmidl», dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dall'Associazione italiana della medaglia, in collaborazione con la Biblioteca statale del popolo e con il Circolo numismatico triestino, e col patronato del ministero per i beni culturali e ambientali), si terrà nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi (dove sarà inaugurata alle 17 del giorno 13) e nella sala mostre della Biblioteca del popolo in via del Teatro Romano 7 (inaugurazione, ore 18), e si articolerà in sette sezioni, alcune delle quali allestite con materiali di proprietà dei musei triestini.

In particolare, la seconda sezione comprenderà cento medaglie musicali dalle collezioni del Museo Teatrale «Schmidl», scelte fra le oltre settecento provenienti sia dal «medagliere Schmidl», sia dalla «collezione» Oscar Gulin, conservatore dello «Schmidl», questa sezione è a sua volta suddivisa in cinque parti (Figure allegoriche teatrali; Omaggio a Georges de Chapovalenco; Wolfgang Amadeus Mozart; Trieste; Giuseppe Verdi); si espongono medaglie risalenti sino al '700, non solo europee, coniate sia per celebrare musicisti di fama, sia per ricordare festival, congressi, riunioni e concorsi musicali, sia infine per rendere omaggio a compositori, direttori di bande, di cori e di scuole, specie austriaci e ungheresi.

La terza sezione della mostra (simbologia musicale sulle monete) è invece curata dal Circolo numismatico triestino nell'ambito di una colla-



Il «recto» (con putini danzanti e suonanti tra le nubi) di una delle medaglie del Museo Teatrale «Schmidl» in mostra. Dedicata a Mozart, fu realizzata da Scharff a Vienna nel 1896.

borazione con i Civici Musei che dura ormai da anni, essa presenta significativi esempi di monete che riportano simboli musicali sin dall'antichità, con gli strumenti delle Muse rappresentate sui denari della repubblica romana, fino alle monete contemporanee, coniate con le effigi di musicisti e importanti teatri.

Queste due sezioni fanno parte delle cinque ospitate nella sala di Palazzo Costanzi; delle altre due, allestite nella sala della Biblioteca del popolo, appare particolarmente significativa quella intitolata «Architettura del lirale tra romanità ed eclettismo», curata da Grazia Bravar e formata da una selezione di esemplari tratti dal ricco medagliere patrio dei Civici Musei. Le opere illustrano monumenti antichi, edifici sacri e di uso civile: spiccano le medaglie coniate a Parigi per le imprese di Napoleone, quella conata a Vienna con la neogotica Votivkirche, e poi, trisestine, le medaglie per la posa della prima pietra della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo (1827), per l'apertura dell'Ospedale civico (1841) e l'inaugurazione della palestra della Ginnastica Triestina (1871), nonché la grande medaglia celebrativa del centenario della Società di Minerva.

La mostra è corredata da un catalogo edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, e da stampati di presentazione editi dai Civici Musei di Storia ed Arte.

MOSTRA / TRIESTE - 2
Dalle fanciulle di Greco ai teatri cittadini

TRIESTE — Ricche di materiali preziosi e curiosi anche le sezioni «non triestine» della mostra «Il Suono e la Forma»: una è dedicata alla prestigiosa produzione di Emilio Greco, dalla quale sono state scelte medaglie (sopra, una sua «Nereide»), monete, modelli e litografie che testimoniano l'impegno artistico dell'artista siciliano, nel quale convivono stratificazioni di civiltà. Un'altra sezione, intitolata «La medaglia oggi», offre un ampio panorama degli orientamenti della medagliistica contemporanea (non solo in relazione alla musica) sia nell'ambito delle opere di notevoli artisti soci dell'Aiam, sia di quelle create dagli studenti della Scuola d'arte della medaglia della Zecca di Stato.

A questo proposito, la successiva sezione («La Zecca: non solo monete») rappresenta, rispetto alle precedenti edizioni della rassegna, un significativo ampliamento, in particolare con la presentazione di quattro progetti medagliistici dedicati a teatri triestini (il Teatro Romano, il Teatro Verdi, il Politeama Rossetti, il Teatro Eden). In questa sezione sono esposti materiali svariati: dalle monete per collezionisti alle medaglie, dagli smalti alle fusioni d'arte, dalle sculture di piccolo e grande formato ai preziosi oggetti d'arte e a una selezione di medaglie pontificie a partire dal secolo XV.

SCOPERTE

L'America? E' «negra»

DAKAR — La sapete l'ultima sull'America? E' appena calato il sipario sui festeggiamenti per la scoperta del Nuovo Mondo, e per Cristoforo Colombo e le sue caravelle già arrivano nuovi guai. Non sarebbe infatti stato il celebre navigatore genovese ad avvistare per primo le Indie occidentali nel 1492 (e nemmeno, prima di lui, qualche prode esploratore vichingo, come vuole un'altra ben radicata tradizione), bensì un africano, e più precisamente l'imperatore del

Mali, Bakari II. Il suo viaggio, secondo fonti senegalesi, risalirebbe al 1321 e sarebbe stato compiuto a bordo di quattro imbarcazioni. I senegalesi sono talmente convinti di questa impresa africana che hanno deciso di ripetere l'avventuroso viaggio: quattro imbarcazioni, realizzate secondo la tecnica di costruzione locale, partiranno entro la prima metà dell'anno da quattro città del Senegal, dirette, ognuna con un equipaggio di

dieci uomini, a Vera Cruz, in Messico. Successivamente navigheranno fino a New York per poi affrontare l'ultima tappa che le porterà a Rio de Janeiro, seguendo il «corridoio nord-atlantico», un percorso di tremila chilometri. Sia la marina sia le autorità senegalesi sostengono con vigore il progetto. In particolare, sono già stati emessi francobolli con l'effigie dell'antico imperatore-navigatore e delle sue numerose scoperte.

PRIMA DEPOSIZIONE DEI PENTITI MUTOLO E MARCHESE

La «cupola» li ha delusi

IL BLITZ ANTIMAFIA Patronaggio: «Non ho parlato di Contrada»

PALERMO — Sarà trasmessa alla direzione distrettuale antimafia della Procura di Palermo la relazione dei carabinieri sul fallito blitz antimafia della primavera del 1985 all'hotel Costa Verde di Cefalù. Lo ha reso noto il sostituto procuratore Luigi Patronaggio che si occupò dell'inchiesta sulla fallita operazione.

Riferendosi alla notizia secondo la quale il blitz avrebbe avuto esito negativo a causa dell'intervento del questore Bruno Contrada, arrestato alla vigilia di Natale con l'accusa di essere colluso con la mafia, il magistrato ha sostenuto di non avere mai parlato di Contrada nella controparte nel processo per la mafia delle Madonie, prima dell'ingresso del tribunale in camera di consiglio. Patronaggio ha aggiunto che si è limitato a citare quel che avevano scritto i giornali sulla vicenda. Ho invece parlato di una relazione di servizio dei carabinieri in cui si descriveva un'operazione di polizia compiuta nel 1985.

Per il procuratore della Repubblica di Termini Imerese Giuseppe Prinziavalli «le affermazioni del sostituto Luigi Patronaggio, se vere, sono destituite di ogni fondamento». Il dirigente della Procura ha inoltre precisato che «non risulta alcun atto in cui compaia il nome di Bruno Contrada, né a questo ufficio risulta che un funzionario di pubblica sicurezza abbia favorito la fuga di latitanti di Cosa nostra riuniti all'hotel Costa Verde di Cefalù».

ROMA — «Sgustati» da Cosa nostra. Debutto ufficiale nelle aule giudiziarie dei superpentiti Gaspare Mutole e Giuseppe Marchese. I loro interrogatori toccano importanti settori delle istituzioni: proprio in seguito ai loro primi interrogatori il giudice Domenico Signorino si è suicidato e il funzionario del Sisde Bruno Contrada è stato arrestato per associazione mafiosa (il governo ha fatto intanto sapere che sul caso Contrada non apporrà il segreto di Stato). Convocati nell'aula bunker di Rebibbia, le due «gole profonde» dei Corleonesi hanno fatto mettere a verbale, immediatamente dopo la generalità, le date del loro ingresso nell'organizzazione mafiosa e le descrizioni del rituale di iniziazione (tenere in mano, finché le fiamme non la consumano, un'immaginetta sacra, già bagnata dal sangue del defunto, e la motivazione della loro dislocazione da Cosa nostra: entrambi ne sono rimasti delusi.

«Non c'è più garanzia per l'uomo d'onore»

zione contro Cosa nostra nelle parole di Giuseppe Marchese, classe 1963, rampollo della stirpe mafiosa dei Corleonesi: nipote di Filippo Marchese, affiliato alla mafia nell'80 per volere di Totò Riina in persona, che lo voleva suo ambasciatore segreto: «Per me, cognato di Leoluca Bagarella, non c'è stato nessun interesse di Cosa nostra per farmi uscire dal carcere — ha recriminato a distanza Marchese — neanche gli arresti domiciliari». Fisco apparentemente esile, occhiali Rayban e appollone da seminarista, si fatica a riconoscere in Marchese il killer che in carcere uccise il nemico dei Corleonesi, Vincenzo Puc-

cio, nel sonno, a colpi di bistecchiera. Ma è lui stesso a ricordare quell'episodio, per annoverarlo fra le delusioni infertegli da Totò Riina. «Mi disse che per il processo non ci sono problemi. Si dirà che c'è stata una lite in cella e ti sei difeso» racconta, spiegando lo smacco subito: quella notte era stato ucciso contemporaneamente anche il fratello di Puccio. L'accusa di complotto, gli costò l'ergastolo.

«Credevo che Totò Riina fosse una persona gentile e buona, ma è come la mela: bella di faccia e brutta di cuore» ha aggiunto Marchese ripetendo con sincera convinzione i motivi che lo hanno definitivamente indotto a collaborare: i suoi genitori scamparono per un soffio alla strage di Capaci («cinque minuti prima stavano all'aeroporto e hanno sentito il boato»), e l'appello di Rosaria Schifani ad «ingocciarsi» lo turbò profondamente («Mi ha intristito in un modo pazzesco»).

La guerra a Cosa nostra, o per dirla con Mu-

tole «un pugno di uomini che si sono appropriati di un potere condizionato» continua. Da Palermo giunge la conferma che anche il cugino di Giuseppe Marchese, Giovanni Drago, 29 anni, killer dei Corleonesi, intende pentirsi.

Una smentita giunge dal deputato dc Bernardo Alaïmo accusato anche ieri dal pentito Leonardo Messina di aver utilizzato l'appoggio di Cosa nostra la prima volta che si presentò alle elezioni. Ma l'appello a difendere lo strumento dei collaboratori della giustizia giunge proprio da Mutole: «Attenti, si fa di tutto per screditarci». E per chiarire una volta per tutte il pentito nega di essere mai stato collaboratore dei servizi segreti: «Ho tenuto rapporti con Fabbri (del Sisde ndr), gli ho portato pesce, cassate, ho speso soldi, perché lo volevo corrompere. Non sapevo che era dei servizi segreti, sapevo che aveva informazioni a Roma e poteva avere informazioni sulla caccia ai latitanti».

Virginia Piccolillo

TANGENTI Guai per Gavazzi

MONZA — La procura della Repubblica di Monza ha emesso un ordine di custodia cautelare per corruzione nei confronti di Riccardo Gavazzi, proprietario ed ex presidente della «Carlo Gavazzi Systems Spa», una delle società leader in Europa nelle telecomunicazioni. Gavazzi non si trova in Italia. Sarebbe in Svizzera per questioni di lavoro.

L'episodio che gli viene contestato riguarda un appalto di due miliardi di lire nel 1991 per il telecontrollo delle centraline dell'azienda municipalizzata dell'acqua e del gas di Monza, per ottenere il quale la Gavazzi avrebbe pagato una tangente di 150 milioni di lire.

Riccardo Gavazzi era stato all'epoca presidente del gruppo industriale, poi si era dimesso e la carica era passata a Luis Carlos Beltrami.

VENETO De Michelis annuncia: «Andrò dal giudice»

VENEZIA — L'ex ministro degli esteri Gianni De Michelis, indagato a Venezia nell'ambito dell'inchiesta sui appalti e tangenti, si presenterà spontaneamente al magistrato inquirente che ha ipotizzato nei suoi confronti i reati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Lo si è appreso ieri a Venezia, in ambienti giudiziari, dopo un incontro tra il pm Carlo Nordio, titolare dell'inchiesta, e il prof. Gaetano Pecorella, uno dei difensori dell'esponente socialista. Ieri è arrivata alla Procura la documentazione trasmessa da Roma relativa alla concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di De Michelis avvenuta il 10 dicembre scorso. La Camera si era espressa con 250 voti favorevoli, 155 contrari e due astensioni. L'assemblea di Montecitorio aveva così votato la relazione della giunta per le autorizzazioni a procedere che, a maggioranza, si era espressa per la concessione della richiesta. Scattano quindi da ieri sei mesi di tempo a disposizione del pm per avviare e completare le indagini su De Michelis, sul quale finora la Procura non aveva potuto compiere alcun accertamento.

Appalti, ma il «pentito» riconosce solo Falletta

ROMA — La quinta sezione del tribunale di Palermo, presieduta da Francesco Ingargiola, ha completato, riunendosi per motivi di sicurezza nell'aula giudiziaria di Rebibbia, l'interrogatorio del pentito Leonardo Messina, teste di accusa ed imputato nel processo per la cosiddetta «mafia degli appalti» contro Angelo Siano ed altri cinque imputati. Il processo riprenderà a Palermo il 15 gennaio con l'escussione di alcuni investigatori. Il tribunale, dopo aver respinto parzialmente una richiesta della difesa, ha consentito che Messina «riconoscesse» in fotografia i sei imputati del processo, tutti assenti per rinuncia o latitanza, ad eccezione di Siano.

Questo adempimento non ha avuto un effetto «ricognitivo». Messina ha riconosciuto soltanto Alfredo Falletta, imprenditore di Campofranco. Il difensore di Siano, avv. Francesco Inzerillo, ha chiesto a Messina di precisare i rapporti tra il suo assistito ed il deputato regionale Bernardo Alaïmo (Dc), ex assessore alla sanità, citato giovedì incidentalmente dal teste. Messina ha detto: «L'on. Alaïmo è di Serra di Falco che non è il mio mandamento. La prima volta che si presentò alle elezioni fu aiutato da Giuseppe Madonia, Nicolò Er-

minio e Calogero Calà. Ci fu una riunione in un locale pubblico, il club Vals Laggi, per sostenerlo».

Il pentito ha proseguito: «Paolino Arnone era il nostro contatto con Alaïmo, come Calà e Siano stavano ad Occhipinti». Arnone, arrestato in seguito all'accusa di Messina, nel corso dell'operazione «Leopard», si è ucciso qualche giorno dopo lanciandosi da una finestra nel cortile interno del carcere di Caltanissetta. L'on. Gianfranco Occhipinti (Psd), è stato accusato da Messina di avere concorso a favorire un'azienda a spese di un'altra nell'aggiudicazione di una gara d'appalto e su questo episodio ci fu una richiesta di autorizzazione a procedere in Parlamento.

E' stato poi il presidente del tribunale, Ingargiola, a rivolgere numerose domande a Messina per conoscere, di ciascuno appalto del quale il teste aveva riferito ieri, il nome dell'impresa, l'aggiudicatario, l'importo dei lavori e la fonte delle sue informazioni. Messina non è stato in grado di rispondere in modo organico. «La mia conoscenza diretta — ha detto — è relativa solo al mio paese, Serra Cattaolo». Ma ha continuato a riferire dettagli sul contesto dello svolgimento delle gare d'appalto.

IN PERICOLO LO SVILUPPO TURISTICO DI UNO SPLENDIDO TERRITORIO

«Interdette le Bocche di Bonifacio»

Il divieto riguarda le navi che trasportano greggio ed altre sostanze tossiche e nocive

ROMA — Dal prossimo mese le navi che trasportano greggio ed altre sostanze tossiche e nocive non potranno più transitare nelle Bocche. Lo afferma un comunicato dei Verdi emesso dopo che una delegazione dei Verdi e ambientalisti si è recata al ministero della Marina mercantile per ottenere precise assicurazioni sui trasporti pericolosi in mare. Francesco Rutelli, Fulco Pratesi e Sandro Turroni, deputati Verdi, Gianni Squitieri, direttore di Greenpeace, Antonio Canu del Wwf e Mauro Albizzo della Lega ambiente hanno incontrato i responsabili tecnici del ministero, guidati dal capo di gabinetto dott. Vincenzo Muc-

chini — analoghe a quelle di Ripa di Meana — prescrivono l'interdizione del passaggio di petroliere e navi con carichi pericolosi attraverso le Bocche di Bonifacio; 2) entro il mese di gennaio, il ministero dei trasporti-Marina mercantile definirà nuove e più severe regole per il transito nella laguna di Venezia e nell'Alto Adriatico di navi cisterna, nel quadro di una pianificazione più razionale e riservata dei traffici, a rischio lungo le coste italiane.

Da parte ministeriale, sono stati illustrati gli approfondimenti in corso sull'argomento, affidati al direttore marittimo del Porto di Venezia amm. De Fazio, al fine di pervenire ad una disciplina del traffico stesso anche nella Laguna, con l'obiettivo di accrescere la sicurezza della navigazione e prevenire così possibili incidenti. Il rappresentante del ministro Tesini e i parlamenta-

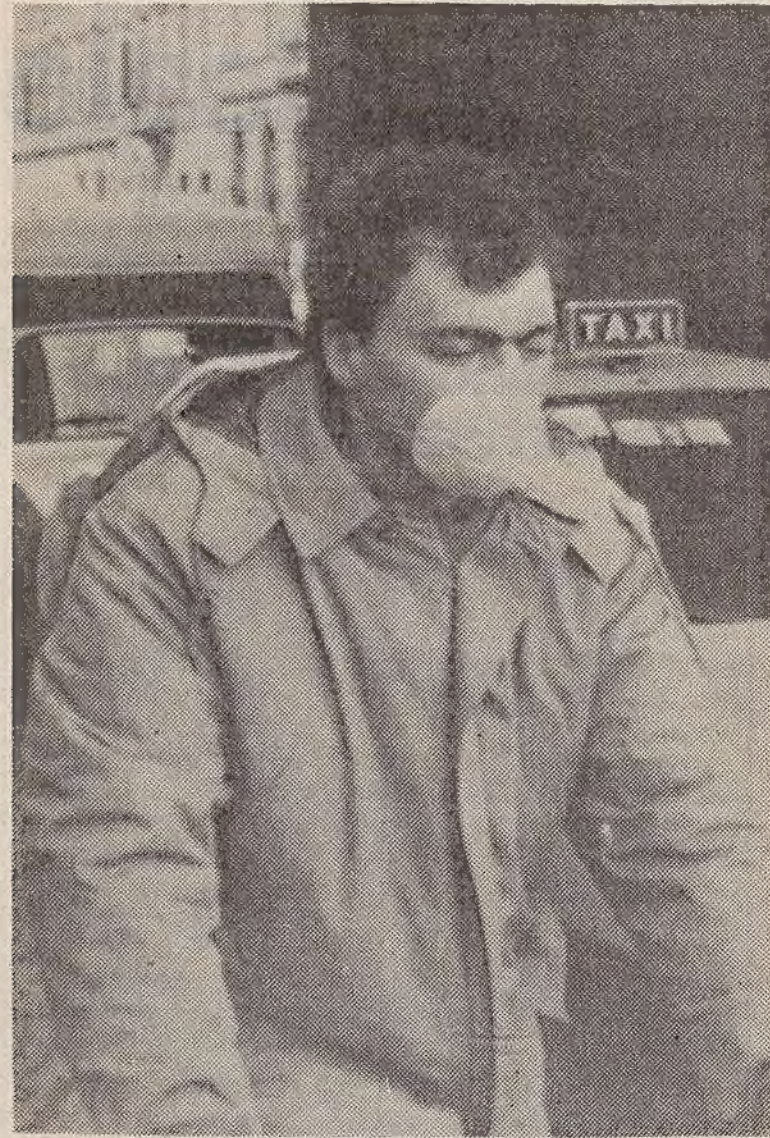
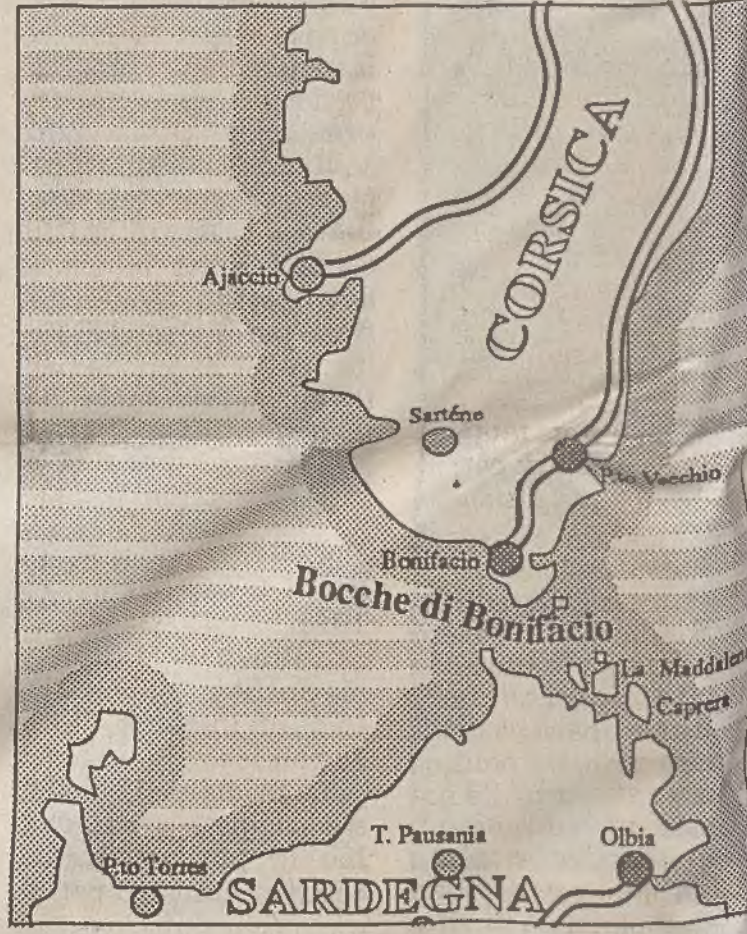
ri si sono dati appuntamento alla fine di gennaio per fare il punto sui risultati delle iniziative assunte.

Da registrare, infine, che la giunta regionale è impegnata a mettere in atto con urgenza ogni iniziativa tesa a concordare col governo nazionale, con la vicina Corsica e con ogni altro livello istituzionale considerabile, le azioni necessarie ad evitare la navigazione nelle Bocche di Bonifacio di quelle navi che trasportino petrolio o altra materiale a rischio inquinante. L'impegno è contenuto in una mozione presentata al Consiglio regionale da dieci consiglieri della Democrazia Cristiana, primo firmatario l'on. Piero Tampioni.

La giunta, con il documento che verrà discusso in una delle prossime tornate di lavori dell'assemblea, è anche impegnata a valutare le alternative che possano evitare ogni rischio di catastrofe e danno

ecologico nell'arcipelago maddalenino, nelle Bocche di Bonifacio, nel Golfo dell'Asinara ed in tutti quei tratti di mare delle coste sarde che debbano essere considerati a rischio.

Viene ritenuto che durante l'anno le Bocche di Bonifacio vengano attraversate da circa 5.000 navi trasportanti prodotti inquinanti, tra cui ben 1.800 petroliere, per una media di 5/6 unità al giorno. Lo Stretto di Bonifacio è largo solo otto chilometri ed è pieno di insidie alla navigazione rappresentate da scogli, isolotti, correnti marine e burrasche che rendono le condizioni del mare del tutto precarie ed inaffidabili per grande parte dell'anno. Un qualsiasi incidente — concludono i firmatari — mettebbe a repentaglio per decenni lo sviluppo turistico di un territorio tra i più belli ed interessanti non solo dell'intero Mediterraneo.



Ormai nelle grandi città lo smog obbliga pedoni e ciclisti a girare con la mascherina.

DOMENICA DIFFICILE IN TRE GRANDI CITTA'

Roma e Firenze «chiudono» per smog

Livelli di guardia anche a Bologna che da domani ricorrerà alle targhe alterne dalle 7 alle 21

ROMA — Domenica difficile per il traffico in tre città italiane. Roma e Firenze chiudono infatti alle auto per emergenza smog, mentre Bologna da domani ricorre alle targhe alterne. Il traffico «pesante» dell'Epifania e del primo giorno di riapertura delle scuole ha fatto imbizzarrire le centraline con gravi rischi per i polmoni di chi vive in città.

Come sempre i nemici sono l'ossido di carbonio ed il biossido di azoto. A Roma, come di consueto, il traffico è vietato solo per alcune ore: dalle 17.30 fino alle 20.30; mentre per Firenze il divieto è dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30 e a Bologna traffico alternato a targhe pari fra le 7 e le 21.

In crisi nelle città che ha deciso di passare la giornata «fuoriporta» o chi ha programmato questa giornata per il rientro dalle lunghe ferie natalizie. A Roma a rischio anche chi va allo stadio, dovrà infatti

rientrare velocemente dalla partita Lazio-Brescia. A Roma il divieto di circolazione si applicherà in tutta l'area all'interno del raccordo anulare e per le auto con le targhe di tutta Italia. Sono esclusi dal divieto, come di consueto, i mezzi pubblici, i taxi, le auto da noleggio, di soccorso e di pubblica sicurezza, dei medici e degli handicappati, le auto «pulite» e i ciclomotori fino a 125 cc. Responsabile principale dell'allarme smog il monossido di carbonio: in tre su sette centraline ha superato il livello di allarme e in quattro la soglia di attenzione.

Traffico bloccato a Firenze all'interno della «zona blu» allargata. Responsabile in questo caso il biossido di azoto: in una centralina ha superato il livello di allarme, mentre nelle altre il livello di attenzione, ma fuorilegge anche monossido di carbonio, polveri ed il biossido

di zolfo. Le condizioni meteorologiche che promettono «bello stabile» potrebbero far estendere il divieto ai giorni successivi.

Difficoltà maggiori per Firenze in quanto domani è previsto anche uno sciopero di 24 ore dei vigili urbani. Secondo il sindaco Morales due sono le strade che potranno essere seguite: o la precettazione dei vigili o la predisposizione di servizi sostitutivi con le altre forze dell'ordine per vigilare che non vengano oltrepassati gli «sbarramenti».

Anche a Bologna il rischio si chiama biossido di azoto. Da domenica e per tutto il periodo di inquinamento si viaggerà a targhe alterne fra le 7 e le 21. Macchine con targhe che terminano con un numero pari potranno circolare nei giorni pari e dispari nei giorni dispari, se la targa finisce con una lettera si considera l'ultimo numero.

DICIANNOVENNE SUICIDA A ROMA

«Il mondo non mi piace»

ROMA — Ha chiesto perdono ai genitori scrivendo su una lavagnetta «Non mi reggono più le gambe», il suo zio ha detto che «viveva con intensità i grandi problemi del nostro tempo e forse non gli piaceva il mondo». In questo malessere può nascondersi la ragione del suicidio di un giovane di 19 anni, Fabio F., che ieri mattina si è gettato dal terzo piano della sua casa di Ostia. Il ragazzo si è schiantato su un'auto in sosta ed è morto prima dell'arrivo dei soccorsi.

Fabio viveva con i genitori, entrambi insegnanti, e con i due fratelli, Chiara, di 20 anni, e Federico, di 10. Era iscritto al primo anno di lettere e filosofia e non aveva mai mostrato sintomi di depressione. Chi lo conosceva lo ha descritto come un ragazzo impegnato nella politica e nella vita sociale. Negli anni del liceo scientifico, frequentato all'Istituto Antonio Labriola di Ostia, militava nella gioventù comunista. Aveva aderito al movimento della pantera e nei mesi «caldi» della protesta studentesca occupò il liceo con i suoi compagni di studio.

Ultimamente gravitava intorno ad un centro sociale del centro balneare. «Non riesco a capacitarmi — ha detto un suo amico di scuola, Franco Bove, di 20 anni —. Aveva tanti amici che gli erano vicini ed era molto legato alla sorella. L'aveva perso di vista, ed ho sentito dire che da un po' di tempo aveva una ragazza ed era contento, ma forse recentemente l'aveva lasciato».

«Non mi aspettavo da lui un gesto simile — ha detto il giovane — mi è parso qualcosa piovuto dal cielo. Non era vicino alla droga, non aveva squilibri. Andavamo al liceo insieme e ci trovavamo d'accordo perché avevamo le stesse idee politiche. Era bravo a scuola ed era un buon ragazzo». Fabio non frequentava i ragazzi della zona, né passava il tempo al bar vicino a casa. «Veniva solo a prendere il latte e scappava via» ha detto il barista. In famiglia nessuno si aspettava questo dramma. «Era uno studente eccellente — lo ha descritto lo zio materno, Ettore — aveva grandi interessi culturali, di tipo umanistico e ambientalistico. Forse non gli piaceva il mondo».

Baccini mette Curcio in videoclip

ROMA — Una simpatia umana, niente di politico; così è nato l'incontro tra Renato Curcio, il leader storico di quelle Brigate rosse che per anni hanno insanguinato l'Italia, e Francesco Baccini, l'idolo dei teen-agers, che in questi giorni riempie all'inverosimile i teatri-tenda di mezza Italia. Il risultato di questo incontro è stato prima una canzone, «Renato Curcio» appunto; e ora un video clip. E' la prima iniziativa del genere. Il video è stato girato inte-

ramente nel carcere romano di Rebibbia, dove l'ex brigatista attualmente è detenuto; uno dei pochi, ancora; anche se lui, direttamente, non si è macchiato di reati di sangue.

L'iniziativa è stata di Baccini. La «scintilla» è stata un libro, «Mara, Renato e io», scritto da Alberto Franceschini, un altro dei fondatori delle Br. Leggendo quel libro Baccini ha avuto l'idea di comporre una canzone dedicata alla vicenda di Curcio. Una persona, la

definisce il cantautore, «che ha una grande dignità; perché non si è mai pentito; non ha mai rinnegato il suo passato».

La canzone ora è contenuta in un album, «Nomi e cognomi», di grande successo: ducentomila copie già vendute. Baccini descrive un Curcio che non è più il terrorista sicuro e baldanzoso che le cronache ci hanno consegnato. E' invece un uomo invecchiato, con i capelli e la barba bianca; soprattutto è una per-

sona sola. L'ex terrorista ammette: è il mio ritratto. I due si scrivono; poi si incontrano, nasce un'amicizia. Infine l'idea del video.

La cinepresa entra nella cella dell'ex brigatista, il microfono ne raccoglie le confidenze; le speranze, i timori. Curcio ora allena una squadra di calcio, composta da detenuti; lavora al computer, collabora con la «Caritas», e alla redazione di «Sensibile alle foglie», una casa editrice presso la quale ha già

pubblicato un paio di libri. Non si appassiona alle questioni politiche, che — complice anche il regime carcerario — gli appaiono vaghe e lontane; spera di poter beneficiare di una breve detenzione di semi libertà; la decisione spetta al Tribunale di sorveglianza di Roma.

Curcio, racconta Baccini, non condanna nessuno: né i pentiti di ieri, né i pentiti di oggi. Una sola cosa l'ha fatto andare su tutte le furie; quando i giornali hanno pub-

blicato la sua fotografia, accostandola a quella di Tommaso Buscetta: il pentito aveva rivelato che Cosa nostra intendeva eliminare il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e che intendeva avvelenare l'alleato del generale, Curcio nega con decisione: «Buscetta, dice, non l'ho mai incontrato».

per quanto riguarda i rapporti tra Br e mafia, all'interno delle carceri, si limitavano a un patto di non belligeranza, a un «vivi e lascia vivere».

Valer Vecellio

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

GIOVANE DONNA MUORE A NAPOLI: 'DISGUIDO' SULL'USO DELLE AMBULANZE

La malasanità uccide

NAPOLI — Malasanità miete ancora vittime in Campania. Questa volta a pagare le spese è stata una giovane donna, madre da appena 10 giorni, Carmela Rosati, 34 anni, ha atteso per quasi due ore l'arrivo dell'ambulanza con i soccorsi. Ma questa è arrivata troppo tardi, e quando la donna è arrivata in ospedale ormai non c'era più niente da fare.

La triste vicenda accaduta ad Afragola, un florido centro agricolo dell'entroterra napoletano, nelle prime ore del pomeriggio. Ad accorgersi che qualcosa non andava è stato il marito della donna, Giovanni Gravano, un autista trentacinquenne, che alle 12 ha tentato inutilmente di mettersi in contatto con Carmela. Sapeva per certo che la moglie non poteva essere uscita di casa perché ancora debole a seguito del parto della piccola Filomena, avvenuto appena dieci giorni fa. Allora ha avvisato i parenti chiedendo che andassero a controllare in casa se erano dei problemi. La madre e la sorella di Carmela si sono recate a casa della loro congiunta e, aperta la

porta, sono state accolte dai singhiozzi di Armando, tre anni, altro figlio dei coniugi Gravano. Si sono precipitate in camera dove si sono trovati straziati: Carmela era sul letto, priva di sensi, tra le braccia stringeva Filomena, mentre Armando strillava disteso sul pavimento. Le due donne hanno chiamato il «113». Gli agenti della pattuglia si sono messi in contatto con il vicino ospedale di Frattamaggiore, ad appena qualche chilometro di distanza, ma i responsabili della struttura sanitaria avrebbero fatto sapere che per un regolamento interno non era possibile inviare un'ambulanza, essendo le autovetture di emergenza a disposizione solo per i trasferimenti di pazienti da un ospedale all'altro. Giovedì mattina gli agenti hanno dovuto rivolgersi ad un altro nosocomio, ben più lontano, nella zona collinare di Napoli, per poter reperire un'autolettiga. Questa, arrivata ad Afragola, intorno alle 13,45, ha accompagnato la donna proprio all'ospedale di Frattamaggiore dove

Carmela rosati è deceduta poco dopo il ricovero. Sui ritardi dei soccorsi è stata aperta un'inchiesta dalla procura della Repubblica di Napoli che ha già disposto l'esame autopsico, che sarà eseguito presso l'Istituto di medicina legale del primo Policlinico. Proteste e scene di isterismo da parte dei parenti della vittima si sono verificate durante il trasferimento della salma. E' un altro degli episodi di malasanità che continuano a registrarsi nel napoletano. Proprio a Frattamaggiore l'ultimo dell'anno gli agenti avevano trovato deserti gli uffici della Usl, dove solo un impiegato su cinquanta era regolarmente al lavoro. Gli altri, pur risultando in servizio, avevano pensato bene di festeggiare in famiglia. Per tutelare i diritti degli ammalati, e più in generale degli utenti del servizio sanitario, è nata proprio ieri a Napoli un'associazione di professionisti, denominata Musa (Movimento utenti della sanità) che si propone di rappresentare i cittadini in tutte le sedi competenti.

Daniela Esposito



Cosenza, 'resuscita' all'obitorio

COSENZA — Giudicato clinicamente morto dal medico di turno al «Pronto soccorso» dell'ospedale dell'Annunziata, a Cosenza, un anziano pensionato, Onofrio Colucci, di 77 anni, si è svegliato, mezz'ora dopo, nella stanzetta dove era stato sistemato in attesa d'essere portato nell'obitorio del nosocomio. Nonostante il risveglio, Colucci — che è originario di Bari — resta in condizioni gravi. Quando è arrivato in ospedale è stato sottoposto ad un elettrocardiogramma, risultato piatto, così come nulla è risultata l'attività respiratoria.

Nota del Cdr

I giornalisti del «Piccolo» hanno accolto con stupore e con preoccupazione la decisione, assunta dal direttore, di trasferire un collega triestino, contro la sua volontà, alla redazione di Gorizia.

Il Comitato di redazione si dichiara contrario a tale provvedimento, che non pare avere riscontro nella storia recente della testata, che non è stato motivato da cause di particolare gravità e che potrebbe quindi costituire un pericoloso precedente.

Il Cdr ha dovuto verificare l'indisponibilità del direttore a qualsiasi soluzione alternativa; ha preso comunque atto dell'impegno, espresso dal direttore, a garantire in tempi ragionevoli il rientro del collega nella sede centrale.

Pur riconoscendo al direttore la facoltà contrattuale di decidere i trasferimenti, i giornalisti del «Piccolo» esprimono piena solidarietà al collega, paventano un cambiamento dei rapporti tra direzione e redazione, sottolineano il clima di preoccupazione venutosi ora a creare all'interno del corpo redazionale.

Il Cdr

La nota del Comitato di redazione merita una precisazione. Il collega, cui è stata espressa solidarietà, è stato trasferito dalla sede centrale a una redazione periferica nel totale rispetto delle normative contrattuali, in base ai poteri conferiti al direttore di un giornale. Suona quindi abbastanza anomala la contestazione (perché di contestazione si tratta) di un diritto-dovere contrattualmente ineccepibile a fronte di un privilegio (quello dell'immobilità) del tutto inesistente. Spiace, infine, che si sia creato un caso sindacale, paventando addirittura un cambiamento di rapporti tra direzione e redazione, su un episodio poco nobile. Di fronte a motivazioni incontestabili il collega ha opposto resistenza solo perché non sono state accolte le sue richieste: un aumento di stipendio e la promozione da redattore ordinario a vicecaposervizio.

Il direttore

OGGI IL PAPA AD ASSISI MA VISTOSE ASSENZE «POLITICHE» DI ALTRE FEDI

Pace, «veglia» dimezzata



CITTA' DEL VATICANO — Comincia oggi la lunga «veglia di preghiera» per la pace ad Assisi, strenuamente voluta da Giovanni Paolo II nonostante i non lievi ostacoli e le diffuse incomprensioni che la costellano da molti giorni. No, non ci saranno gli esponenti delle religioni non cristiane (nemmeno, ufficialmente, gli ebrei); mancheranno, e sarà un'assenza vistosa, con forti connotazioni politiche ed etniche, i rappresentanti dell'ortodossia cristiana orientale; limitata al massimo e con scarso spessore ecclesiastico la delegazione delle altre confessioni cristiane. Tutto previsto e non a caso da parte vaticana sono state messe le mani avanti col sostenere che si tratta comunque di un'iniziativa cattolica» priva di altre connotazioni religiose e di smagliature sincretiste;

nonostante questo, i gruppi che si richiamano a mons. Lefebvre hanno divulgato un documento estremamente critico verso l'iniziativa.

Il programma ufficiale delle due giornate ad Assisi è stato messo a punto nella mattinata. Esso prevede l'arrivo in elicottero di Papa Wojtyla in un elipuerto improvvisato nei pressi della cittadina umbra; quindi, poco dopo le 17 di oggi, il Pontefice raggiungerà un istituto per bambini handicappati e s'incontrerà con i piccoli ospiti prima di raggiungere la sala «Frate Elia» del convento francescano, dove avrà luogo il primo incontro con le delegazioni cattoliche e soprattutto con quelle protestanti. In quella sede saranno ascoltate le drammatiche testimonianze dei profughi croati e bosniaci reduci dall'inferno di Sarajevo e dintor-

Domani
Parrivo
del presidente
Scalfaro

ni, fra i quali soldati, donne, bambini, anziani. A tutti Giovanni Paolo II rivolgerà poi un discorso sul quale assai viva è l'attesa. Alle sette, nel freddo che opprime la «veglia di preghiera» per la pace di tutti i presenti, Papa comparsa, che osserveranno un rigoroso digiuno fino alla mattina successiva, quando converranno nella basilica superiore di San Francesco tutti i partecipanti all'iniziativa. In pri-

ma fila, circondati dai vessilli di tutti i comuni umbri e dalle bandiere, con diplomatici e autorità civili che faranno loro corona, saranno il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e i presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano.

Conclusa la celebrazione della Messa, il Pontefice consegnerà il cero pasquale ai vescovi provenienti dalle zone più martorate della guerra civile nella ex Jugoslavia, come estremo segno di pace. Il Papa riceverà anche in incontri privati i rappresentanti del mondo musulmano, quelli del cristianesimo anglicano, gli sputi ortodossi e tre esponenti laici dell'ebraismo. Anche in queste occasioni, Giovanni Paolo II ripeterà le sue invocazioni alla pace e nei pubblici discorsi lancerà anche un messaggio di appello ai popoli dell'Eu-

ropa e dell'Africa, affinché tornino alla fratellanza superando i rancori e le faide etniche. Pare scontato che in particolare egli tornerà a rilanciare la teoria dell'«ingegneria umanitaria» per salvare le popolazioni oppresse e decimate dai conflitti. Prima di ripartire, sempre in elicottero, alla volta di Roma, Giovanni Paolo II saluterà personalmente tutte le personalità religiose e laiche presenti all'incontro per la pace, raggiungendo poi il convento di clausura intitolato a Santa Chiara, per salutare le suore clarisse che vi abitano. Si prevede che saranno quasi mezzo migliaio i giornalisti presenti ad Assisi, oltre a una moltitudine di decine di migliaia di persone, come testimonianza dell'afflato pacifico delle genti.

Emilio Cavaterra

TRA I PREMI NON RISCOSSI I TRE MILIARDI DELLA LOTTERIA SCUDETTO

I miliardi «dimenticati»

ROMA — I 3 miliardi del primo premio della lotteria dello scudetto di calcio, al campionato di calcio, la cui estrazione è stata effettuata il 24 maggio scorso, non sono stati riscossi, non sono stati riscossi, come per la lotteria del carnevale di Viareggio è ormai scaduto il termine per rivendicarne la vincita.

Secondo quanto si è appreso dalla direzione generale dei monopoli di stato, che curano l'«amministrazione» delle lotterie, nel 1992 i premi non riscossi e ormai non esigibili superano complessivamente gli 8 miliardi e 700 milioni di lire. La cifra è però provvisoria perché riguarda solamente le prime 4 lotterie (Viareggio, Sulmona, Agnane e Scudetto), non essendo ancora scaduti i termini per rivendicare le vincite di altre 9 estrazioni.

Nel 92 per la prima volta - secondo quanto si è

appreso - non sono stati riscossi due premi del valore di 3 miliardi ciascuno. Nel passato - spiegano ai monopoli - era già successo che un primo premio non fosse stato riscosso, ma non era mai accaduto con questa frequenza: l'ultima volta che il biglietto supervincitore non è stato riscosso risale al 1989, quando sono rimasti nelle casse dei monopoli i 2 miliardi del primo premio.

La lotteria con più miliardi «dimenticati» è stata, lo scorso anno, quella del Viareggio (l'estrazione è del 3 marzo scorso) che ha totalizzato una vincita di premi non riscossi pari a 4 miliardi e 200 milioni di lire. Tre miliardi e 300 milioni invece il valore dei biglietti non presentati della lotteria dello scudetto (dello scorso 24 maggio) mentre valevano 800 milioni di lire i premi dimenticati della lotteria di sulmona (del 29 marzo). 450 milioni di lire è infine l'ammontare delle vincite non più esigibili della lotteria di Agnane (del 24 aprile).

L'ammontare dei biglietti non riscossi - spiegano ai monopoli - non andrà comunque perduto ma ritornerà in gioco e servirà a rimpinguare i montepremi delle prossime lotterie. I premi non riscossi servono infatti ad alimentare un fondo di riserva che serve per integrare la massa premi delle altre estrazioni.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

IL CONI CERCA NUOVI SBOCCHI
Schedina anche nell'Autogrill
Forse il Totocalcio affiancato da un nuovo gioco

ROMA — Da questo mese fino a metà marzo gli appassionati del Totocalcio potranno giocare la schedina nei 340 autogrill italiani. Se l'esperimento dovesse rivelarsi positivo potrebbero venire aperti anche altri punti in supermercati, aeroporti e stazioni ferroviarie. Ieri la giunta esecutiva del Coni, presieduta da Arrigo Gattai, si è espressa favorevolmente sull'ipotesi di collaborazione tra il Totocalcio e la Società autogrill. Arrigo Gattai è stato chiaro: «la crisi del Totocalcio c'è stata — ha detto — come c'è stata quella del Totip e dell'Enalotto. Questi concorsi hanno avuto una flessione che comunque noi riteniamo superabile».

Dal 13 al 17 di questo mese una delegazione del Coni sarà a Stoccolma (dove un concorso simile già funziona con il nome di Maaltips) per

approfondire l'esame di un nuovo sistema che finora è sembrato il più adatto ad essere introdotto nella realtà italiana non in sostituzione ma a fianco del Totocalcio. Verrebbe proposto un elenco di 26 partite tra le quali andranno individuate le otto che si concluderanno con il maggior numero di gol.

In caso di parità avrebbe la prevalenza l'incontro che figura prima nella schedina. «Abbiamo constatato — fanno notare al Coni — che questo tipo di scommessa prevede 1.225.000 combinazioni, più o meno come il Totocalcio». Se tutte le risposte ai dubbi saranno positive, il nuovo gioco potrebbe essere sperimentato in alcune zone in occasione delle ultime due partite del campionato di serie A per essere lanciato ufficialmente nella prossima stagione.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della Lotteria Italia (un miliardo e 250 milioni di lire) non è stato venduto a Tor Sapienza, una borgata romana, come era stato reso noto ieri dal Monopoli di Stato, ma a Ostia, nella ricettoria n. 36, in via Desiderato Pietri.

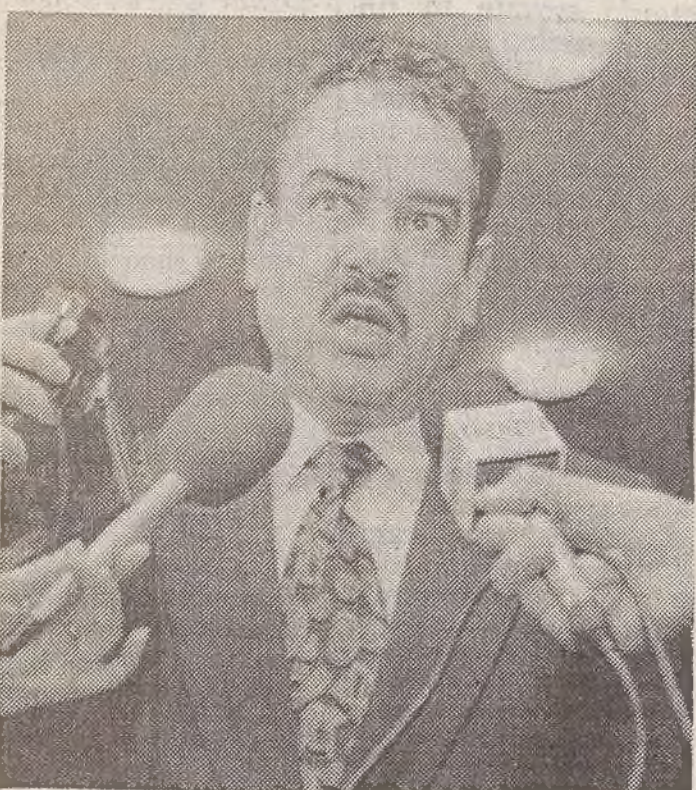
Intanto si è appreso che il biglietto vincitore del quinto premio della

GOLFO / RULLANO DI NUOVO I TAMBURI DI GUERRA NEGLI STATI UNITI

L'ultima provocazione di Saddam

Respinto l'ultimatum: Usa, Gran Bretagna e Francia pronti a colpire - Il Pentagono scruta il tempo

GOLFO / ULTIMATUM
Trasferite in extremis
le batterie irachene?



L'ambasciatore iracheno all'Onu, Mizar Hamdoun, precisa ai giornalisti la posizione di Baghdad.

WASHINGTON — Il regime iracheno avrebbe ceduto all'ultimatum dell'Onu, allontanando le batterie di missili terra-aria che minacciavano gli aerei alleati in servizio di ricognizione nella zona di interdizione di volo imposta dagli alleati per gli aerei militari iracheni. Lo si è appreso poco dopo la scadenza dell'ultimatum da un alto funzionario del ministero della Difesa degli Stati Uniti. Analoga notizia è stata data dalla Cnn.

Sono stati inoltre trasferiti dalla base militare di Al Jarrah, nei pressi del 32.º parallelo (a Sud del quale comincia la zona di interdizione di volo proclamata dall'Onu per proteggere la popolazione scita dalle rappresaglie di Baghdad), gli aerei militari che avevano ultimamente più volte violato la zona di interdizione, con conseguente aumento della tensione con le forze alleate sotto l'egida delle Nazioni Unite.

La notizia dell'allontanamento dei missili iracheni è giunta dal Pentagono poco dopo lo scadere dell'ultimatum degli occidentali, fissato per le 23.30 (ora italiana).

«Hanno dovuto cedere. Non li tengono più pronti in posizione di tiro», ha detto il portavoce del Pentagono riferendosi ai missili iracheni. Ma questo — ha soggiunto — non significa che la crisi sia passata, perché non è ancora chiaro dove i missili siano stati portati.

«E' difficile localizzarli finché sono in movimento», ha spiegato la fonte del Pentagono, e i tentativi di sorvegliare i movimenti iracheni sono ostacolati dalle condizioni meteorologiche ostili.

Comunque non sono stati più intercettati voli di aerei iracheni a Sud del 32.º parallelo dopo la consegna dell'ultimatum alleato per il ritiro dei missili, mercoledì sera.

Il generale Colin Powell, capo di Stato maggiore delle forze armate statunitensi, in un'intervista alla Cbs, ha detto: «E' presto per dire dove stiano andando tutti quei missili, dove vengano posizionate tutte quelle batterie. Ma terremo tutto sotto attenta vigilanza, e a tempo debito saremo in grado di dare una valutazione su cosa gli iracheni hanno fatto e se sia soddisfacente».

NEW YORK — Rullano i tamburi militari negli Stati Uniti. Washington e Baghdad sono in rotta di collisione. Saddam Hussein ha respinto l'ultimatum, le forze alleate si apprestano a colpire.

I piani di attacco per distruggere i missili terra-aria iracheni a Sud del 32.º parallelo, sono pronti da tempo. Ma le brutte condizioni atmosferiche sulla regione hanno complicato le cose per il Pentagono. Le nuvole continuano a proteggere la zona di «non-volo» con una coltre spessa che rende difficile per i ricognitori americani identificare la posizione delle batterie Sa2 e Sa3 da annientare. Il conto alla rovescia verso la scadenza dell'ultimatum (le 17.15 di New York, le 23.15 in Italia, le 2.15 di stamani a Baghdad) è stato vissuto negli Stati Uniti in una atmosfera di tensione e incertezza, che ha fatto affiorare le vecchie memorie della guerra nel Golfo.

Sono tornati sui teleschermi le cartine dell'Iraq, sono stati rispolverati gli esperti mediocrità, sono tornati in primo piano i corrispondenti dal Pentagono. Gli Stati Uniti si sono rifiutati fino all'ultimo di rivelare il contenuto dell'ultimatum, consegnato al rappresentante iracheno all'Onu, Nizar Hamdoun, mercoledì pomeriggio. Due le richieste principali degli alleati: l'impegno di Baghdad a non violare la zona di «non-volo» e la rimozione dei missili dislocati sotto il 32.º parallelo.

L'Iraq ha respinto l'ultimatum. «Se queste basi saranno attaccate noi lanceremo azioni di rappresaglia contro l'aggressione», ha replicato il vicepremier Tareq Aziz (un'altra ombra del passato).

George Bush e Saddam Hussein, i due protagonisti del nuovo scontro, si sono tenuti lontano dai riflettori. La Casa Bianca ha rifiutato ogni commento sul possibile attacco. «Conosciamo la nostra posizione: dobbiamo aspettare e vedere», ha detto seccamente il portavoce Marlin Fitzwater. Bush, dopo aver convocato venerdì mattina una riunione alla Casa Bianca con i suoi princi-

pali consiglieri militari per esaminare le azioni da prendere contro Saddam Hussein, è partito per il rifugio montano di Camp David, per il suo penultimo fine settimana da presidente.

Bocche cucite al Pentagono, dove si continua a seguire la situazione con i satelliti spia e le ricognizioni aeree. Ma il cattivo tempo sulla regione, coperta da un fitto strato di nubi, ha reso difficile per gli americani seguire le ultime mosse irachene.

Il cattivo tempo potrebbe ritardare la prevista azione militare degli alleati occidentali contro i missili terra-aria di Baghdad: i caccia americani sono in grado di operare con qualsiasi tempo, ma la presenza combinata delle nuvole e dei missili consiglia prudenza.

Da parte britannica si sono espressi sia il premier John Major — che si era limitato a ribadire l'ultimatum — sia il suo ministro della Difesa Malcolm Rifkind, il quale aveva affermato che Saddam Hussein «sarà responsabile di tutte le conseguenze del suo rifiuto di adeguarsi alle richieste dell'Onu».

Anche la Comunità europea, a Bruxelles, ha diffuso un comunicato in cui si esprime preoccupazione per il rifiuto iracheno di rispettare l'ultimatum. Nel documento — dopo aver affermato che «l'intrusione irachena nella zona di interdizione al volo deve cessare immediatamente» — si ribadisce che «il governo di Baghdad è responsabile della attuale inaccettabile situazione».

Mentre anche il mondo arabo guarda con preoccupazione a questa nuova prova di forza di Saddam, gli unici che non sembrano molto allarmati sono invece gli israeliani, sul cui Paese — durante la guerra del Golfo — caddero 39 Scud iracheni.

«La questione in questo momento non coinvolge direttamente Israele», ha detto un portavoce militare. Fino a ieri, il ministro degli Esteri Shimon Peres diceva di non aspettarsi che si potesse arrivare allo scontro.

Cristiano Del Riccio

GOLFO / ROBERT GATES (CAPO USCENTE) PARLA DEL RAIS

La Cia: 'Non potevamo eliminarlo'



Saddam Hussein parla alla tv.

LOS ANGELES — Robert Gates se ne va. Il direttore della Cia, che era stato eletto a febbraio del 1992 in opposizione a William Webster (braccio destro di Bush dal 1980) abbandona il suo posto, qualunque lavoro governativo, e il servizio attivo. Nonostante abbia trascorso soltanto undici mesi «ufficiali» nel quartiere generale di Langley, Virginia, Robert Gates sarà ricordato a lungo. Dal 1961 in forze alla Cia, dove era entrato come semplice analista di grado D, è riuscito a salire tutti i gradini fino al vertice, grazie alla sua eccezionale intelligenza e a una previsione quasi esatta di ogni avvenimento internazionale.

Fu lui che avvertì Reagan su quale aereo si trovava Abu Abbas in fuga da Sigonella nel 1987, e fu sempre lui che consegnò a Bush la documentazione relativa al colpo

di stato in Russia nell'agosto 1991. Lasciando il suo posto, che verrà occupato da James Woolsey, uomo di fiducia di Bill Clinton, Gates ha rilasciato una lunga conferenza stampa «l'ultima in assoluto di tutta la mia vita», nel corso della quale si è intrattenuto a lungo su Saddam Hussein.

Robert Gates ha spiegato i motivi principali che hanno indotto il governo americano nell'inverno del 1991 a non dare l'ordine di portare le truppe fino a Baghdad eliminando Saddam Hussein. «Sono stati tre i motivi che ci hanno consigliato di sopprimere», ha spiegato Gates «il primo riguardava i potenziali morti tra le file dell'esercito americano, lungo la strada dal 32.º parallelo fino a Baghdad erano previsti anche 10.000 morti tra la fanteria Usa; troppi per il nostro sistema. Il secondo motivo è stato quello che pensavamo — sbagliando — che dopo la guerra, Hussein sarebbe stato deposto... il terzo motivo era che gli alleati si erano impegnati ad aiutarci a liberare il Kuwait, dopodiché si sarebbero fermati».

Robert Gates è stato molto loquace e ha fatto chiaramente intendere che gli americani, in realtà, sono stati abbandonati dagli alleati nel momento cruciale, anche se in modi diversi. Gli europei minacciavano di disertare la coalizione nel caso si fosse arrivati fino a Baghdad; gli arabi, assicurando che avrebbero provveduto a organizzare un golpe interno per rovesciare Hussein, mentre invece alla fine si sono accordati, in qualche modo, con lui e i suoi uomini.

«C'è stata anche un'al-

tra ragione di carattere logistico», ha spiegato Gates: «in fuga da Baghdad, Hussein diventava imprevedibile e noi correvamo il rischio di doverlo inseguire per tutta l'Asia e l'Africa, con il rischio di trovarci impelagati in un pasticcio internazionale dal quale sarebbe stato quasi impossibile tirarsi fuori». Robert Gates abbandona il suo posto con l'amaro in bocca. Eppure ha democratizzato il servizio «declassificando» (rendendoli cioè pubblici) circa 2.500 documenti relativi a fondi neri, giochi sottobanco, doppiogiochi attuati da repubblicani che democratici. Ha gestito la fine della guerra fredda con il Kgb e riaperto un capitolo armonico con la stampa americana. Non a caso, Hollywood lo celebrerà presto in un film.

Sergio Di Costo

GOLFO / GLI AEREI DEGLI ALLEATI

«Desert Storm», atto due

Replica in sedicesimo?

WASHINGTON — Per il secondo round Bush-Saddam la differenza sarà solo nei numeri, non nella qualità o nella potenza degli aerei. Tutti i principali protagonisti aerei della guerra del Golfo messi in campo nel 1992 da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono infatti pronti per riprendere la «Tempesta del deserto» alla scadenza dell'ultimatum dei tre alleati per ritirare i missili anti-aerei iracheni.

In totale, i tre Paesi hanno schierati attorno all'Iraq, in terra e per mare, circa 200 aerei di tutti i tipi dagli aerei-radar a quelli di superiorità, agli intercettori e di caccia-bombardieri, ai caccia-carri buoni per andare a colpo sicuro sulle batterie dei missili. Durante «Desert Storm» erano almeno cinque volte tanto.

Quasi la metà degli aerei del secondo round (85-90) sono concentrati sulla portaerei d'attacco americana «Kitty Hawk», appostata nel Golfo. Con le quattro catapulte a vapore, che lanciano in aria un aereo con otto tonnellate di carico bellico, la «Kitty Hawk» simboleggia la ridotta ma pur sempre potentissima macchina bellica pronta allo scatto.

La «Kitty Hawk» rappresenta anche quasi tutto il campionario degli aerei testati pronti dagli Usa. Ci sono due squadriglie di intercettazione con gli F-14

Tomcat da 2.500 kmh in quota e gli F-18 Hornet, i quali probabilmente rimarranno disoccupati per mancanza di contendenti. C'è uno squadrone da attacco medio con gli A-6 Intruder, polveriere volanti con oltre otto tonnellate fra bombe «intelligenti», missili, contromisure elettroniche, antiradar. Due squadriglie da attacco leggero A-7 Corsair II o F-18, più Intruder per il rifornimento in volo, Prowler da guerra elettronica e Hawkeye radar volanti per pattugliamento e allarme a distanza.

Dalle basi a terra in Arabia Saudita gli Stati Uniti possono far partire gli F-15 Eagle, i caccia F-16 Fighting Falcon, gli aerei da attacco al suolo A-10 Thunderbolt, e soprattutto i preziosi, «invisibili» cacciabombardieri F-117 Stealth i cui grandi successi nella «Desert Storm» vengono poco pubblicizzati. In alto, da qualche parte, ci saranno poi i quadriglietti Awacs, radar volanti e posti di comando dai quali si possono disporre tutte le mosse di un attacco.

Gli Stati Uniti sono nelle condizioni di poter sferrare e mantenere un attacco da soli. Ma ragioni politiche consigliano gli interventi anche dei Tornado e degli Hawk britannici e dei Mirage francesi.

GOLFO / SCHEDA
Nel mirino di Baghdad
otto milioni di sciiti

Protagonisti silenziosi della nuova crisi tra l'Occidente e l'Iraq sono circa otto milioni di sciiti che vivono prevalentemente nella parte sud-orientale del Paese. Nel loro complesso, gli sciiti formano una componente minoritaria ma profondamente devota del mondo musulmano, cominciarono a distinguersi dai sunniti già nel settimo secolo, durante le guerre civili scoppiate 40 anni dopo l'inizio dell'era islamica. Gli sciiti traggono il nome da Shia, il partito di un califfo che era considerato l'erede designato di Maometto e che per assassinio dopo contrasti con la vedova del profeta.

L'Iraq è strettamente legato alla storia degli sciiti e ospita tre delle loro principali «città sante»: Karbala, Najaf e Samarra, tutte situate in un raggio di 150 chilometri da Baghdad. Ma la popolazione sciita è concentrata soprattutto nella devastata regione di Bassora, nota un tempo come la «Venezia del Medio Oriente»: è un'ampia distesa irrigua bagnata dal Tigri, tra il deserto interrotto e le zone paludose al confine con l'Iran.

Martoriata dagli otto anni di conflitto tra Baghdad e Teheran, la regione fu poi teatro di un'insurrezione sanguinosamente repressa dal regime iracheno subito dopo la fine della guerra del Golfo.

DISASTRO / PER LE SHETLAND E' COLLASSO ECONOMICO

Le onde «aprono» la Braer

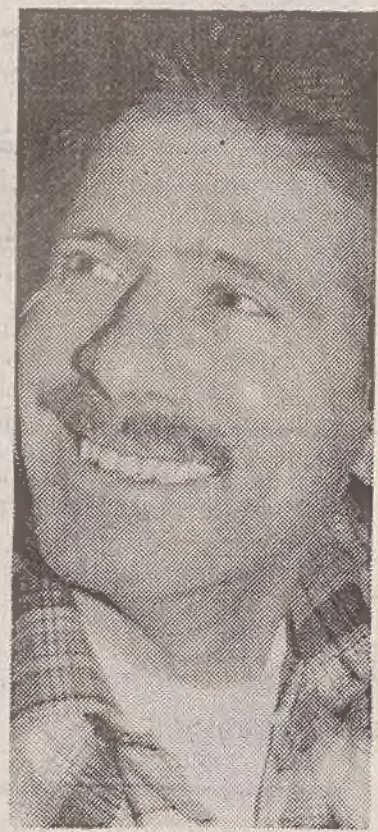
E' la fine per la pesca al salmone e il turismo - Intervento anche della Cee

LONDRA — Il relitto della petroliera «Braer» sta per spezzarsi sotto l'incalzare delle onde rovesciando. Lo ha annunciato ieri sera il direttore delle operazioni marittime George Sutherland mentre il ministro dei trasporti britannico John MacGregor, che ieri si è recato a visitare i luoghi del disastro, assicurava la massima assistenza minacciando però un maggior rigore a livello internazionale per evitare il ripetersi di una simile tragedia.

«Abbiamo fatto tutto il possibile» per cercare di limitare i danni della marea nera, ha detto il ministro, che ha sorvolato in elicottero il relitto della «Braer» ancora in balia delle onde sotto l'incalzare di fortissimi venti, che hanno raggiunto una velocità di oltre 130 chilometri orari.

Mai d'anni, secondo uno studio del Wwf, il fondo mondiale per la natura, potrebbero rivelarsi particolarmente gravi per la catena alimentare. Le sostanze tossiche contenute nel greggio, ha detto Sian Pullen, un funzionario del Wwf addetto alla conservazione marina, rischiano di contaminare il plancton e restare così «per generazioni» nella catena alimentare. E comunque per almeno cinque anni, a suo avviso, i crostacei, i pesci, gli uccelli e i mammiferi marini che abitano nella baia di Quendall risentiranno degli effetti di questo disastro, ammesso che riescano a sopravvivere.

Gli ieri uno dei giganti della distribuzione, la catena alimentare (Marks and Spencer), ha fatto sapere di aver sospeso gli acquisti di salmone proveniente dalle isole Shetland «come temporanea misura cautelativa» a garanzia dei suoi clienti. Altri grandi magazzini hanno invia-



Il comandante della Braer, Alexandros Gelis.

rosi visitatori specialmente in primavera, quando gli uccelli ritornano nelle isole a nidificare, rischia di subire un tracollo privando la regione dei quasi 50 miliardi che essa vi porta ogni anno. Per rendersi conto della situazione giungeranno in visita in lunedì il principe Carlo e il padre, principe Filippo, duca di Edimburgo, che è presidente internazionale del Wwf.

Frattanto, una nave specializzata nel pompaggio del petrolio sta arrivando da Rotterdam per liberare la «Braer» dal petrolio rimasto a bordo che, secondo Koffermann, equivarrebbe a più della metà delle 85 mila tonnellate di greggio norvegese leggero trasportate dal cargo battente bandiera liberiana. Le operazioni di recupero — che inizieranno non appena le condizioni meteorologiche miglioreranno — prevedono che un gruppo di sub avvicini la petroliera per aprire i tubi di drenaggio. Un'operazione che in seguito verrà controllata da terra.

Infine il neo-commissario europeo per i problemi dell'ambiente Ioannis Paleokrassas ha promesso «energetiche azioni» da parte della Cee in seguito al disastro ecologico provocato dalla «Braer» e ha detto in particolare di essere favorevole alla creazione di «zone di esclusione» di ogni transito di navi con a bordo merci pericolose e di più severi limiti ai movimenti delle navi con bandiere di comodo. Paleokrassas ha anche detto che la Cee intende contribuire alle operazioni di ripulimento del mare al largo della Scozia e al risarcimento di chi, come gli agricoltori della zona, ha subito danni economici per l'incidente.

DISASTRO / TECNICA
Le «carrette» del mare
e le petroliere sicure

ROMA — Se la petroliera «Braer» incagliata sulle coste delle Shetland fosse stata costruita con il sistema del «doppio scafo» così come le più recenti cisterne (530 su 20 mila che navigano nei mari del mondo), il disastro ecologico avrebbe potuto con tutta probabilità essere evitato. Il «doppio scafo» è infatti al momento l'unico sistema di sicurezza per prevenire l'inquinamento derivante dagli incidenti dei più grossi «mostri» marini che la tecnica moderna abbia prodotto: mostri che sono però relativamente fragili, fatti apposta per portare la maggior quantità di petrolio con la struttura più leggera possibile. In trent'anni le petroliere sono passate da una capacità di 120 mila tonnellate a 640 mila e oltre, con lunghezze di oltre 350 metri.

Il «doppio scafo» consiste in un intercapedine di circa due metri, che può limitarsi a un doppio fondo o rivestire interamente lo scafo, ma che incide sui costi di costruzione per il 10-20 per cento. In caso di collisione o incagliamento, l'intercapedine riduce di molto il rischio di fuoriuscita di petrolio. Per i mercantili che trasportano prodotti chimici altamente pericolosi il doppio scafo è obbligatorio. Secondo una ricerca della guardia costiera americana sugli incidenti alle petroliere negli ultimi vent'anni, una soluzione del genere può prevenire la fuoriuscita di petrolio nel 96 per cento dei casi.

Secondo alcuni armatori il doppio scafo creerebbe invece più danni che benefici. Il petrolio potrebbe infatti passare dai serbatoi all'intercapedine creando vapori con rischio di esplosione. Tuttavia, negli ultimi 25 anni in nessuna delle petroliere con doppio scafo si è verificata questa eventualità. Un rischio del doppio scafo, quello di riempirsi d'acqua in caso d'urto o esplosione, col rischio di far affondare o capovolgere la nave, è minimizzato nelle nuove tecniche di costruzione dell'intercapedine.

Il doppio scafo venne proposto nel 1976, come misura obbligatoria per le petroliere con peso a vuoto superiore alle 20 mila tonnellate, dal presidente americano Carter in seguito all'incidente della petroliera «Argo Merchant» che riversò nel mare del Massachusetts 28,8 milioni di litri di petrolio. Una misura di sicurezza attiva adottata da circa 15-20 anni nella maggior parte delle petroliere in esercizio è di trasportare il petrolio in cisterne sigillate e protette con gas inerti.

C'è infine un progetto italiano proposto dal Copit, il Comitato parlamentare per l'innovazione tecnologica, elaborato dagli ammiragli Mario Ingravallo e Giovanni Torrisi, che limita anche i danni provocati dalle esplosioni. Il sistema si basa su una intercapedine percorsa da cilindri vuoti attorno alle cisterne della nave, analogo a quello adottato con successo su quattro corazzate italiane della seconda guerra mondiale.



Alla sbarra la vedova di Enver Hoxha

TRANA — Si è aperto ieri il processo a Nexhmije Hoxha (al centro della foto), la settantaduenne vedova di Enver Hoxha, fondatore del regime comunista in Albania che ha diretto dal 1946 fino alla sua morte nel 1985. La donna, considerata l'eminenza grigia dell'ex regime, anche dopo la morte del marito, è accusata di corruzione, abuso di potere e di aver saccheggiato le ricchezze dello stato. L'imputata, alla prima udienza ha respinto tutti i capi d'imputazione e si è dichiarata non colpevole.

Pornoscrittrice ma femminista

Scandalo al Congresso Usa per l'eletta della Pennsylvania

WASHINGTON — E' scandalo al Congresso degli Stati Uniti con l'arrivo dei volti nuovi delle elezioni 1992. Marjorie Margolis-Mezvinsky, eletta della Pennsylvania per il partito democratico, ha nel suo passato un romanzo a luci rosse. Femminista sfegatata, moglie di un deputato dell'Iowa, undici figli quattro dei quali, alla maniera di Mia Farrow, adottati in Corea: chi conosce bene Marjorie Margolis, la definisce un ibrido tra Madre Teresa di Calcutta e Matty Walker, la protago-

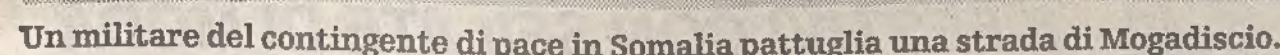
nista supersexy di «Brivido Caldo». A smascherare le esperienze di pornoscrittrice è stato un giornalista del «Philadelphia Daily News» che per caso ha trovato una copia del romanzo su una bancarella di libri usati. Il quotidiano si è affrettato a pubblicare gli stralci più osé con un titolo a nove colonne in prima pagina: «La Storia di M».

Titolo dell'opera, «Le ragazze della redazione»: il romanzo di Marjorie, fino a qualche anno fa, reporter in una rete tv locale

a Washington, racconta la vicenda parallela di tre giornaliste che competono per il posto di conduttrice in un telegiornale. Una ottantina, le pagine «hard core»: dalla 24.ª, quando il respiro di Cindy, una delle eroine, «si fece più profondo», alla 102.ª, quando la sua rivale Maureen va a letto con un deputato «che le trasmise una scossa elettrica in tutto il corpo», è un susseguirsi di acrobazie erotiche descritte con minuzia di particolari dalla penna della deputata. Marjorie comunque non

rinnega il suo passato di scrittrice osé: «Mi chiesero di scrivere un libro di spogliarelli, ha fatto e messo senza rimpianti una conferenza stampa al Capitol Hill il giorno del giuramento. Il mago, intanto, si è schierato la sua parte: «Lo ha fatto per guadagnare qualche dollaro», ha scritto l'editore Charles Lewis su «Philadelphia Inquirer». «La sua unica colpa? Che non sia stato un best-seller».

«Tecniche», mortai, razzi, blindati e mitra sequestrati dai soldati statunitensi



Da parte sua, Sharekhan, che domenica conferirà con il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, si è limitato a dichiarare ai giornalisti che è un fatto positivo l'autorizzazione israeliana al passaggio di due funzionari della Croce Rossa per visitare i palestinesi espulsi, ancora bloccati all'adiaccio sulle colline innestate del Libano meridionale.

conbipel

VOGLIA DI SCONTI

- ▶ pelle
- ▶ pellicce
- ▶ shearling
- ▶ linea abbigliamento

NUMEROVERDE
1678-11099

30 punti vendita
in Italia

cocconato d'asti

sede produzione e vendita aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 041-907656



autorizzazioni comunali concesse

VENEZIA

APERTO MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

mestre - inizio statale romea
zona centro comm. panorama - tel. 041-921783

VICENZA

APERTO MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

(solo mattina)

centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est - tel. 0444-267154

OCCHIOBELLO (RO)

APERTO ANCHE DOMENICA
E FESTIVI CON SFILATE DI MODA

ore 15,30 e 17,00
autostrada bo-pd uscita occhiobello - tel. 0425-750679

DA GENNAIO TUTTO SCONTATO FINO AL 50%

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovinetti 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/5121217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione

del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi mattinate aiuto lavori domestici, assistenza anziani. Tel. 040/811128 ore serali. (A50015)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE militesente conoscenza computer offresi per uffici e/o magazzini. Tel. 040/280007. (A50108)

IMPIEGATO contabile-amministrativo, lingua inglese, iva, fatturazione, adempimenti fiscali, gestione clienti, fornitori, recupero

crediti, uso computer, esamina offerte ditte locali. Scrivere a cassetta n. 28/S. Publiad 34100 Trieste. (A50301)

MILITESENTE pratico computer, contabilità aziendale, offresi per uffici o studi. Tel. 040/280007. (A50108)

OFFRESI lavapiatti-autocucina pratico. Libero subito. Tel. 0432-581659 sera. 549137. (A0038)

LAUREATI in medicina o in farmacia cerca istituto di ricerche milanesi per rilevazioni statistiche da effettuare presso medici e farmacisti. Richiedesi massima serietà. Si offre una forma di collaborazione professionalmente stimolante e un compenso molto interessante. Scrivere casella 9P Publiad 20121 Milano.

PADRONCINI cerca corriere espresso nazionale per lavoro fisso e continuativo provincia Trieste. Guadagni superiori alla media. Automezzi q.li 15 mc. 18 q.li 40 mc 30. Tel. ore ufficio 040-822647. (S20011)

PERSONALE apprendista serio nella presenza gelateria esperto cerca tel. 0481/62286. (B50001)

4 Impiego e lavoro Offerte

ALLEANZA assicurazioni ricerca per Gorizia e Monfalcone due collaboratori da inquadrare quali dipendenti della società, previo training iniziale. Requisiti richiesti: auto propria, diploma superiore, predisposizione contatti umani. Presentarsi a Gorizia, corso Italia 51, nei giorni 12 e 13 gennaio dalle 9 alle 10. (B4)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LA TINTORIA DI MANLIO CATTARUZZA pulisce tinte salotti in pelle anche usurati montoni pellicce rettili coccodrillo stivali borsette ecc. lavoro diretto non di raccolta, via Giulia 13. Tel. 040/635930. (63999)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040-306226/305343.

CERCASI lavorante parrucchiere e barbiere. Telefonare 040-309530/944179, Jean Louis David, via Bramante 1. (A56)

CERCASI signora praticissima noti casa di riposo. Telefonare ore serali 040/52315. (A0031)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C00)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201 - tel. 040/768102. (A00014)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicl

VENDESI Golf GTI 16 v. anno 1989, full optional, autoradio, km. 38.000. Tel. 040-362656 ore ufficio da lunedì. (A00015)

VENDO Golf GTI anno '90, ottime condizioni. Tel. 040-825582. (A50285)

VENDO occasione 126 Silver, 127, A112, Uno 45, tel. 040-214885. (A53744)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona centrale appartamento lussuoso, stanza stanzetta cucina bagno non residenti. Tel. 040/639425. (A5433)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento uso abitazione o ufficio, zona CARLUCCI, 5 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 v. S. Lazzaro 10. (A0020)

MULTICASA 040-362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento centralissimo salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi. Tel. 040-948211. (A54)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara primingresso panoramico ampia taverna giardino box. 040/634075. (A0002)

AGENZIA GAMBA 040/768702 splendido vista mare su due piani Università trattative riservatissime. (A5300)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SAN MICHELE - LOCALE D'AFFARI - mq 60 - 2 fori wc. 70.000.000. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)

GEOM. SBISA: VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visione video nostri uffici. 040/942494. (A0006)

IMMOBILIARE TERGESTEA Roiano perfetto luminoso due stanze, salone, stanzetta, cucina, bagno, cantina. 040/767092. (A0006)

PRIVATO vende Stadio perfetto 130 mq, cucina abitabile, 3 camere, doppi servizi, box, ampi giardini condominiali, campi tennis. 040-822047. (A50082)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.

5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)

5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)

5.50 D Venezia S.L.

6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

7.25 E Venezia S.L.

8.25 D Venezia S.L.

9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)

10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

12.25 D Venezia S.L.

13.25 D Venezia S.L.

13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

14.22 D Venezia S.L.

15.25 D Venezia S.L.

16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)

17.12 D Venezia S.L.

17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce

19.25 L Portogruaro (2 a cl.)

20.20 D Venezia S.L.

20.32 E Simplon Express - Genova (via Ve. Mestre - Milano - Lambratte - Domodossola) - cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Genova; WL Zagabria - Genova

21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

5.58 D Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi (gratuita).

6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

6.55 D Udine

7.35 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)

10.55 D Udine

12.40 D Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste

8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

8.52 E Simplon Express - Genova (via Domodossola - Milano - Lambratte - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Genova - Vinkovci; WL Genova - Zagabria

9.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.

13.05 D Venezia S.L.

14.20 D Portogruaro

14.41 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

15.20 D Venezia S.L.

16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)

17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.

18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)

19.05 D Venezia S.L. (2 a cl.)

19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)

20.05 D Venezia S.L.

20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)

23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi (gratuita).

6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

6.55 D Udine

7.35 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)

10.55 D Udine

12.40 D Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

13.15 R Udine (2 a cl.)

14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

14.40 R Udine (2 a cl.)

15.40 D Udine (2 a cl.)

16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.30 R Udine (2 a cl.)

17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

18.10 D Udine

18.40 R Udine (2 a cl.)

19.40 D Udine

21.33 D *Italian Österreich Express* - Vienna (via Udine - Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2 a cl.)

7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)

8.33 D *Österreich Italien Express* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)

9.51 D Udine

10.53 D Udine (2 a cl.)

13.31 D Udine

14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)

15.05 R Udine (2 a cl.)

15.32 D Udine (2 a cl.)

16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

18.06 R Udine (2 a cl.)

19.00 R Udine (2 a cl.)

19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)

19.41 D Tarvisio

20.57 R Udine (2 a cl.)

22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAGIO - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest - WL da Genova a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Genova a Vinkovci

14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/11/92, 08/02/93 e il 27/04/93)

17.55 IC KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria

18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)

23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. - Vinkovci

Sabato 9 gennaio 1993

Redazione: Capodistria, via Župančić 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

RAGGIARTE UNA NOVANTINA DI PERSONE

Scoperta ad Abbazia una truffa miliardaria

Un sedicente finanziere ha raccolto un milione e mezzo di marchi promettendo interessi da favola e se l'è svignata

ABBZIA — Siamo alle solite in materia di truffe e raggiari. Nella «Perla del Quarnero» scoppiato quello che sin d'ora viene definito lo «scandalo del secolo» nella cittadina turistica, il più grande nella regione fiumana dopo l'affare Trend che vide migliaia di persone gabbate dal noto Sandi Grubelić, al quale avevano ingenuamente affidato milioni di marchi per acquistare l'automobile con il sistema «leasing».

Ad Abbazia sono tornati di scena quelli che definivano truffatori e raggiari. Circa una novantina di abbaziani e fiumani furono attratti dal giugno del 1991 al maggio del 1992 da operazioni finanziarie «da sogno», sbandierate da certo Antun Pejinović, 36 anni, residente a Laurana e proprietario dell'agenzia «Panmark». I raggiari avevano concesso in prestito all'agenzia somme che vanno da mille a 100 mila marchi, per un totale di un milione e mezzo di marchi, (circa un miliardo e mezzo di lire), cifra che di giorno in giorno sta aumentando e che potrebbe essere la punta di un iceberg. Pejinović, che dallo

scorso maggio si è reso uccello di bosco, scappando all'estero, aveva promesso elevati interessi che andavano dal 10 al 17 per cento al mese. Guadagni facili, insomma, senza dover muovere un dito e che avevano convinto molti a concedere fiducia alla «Panmark».

Senonché con il trascorrere dei mesi, diversi «clienti» dell'agenzia abbaziana avevano fiutato puzza di bruciato o d'imbroglione in quanto né si vedevano restituire gli importi prestati, né riuscivano a entrare in possesso degli interessi prestabiliti. E dire che nei contratti firmati tra i creditori e la «Panmark» c'era una clausola che obbligava la restituzione del capitale e il pagamento degli interessi in un periodo che, secondo i singoli accordi, variava da uno a sei mesi. Da principio quel volpone di Pejinović aveva provveduto a pagare delle piccole somme, sottoforma d'interessi, tanto per convincere i contraenti delle proprie serietà.

Era riuscito così a prendere tempo, organizzando nei minimi dettagli una fuga che molto probabilmente è avvenuta il 7 maggio del 1992. Da quel

puzza di bruciato o d'imbroglione in quanto né si vedevano restituire gli importi prestati, né riuscivano a entrare in possesso degli interessi prestabiliti. E dire che nei contratti firmati tra i creditori e la «Panmark» c'era una clausola che obbligava la restituzione del capitale e il pagamento degli interessi in un periodo che, secondo i singoli accordi, variava da uno a sei mesi. Da principio quel volpone di Pejinović aveva provveduto a pagare delle piccole somme, sottoforma d'interessi, tanto per convincere i contraenti delle proprie serietà.

L'inchiesta è stata affidata al giudice Valentin Ivanetić del Tribunale circondariale di Fiume. Rimanendo però con la memoria al caso «Trend», conclusosi con la sentenza di Sandi Grubelić, per i gabbati c'è da farsi prendere dal panico, dopo essere stati presi per i fondelli.

FIUME, «CHECK UP» DELL'INDIGENZA

Quarnero, calano gli sfollati ma crescono i nuovi poveri

La previdenza sociale: senza gli aiuti esteri chiuderemmo

FIUME — Nel capoluogo del Quarnero due categorie di cittadini sono impiegate nella strenua battaglia per tentare di raggiungere un'esistenza decorosa: i poveri e i fuggiaschi provenienti dalle zone di guerra dell'ex Jugoslavia. Quando nell'estate del 1991 le prime colonne di disperati confluiscono nel Quarnero, raccontando gli orrori della guerra croato-serba appena scoppiata, a Fiume il tenore di vita galleggiava a livelli sopportabili, per gli effetti del doppioposto (l'ex premier jugoslavo) che garantiva un apporto di potere d'acquisto decente. Con il trascorrere dei mesi di conflitto, l'indigenza fece capolino e ora sta toccando duramente gran parte della popolazione. Mentre da principio la gente fiumana e quarnerina faceva a gara nel donare sia denaro che vestiario, prodotti alimentari e d'altro tipo, organizzando a spron battuto manifestazioni benefiche, l'ondata umanitaria si è via via affievolita, demandando alle offerte dall'estero il compito di supportare profughi e sfollati.

E così avviene che al Centro per la previdenza sociale di Fiume si tocchi no gonito a gonito il profugo di Zenica (Bosnia) e il pensionato canterino della zona di Cosala, lo sfollato da Beli Manastir (Croazia) e il vecchio straccione di Cittavecchia, accomunati da disgrazie che non hanno pari in Europa. Pertanto ci è sembrato doveroso chiedere a Ladislav Jerčić, direttore del Centro fiumano per la previdenza sociale, un «check-up» sul quadro sociale in città.

«Vorrei dapprima soffermarmi su quanti sono fuggiti dalle aree di crisi — esordisce Jerčić — e il cui numero sta lentamente ma costantemente diminuendo nei 9 comuni di competenza del Centro. A Fiume, Cherso-Lussino, Arbe, Segna, Delnice, Capbar, Pago, Crikvenica e Pago, in data 4 gennaio, erano ospitati 9.720 sfollati e 16.505 profughi. Se ne vanno soprattutto gli sfollati croati, in primo luogo i ragusini. Per cause di forza maggiore devono ancora restare gli slavi della Baranja, i fuggiaschi di Vukovar e dell'entroterra zarovino. Interessante rilevare che a Fiume è nella regione abbiamo un ingente numero di sfollati

serbi, dunque arrivati dalle zone croate occupate dai cetnici, con i quali non ci sono problemi di nessun genere. I bosniaci non possono ancora fare ritorno alle loro case dato che la guerra sta tuttora seminando morte e distruzione. Forse per questo motivo i profughi bosniaci ci danno problemi e problemi, sono molto esigenti e protestano per i fatti più banali. Gli operatori sociali fiumani si stanno comunque facendo in quattro per risolvere ogni più piccolo intoppo a questi sfortunati».

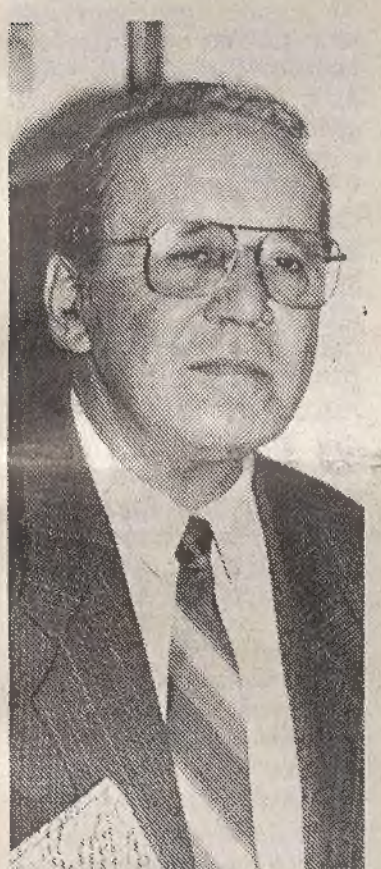
Ma gli aiuti umanitari d'oltreconfine sono bastanti? «Di mezzi per recare conforto a profughi e sfollati non ve ne sono mai abbastanza. Posso dire però che non ci manca quasi nulla e qui colgo l'opportunità per ringraziare italiani, austriaci e tedeschi che con il loro apporto stanno facendo tanto, aiutandoci in tutti i modi. Bisogna pure sottolineare i continui aiuti umanitari inviati dall'Alto commissariato dell'Onu per le questioni dei profughi. Ci servono specialmente viveri e prodotti per l'igiene, mentre medicinali e capi d'abbigliamento sono in secondo piano».

E i poveri, per così dire, «autocombi»? «Non esagero nell'affermare che tutti i bisogni di Fiume, rivolgendosi al Centro per la previdenza sociale, ricevono un pacco preparato dalla Caritas, oppure dalla Croce Rossa o da altre istituzioni umanitarie. Ogni giorno circa 200 pacchi finiscono nelle mani dei meno abbienti. Inoltre adesso è in piedi la cucina popolare in grado di sfornare 800 pasti quotidiani. Ne vengono invece consumati circa 260, segno che molti si vergognano di venire a ritirare il pasto ma che anche la distribuzione di pacchi contenenti prodotti alimentari riesce a soddi-

PRESENTATI DUE DOCUMENTI CHE VERRANNO INVIATI A ROMA, LUBIANA E ZAGABRIA

L'Unione italiana si prepara all'«Osimo bis»

Si ribadisce il concetto dell'unitarietà di trattamento della minoranza divisa tra Slovenia e Croazia



Giuseppe Rota

FIUME — Giuseppe Rota, Maurizio Tremul e Fulvio Varljen, rispettivamente presidente dell'Unione italiana, responsabile della giunta esecutiva e presidente della Comunità degli italiani fiumani, hanno presentato ai giornalisti — durante una conferenza stampa svoltasi ieri a Fiume — i due documenti inerenti alla tutela internazionale per la comunità italiana di Croazia e Slovenia. Si tratta di documenti redatti da un apposito gruppo di esperti dell'Unione, formatosi 2 mesi fa, materiali che verranno presentati a governi e parlamenti di Italia, Croazia e Slovenia e che serviranno all'inserimento della nostra minoranza nel cosiddetto «Osimo bis».

«Trattati da rivisitare», ha detto Maurizio Tremul — non per la questione dei confini, che sono invariabili, ma per gli altri aspetti, non ultimo quello economico. Tremul ha ribadito che questi materiali sono stati approvati martedì a Pola, nella sessione a porte chiuse della giunta esecutiva.

Il primo documento è una cronistoria della collettività italiana dell'Istria, Quarnero e Dalmazia dal Trattato di Pace del 1947, cioè da quando la comunità diventa in pratica una minoranza, e sino ai giorni nostri. Una retrospettiva delle ingiustizie perpetrate nei riguardi degli italiani che deciderà di rimanere nelle loro terre, ma tutelati a dovere e sino in fondo dai trattati sanciti a livello internazionale. Nel secondo documento si chiede l'unitarietà di trattamento per la comunità nazionale italiana sia in Croazia, sia in Slovenia, l'estensione dei diritti riguardanti il piccolo traffico di frontiera a tutti gli abitanti del territorio dell'Istria, Fiume e Quarnero, il ricongiungimento tra gli italiani rimasti e quelli dell'esodo, l'acquisizione della doppia e tripla cittadinanza per chi ne facesse richiesta. Inoltre si chiede che la collettività italiana sia ritenuta coerede dei beni pubblici che furono nazionalizzati e confiscati e soprattutto la partecipazione alla gestione della cosa pubblica, il che attualmente viene impedito dalla nuova legge elettorale.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti si è parlato pure degli attacchi subiti dalla Comunità degli italiani di Rovigno a opera del responsabile della Comunità democratica croata per l'Istria, Edi Pavletić, il quale ha affermato — dopo una conferenza di Silvio Delbello, a capo dell'Associazione degli esuli istriani — che la Comunità degli italiani non sono sedi adatte per fare politica. «Gli italiani, quali leali cittadini di Croazia e Slovenia — ha tenuto a precisare Giuseppe Rota — hanno invece il diritto di occuparsi di politica anche nei propri sodalizi. Lo fissa un passo dello statuto dell'Unione». Tremul ha aggiunto che l'Unione non vuole polemizzare con nessuno e non intende drammatizzare la questione per non dare eccessiva importanza a tali esponenti politici croati.

Per ciò che riguarda le strategie che l'Unione adotta in vista della campagna elettorale, il presidente della giunta ha ribadito che le minoranze sono escluse dalla gestione del proprio territorio e di fatto costrette a inserirsi in qualche partito, a gettare nella battaglia i loro candidati indipendenti oppure a creare il proprio partito nazionale, come per esempio ce l'hanno i serbi. Oggi a Rovigno, comunque, la Giunta esecutiva dell'Unione deciderà sul da farsi in una riunione a porte chiuse. Per quanto concerne la prossima visita del premier croato Sanić a Roma, Tremul si è detto dispiaciuto che il primo ministro non abbia concesso l'Unione italiana, proseguendo sulla falsariga di una prassi che ricorda da vicino il vecchio regime jugoslavo.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,08 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,81 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 876 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 800,00 = 1.085 Lire/litro

* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia

DURA PRESA DI POSIZIONE DI «VITA NUOVA»

Difesa del regionalismo

Il settimanale triestino critica il nuovo regime croato

TRIESTE — Dura presa di posizione del settimanale triestino «Vita Nuova» nei confronti del governo della Croazia. L'atteggiamento del regime di Tujman che ha bollato come irredentismo le aspirazioni regionalistiche delle genti dell'Istria viene definito da un corsivo del settimanale come gesto intimidatorio e come alibi per un passo successivo: la persecuzione di cui i primi a pagare saranno gli appartenenti alla minoranza etnica italiana, i superstiti dell'esodo del trentatremila negli anni del dopoguerra, gli oppressi dal sistema titoista che ora rischiano di diventare vittime di un nazionalismo disumano. «Il presidente Scalfaro — ricorda «Vita Nuova» — non ha esitato a far giungere da Tirana alla Serbia un monito durissimo per difendere gli albanesi del Kosovo. Possibile — si chiede il settimanale — che Roma non abbia da fare altrettanto con Zagabria per tutelare con ritrovata e doverosa fermezza i connazionali dell'Istria?».

Il settimanale paventa per la Croazia un'involuzione autoritaria capace di svuotare una democrazia ancora in fasce. «Non sfugge più a nessuno — precisa nel corsivo il settimanale — che Zagabria abbia patuito con la Serbia di dividersi le spoglie della martoriata Bosnia-Erzegovina. Sono passati i tempi dell'aggressione serba, diretta alla Croazia. Quella guerra fratricida, lo si ammetta o no, è finita per lasciare spazio ad una nuova politica, espansiva ed oppressiva, che purtroppo coinvolge anche l'Istria».

Polizia: il governo ha dovuto cedere

LUBIANA — I più maliziosi hanno detto che il governo sloveno non poteva che cedere alle richieste del sindacato di polizia: andare contro i tutori dell'ordine, certamente non è facile. L'annuncio è stato fatto al momento revocato sciopero di sei ore e i previsti disagi (tra cui la clamorosa chiusura dei confini) sono stati l'asso nella manica contro il quale era impossibile vincere. I poliziotti hanno ottenuto il proprio: il rispetto della decisione governativa del 17 dicembre e di conseguenza nella busta paga di gennaio riceveranno anche la differenza tra

quanto pattuito e quanto realmente intascato in dicembre. Il sindacato di polizia ha solo rinunciato agli interessi. Quindi giustizia ha trionfato. Ma la vicenda lascia comunque dell'amaro in bocca. Primo perché qualcosa deve andare veramente per il verso sbagliato se sciopero anche la polizia e secondo perché gli agenti hanno gli strumenti per risolvere una vertenza in tempi brevi (anzi non hanno avuto nemmeno il bisogno di scioperare) mentre i lavoratori, da mesi in attesa di paghe e arretrati, invece no.

ALL'ALBA DI GIOVEDÌ

Spalato, bomba distrugge una trattoria in centro città

SPALATO — Il capoluogo della Dalmazia continua a essere al centro di gravi attentati dinamitardi. Dopo che alcune settimane fa venne completamente sventrata la più nota discoteca spalatina, la «Hollywood Dream» (nella deflagrazione sei persone rimasero ferite) nelle prime ore del mattino di ieri l'altro, giovedì, una potente esplosione ha seriamente danneggiato la trattoria «Stefanel», in via Poljić, nel centro della città. Un ordigno di eccezionale potenza è stato fatto esplodere alle 3.35 e solo per puro caso non ha provocato vittime o feriti.

Lo scoppio ha mandato completamente in frantumi la porta d'ingresso e parte dell'arredamento interno. Inoltre dell'attentato non aveva ricevuto nessuna telefonata anonima. «Cinque minuti prima del botto — ha detto il giovane esercente — mi trovavo nel mio locale per alcuni lavori. Non so proprio a chi sia potuta venire un'idea del genere». La trattoria aveva già subito l'anno scorso un attacco «bombarolo», nulla a che vedere però con quanto accaduto giovedì mattina.

Da rilevare che negli ambienti «underground» spalatin, si mormorava che dopo «Hollywood Dream» era il turno della «Stefanel». Chiacchiere rivelatesi esatte, che fanno sorgere un pensiero: chi sarà il prossimo a venir preso di mira? E intanto la gente ha sempre più paura...

L'anno scorso il locale era già stato preso di mira

DATO L'ADDIO ALLO STATO SOCIALE, LA SLOVENIA SI ADEGUA ALLE CONSUETUDINI OCCIDENTALI

Novità '93: assicurazione sanitaria integrativa

CAPODISTRIA — Assicurazione sanitaria integrativa: è senza dubbio la novità del '93 che dovrebbe rivoluzionare in buona misura il sistema sanitario della Slovenia. I suoi cittadini, con l'inizio del nuovo anno, hanno dato addio allo stato sociale che prima pensava totalmente alla loro salute. Seguendo l'esempio dei Paesi occidentali, anche la Slovenia sta costruendo una assistenza sanitaria nella quale le spese per le cure, ossia le varie prestazioni mediche, graveranno sempre di più

sulle spalle del singolo. Infatti questi dovrà preoccuparsi di scegliere il proprio dottore, di pagare l'assicurazione integrativa o comunque di sborsare non insignificanti ticket in assenza di una polizza che copra tutte le spese.

Va subito precisato che rimane in vigore l'assicurazione obbligatoria (in Slovenia circa 1 milione 400 mila titolari). La novità riguarda quello che in sloveno viene chiamata «partecipazione» ovvero il ticket, detto all'italiana. Sinora il ticket veniva par-

zialmente pagato (a seconda delle categorie) dal paziente che cercava assistenza medica o da chi acquistava medicinali. Ora, senza assicurazione integrativa, il ticket va pagato in pieno e può raggiungere anche diverse migliaia di lire. L'importo dipende dal tipo di assistenza ricevuta, visita da un medico generico o da uno specialista e così via. Attualmente sono 900 mila le persone che hanno stipulato una polizza assicurativa integrativa. Sebbene la legge sia già in vigore, anche gli altri lo

potranno fare, se lo desiderano, con l'inconveniente che dal primo gennaio i premi sono aumentati del 15 per cento in conseguenza dell'aggiornamento trimestrale delle spese sanitarie. In definitiva, i lavoratori continueranno a pagare i contributi per l'assistenza sanitaria tradizionale (la mutua) e quindi tutti continueranno ad avere diritto alle cure mediche, nessuno potrà respingere un malato. I pazienti dovranno solo preoccuparsi di pagare il ticket per la prestazione

medica all'istante o esitando un tesserino da quale risulti che il malato ha la copertura assicurativa totale. Chi si è assicurato in tal senso in dicembre, ha pagato per il mese di gennaio da 10 a 20 mila lire (le differenze dipendono dalla categoria dell'assistito, dal periodo assicurativo e dal tipo di pagamento, annuale e mensile). Gli stranieri, costretti ad assicurarsi per motivi di lavoro in Slovenia non potranno effettuare pagamenti rateali ma dovranno pagare subito l'intero

premio assicurativo. L'istituto per l'assicurazione sanitaria della Slovenia prevede polizze con una scadenza minima di tre anni mentre l'Adriatic di Capodistria (l'unica società assicurativa privata entrata nell'affare) applica un minimo di due anni. Da rilevare che non esistono controlli preventivi e quindi le assicurazioni, perché si tratta comunque di fornire le cure di prima necessità, non possono respingere nessuno. Succederà diversamente con le polizze che offrono van-

taggi extra, come migliori condizioni negli istituti sanitari, cure termali gratuite, completa assistenza dentistica e così via. Sarà il tempo a dimostrare il valore di «mercato» delle singole prestazioni e le assicurazioni si adegueranno di conseguenza (oggi, per esempio, la copertura totale dell'assistenza dentistica per un anno è di circa 450 mila lire). Infine da precisare che anche i medici privati potranno convenzionarsi e accogliere pazienti «non paganti».

Loris Braico

Abbazia: incontro tra imprenditori della Croazia e della Baviera

ABBZIA — Questa mattina all'albergo «Adriatic» di Abbazia si terrà la riunione del Forum economico croato. All'appuntamento prenderanno parte un'ottantina di persone provenienti da Germania e Croazia. Si parlerà della collaborazione nel campo dell'economia turistica tra la Croazia e la Baviera. Presenzieranno i membri delle ditte distributrici dei prodotti croati in Germania. Tra i rappresentanti nostrani parteciperanno gli esponenti della «Croatiavino» nonché dell'industria alimentare e i produttori di attrezzature per l'albergheria. Sempre nel corso della riunione di oggi che prenderà il via alle ore 9 si parlerà anche della realizzazione del progetto denominato «La settimana croata in Baviera».

Musica popolare istriana al «Folk Club Pomian»

PAUGNANO — Dopo un breve periodo di pausa, si apre questa sera a Paugnano, presso Capodistria, l'edizione 1993 di «Folk Club Pomian», interessante iniziativa lanciata un anno fa, mirata a far conoscere e ridare vigore alla musica popolare istriana. Ogni primo sabato del mese, si avvicenderanno sul palco suonatori, in particolare dell'Istria, ma anche di altre regioni. Ad esibirsi, questa sera, sarà il duo «Piščaci», composto da Emilio Zonta al «baj» e Miro Kranjac al violino. L'inizio è previsto per le ore 20.

Conoscenza attiva dell'italiano: intervento personale della Flego

CAPODISTRIA — Isabella Flego, nella precedente legislatura, eletta al seggio specifico riservato alla minoranza italiana nella camera dei comuni del parlamento sloveno desidera precisare che è stata lei a intervenire personalmente al ministero per l'Istruzione della Slovenia per una più rapida soluzione della questione del riconoscimento della conoscenza attiva dell'italiano. Nell'articolo apparso il 7 gennaio sulla pagina istriana era stato detto genericamente che ad intervenire erano stati «i deputati italiani».

Sciopero della fame: la decisione spetta all'assemblea dei pompieri

CAPODISTRIA — Sarà l'assemblea dei lavoratori della brigata dei vigili del fuoco di Capodistria a dire l'ultima parola sull'annunciato sciopero della fame. Giovedì sera il comitato di sciopero ha deciso di proporre ai lavoratori questo estremo gesto di protesta che si va ad affiancare ad una vertenza che si tira vanti da mesi. Giovedì il comitato ha anche incontrato responsabili locali e repubblicani della protezione civile e l'ispettore generale per la prevenzione degli incendi della Slovenia spiegando le proprie richieste e smentendo alcune affermazioni apparse sui mezzi d'informazione sloveni.

APPASSIONATA REQUISITORIA DEL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO

Giustizia, effetto tangentopoli

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Più omidici, più rapine, più fallimenti, più bancarotte, più controversie di lavoro, più infurti nei cantieri, più divorzi. Di questi dati che costituiscono altrettanti indicatori della crisi sociale ed economica aperta nel '92, si sarebbe parlato all'inaugurazione di un qualunque anno giudiziario. Oggi però questi "segni" non bastano più per interpretare il film che sta scorrendo a gran velocità sotto i nostri occhi. Altre variabili vanno prese in considerazione. L'infiltrazione mafiosa nel Friuli-Venezia Giulia, le inchieste su tangentopoli, il traffico internazionale di droga, di armi da guerra ed esplosivi seguiti alla crisi dell'Est e al conflitto in Jugoslavia.

Domenico Maltese, procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste lo sottolinea nella relazione con cui il 16 gennaio si inaugurerà l'anno giudiziario. Anzi, le relazioni sono diventate due proprio a causa dell'accavallarsi frenetico degli avvenimenti e al mutare continuo del quadro di riferimento. La prima esamina, secondo consuetudine, ciò che è accaduto dentro e fuori le aule e le cancellerie tra il primo luglio '91 e il 30 giugno '92. La seconda copre gli ultimi sei mesi dell'anno appena concluso. Mesi laceranti, contraddittori e durissimi sul piano economico e sociale.

L'Italia non è più la stessa dal giorno in cui si è aperta a ventaglio l'inchiesta sulle tangenti e sul sistema dei partiti. Non è più la stessa nemmeno dal momento in cui sono stati uccisi dalla mafia i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Ecco perché nella relazione del procuratore al discorso "tecnico", all'interno delle cifre e delle statistiche della giustizia, si affianca quello dei grandi temi istituzionali. Controversie, laceranti ma necessari per cercare di uscire da questa situazione.

«Stiamo recuperando la giusta misura rispetto all'ipergarantismo» ha detto ieri il procuratore

Le inchieste sui politici corrotti

hanno trasformato la nazione.

I tribunali devono garantire

i cittadini onesti e non i ladri

generale presentando i due fascicoli. In effetti nei documenti si coglie un'ansia di restaurazione intesa come «primo atto di pieno ripristino dei poteri istituzionali in Italia».

I giudici in altri termini chiedono di poter fare i giudici senza interferenze e senza che la legge consenta ammiccamenti e scorciatoie a chi si trova coinvolto in un'inchiesta. Chiedono strumenti adeguati per proteggere la stragrande maggioranza dei cittadini dai corrotti, dai ladri, dai mafiosi, dagli spacciatori di droga. In primo luogo le Procure non devono essere separate a livello di carriera dei magistrati dal resto dell'ordine giudiziario. Le Pro-

cure sono i motori delle inchieste penali, avviano i procedimenti, coordinano le indagini.

«Mi dichiaro decisamente contrario alle separazioni delle carriere della magistratura requirante e giudicante. Anzi, sono addirittura favorevole alla rotazione dei rispettivi incarichi. Nel programma della separazione delle carriere è stata intravista una volontà politica di compiere il primo passo per giungere all'assoggettamento della magistratura requirante al potere politico».

Anche alcuni aspetti del nuovo codice di procedura penale vengono messi in discussione dal procuratore. In particolare vengono criticate le

modalità con cui si formano le prove. Implicite si rivaluta l'efficienza del vecchio codice Rocco. «L'attuale sistema di formazione giudiziaria della prova non sembra idoneo a fronteggiare la criminalità organizzata. Costruire un ampio terrazzo alla sommità di un edificio instabile non equivale a rassodare di questo le fondamenta. È indispensabile fornire al giudice strumenti processuali efficaci per combattere la mafia. È gioco forza riconoscere la scarsa attitudine al conseguimento di tale scopo del lineare ma astratto modello illuministico introdotto in Italia col nuovo Codice nel momento storico meno opportuno».

Due anni fa, ma anche nello scorso gennaio, i politici di governo avrebbero scosso il capo, sorridendo e bollando queste parole. Poi un certo Mario Chiesa è stato preso con i sette milioni di una mazzetta. Lì è cominciata la svolta, lì il film che racconta i nostri poveri giorni ha iniziato a correre sempre più veloce.

TANGENTI

«È stato fatto quel che si doveva fare. A livello di riservatezza di indagini non c'è differenza tra un furto e un reato di tangenti». Lo ha detto ieri il procuratore generale rispondendo a una precisa domanda di un giornalista. Poi ha aggiunto di «non poter parlare di procedimenti in corso». Il sistema delle tangenti viene definito nella relazione «prassi criminosa che mortifica la libertà dell'impresa e la dignità del lavoro».

MAFIA

«Segni di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nella zona di Pordenone. La procura di quella città segnala conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, traffico più intenso di droghe pesanti, maggior numero di rapine, indizi consistenti di riciclaggio di capitali. Nelle altre province della regione non affiorano sintomi di questa criminalità».

ARMIE E DROGA

Il territorio regionale è diventato luogo di transito clandestino non solo della droga ma anche di



Domenico Maltese

armi da guerra, munizioni ed esplosivi provenienti dall'ex Jugoslavia. Sono stati sequestrati fino al 30 giugno 496 chilogrammi di eroina, cocaina ed hashish e sono stati istruiti 113 procedimenti penali contro trafficanti. È stato inoltre sequestrato copioso materiale bellico. Per l'intensificarsi di queste at-

tività criminose la Procura generale di Trieste ha chiesto al Ministero che i Procuratori capi presso il Tribunale e la Pretura siano affiancati da due Procuratori aggiunti. Passeranno alcuni mesi prima che siano nominati.

OMICIDI E RAPINE

Nei primi mesi dell'anno si era assistito a una leggera flessione. Tendenza rovesciata negli ultimi tempi, specie a Trieste: tutti gli omicidi sono stati commessi in ambiente familiare e con effrazione. Anche le rapine sono in aumento, ma si tratta spesso di rapine improprie collegate alla microcriminalità della droga.

INFORTUNI SUL LAVORO

Omicidi colposi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Abbastanza numerosi a Gorizia e Pordenone, meno a Udine, Trieste e Tolmezzo. Pervengono tuttavia preoccupanti segnalazioni dal Procuratore presso il Tribunale di Udine che scrive: la violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni appaiono in costante aumento, collegate, purtroppo a una sempre più frequente lesività personale.

FALLIMENTI

Ne sono stati dichiarati 333 contro i 221 dello scorso anno. Si è rivelata esatta la previsione del presidente del Tribunale che un anno fa aveva detto: le critiche vicende delle imprese locali potrebbero segnare l'inizio di nuovi procedimenti per reati societari o di bancarotta. Un esempio per tutti, il crack da 300 miliardi della Fintour.

MAGISTRATURA

Nelle aule del Friuli-Venezia Giulia operano 123 magistrati. Dovrebbero essere 162. I «vuoti» non sono comunque equamente distribuiti. Nella magistratura giudicante manca quasi un magistrato su tre (27,1 per cento). In quella inquirente i posti vacanti rappresentano il 15,9 per cento. Il Tribunale per i minorenni ha un solo giudice quando l'organico ne prevede quattro. Anche le strutture di supporto lavorano con una permanente insufficienza di mezzi.

LETTERA A PASQUARELLI Interrogativi aperti sull'attività della Rai nella sede di Trieste

ROMA — Tre pagine, fitte di cifre, nomi e soprattutto interrogativi: Mauro Passan, deputato verde, vicepresidente della commissione nazionale di vigilanza sulla Rai, ha inviato una lettera al direttore nazionale della Rai Gianni Pasquarelli chiedendo delucidazioni sull'attività della sede Rai di Trieste, trasformando così la querelle in atto in un casonazionale.

In particolare modo il deputato verde ha domandato chiarimenti su alcune trasmissioni (come «L'ora della Venezia») realizzate per gli italiani di Istria e di Fiume senza che si conoscano, secondo quanto afferma Passan, né i finanziamenti né le strutture giornalistiche di supporto.

Il deputato verde pone poi l'accento anche sulle trasmissioni in lingua

slovena, per conoscerne il numero, la linea editoriale, la struttura giornalistica di supporto, nonché quella tecnologica. Passan poi si interroga su un altro fatto: come mai per i servizi giornalistici nell'ex Jugoslavia la Rai si è sempre affidata alla società privata Videost, senza pensare invece di potenziare la sede di Trieste, gestendo quindi direttamente qualsiasi servizio.

Infine, Passan mette in evidenza un fatto che se vero, oltre grave, risulterebbe altrettanto curioso. Secondo il vicepresidente della commissione di vigilanza infatti a Trieste sarebbe tutta l'attività di vigilanza sul servizio radiotelevisivo regionale e ciò in pieno contrasto con la legge nazionale 103 del 1975.

DALLA DC UN NUOVO NO AL RINVIO DELLE ELEZIONI

Divisi sulle elezioni

TRIESTE — Nuovo intervento sulla proposta dell'assessore Sardo di rinviare la consultazione elettorale regionale: hanno preso posizione il presidente del gruppo consiliare dc Roberto Dominici e il segretario regionale democristiano e assessore alle finanze Bruno Longo.

Le ragioni della proposta, affermano, sono facilmente comprensibili: evitare di eleggere il consiglio regionale col sistema proporzionale voluto dal vigente statuto dal momento che la commissione bicamerale sta facendo la scelta del sistema maggioritario che, di fatto, stimola le aggregazioni tra i partiti, posto che nessuno è tanto forte da conquistare la

maggioranza assoluta. Al riguardo, affermano Longo e Dominici, vanno fatte alcune osservazioni: «Considerato che la convocazione dei comizi elettorali regionali non può prescindere da quanto disposto dallo statuto di autonomia — ed è quindi atto obbligato — l'accoglimento della proposta di rinvio, al di là di ogni giudizio sull'opportunità della stessa, implica preliminarmente l'approvazione di una legge di modifica dello statuto, che è legge costituzionale e che quindi richiede la doppia approvazione del Parlamento a distanza di almeno tre mesi l'una dall'altra».

«Non ci pare — aggiungono Dominici e

Longo — che l'attuale Parlamento possa farlo in tempo utile».

Nel merito della proposta, pure comprendendone le ragioni, Dominici e Longo affermano che essa non può essere condivisa, poiché sono dell'idea che debbano essere rispettate le regole fondamentali che stanno alla base del sistema democratico e ciò anche se il momento non è dei più favorevoli per il sistema dei partiti.

«Il rinnovamento — concludono — deve fondarsi anche sul rispetto delle regole e, tra queste, sicuramente figura la scadenza elettorale. Poi sarà quel che sarà e la volontà popolare andrà rispettata».

Appalti e tangenti Regione perquisita

TRIESTE — Nuova puntata nelle indagini sulla tangentopoli: l'assegnazione degli appalti in Regione in materia di viabilità. Giovedì, infatti, gli uomini della guardia di Finanza hanno effettuato un'ennesima perquisizione negli uffici triestini dell'ente regionale. Questa volta sono andati a «visitare» la direzione regionale alla viabilità guidata dal dottor Giuliano Rossi, un nome che è stato circolato tempo fa tra quelli possibili a entrare in carica come direttore dell'Ente porto di Trieste. Non è la prima volta che le fiamme gialle effettuano perquisizioni negli

uffici della direzione generale alla viabilità. L'altra giorno, comunque, gli uomini della guardia di Finanza se ne sono andati a mani vuote. La consultazione dei vari documenti non pare infatti aver prodotto gli effetti sperati. Il settore della viabilità è sicuramente quello più controllato e indagato da parte della magistratura inquirente. Lo stesso assessore alla viabilità, ora senatore di Benevento, ha ricevuto tempo fa un avviso di garanzia. Non sembra improbabile dunque che ci possano essere presto concrete novità.

OLTRE 500 ESEMPLARI ESPOSTI A PORDENONE

Cartografia in mostra

PORDENONE — Inaugurata il 12 dicembre, continua con successo (fino al 14 di febbraio) l'interessante mostra «Imago mundi et Italiae. La versione del mondo e la scoperta dell'Italia nella cartografia antica», allestita presso il Museo delle Scienze di Pordenone.

Gli esemplari esposti sono oltre 500 (alcuni in copia unica al mondo), circa 300 gli originali che rappresentano il culmine di un trentennale lavoro di ricerca presso i principali archivi, musei e collezioni pubbliche e private di tut-

ta Italia. Nel presentare la esposizione il professore Luciano Lago (preside della facoltà di Magistero dell'università di Trieste) curatore scientifico della stessa, ha annunciato che la mostra è stata richiesta anche da altre città italiane.

Oltre al riconosciuto valore scientifico della ricerca, approfondita regione per regione, gli esemplari della cartografia antica esposti risultano di grande interesse anche per i «non addetti ai lavori», per i quali vengono organizzate visite guidate ed un video

esplicativo. I documenti esposti illustrano, anche meglio di un testo scritto, data l'interdisciplinarietà della materia, la sintesi delle conoscenze umane e delle scoperte e riassumono in sé, oltre ai dati tecnici, gli aspetti storici, ideologici e culturali delle diverse epoche. Luciano Lago ha citato come esempi la cartografia nautica medievale, derivante da esperienze pratiche e la cartografia dei dotti che congetturavano, in base alla loro cultura, sulle origini dell'universo.

MA CISILINO ACCUSA: «COSÌ SI DISTRUGGE L'AUTONOMIA»

Da Roma lo stop alla caccia

ROMA — Black-out per i cacciatori fino al 14 gennaio compreso. È infatti arrivato ieri, in forma ufficiale, il documento del ministro per l'ambiente Carlo Ripa di Meana che ha ordinato la sospensione dell'attività venatoria in tutto il territorio nazionale e quindi anche in quello del Friuli-Venezia Giulia. E ciò contro natura, naturalmente il volere della stessa Regione.

L'assessore competente Adino Cisilino ha infatti sottolineato che questa azione del governo di Roma tende nuova-

mente a prevaricare l'autonomia del Friuli-Venezia Giulia, oltre tutto mettendo in serio pericolo la specialità dell'ente. L'assessore Cisilino ha voluto comunque sottolineare che il provvedimento deve essere rispettato, malgrado da parte sua abbia anche annunciato di voler presentare il problema all'attenzione dell'intera giunta regionale e in primo luogo al presidente Turello.

Cisilino vuole infatti presentare l'adozione da

parte dell'esecutivo di iniziative mirate a salvaguardare le competenze della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia in materia di caccia. In più, l'assessore Cisilino ha voluto ricordare che la situazione climatica che attualmente interessa la nostra regione non è poi così straordinaria, rispetto invece ai dati registrati nelle altre regioni d'Italia.

Il ministro per l'ambiente Carlo Ripa di Meana, di concerto con quello all'Agricoltura, ha infatti disposto la so-

spensione della caccia per la settimana dall'otto al 14 gennaio in considerazione delle particolari condizioni climatiche venutesi a creare dopo le abbondanti nevicate e gelate registrate su tutta la penisola.

Secondo il ministro all'Ambiente, infatti, la fauna è stata già particolarmente provata dalla natura. E permettere la caccia in questi giorni, ha detto Ripa di Meana, sarebbe rendersi complici di una strage annunciata.

LA LETTERA

Personale regionale Carriere ancora in bilico dopo le molte sentenze

Il Bollettino ufficiale della regione (Bur) n. 46 suppl. straordinario del 18.12.1991, pubblica l'ordinanza N. 740 del Consiglio di Stato. Tale ordinanza emessa il 10.12.1991 (ma pervenuta alla Corte soltanto il 16.11.1992) dal Consiglio di Stato, quarta sezione giurisdizionale, viene pubblicata per ordine del presidente della Corte costituzionale. Era peraltro già nota perché pubblicata per estratto sulla Settimana giuridica e sulla Rivista del Consiglio di Stato ed integralmente sulla Gazzetta ufficiale, alcuni mesi addietro. L'ordinanza è stata pronunciata su ricorso proposto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia (scontro Zanin Quinto ed altri).

Quinto Zanin ed altri, dipendenti regionali esclusi da promozioni interne per titoli, erano riusciti vittoriosi, va qui detto subito, in primo grado nei giudizi promossi contro la Regione davanti al Tar del Friuli-Venezia Giulia (febbraio 1989). Ora, l'ordinanza del Consiglio di Stato che rinvia alla Corte costituzionale non vuol dire che la Regione abbia avuto ragione nella contesa, ma aggiunge nuovi motivi di rilevanza costituzionale alla materia, di modo che la Regione potrebbe vedersi dar torto, dopo il Tar e prima del Consiglio di Stato, anche dalla Corte costituzionale.

Non è perciò da credere che la Regione si illuda di aver concluso la sua vertenza ed aderisca ai suoi obblighi con l'imposta pubblica, come si sa, che prelude a una sentenza definitiva. La sentenza del Consiglio di Stato sulla Corte costituzionale della materia del contendere è di estrema gravità, sia per il numero delle persone coinvolte, sia per il carico di anni trascorsi, sia per la materia trattata. Se i giudici futuri confermeranno i giudizi del Tar, verrebbero annullate decine e decine di promozioni del personale dipendente, di diverso ordine e grado, che ha ricevuto con le decisioni impugnate benefici economici e di carriera. Sarebbe tutto da rifare, con soldi da restituire e danni da ripara-

re. Con l'aggravante che i benefici attribuiti con gli atti impugnati, sono stati ripetuti con altri atti, agli stessi soggetti, con una successione di atti amministrativi basati su una legge regionale di sanatoria, la n. 11/1990, che viene richiamata nella motivazione dell'ordinanza del Consiglio di Stato suddetta, e che denuncia, nella composizione delle commissioni giudicatrici degli scrutini per titoli, gli stessi vizi di parzialità e di incompetenza, dall'ordinanza del Consiglio di Stato rilevati. La Rai perciò imprudente, per non dire temeraria, persiste della Regione, sulla base della stessa legge, ad effettuare promozioni a diversi livelli. Dette procedure dovrebbero essere sospese dopo l'ordinanza del Consiglio di Stato.

Le sentenze del Tar che condannarono la Regione risalgono, come detto, al febbraio 1989 e riguardano circa 200 persone. Se qualcuno volesse contarle, può farlo scorrendo gli elenchi nominativi pubblicati nell'ordinanza, sotto l'indicazione dei vari ricorsi (dal n. 1144 al n. 1148), distinguendo peraltro i ricorrenti in appello (centinaia) che, insieme con la Regione, hanno avuto torto, dai controricorrenti (decine) che sono quelli che sinora hanno vinto. Purtroppo tra questi (un nome tra tutti: Guido Bellinetti) vi sono dipendenti ormai morti e quindi non in grado di godere della vittoria. La giustizia che arriva tardi ha il sapore amaro della beffa.

Una considerazione c'è a questo punto da fare, anzi si impone prepotente. Se la Regione, dopo le sentenze del Tar, avesse riconosciuto la sua pura tardiva riparazione e reintegrazione, vuoi perché ormai in pensione vuoi perché senza vita.

Una considerazione c'è a questo punto da fare, anzi si impone prepotente. Se la Regione, dopo le sentenze del Tar, avesse riconosciuto la sua pura tardiva riparazione e reintegrazione, vuoi perché ormai in pensione vuoi perché senza vita.

Che cosa aggiunge l'ordinanza del Consiglio di Stato alle sentenze del Tar che avevano decretato la soccombenza della Regione? Aggiunge una cosa di grande rilievo, cioè la denuncia di un vizio insanabile e che dovrebbe preoccupare la Regione non poco. Mentre infatti il Tar aveva deciso che la Commissione di esami per titoli aveva male operato nei confronti dei ricorrenti, censurandone il perito sotto il profilo della violazione di legge, il Consiglio di Stato si va più a fondo e mette in discussione la legalità della stessa commissione esaminatrice, sotto il profilo della imparzialità e della competenza. Perciò l'eventuale dichiarazione di incostituzionalità avrebbe l'effetto di disastrosi di travolgere l'intera procedura concorsuale, azzerando le posizioni di tutti i promossi. Un vero terremoto, dalle conseguenze non tutte calcolabili. Annullati i benefici anteriori e posteriori dei promossi, richiamati in gioco gli esclusi e con diritto di essere giudicati da una nuova commissione regolare, per titoli restanti nel tempo a ricor-

gere e gravami. La Commissione giudicatrice, dice in sostanza il Consiglio di Stato, si rivolge alla Corte perché decida, per la sua composizione (assessori funzionari, sindacalisti, più o meno interessati alle singole promozioni) e per il modo in cui opera (non da collegio peraltro, ma violando norme fondamentali della Costituzione (articoli 97 e 9), anche se ha osservato norme regionali che potrebbero apparire alla Corte costituzionale, come ora appaiono al Consiglio di Stato, incostituzionali. Come dire: l'intero edificio è pericolante, perché minato nelle fondamenta. Bisogna abbatterlo e rifare tutto, secondo regole.

Questa ordinanza dovrebbe togliere il sonno agli amministratori regionali, come l'hanno perso per lunghi anni. Hanno dovuto dubitare della regolarità della loro posizione, della legittimità delle loro carriere, della possibilità di vederle crollare tutto e di esser chiamati a restituire i soldi indebitamente percepiti; per non parlare, visto irrimediabilmente compromessa la loro vita professionale. Con l'ipotesi per alcuni di una sia pure tardiva riparazione e reintegrazione, vuoi perché ormai in pensione vuoi perché senza vita.

Una considerazione c'è a questo punto da fare, anzi si impone prepotente. Se la Regione, dopo le sentenze del Tar, avesse riconosciuto la sua pura tardiva riparazione e reintegrazione, vuoi perché ormai in pensione vuoi perché senza vita.

Una considerazione c'è a questo punto da fare, anzi si impone prepotente. Se la Regione, dopo le sentenze del Tar, avesse riconosciuto la sua pura tardiva riparazione e reintegrazione, vuoi perché ormai in pensione vuoi perché senza vita.

PROBABILE EFFETTO DEL «DIROTTAMENTO» DELLE NAVI-TANK DALLA LAGUNA VENETA

Più petroliere nel Golfo

PORTO DI TRIESTE
MOVIMENTO MERCI COMPLESSIVO
30.977.313 tonnellate
(+ 4,4% rispetto al '91)
PETROLIO
26.245.296 tonnellate
(+ 3% rispetto al '91)
(Dati aggiornati al 31 ottobre '92)



Se le petroliere dovranno girare al largo da Venezia verranno probabilmente destinate al Golfo di Trieste. L'allarme lanciato dal ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana sui pericoli che provoca il passaggio delle navi-tank nella Laguna rischia di avere effetti sul nostro scalo.

I tempi, comunque, non saranno immediati. I ministeri dell'Ambiente e della Marina mercantile sono propensi a dare la precedenza alla salvaguardia dell'habitat delle Bocche di Bonifacio. Solo dopo la riunione del Comitato in programma il 26 gennaio si conosceranno le strategie per Venezia. Già ieri sera, tuttavia, rimbalzava, con insistenza, da Roma la notizia della scelta di Trieste come porto alternativo per quelle petroliere che dovranno tenersi lontane da Porto Marghera.

E' la seconda volta nel giro di poco più di un anno che si parla di dirottare parte del traffico di greggio dalla Laguna nel nostro Golfo. Già nell'ottobre '91, infatti, lo studio presentato dal Consorzio Venezia Nuova e

benedetto dall'allora ministro dei lavori pubblici Prandini, aveva prefigurato i disastri ambientali ai quali rischia di andare incontro lo scenario della Serenissima. Il disastro ecologico provocato in questi giorni dalla «Braer» alle isole Shetland ha riportato d'attualità il caso.

Trieste sarebbe in grado di assorbire altre petroliere in arrivo? I piloti portuali ci credono. «Dieci anni fa», spiega il capopila Giovanni Malabotta - il traffico di petroliere nelle nostre acque era molto più sostenuto. Allora si trattava di piccole navi che si alternavano con maggiore frequenza e davano anche minor affidabilità per quanto riguarda i sistemi di sicurezza. Non dimentichiamo che all'epoca l'Aquila viaggiava ancora a pieno regime. Adesso le petroliere sono in gran parte destinate alla Siot. Il movimento annuale è di poco più di 26 milioni di tonnellate di greggio. Se un tempo riuscivamo a sostenere il doppio, non vedo perché non dovremmo riuscirci anche adesso.

Le cifre confermano il ruolo essenziale del petrolio nel movimento marittimo delle merci nel nostro porto. A tutto ottobre '92, infatti, sui quasi 31 milioni di tonnellate complessive la fetta maggiore era rappresentata proprio dal comparto petrolifero e suoi derivati. Il Terminale della Siot aveva chiuso quel bilancio con un +3 percentuale rispetto a dodici mesi prima.

«Dirottare le petroliere a Trieste rappresenta una soluzione improponibile», replica il professor Giacomo Costa, biochimico del nostro ateneo e membro del Comitato di garanzia per la sicurezza della città. «Un convegno svoltosi una decina di anni fa aveva chiarito, con l'apporto di studiosi internazionali, il pericolo che comporta un sostenuto movimento di petroliere nelle nostre acque. Occorrono strutture adeguate per reggere quel ruolo e a Trieste non ci sono».

L'onorevole Willer Bordon come sindaco di Muggia tenne a battesimo quel convegno insieme

alla Provincia, allora guidata da Gianfranco Carbone, e all'Università «con Fusaroli rettore» puntualizza maliziosamente il parlamentare picciotto. «Vennero i rappresentanti di tre ministeri olandesi per aprirci gli occhi sui rischi che comporta il traffico di navi-tank nel Golfo. E l'Olanda rappresenta con gli Usa la nazione all'avanguardia nel settore. Anche gli interventi dei rappresentanti locali non furono incoraggianti: ricordo, ad esempio, che i vigili del fuoco misero in evidenza l'impossibilità di un intervento tempestivo in caso di incendio su una nave carica di greggio. Nel frattempo, qualcosa si è fatto per favorire maggior sicurezza nelle nostre acque ma il pericolo rimane».

«In realtà, il ministro dell'Ambiente», continua Bordon - non ha parlato solo delle Bocche di Bonifacio o di Venezia. E' stato più esplicito, sottolineando la pericolosità del trasporto di greggio lungo tutte le nostre coste. Trieste, insomma, non fa certo eccezione».

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO TELEFONICO A TELEQUATTRO

A braccetto con i friulani

L'accordo tra Camber, Biasutti e Saro visto con favore dall'86% dei triestini

La «trasversalità» politica con il Friuli piace ai triestini. Così almeno ha sancito un sondaggio effettuato ieri sera dall'emittente televisiva Telequattro nel corso della trasmissione «Filo diretto». I politici ospiti in studio (che andavano da due dei fautori della «santa alleanza» con Camber, e cioè Biasutti e Saro, al presidente della Lpt Gambassini, passando per il segretario democristiano Tripani e il socialista Seghene e Belloni della Lega Nord), hanno così potuto apprendere, non senza un certo stupore, che l'86 per cento dei concittadini interpellati considera quell'accordo, diciamo così, programmatico, ampiamente positivo.

E non è tutto. Secondo il 63 per cento delle persone che hanno risposto, in questo insperato riavvicinamento del Friuli a Trieste a «cedere» sono stati proprio i nostri correntieri. Peraltro, a conferma di una certa arguzia locale, ben il 90 per cento degli interlocutori si è detto certo che, discorsi a parte, l'asse Camber-Biasutti-Saro è nato soprattutto in funzione anti Lega, viste le proiezioni che già circolano sulle «regionali» di giugno.

Nel mezzo e attraverso il programma, dove soprattutto le telefonate in diretta sono andate spesso a ruota libera, i protagonisti

hanno ribadito le rispettive posizioni. Ed ecco dunque Biasutti e Saro sottolineare per l'ennesima volta che non di cartello elettorale si tratta. Gambassini dare il suo imprimatur all'operazione, Tripani e Seghene focalizzarsi sulla necessità di rinnovare profondamente la politica e il leghista Belloni dare dentro a tutto e tutti.

Non si può certo dire, peraltro, che il segretario della Lega Nord si sia trovato isolato. Spettacolo nello spettacolo, gran parte degli interventi dei telespettatori sono risultati imbarazzanti o semplicemente fastidiosi per gli ospiti, definiti a un certo punto della trasmissione

«grandi forchettai» e in un caso anche peggio. Unico a perdere il caratteristico «aplomb», Adriano Biasutti, che a un telespettatore particolarmente volgare ha indirizzato un «Lei è un imbecille» che fa più «Processo del lunedì» che dibattito politico.

Ma tant'è, e tra telefonate più o meno folcloristiche o chiamate di «amicizia» ben identificabili, la «santa alleanza» ha visto ribadire i suoi concetti di fondo. Che sono: «necessità di andare al confronto sulle cose da fare» (Saro); «urgenza di accordi su grandi progetti da realizzare per la città» (Gambassini); «recupero del tema dell'area metropolitana

di Trieste» (Biasutti). Tripani e Seghene, dal canto loro, hanno stigmatizzato la «voglia di governabilità» che sembra emergere dal sondaggio. Belloni, in ovvia controtendenza, ha tuonato contro l'accordo, dopo aver invitato l'assente Camber a un maggior impegno, in qualità di sottosegretario, a favore della città. «Dubito» - ha aggiunto Belloni - che il patto riguardi il bene di Trieste. Penso invece che serva solo a spartirsi le ultime briciole di potere». Gli altri non hanno abbozzato. Sotto gli occhi, metaforicamente, c'è già un calendario. E il 13 giugno, data delle «regionali», è segnato in rosso.

DIVERSI FUORISTRADA DANNEGGIATI DALLE FIAMME A PROSECCO

Fuoco nell'autosalone

Disattenzione o fatalità? Ci sono forse tutte e due queste caratteristiche dietro all'incendio che l'altro giorno ha devastato la sede della concessionaria Cierreauto di Sgonico. Nel rogo, sviluppatosi improvvisamente, sembra durante il rifornimento di benzina ad una vettura, quest'ultima è andata completamente distrutta, mentre un'altra decina risultano danneggiate più o meno gravemente.

Ignota ancora la dinamica dell'incidente, spinto a tempo di record dai vigili del fuoco di Opicina. Di certo si sa che al momento della combustione all'interno dell'autosalone c'erano la moglie del titolare, Mauro Steffè e alcuni operai. Secondo una prima ricostruzione sembra che della benzina, forse



L'esterno ancora annerito della concessionaria d'auto di Sgonico nel cui salone il fuoco ha distrutto una macchina e ne ha danneggiato un'altra decina. (Foto Sterle)

SUL PALCOSCENICO DEL «MAURIZIO COSTANZO SHOW» LA VICENDA DI UNA RAGAZZA TRIESTINA

Storia di Francesca, prostituta per droga

UN GIOVANE IN STRADA DI GUARDIELLA
Stroncato da un'overdose sotto gli occhi dei genitori

Un'altra vittima della droga a Trieste. Un giovane di 24 anni del quale gli inquirenti hanno fornito — su esplicita richiesta dei genitori — le sole iniziali, C.P., è stato stroncato ieri pomeriggio nella sua abitazione in Strada di Guardiella da un'overdose di eroina. Ad accorgersi della morte di C.P. sono stati gli stessi genitori che, distrutti dal dolore, hanno chiamato la Croce Rossa e la polizia. E proprio la polizia, sulla base ad al-

cuni elementi raccolti nell'abitazione dove è avvenuto il decesso, si sono messi subito sulle tracce dello spacciatore che ha venduto al giovane la dose mortale.

Ieri C.P. si era chiuso nella sua stanza per iniettarsi la dose che gli è stata fatale. Sulle prime i genitori non si sono accorti di niente, ma poi, allarmati dalla lunga permanenza nella stanza e dal fatto che il figlio non rispondeva ai loro richiami,

sono entrati e hanno fatto la macabra scoperta. Quando i soccorsi sono arrivati sul posto purtroppo per C.P. non c'era più niente da fare, e gli agenti della Volante dopo i primi rilievi si sono messi subito sulle tracce dello spacciatore.

Sarà ora l'autopsia, disposta dal magistrato, a stabilire con certezza le cause della morte del ragazzo e la composizione esatta della sostanza stupefacente.

«Mi sento strappare i vestiti da centinaia di avide mani sudatiche e nervose... il mio corpo allora diventa un'insensibile bambola di plastica, maneggiata con egoistica dolcezza e divorata da schifosi bacì gonfi di libidine...».

Scendo dalla macchina con 50 mila lire di più in tasca e tanto amaro in bocca. Inevitabilmente mi viene da vomitare, allora cerco di non pensarci, di non vivere il presente e di fuggire lontano con la mente... ma dove? Il futuro è buio, nerissimo, angosciante. Non mi resta che rintanarmi nel passato.

Sono parole di Francesca Vidonis, 28 anni, triestina tossicodipendente e costretta a prostituirsi per comprare l'eroina. La storia di Francesca, le sue sofferenze, la sua disperata richiesta d'aiuto, sono andati in onda l'altra sera

al «Maurizio Costanzo Show». Ospiti del programma erano anche l'attore Giulio Bosetti, Luciano Violante, presidente della commissione antimafia, il mmo francese Yves Lebreton, lo scrittore Fernando Mezzetti, Ettore Guzzini, direttore della Bontempi musicali, Roberto Rossi, istruttore di tecniche di vicenda della triestina Francesca Vidonis ha colpito ed emozionato più di tutte.

La storia di Francesca è simile a quella di tante altre ragazze cadute nel giro infernale della droga. In più Francesca ha avuto un'infanzia difficile, aggravata da una grave forma di anoressia, e un'adolescenza che l'ha portata all'inizio lontano da Trieste, a girovagare per il mondo, poi vicino ad ami-

Un'infanzia sofferta e difficile

e poi la tossicodipendenza:

davanti alle telecamere

lancia la sua richiesta d'aiuto

chie che l'hanno iniziata all'eroina.

Prima di cadere vittima della droga, Francesca aveva frequentato l'Istituto Superiore di educazione fisica di Firenze, quindi era andata negli Stati Uniti per seguire un corso di danza classica, la sua grande passione. Amava lo sport, aveva avuto anche riconoscimenti in campo sportivo, e la danza le apriva nuove prospet-

ve.

Al ritorno in Italia, invece, un'amica sbagliata, e quindi la tossicodipendenza e, a Genova, l'attività di spaccio, il carcere, i primi inutili tentativi per uscire dal tunnel. Poi la prostituzione, per avere i soldi per comprare altra droga e di nuovo tornare a prostituirsi, in una sorta di vortice senza fondo. Allora Francesca ha preso carta e penna e ha scritto al «Maurizio Co-

stanzo Show»: diciotto fogli per chiedere aiuto, un lungo sfogo per confessare i suoi orrori e cercare un'altra possibilità. Così Francesca Vidonis, di fronte a migliaia di telespettatori, l'altra sera ha lanciato il suo appello e ha raccontato l'inferno della sua esperienza, ha spiegato l'universo della tossicodipendenza, i suoi vicoli senza uscita. Già alla fine del programma sono piovute alla redazione del «Costanzo Show» telefonate da Pisa e da Firenze di amici pronti ad aiutarla. E nel pomeriggio altre telefonate, altre attestazioni di solidarietà, altri amici che l'avevano conosciuta ai tempi dell'Istituto per pergere una mano. «In quanto a noi — hanno detto gli organizzatori del popolare programma televisivo — la chiameremo di nuovo sul palcoscenico».

Giulio Bosetti l'ha quindi invitata a cena, e il mmo Yves Lebreton le ha proposto di seguire uno stage di mimica da lui organizzato.

Al Cmas di Trieste, dove la ragazza è stata, ed è, in cura, la ricordano come un caso difficile, una giovane divorziata da un'inquietudine interna, con una complessa situazione familiare, un caso che — dicono — «abbiamo seguito e continueremo a seguire sempre con attenzione».

Oggi Francesca Vidonis ritorna a Trieste. Ha lanciato una richiesta d'aiuto per uscire dalla schiavitù della droga, per non dover più vendere il suo corpo, per tornare a una vita normale. Ma per ora, ad accompagnarla, ci sono solo le sue parole: «Il futuro è buio, nerissimo, angosciante...».

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 6 - TEL. 308702

Renault 21 Nevada GTX 4x4 bianco '90	Renault 19 RT 1.4 i.e. kata «aria» verde met. '92
Renault 4 TL rosso '89	Renault 25 TX grigio met. '87
Fiat Tipo 1.4 Digit bianco '89	Renault 25 Junior blu '87
Renault Clio RT 1.2 5p rosso '92	Express finestrato azzurro '89
VW Golf GTI T.A. rosso '89	Peugeot 205 Junior blu '87
Fiat Croma 2.0 i.e. ABS A.C. bianco '86	Renault Supercinque GTR azz. '88
Y10 GT i.e. azzurro '89	Range Rover bianco '81
Renault 19 TSE rosso '89	Renault Clio RT 1.4 3p A.C. giada '91
Seat Ibiza GLX grigio '90	VW Polo Bestseller grigio m. '88

APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA

il meglio dello
SNOWBOARD
in un solo negozio

CHIEMSEE - OXBOW | BURTON - NIDECKER
FANATIC - LUTHA | RAICHL - NITRO

nolegg, scuola e club

SPORT & SPORT
TRIESTE
Via Torrebianca 22
Tel. 365049

AVVISO

La Cassa di Risparmio di Trieste - Banca SpA comunica che la prossima asta pegni si terrà nella sala di via Pellico 3 martedì 12 gennaio con inizio alle ore 9.15. Nella seduta saranno proposti pure i pegni che avrebbero dovuto formare oggetto dell'asta precedente, rinviata per ragioni tecniche.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

GALTRUCCO
Piazza Goldoni 1

SALDI con PREZZI SPECIALI
sui tessuti delle migliori qualità

SALDI
BOUTIQUE
Lola
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 37

ALLARME ANCHE PER IL BIOSSIDO DI AZOTO: IL CENTRO RESTA CHIUSO - COLPA DEI RISCALDAMENTI

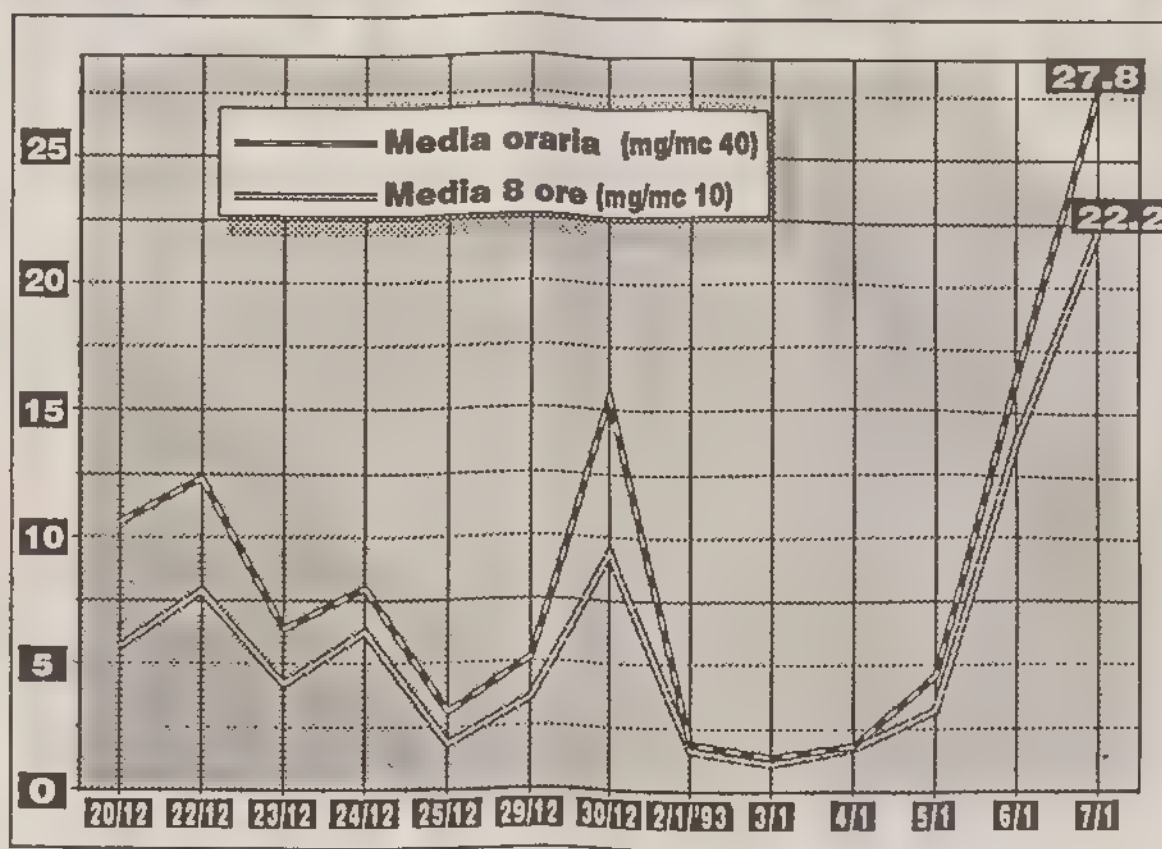
Smog, livelli mai così alti

GIUNTA COMUNALE Ultimi spiccioli di ferie per sindaco e assessori

Ieri la Giunta comunale non si è riunita come di consueto per la seduta di fine settimana. Le festività hanno occasionato una breve vacanza anche per il sindaco e alcuni assessori, che riprenderanno normalmente l'attività martedì, con la prima riunione del 1993. Bisognerà attendere perciò la prossima settimana per vedere nuovamente all'opera gli assessori, attestati da argomenti gravi che Capodanno certamente non ha avuto il potere di portare via con un colpo di spugna, lo smog-alarm tanto per cominciare. E i cittadini cosa dicono? Qualcuno di è lamentato ieri, davanti all'annuncio della seconda chiusura consecutiva del centro al traffico, reclamando provvedimenti urgenti, ma certo la presenza fisica dei «governanti» locali non sarebbe bastata da sola ad eliminare il problema. La spiegazione è invece molto più semplice: «Abbiamo lavorato moltissimo negli ultimi giorni del 1992 — ha detto il vicesindaco Magnelli, che rappresenta in questi giorni il potere amministrativo della città — provvedendo ad adottare più di 500 deliberazioni. Era naturale concedersi un attimo di respiro prima di iniziare un'annata che certamente non sarà priva di difficoltà». Sindaco e assessori sono uomini come gli altri, sembra spiegare il vicesindaco, e non gli si può dare torto, anche se l'uomo della strada sembra di avviso diverso e vorrebbe magari vedere la Giunta costantemente al lavoro munita di bacchetta magica.

Lo smog è passato all'attacco e sta schierando tutte le armi in suo possesso. Nella giornata di giovedì infatti, oltre a registrare un record per quanto concerne la presenza di monossido di carbonio nell'aria (22,2 nella media delle otto ore rispetto a una soglia limite fissata dalla legge a livello 10) la centralina di piazza Goldoni ha rilevato il superamento della soglia di pre-allarme anche per quanto riguarda i parametri di biossido di azoto (NO₂). Risultato: oggi non si circola, con buona pace dei commercianti anche che confidavano nel primo sabato potenzialmente dedicato ai saldi di fine stagione.

Stiamo «soffocando» in sostanza e le cause sono da verificare, perché il traffico di questi giorni non sembra apparentemente superiore a quello delle settimane precedenti al Natale, quando il sindaco fu costretto ad adottare il provvedimento di chiusura del centro, trovandosi al cospetto di valori superiori ai tetti



indicati dalla legge, ma non così elevati in senso assoluto. Quali le cause perciò del diffondersi così massiccio dello smog? «Abbiamo dato incarico ai nostri tecnici di verificare la taratura degli strumenti di rilevamento — ha detto ieri Silvano Magnelli, vicesindaco, incaricato di fir-

mare il provvedimento di chiusura del centro storico in assenza del sindaco Staffieri, attualmente in ferie — perché effettivamente sconcerata anche noi il livello raggiunto dallo smog negli ultimi giorni».

Si possono soltanto azzardare delle ipotesi e questa potrebbe essere la

più probabile: nei giorni di grande freddo e bora, essendo stati tolti i limiti orari al riscaldamento delle abitazioni private, i triestini hanno messo in azione a pieno regime gli impianti. Si è così prodotto una quantità superiore al consueto di scorie da combustione di gasolio e fuligine espulsa

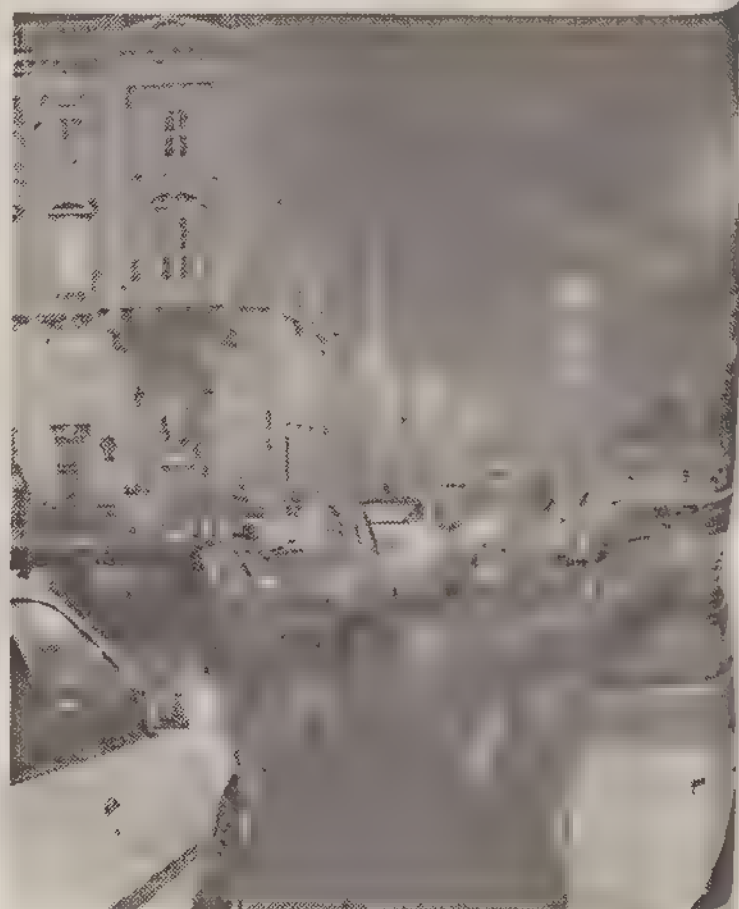
dai camini. Finché la bora ha tenuto sollevato questo volume di potenziale smog, tutto è andato per il verso giusto, poi appena il vento è calato scorie e fuligini si sono depositate al suolo, creando la situazione che stiamo soffrendo in questi giorni.

Più fantasiosa l'idea in base alla quale la bora stessa avrebbe danneggiato i delicati congegni della centralina, alterando la taratura. Invertiti i fattori, il prodotto non cambia: stiamo respirando un'aria pesantissima e la situazione non sembra destinata a migliorare, anche perché il traffico, alla ripresa dell'attività dopo la fine delle festività, sarà costantemente in crescita.

Dulcis in fundo: l'agitazione dei vigili urbani, che hanno iniziato in questi giorni ad attuare quella preannunciata forma di protesta che consiste nello scioperare quando vengono destinati alle zone ad alta concentrazione di smog.

PER LE AUTO ECOLOGICHE

Arriverà in ritardo il pass «verdone»



Si chiama «Verdone», si applica al parabrezza e serve a rendere immediatamente identificabili le auto dotate di marmitta catalitica, quelle a benzina senza piombo e i diesel cosiddetti ecologici: in pratica per circolare anche nelle fasce orarie o nelle aree chiuse per «smog-alarm» non sarà più necessario abbassare il finestrino ed esibire ai vigili urbani il libretto di circolazione; un'occhiata a quel rettangolo verde e via.

Una pensata geniale, ma come accade spesso nelle cose italiane, la parte realizzativa si complica. Insomma, anche per i triestini possessori di auto non inquinanti c'è il rischio di arrivare all'estate, periodo climaticamente meno critico, senza l'attesa vettura. Motivo: la direzione centrale della motorizzazione civile, incaricata di predisporre il centro una lettera ai possessori di auto cui inviarsi per posta, sarebbe, per quanto riguarda la nostra città, ancora in alto mare. Il decreto interministeriale del novembre scorso fissa al 17 gennaio prossimo la data di inizio delle operazioni di invio, che stabilisce inoltre alcune priorità: i primi cui l'a-

desivo sarà inviato saranno gli automobilisti di aree urbane giudicate a rischio e nelle quali Trieste non è inserita.

Niente di strano, quindi se il piccolo adesivo arriverà dalle nostre parti appena in marzo, quando magari qualcuno avrà già venduto l'auto, comunque quando «smog-alarm» si partirà meno. La procedura di invio postale diretta dal Ccd della motorizzazione alla residenza del proprietario naturalmente con spese postali a carico del destinatario, vale per le auto non inquinanti immatricolate fino al 31 gennaio 1993; per le immatricolazioni successive questa data, il «Verdone» sarà rilasciato insieme al libretto di circolazione. Il contassegno sarà di colore verde chiaro con bordo verde scuro, avrà le dimensioni di un'agenda da tasca, riporterà una lettera che identifica la categoria di appartenenza a seconda del tipo di emissioni prodotte, il numero di targhe nella parte bassa a destra e un codice anti falsificazione nella parte sinistra, attribuito direttamente dal centro della motorizzazione civile.

IL PARTITO VERSO IL RINNOVAMENTO - PREVISTA L'ELEZIONE DIRETTA DEL SEGRETARIO

Azzerate le tessere alla Dc

DURE CRITICHE ALL'ALLEANZA A TRE

Bordon: «E' la reazione della solita partitocrazia»

Intervista di
Furio Baldassi

Di alleanza ne conosce prevalentemente una, quella «democratica» e come impegno gli basta e gli avanza. Idem per le «trasversalità». Figurarsi dunque se gli possa piacere quanto sta elaborando il triumvirato Camber-Biasutti-Saro. «E' una cosa maledettamente seria, altroché — esordisce il parlamentare del Pds — e devo dire che ancora una volta Trieste anticipa, come già ai tempi della Lista, certi fenomeni nazionali».

Cosa intende dire? «Ai tempi della Lista per Trieste si era dato vita alla prima protesta su larga scala nei confronti dei partiti. Adesso, con questo accordo, si mette in atto la prima reazione dei partiti».

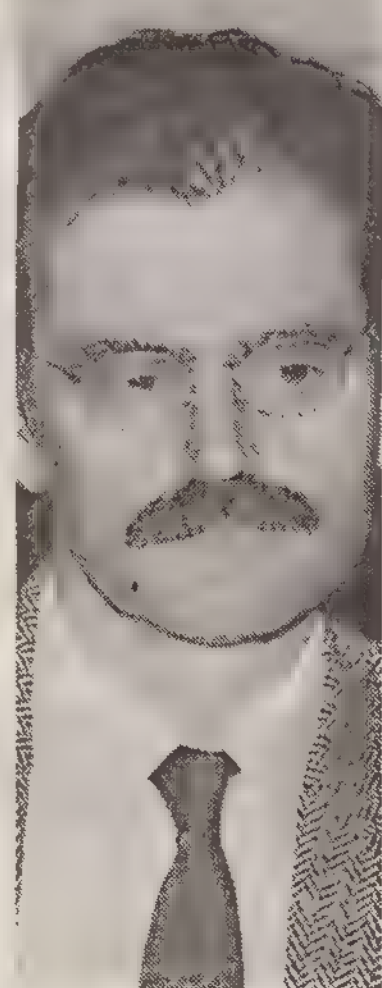
L'alleanza, dunque, sarebbe per lei solo un'operazione difensiva, di mantenimento delle posizioni?

«Senz'altro. Basta guardare chi vi fa parte. Biasutti e Saro sono gli emblemi stessi della partitocrazia. Biasutti, poi...».

«Biasutti? «E' il nostro Bernini, nel senso che si tratta di una persona che ha avuto un potere assoluto, egemonico sulla Regione, e non solo in senso politico ma anche economico. Proprio quello che oggi si vuole eliminare, nel nostro Paese».

Una pura logica di interessi personali, allora?

«Assolutamente. Del resto, cosa può fare oggi un rappresentante massimo del vecchio sistema, che si senta minacciato da Leghe, Segni e



Non è Giulio Camber il perno dell'accordo, si è soltanto iscritto tra i «biasuttiani»

alleanze varie? Tentare l'unione dei pirati».

A una certa «conversione» dei friulani, dunque, lei non crede?

«Figurarsi. Erano nemici fino a ieri, adesso si sono uniti, come la flotta turca a Lepanto. E Biasutti è senza dubbio il Gran Visir...».

E Camber?

«La sua adesione è

strana, ma fino a un certo punto. Che non mi dicano, comunque, che la Lpt fa gli interessi dei triestini... Non adesso, sicuramente. Camber, con un'egemonia quasi leninista sul partito, ha portato la Lista ad essere una vera somma della partitocrazia locale. Gli esempi non mancano...».

Quali?

«Ne bastino due: no-

mine e porto. La Lpt è arrivata a una gestione del potere che neanche i morotei dei tempi d'oro si sarebbero potuti sognare».

Tutta colpa di Camber, allora?

«Non so quanto sia manovratore e quanto manovrato, anche da persone fuori Trieste. Da quando è al Governo le cose non sono mai andate così male per la città. Vuole le cose concrete? Che le faccia, però! Certo, adesso fa le riunioni «segrete», mentre la vecchia Lista era nata portando la televisione in Comune...Mi sembra un fatto emblematico».

Parlando dell'alleanza si è parlato di paura della Lega, di futuri governi a rischio. Lei ha un'altra chiave di lettura?

«Io parlerei piuttosto di tentativo di spartirsi le ultime briciole del tesoro. Si raggrinano i triestini raccontando loro che l'operazione fa perno attorno a Camber. Semmai si è iscritto anche lui nelle file del buisattismo locale».

Fosse un bookmaker, che percentuali di successo darebbe all'accordo a tre?

«Poche, perché è poco il tempo che hanno prima che anche a Trieste e in regione scoppia un'in-

evitabile Tangentopoli».

La Dc azzerate le tessere del partito e inizia una nuova fase basata sul «manifesto di adesione» voluto dal segretario nazionale Martinazzoli. Basta con le vecchie logiche di corrente — hanno detto segretario il provinciale Sergio Tripani, il dirigente organizzativo Dario Locchi, il parlamentare Sergio Coloni, il capogruppo al consiglio comunale Dario Rinaldi e il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi — e via libera invece a un partito snello e dinamico in grado di offrire proposte concrete per il rilancio della città. Il primo atto del cambiamento sarà l'elezione diretta del segretario provinciale da parte di tutti i soci. In vista del congresso provinciale, di quello regionale e delle elezioni di giugno, la balena bianca cambia pel-

le con il dichiarato intento di rinnovare i vertici e ottenere un nuovo consenso dalla base.

Nel corso di una conferenza stampa è stato spiegato che l'adesione alla Dc dovrà essere personale, data alla presenza di garanti scelti tra personalità del mondo dell'associazionismo e del volontariato di comune ispirazione. Chi vuole aderire alla Dc dovrà prima sottoscrivere il manifesto politico-programmatico riguardante «un nuovo cammino di impegno e di lavoro politico al servizio dell'Italia e degli italiani», dichiarare di non appartenere ad associazioni segrete o massoniche, accettare che l'adesione venga resa pubblica, versare una quota di 30 mila lire per contribuire al finanziamento del partito. Nelle 12 circoscrizioni

ciudadine e nei comuni minori della provincia si terranno, contemporaneamente, tre assemblee per consentire l'adesione alla Dc che dovrà essere comunicata entro il 28 febbraio.

I neoscritti si riuniranno a per i congressi regionali entro il 31 marzo, mentre l'assemblea provinciale si celebrerà entro la prima metà di aprile. Per quanto riguarda il congresso provinciale, la rappresentanza congressuale sarà attribuita per il 60 per cento a quanti avranno aderito alla Dc e per il 40 per cento agli eletti nelle istituzioni (consiglieri circoscrizionali, comunali, provinciali, regionali e parlamentari) che rappresentino l'elettorato. Superato il meccanismo delle liste di corrente, l'elezione dei delegati al congresso avverrà su candidature

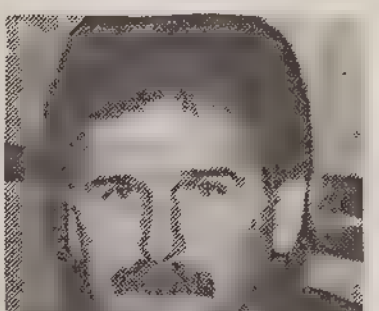
single, in modo da far prevalere l'apprezzamento alla persona. Sarà eletto delegato chi riporterà almeno il 5 per cento dei voti espressi.

Novità più rilevante — è stato sottolineato — il segretario provinciale sarà eletto direttamente da tutti quelli che avranno aderito alla Democrazia Cristiana, nelle assemblee congressuali. «Anche attraverso queste regole — ha detto spiegato Tripani — intendiamo aprire un confronto aperto, a tutto campo, per arrivare ad un congresso provinciale trasparente, che possa essere un vero e concreto momento di rilancio per tutta la Dc e per tutte quelle persone di buona volontà che credono nei valori e nei principi della libertà e del populismo».

PROPOSTA PER RIAVVIARE LA COMMISSIONE SPECIALE

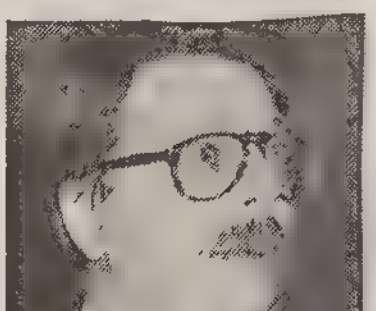
Tersar e Carbone «spingono» il voto sull'area metropolitana

Dario Tersar, assessore regionale alla pianificazione ed il consigliere Gianfranco Carbone, eletti entrambi nella circoscrizione di Trieste, hanno inviato congiuntamente una nota al Presidente della Giunta regionale Turello ed al vice presidente Saro, nella quale sollecitano una riunione urgente della maggioranza regionale e, parallelamente, dei consiglieri eletti a Trieste per definire alcuni programmi a favore della città. In primo luogo — secondo i due consiglieri — va riattivata l'operatività della Commissione Speciale per l'Area Metropolitana al fine di definire i contenuti di una legge voto — da far approvare prima della fine della legislatura — che indichi la struttura dell'area metropolitana triestina. Va trovata ur-



Dario Tersar

gentemente un'intesa tra Regione, Parlamento, forze politiche, economiche e sociali triestine per individuare i poteri dell'area metropolitana, il sistema elettorale (specialmente con gli altri enti territoriali ed economici, individuando le possibili ed auspicabili semplificazioni. In questo contesto potranno essere anche definiti i rapporti finanziari fra Regione e



Gianfranco Carbone

area metropolitana triestina per assicurare certezza di risorse. Il secondo obiettivo è l'inserimento di Trieste e Gorizia nell'ambito della zona per riconvertire regioni o parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale. Ciò consentirebbe alle due province di attingere al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per investimenti produttivi e per la creazione o l'ammodernamento di infra-

strutture che contribuiscono allo sviluppo ed alla riconversione. In tale contesto vanno definiti i contenuti della revisione del Trattato di Osimo. Questa azione urgente in favore di Trieste deve anche prevedere, secondo Tersar e Carbone, anche azioni urgenti di carattere economico quale l'intervento regionale nel Lloyd Triestino, la riforma della legislazione sulle case popolari per garantire finanziamenti per realizzare a Trieste nel '93, 1000 nuovi alloggi popolari e la ristrutturazione del patrimonio abitativo esistente. In questo senso la Regione dovrà intimare al Comune l'adozione delle varianti necessarie, nominando un Commissario nel caso dovesse continuare una colpevole inerzia.

PANORAMA SINDACALE

La Cgil sfida la burocrazia

La Cgil punta dritto all'incontro con industriali e politici del 18 gennaio prossimo per verificare le reali disponibilità a progettare il rilancio economico della città. I segretari Bua, Devescovi e Zvech sono convinti che solo una azione concordata riuscirà ad evitare il collasso. «L'obiettivo — spiega Bua — è di trovare punti di incontro sulle questioni scottanti. Non serve andare a parlare con il presidente del consiglio dei ministri se non si ha una strategia di lavoro. Bisogna stare attenti poi alle compensazioni, cioè alla logica secondo la quale per ottenere un beneficio bisogna rinunciare a qualcosa in un altro settore». Niente scambi, quindi, che penalizzino la produttività locale. La Cgil propone trattative per comparto, in sede nazionale, per trovare una giusta collocazione di Trieste nell'ambito della siderurgia europea, della navigazione, della portualità, delle privatizzazioni della cantieristica.

«Vogliamo iniziare un dibattito — ha proseguito Zvech — che coinvolga tutte le componenti attive della città. L'appuntamento del 18 gennaio, voluto dai sindacati e industriali misurerà il polso alla volontà delle amministrazioni e dei partiti. Basti pensare che quando si è trattato di incontrare i vertici della Fiat, i cantieri sul futuro dell'Arsenale San Marco e della Grandi Motori c'è stato il fuggi fuggi. Alla conclusione di metà mese, la Cgil rilancerà la proposta di un'autonomia amministrativa di Trieste attraverso una authority che unifici i centri decisionali e degli enti economici. «Siamo convinti — ha concluso Devescovi — che non mancheranno le spinte per affossare la riunione o quantomeno per limitarne i risultati. Noi non vogliamo una passerella di personaggi o candidati alle prossime elezioni, vogliamo programmi e proposte di lavoro concrete e credibili».

CONGRESSI. Stagione congressuale anche per la Cisl. Nella prossima primavera gli iscritti saranno chiamati a rinnovare i vertici delle categorie e quindi della struttura provinciale. La Uil, invece, ha già fissato per il 24 marzo l'assemblea provinciale al termine dei congressi di comparto.

FISCO. Le proposte di Cgil, Cisl e Uil per migliorare la riforma fiscale sono state presentate in un documento nel quale si sottolinea come rimanga eccessiva la pressione tributaria e contributiva sul lavoro dipendente e sul costo del lavoro, mentre non risulterebbe adeguata la lotta all'evasione.

CISAL. La segreteria della Cisl, in una nota, si prende con le elargizioni a favore degli industriali le abnormi forme di assistenza (pensioni di invalidità fasulle e quant'altro); le spese nei settori delle opere pubbliche inutili o incomplete fatte lievitare per coprire guadagni illeciti».

LA LPT RIPRESENTA IL PROGETTO ANTI-ZFIC

Riecco il referendum

Risputa la Zfic, rispunta il referendum contro la Zfic. La Lista per Trieste non ha perso tempo, e alla notizia che l'accordo tra Cee e Slovenia contempla l'ipotesi di creazione di una zona franca industriale sul Carso, ha tirato fuori dal cassetto il progetto del referendum, accantonato dopo le assicurazioni date dal ministro degli Esteri Colombo che la Zfic era ormai lettera morta. Così entro la fine del mese il Consiglio direttivo della Lpt si rivolgerà al sindaco e alla giunta per chiedere di attivare lo strumento del re-

ferendum contro la Zfic, «secondo gli impegni assunti dal Consiglio comunale di Trieste», specifica un comunicato. Di fronte alla recente conferma data dall'europarlamentare Giorgio Rossetti sull'accordo Cee-Slovenia, la Lista chiederà «esplicita e formale garanzia — si legge nel comunicato — da parte del ministro degli Esteri Colombo, ma questa volta anche dai responsabili del protocollo d'intesa della Cee con la Slovenia, che il vecchio progetto della Zfic previ-

sto dal protocollo economico annesso al Trattato di osimo viene considerato e dichiarato formalmente e definitivamente decaduto sia dall'Italia che dalla Slovenia, che dalla Cee». Il comitato promotore del referendum, ricorda la Lista, si era costituito il 5 novembre scorso, con l'intento di attivarsi in caso non ci fossero state garanzie sulla non-realizzazione della Zfic. «Visto che queste garanzie non ci sono», dicono al Melone, ecco rispuntare il referendum.

DOPO LE ACCUSE LANCIATE DAL QUOTIDIANO DI LUBIANA

Gambassini querela il «Delo»



TRIESTE — Il consigliere regionale della Lista Per Trieste, Gianfranco Gambassini (nella foto), ha reso noto di aver dato incarico all'avvocato Sergio Giacomelli, di sporgere querela nei confronti del quotidiano sloveno «Delo» di Lubiana. In un articolo a firma di Meler Kresimir e Mirjana Glusac, lo si accusa di aver pubblicato notizie di sospette connessioni con la Serbia. Secondo il quotidiano Gambassini assieme al senatore Arduino Agnelli, al presidente della Fe-

derazione delle associazioni degli esuli istriani e dalmati, Sardo Albertini, e al presidente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio, si sarebbe incontrato il 15 dicembre a Sankamen con Slobodan Milosevic e ad altri esponenti politici serbi per discutere di cooperazione economica e politica tra Belgrado e Trieste, in violazione all'embargo internazionale in atto nei confronti della Serbia.

Gambassini definisce le notizie invenzioni ca-

lunniose ed ha inoltrato al presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia un'interrogazione per sapere se intenda chiedere urgentemente la smentita e le scuse ufficiali del governo della Slovenia a tutela dell'onorabilità sua e dei consiglieri regionali, offesi e calunniati «in maniera così irresponsabile dal più diffuso quotidiano della Slovenia — dice Gambassini —, al punto da far pensare a un delirato intrigo politico».

SECCA SMENTITA DELL'AGENZIA ATOMICA DI VIENNA AL WASHINGTON POST

«A Miramare niente bomba»

L'organismo delle N.U. cui il Centro di fisica fa capo ribadisce le finalità pacifiche

La totale estraneità del Centro internazionale di fisica (Ictp) di Trieste da qualunque attività che possa essere collegata a ricerche su tecnologie nucleari militari è stata ribadita ieri dall'Agenzia atomica internazionale di Vienna, organismo delle Nazioni Unite a cui esso fa capo, in risposta all'articolo pubblicato sul quotidiano statunitense Washington Post il 24 dicembre scorso.

L'Aea — si legge in una nota diffusa dall'Agenzia — giudica l'articolo «fuorviante e distortivo della realtà», e precisa scopi e attività del Centro, visitato ogni anno da quasi 4000 fisici e matematici provenienti da tutto il mondo, e non solo da India, Pakistan, Cina e Iran, come citava il quotidiano.

Inoltre — aggiunge la nota — ogni anno giungono a Trieste tra i 250 e i 300 scienziati provenienti dagli Stati Uniti, in veste di insegnanti o direttori di corso. Tra questi figurano 17 Premi Nobel statunitensi, e l'attuale presidente del Consiglio scientifico è



Il Centro di fisica teorica di Miramare che dipende dall'Agenzia atomica di Vienna.

Robert Schrieffer, Nobel per la fisica nel 1972, dell'Università della Florida. «Iaea e Unesco — si legge ancora — credono che l'Ictp sia uno strumento utile ed efficace per promuovere l'avanzamento della scienza e delle sue applicazioni tecnologiche, specialmente nel Terzo Mondo.

Questo punto di vista — aggiunge — è condiviso anche dal governo italiano che non solo ospita il Centro ma gli ha fornito nel corso degli anni la maggior parte dei fondi.

Altri fondi giungono al Centro di Trieste — precisa l'Agenzia atomica — da altri paesi, quali Svezia, Kuwait, Regno Unito, Spagna, Brasile, Ca-

nada, Francia e Iran. «Se il Washington Post avesse analizzato più a fondo il programma del Centro — aggiunge — vi avrebbe trovato ben poco che potesse essere concretamente usato da chiunque fosse interessato a costruire armi nucleari».

Ricordando l'ampio spettro di discipline di

cui si occupa l'Ictp, l'Aea sottolinea che «nessun corso o ricerca vengono svolti nei campi dell'arricchimento dell'uranio, del riciclaggio di combustibile nucleare o della produzione di acqua pesante». I soggiorni degli scienziati sono di breve durata — rimarca l'Agenzia atomica — e il lavoro di ricerca è strettamente controllato dagli organi preposti dalle Nazioni Unite.

«E' quindi malizioso, fuorviante e malfidato insinuare per induzione, come ha fatto l'articolo del Washington Post — conclude la nota — che l'Aea, specificamente incaricata dai governi di promuovere applicazioni pacifiche dell'energia nucleare e di aiutare a prevenire la proliferazione di armi nucleari, possa permettere abusi dell'Ictp, che agirebbero contro questi principi».

L'Agenzia infine conferma la sua approvazione al lavoro svolto dall'Ictp, giudicato «centro di eccellenza per l'aiuto alle nazioni in via di sviluppo».

FERRIERA DI SERVOLA Coloni sollecita il decreto del «Tesoro»



Manca solo l'emissione da parte del ministero del tesoro del decreto di concessione della fidejussione per 37 miliardi per far fronte alle necessità di liquidità del complesso siderurgico fino al prossimo giugno. Incontrando il commissario straordinario de Ferris, i dirigenti e il consiglio di fabbrica, il parlamentare Coloni ha annunciato un proprio intervento per definire la questione a garanzia delle banche che avranno accettato di aprire quanto prima linee di credito a favore della Ferriera. Coloni ha poi sollecitato de Ferris ad approfondire le eventuali proposte di acquisto del complesso per arrivare in tempi brevi a ristabilire la «normalità» nella produzione.

'CAMMINA TRIESTE' «Dare subito il via ai progetti già approvati»

Nel corso di una riunione tenutasi giovedì, il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste», dopo aver esaminato il risultato di un incontro col sindaco Staffieri, ha rilevato l'importanza dei problemi esistenti affermando la necessità che si dia corso immediato all'esecuzione, pur con le modifiche proposte, di una serie di progetti già approvati: quelli relativi a piazza Sant'Antonio, al colle di San Giusto e al Parco della Rimembranza, alla pedonalizzazione dell'intero viale XX Settembre. Si è inoltre ribadita l'esigenza di dare esecuzione al nuovo codice della strada e rendere sgombrare le aree pedonali istituite e successivamente riuoccupate, liberando fermate d'autobus e marciapiedi da soste permanenti e abusive. Il Comitato ha inoltre invitato ancora il Sindaco a dichiarare Trieste «città a rischio». Nella riunione sono state poi insediate e rese operative due commissioni di lavoro: una per i diritti e una per Ambiente, Urbanistica e Programmazione, con lo scopo di tutelare anche legalmente i pedoni. «Cammina Trieste», in una nota, comunica anche il proprio cambiamento d'indirizzo: a partire dal prossimo martedì 12 gennaio i cittadini potranno rivolgersi nei locali via Battisti 2, ogni martedì dalle 10 alle 11.30 e ogni giovedì dalle 17 alle 19.30, il recapito telefonico, nelle suddette fasce orarie, è il 765082. L'assemblea statutaria dell'associazione è convocata per giovedì 21 gennaio alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, in via Tor Bandena 1.

Daria Camillucci

SEMPRE GRAVI LE CONDIZIONI DELLA SIGNORA VECCHIONI

«L'iperbarica poteva salvarla»

Secondo l'anestesista Mocavero si è tardato a portare la donna a Cattinara

PRETURA Assolti i cineasti accusati di alloggiare senza saldare il conto

Fuori programma penale del festival del cinema latino-americano dell'ottobre del '90 davanti al pretore Manila Salvà, pm Alessandro Giadrossi, che ha giudicato l'avvocato Antonio Fulci, di Messina, legale della vecchia società Giovanni Beltrame, l'amministratrice della stessa Valeria Forlucchi, 41 anni, e Pancrazio Scazzi, 45 anni, via Tarabocchia 8, che gestisce il settore spettacolo per conto dei sindacati. Erano stati accusati di insolvenza fraudolenta da Andrea Gandolfi della società Valrosandra, che aveva ospitato i partecipanti alla manifestazione sponsorizzata, oltre che da Beltrame, anche dall'azienda di soggiorno. Secondo Gandolfi del conto di 27 milioni, la «Giovanni Beltrame» ne avrebbe pagati solo 5, l'azienda di soggiorno 10 e poiché dei rimanenti 12 non avrebbe visto traccia (il conto fu completamente onorato il 30 dicembre scorso) aveva speso querele si era costituito parte civile contro i tre con l'avvocato Gabrio Abeati, il quale all'udienza ha rinunciato all'azione penale contro Scazzi.

I tre, che erano difesi dagli avvocati Marino Marioni, Pietro Ferri di Roma e Sergio Pacor, sono stati assolti con la formula più ampia: l'avv. Fulci e Scazzi per non avere commesso il fatto, la Forlucchi perché il fatto non sussiste e Gandolfi è stato condannato al pagamento delle spese di giudizio per Scazzi. Al lontano festival avevano presenziato attori di Cuba, del Perù e di altre lontane contrade, i quali erano scesi al Valrosandra e alcuni di essi avrebbero abusato dell'ospitalità, vuotando il frigorifero della propria stanza e facendo lunghe telefonate intercontinentali, che fecero lievitare i costi. Lo stesso pm aveva chiesto l'assoluzione dei tre.

Viaggiava in moto senza patente tre mesi di arresto e un'ammenda

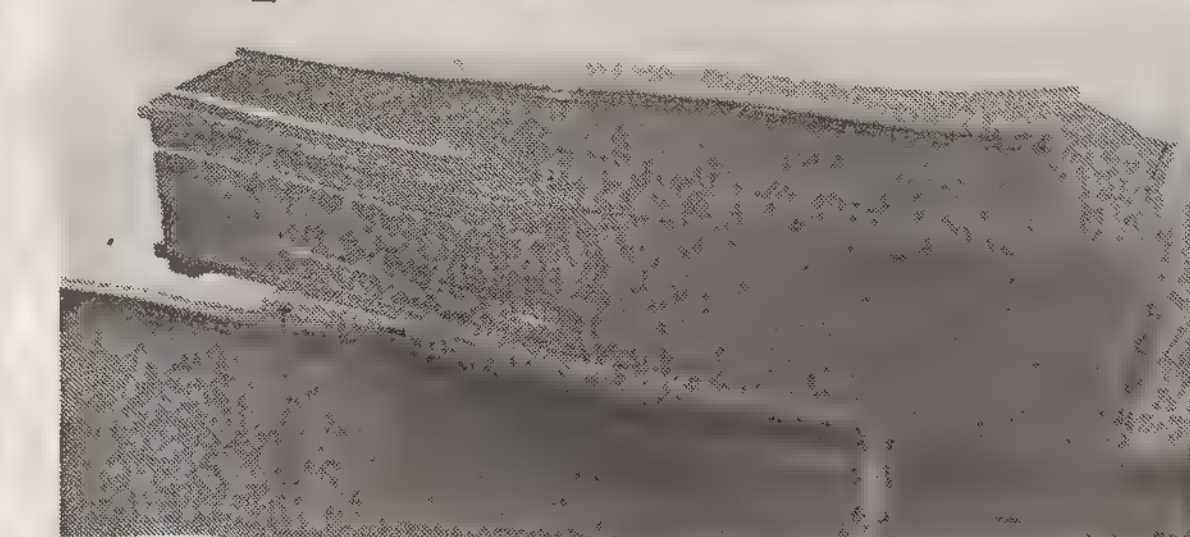
Nel pomeriggio del 16 ottobre del '91, in piazza Libertà, il brigadiere Pilo dei carabinieri fermò la moto Yamaha guidata da Giuseppe Misan, 36 anni, e constatò che costui guidava senza patente. Assistito dall'avvocato Giulio Di Giusto, Misan, cui era stata sospesa la patente ancora nell'89, è stato giudicato dal pretore e condannato a 3 mesi di arresto e 100 mila di ammenda e alla confisca del veicolo.

Ultimi strascichi giudiziari del fallimento di una casa di riposo

Ultimi strascichi del fallimento della casa di riposo di Aurelia Tarantino, 47 anni, via Fabio Severo 33, allo stato irreperibile. Una sua ex dipendente, Stefania Osvaldella, via Canova 22, denunciò all'ispettore del lavoro Giuseppe Albanese che la Tarantino non aveva informato l'Inail di un infortunio del quale era rimasta vittima, non le consegnò il prospetto paga e omise le dovute registrazioni sul libretto di lavoro. L'assente se l'è cavata più che a buon prezzo, con 48 mila lire di ammenda.

PRECISAZIONE DELLE IMPRESE FUNEBRI - TROVA CREDITO L'IPOTESI DI UNA MINACCIA

Acquistata fuori città la 'bara a sorpresa'



La bara oggetto del macabro gesto è ora conservata in Questura fra i «corpi di reato».

Quella bara a sorpresa è stata probabilmente acquistata fuori Trieste e pagata a caro prezzo. Due imprese funebri triestine hanno ieri preso le distanze dall'allucinato episodio di Capodanno: al rientro dalle ferie, un uomo aveva trovato, adagiata sul proprio letto, una bara di legno.

La «Primaria Impresa Zimolo» di via Torbianca e l'«Impresa trasporti funebri» della via della Zonta esprimono, infatti, «viva deplorazio-

ne per chi ha venduto, non certo per un servizio, con mancanza di etica professionale e superficialità, un articolo spesso soggetto a scherzi». Le imprese specializzate nella nostra città si contano sulle dita di una mano. E' probabile, quindi, che la bara sia stata acquistata fuori Trieste e quasi sicuramente con l'intenzione di intimorire il destinatario. Una cassa come quella rinvenuta costa almeno 600mila lire: un costo così elevato non sembra

giustificare il banale, desidero di combinare un tiro mancino. Acquista insomma credito l'ipotesi di un messaggio minatorio.

Dopo aver trovato la bara nella propria abitazione, l'uomo ha chiamato la polizia e il feretro è stato portato in questura dove rimarrà in attesa che il destinatario decida se sporgere o meno querela. Se decidesse infatti di denunciare l'ideatore della macabra iniziativa, la bara dovrà essere considerata corpo di reato.

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso

OTTICA V. ZINGIRIAN TRIESTE VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

M.C.P. VIA S. FRANCESCO, 9 TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI

PARQUET PREFINITI

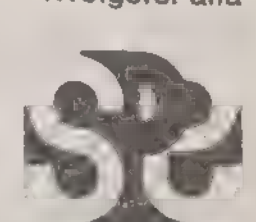
TENDE & TENDAGGI

valentino più

Tessuti per arredamento

per la pubblicità

rivolgersi alla



L'Espresso - L'Espresso

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono

(040) 386565-387045-387538, FAX

(040) 386046 • GORIZIA • Corneo

Italia 74, telefono (0481) 34111,

FAX (0481) 34111 • MONFALCONE

NE - Viale San Marco 29, telefono

(0431) 78820, FAX (0431) 78828

• UDINE - Corte Savorgnan 28, te-

lefono (0432) 506524

UN SONDAGGIO DOXA SULLA 'PAGHETTA' DEI BAMBINI: L'ABITUDINE E' DIFFUSA ANCHE A TRIESTE

'Piccoli siam, ma stipendiati'

INDAGINE Le spese dei 'baby'

Hanno dai sei ai tredici anni. In media dispongono di 33 mila lire al mese da spendere come vogliono. La maggioranza frequenta la scuola pubblica e molti sono figli unici. Comprano tante biciclette e pochi computer, adorano la cocacola, i gelati e le merendine. Decidono autonomamente sull'abbigliamento e, sorpresa, leggono più libri degli adulti.

L'indagine Doxa anticipata sulle pagine del «Mondo» e commissionata da un gruppo di periodici per verificare l'influenza che stampa e Tv hanno sui ragazzi, ha fatto molto di più che trarre giudizi e preferenze dei miniconsumatori. Le interviste effettuate su un campione di cinque milioni di bambini sono riuscite a mettere a fuoco con estrema chiarezza il mondo dei piccoli.

Un universo semi-sconosciuto fatto di desideri anche inespressi e sorprendenti certezze. Un pianeta costellato di bisogni consumistici che vanno dallo zainetto firmato al giocattolo più reclamizzato fino alla scelta di felpe e sport. Interessante notare come, per quanto i bambini abbiano notevoli disponibilità di denaro, sono però pochissimi i ragazzi che hanno pensato di conservare il loro denaro in qualche istituto di credito.

Soltanto il 3,3% dei giovanissimi è titolare di un conto corrente bancario, mentre più di un quarto ha intestato un libretto bancario. Al risparmio quindi continuano a pensarci i genitori. Loro, i bambini, spendono tutto. In gelati, caramelle e pop-corn. Come nella pubblicità.

e. o.



Giulio Bonivento



Federica Groppazzi



Laura Shrugnera



Eric Schrey



Giacomo Gallo



Lara Canziani



Barbara Montecalvo



Martina Persi

I genitori della nostra città

attendono che i figli compiano

i 10 anni: le somme servono

per giocattoli, vestiti e dolci

Chi sa che cos'è un «XL» alza la mano. A molti adulti può sembrare una formula matematica, se proprio si ha fantasia può venire in mente la misura di una felpa taglia grande. E invece i bambini insegnano che «XL» è un robot. Lo sa benissimo Giulio Bonivento, 6 anni, sguardo timido e risposta pronta. Il papà non gli dà ancora la paghetta settimanale, ma se avesse dei soldini tutti per lui si comprerebbe le macchinine telecomandate e i robot. Quanto sanno gli adulti dei bambini, quanto conoscono i desideri dei figli, come interpretano le loro esigenze? Per rispondere a queste e a molte altre domande la Doxa ha intervistato cinque milioni di bambini adolescenti tra i cinque e i dodici anni. Molti gli aspetti interessanti dell'indagine, soprattutto quelli relativi allo «stipendio» che alcuni genitori danno ai figli e al suo utilizzo da parte dei piccoli. A Trieste, la cosiddetta paghetta settimanale non è argomento del tutto sconosciuto tra i bimbi, anche se sembra che almeno al di sotto dei dieci anni, papà e mamma preferiscano esaudire direttamente i desideri dei loro pargoletti.

«Penso che mia figlia sia ancora troppo piccola per gestire autonomamente del denaro — spiega la mamma di Antonella, 6 anni —. Preferisco comperarle quello che desidera personalmente. Se qualche volta riceve qualcosa da parte dei nonni, deposito il denaro in un conto bancario a suo nome, così un giorno avrà qualcosa da parte». Una propensione al risparmio, questa dei genitori, abbastanza diffusa, che però i bimbi non sembrano condividere del tutto. Laura Shrugnera frequenta la prima elementare e se potesse disporre di diecimila lire alla settimana non le verrebbe certo sul conto corrente bancario. «Mi comprerei la

casa di Barbie — racconta infatti — perché è veramente bellissima».

Giacomo Gallo, invece, un anno in più di Laura, farebbe scorta, oltre che di giocattoli, anche di cioccolatini, ma «soltanto qualcuno». Così, per rendere meno amara la vita. Perché, che credete voi grandi che per noi piccoli sia tutto facile? Tutte fandonie. Non è semplice decidere quale giocattolo comperare; oppure che tipo di zainetto chiedere ai genitori. Per non parlare dell'abbigliamento. In quel campo non c'è nulla da fare, i bimbi vogliono decidere da soli. «Mi mandano sempre in giro vestito come un deficiente», è la frase ricorrente di mio figlio», racconta la mamma di Eric, anche lui di sei anni.

Barbara Montecalvo, sette anni e mezzo, non riceve una paghetta settimanale, ma se avesse diecimila lire acquisterebbe senz'altro un abito rosa o rosso. «Mi manca proprio», dichiara convinta, avvolta nella sua splendida pelliccia ecologica maculata confezionata dalla nonna con la bravura di una sarta consumata. Federica Groppazzi preferirebbe un libro, magari quelli della Walt Disney, tipo «La sirenetta» o «La bella e la bestia», mentre Eric Schrey ha la passione per i cartoni animati dei Puffi e Topo Gigio.

Anche Lara Canziani compera dei libri con i soldini che riceve, circa tremila lire alla settimana. Martina Persi ha invece a disposizione diecimila lire. I genitori hanno deciso da pochissimo di darle un «ministipendio» e lei è così contenta che non sa ancora cosa farà di tutti questi soldi. La mamma però, è certa che supererà ben presto dubbi e perplessità perché, purtroppo o per fortuna, ci pensano a pagare ogni indecisione.

Erica Orsini

IERI LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO

«Azzurra» di successi

L'iniziativa promossa dall'associazione in difesa dei minori



In alto, un momento della premiazione del concorso «Cara Linea azzurra», alla quale ha partecipato Piergiorgio Luccarini, presidente della CrT che ha sponsorizzato l'iniziativa. Qui sopra, un gruppetto dei bambini presenti alla cerimonia svoltasi nella tavernetta Dreher del centro commerciale Il Giulia. (foto Sterle)

E tra grandi e piccoli una Linea azzurra. Si è svolta ieri alle 17 nella tavernetta Dreher del centro commerciale «Il Giulia» la cerimonia di premiazione del concorso «Cara Linea azzurra...» riservato ai temi e ai disegni elaborati dai bambini delle scuole medie ed elementari di Trieste. L'iniziativa, promossa dall'associazione locale di volontariato, sponsorizzata dalla Cassa di risparmio di Trieste e patrocinata dal Comune ha ricevuto immediata risposta da parte degli insegnanti e degli allievi delle scuole cittadine che hanno aderito numerosi. Quest'ultimo concorso va a inserirsi nell'ambito delle molteplici attività dell'associazione che opera in difesa dei minori ormai dal dicembre del 1989.

«Siamo partiti all'inizio — ha raccontato la presidente Maria Stella Tolentino — esclusivamente come servizio telefonico, poi, nel corso di questi tre anni, abbiamo curato la pubblicazione di un volume in collaborazione con la provincia di Trieste, promosso con i genitori nei ricreatori aiutati da esperti del mondo dei giovani, offerto sostegno a famiglie in difficoltà. Il concorso si proponeva un duplice obiettivo: far sapere ai bambini che non esistono solo adulti che sgridano o puniscono, ma anche volontari disponibili ad ascoltare i loro piccoli e grandi problemi e allo stesso tempo far conoscere ai «grandi» il mondo, spesso trascurato, dell'infanzia.

«La grande partecipazione riscontrata — ha proseguito la Tolentino — ci ha sorpreso e commosso. I vostri disegni, curati con fatica e impegno, hanno portato tenerezza e dolcezza in chi ha potuto vedere in essi il vostro buon cuore». Un particolare commento la

presidente di Linea azzurra l'ha riservata ai temi degli allievi delle scuole elementari e medie. «I bambini — ha affermato — non sanno, grazie al cielo, essere politici. Dicono le loro verità con crudezza e pur troppo, quasi sempre, rimangono inascoltati. Nei temi che sono stati scritti ci sono pensieri di una profondità sorprendente che vanno discussi con i propri figli. Questi figli che sono bambini splendidi e migliori di quanto noi siamo disposti, forse, ad ammettere. Ricordiamoci — ha concluso la Tolentino — che i bambini ci giudicano e che non c'è giudice più severo di loro, ma sono anche disposti a perdonare i nostri errori, perché continuano ad amarci».

Più attenzione dunque verso le esigenze dei piccoli, ma anche un invito preciso a rivolgersi all'associazione, in caso di bisogno, destinato sia ai bambini che agli adulti in difficoltà. Perché solo incontrandosi a metà strada è possibile guardarsi, comprenderci, diventare migliori. Alla premiazione hanno presenziato il vicesindaco di Trieste Magnelli, il commissario della Provincia Benedetti, il presidente della CrT Luccarini ha consegnato ai dodici vincitori alcuni libretti di risparmio.

Questi i nomi dei bambini premiati. Disegni — scuole elementari: Erica Rosano (Dardi), Chiara Fontanone (Dardi), Boban Pajic (Stroik), scuole medie: Teodora Cosmidis (Divisione Julia), Elena Adelman (D. Julia), Sara Bergamini (Dante). Temi — elementari: Cristina Cercato (Dardi), Lucina Lunardi (Rossetti), Fabio Zanetti (Dardi), medie: Paolo Battistutta (Caprin), Ambra Baesso (D. Julia), Lara Ugrin (Caprin). Menzioni: Lara Crevatin, Giancarlo Cocolo, Stefano Sabadin.

TRIGESIMO Il «grazie» dei famigliari per le onoranze a Costantinides



Ad un mese dalla sua scomparsa, continuano a pervenire numerose le manifestazioni di stima ed affetto nel ricordo del professor Giorgio Costantinides. Se n'è andato in punta di piedi un cittadino illustre che, con la modestia e la riservatezza che lo hanno sempre contraddistinto nella sua esistenza, ha onorato la nostra città — da lui molto amata — coi suoi studi e le cariche ricoperte per diversi periodi di tempo in campo nazionale quanto internazionale. Commosso da una così sentita partecipazione, i famigliari — la moglie Fulvia e il figlio Fulvio con Irene, Fulvia ed Anna — desiderano rivolgere attraverso le pagine di questo giornale i loro sentimenti di gratitudine a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del prof. Costantinides.

SCUOLA / IN FEBBRAIO SI ASSEGNA IL PROSSIMO APPALTO: UN CONTRATTO DA PIU' DI 14 MILIARDI

Le nuove cifre della refezione

Sta per concludersi la gara avviata con procedura d'urgenza per l'assegnazione del nuovo appalto col quale il Comune affiderà a una ditta privata la gestione della refezione scolastica. Il 21 febbraio si apriranno le buste contenenti le offerte dei concorrenti invitati su licitazione privata: a quella data si saprà se sarà ancora la Dispral a gestire la refezione scolastica per i prossimi tre anni, o se ad essa subentrerà un'altra azienda. Certo è che il periodo scelto per l'eventuale passaggio delle consegne — esattamente a metà anno scolastico, al termine di due proroghe — potrebbe creare difficoltà logistiche e organizzative, poiché il capitolato prevede che la ditta vincitrice si attivi nel giorno immediatamente seguente alla vincita. La cifra prevista per la spesa del Comune nei tre anni della durata del contratto è di 14 miliardi e 600 milioni, a fronte dei 12 miliardi del contratto precedente.

Il nuovo capitolato prevede poi un preciso ruolo di controllo da parte della Commissione di genitori costituitasi la primavera scorsa: una postilla che dovrebbe permettere all'organismo di effettuare quella vigilanza più puntuale ed efficace rivendicata da molto tempo. La refezione scolastica infatti è tuttora al centro di quotidiane polemiche in merito alla qualità e all'appetibilità dei pasti forniti.



ti: una questione in cui più volte è stato chiamato in ballo il progetto Minicore, varato in collaborazione con l'équipe medica del Burlo. Come spiega l'assessore comunale all'istruzione Magnelli, anche la dieta prevista dal nuovo capitolato segue le direttive del progetto elaborato dall'équipe: verranno comunque promossi degli incontri fra la Commissione e i promotori di Minicore, per cercare di conciliare le esigenze delle parti.

Intanto, al rientro delle vacanze i genitori si sono trovati di fronte al già annunciato rincaro di 500 lire sulle tariffe per i pasti: da 3500 a 4000 lire

per le elementari, da 3000 a 3500 lire per gli asili. Il Comune paga attualmente alla Dispral 5207 lire (iva esclusa) per ogni pasto pronto, 2776 per le derivate, 543 per le colazione. Ma secondo l'Economato, ogni pasto — se si aggiungono le spese per le cucine e il personale — costa all'amministrazione 8000 lire. Le cifre che i genitori spendono per i pasti, afferma l'assessore, non sono superiori a quelle registrate nel Triveneto.

Sta di fatto che dal bilancio di previsione che la Giunta ha approvato in dicembre, risulta che il contributo dell'utenza per le mense è pari al 51,61 per cento, una percentuale inferiore alla media di

tutti i «servizi pubblici a domanda individuale», pari al 55,56 per cento, ma nettamente superiore a quella registrata per altre voci come le case di riposo (39,16 per cento), i mercati (43,67 per cento) o i centri sportivi, che godono addirittura di un irrisorio 1,32 per cento. Per la scuola, spiega allargando le braccia Magnelli, «non si è potuto fare di più». Sono in via di definizione, in questi giorni, gli esoneri dal pagamento della mensa che saranno concessi ai bambini provenienti da nuclei familiari con reddito pro-capite di 4 milioni, elevati a 5 per le famiglie composte di due persone.

Sul contributo dell'utenza alla voce «mense» ricade anche l'onere delle «quote a carico del personale» delle scuole stesse. La voce a bilancio è registrata, ma l'importo corrispondente è nullo: finora infatti, è la spiegazione di Magnelli, l'amministrazione, pur potendolo fare, «non ha ancora deciso di far pagare anche ai dipendenti il contributo per i pasti consumati da essi stessi. Intanto, gli 800 milioni che mancavano all'appello del bilancio per pareggiare entrate e uscite si sono ridotti con l'aumento dei costi dei pasti per l'utenza e altri provvedimenti — a 200 milioni circa, che la Giunta si è impegnata a coprire nel corso dell'anno con degli assestamenti».

p.b.

SCUOLA / FRA 'SETTIMANE' E VIAGGI D'ISTRUZIONE

Vacanze finite? Iniziano le gite

Ragazzi, su col morale: sono appena finite le vacanze più lunghe dell'anno, ma non tutto è perduto. Per grandi e piccoli, i mesi da gennaio ad aprile sono quelli «buoni» per trascorrere qualche giorno spensierato grazie alla formula che in burocrazia prende il nome di «viaggi d'istruzione o connessi ad attività sportive».

tradotto, gite in Italia o (per i più cresciuti) all'estero, settimane bianche e, novità in stile ecologico degli ultimi anni, settimane verdi. Sulla base dell'ordinanza ministeriale emanata il 14 ottobre scorso, le scuole stanno pensando — se non hanno già approntato l'apposita delibera del collegio docenti — a come utilizzare i giorni previsti a questo scopo dalla legge. Giorni di cui usufruire in un'unica soluzione, o a spezzettare in più frammenti utilizzabili per altrettante gite.

Ci sono, è vero, anche i più fortunati: vi è sempre la possibilità — in «casi eccezionali» — di una deroga al tetto massimo dei sei giorni permessi: anche chi ha già speso l'intera settimana, quindi, può aspirare alla visita di una mostra particolarmente interessante. Per i ragazzi dell'Istituto nautico, poi, si offre un'ottima occasione per sperimentare... sul cam-

**Dalla tradizionale escursione
a Venezia alle capitali estere
riservate ai più grandi. Sempre
gettonati i soggiorni sulla neve**

Po gli studi compiuti: una crociera di dieci giorni nel Mediterraneo sulla rotta Venezia-Bari-Pireo-Alessandria e ritorno. Per i piccoli delle quinte elementari, invece, è consueta la gita di un giorno a Venezia, da tenersi preferibilmente con l'arrivo della bella stagione, pur rispettando la legge che impedisce le «trasferte» nell'ultimo mese di scuola.

Per le medie inferiori è ormai un «classico» (anche se non tutti gli istituti lo organizzano) il rito della settimana bianca: sette giorni sulla neve in base a un programma per la cui organizzazione i singoli istituti possono affidarsi a un'agenzia di viaggi (solitamente scegliendo l'offerta più conveniente fra tre proposte) e agire autonomamente. Il tetto minimo di partecipazione prevista per poter realizzare la settimana è di due terzi dei ragazzi: gli insegnanti devono essere presenti

nella misura di uno ogni quindici allievi. Di questi, quanti rimangono a casa vengono «smistati» in altre classi o riuniti per effettuare delle lezioni «alternative», nelle quali di solito prevale la ripetizione del programma svolto. Per tutti i viaggi, comunque, treno e pullman sono i mezzi più usati: per questi ultimi, le scuole si rivolgono a una decina di ditte che dall'anno scorso — con una procedura adottata per facilitare gli adempimenti burocratici — hanno depositato presso il Provveditorato la documentazione necessaria.

Nelle scuole interpellate si registra una buona adesione di partecipanti alla settimana bianca, complice anche il prezzo contenuto che si aggira intorno alle 300 mila lire e comprende le lezioni di sci e lo skipass. All'economicità delle «settimane» (la legge dice che il contributo delle famiglie dev'essere «il me-

no oneroso possibile», anche per evitare discriminazioni) si aggiunge talvolta anche una sorpresa tardiva: le spese infatti sono perlopiù sostenute coi fondi della scuola, che gode anche di un contributo regionale specificamente destinato ai viaggi d'istruzione: contributo che viene versato però l'anno seguente a quello cui si riferisce, e solo allora quindi versato alle famiglie.

Non sembrano avere ancora preso grande slancio, invece, le settimane «verdi»: sette giorni a contatto con la natura da trascorrere in centri agrituristici, che perdipiù offrono il vantaggio di poter spendere cifre ancora più contenute. Molte scuole medie già da anni organizzano gite di tipo naturalistico, ma la formula «verde» sembra essere ancora in via di sperimentazione. Alle superiori, oltre alle settimane sulla neve vanno per la maggiore i viaggi d'istruzione: l'autorizzazione da parte del Provveditorato è prevista solo per quelli all'estero, riservati di solito ai ragazzi dell'ultimo anno. Le mete variano a seconda dell'indirizzo di studi, ma si tratta di solito delle grandi capitali, Parigi in testa, o delle città d'arte e di scienza.

MUGGIA

«Staffieri l'incoerente»

L'attacco di Uligrai sul riassetto dell'Act: 'Propone e non mantiene'



Fernando Uligrai

'Nomine

a Trieste

mentre noi

ci dimettiamo?

Uligrai attacca Staffieri. Il sindaco di Muggia afferma di non aver digerito la posizione del Comune capoluogo, e in particolare della Lpt, in merito alle rappresentanze in seno all'Act, e accusa il «collega» triestino di aver agito in maniera scorretta, avendo deciso di percorrere una strada autonoma e opposta a quella per cui aveva chiesto a suo tempo la collaborazione nostra e degli altri Comuni minori circa il nuovo assetto dell'azienda consorziale. E poi — continua Uligrai — apprendiamo sulla stampa dal presidente dell'assemblea dell'Act, Gobessi, appartenente allo stesso gruppo politico di Staffieri, che la Lista per Muggia sarà rappresentata nell'assemblea dalla Lista per Trieste perché i nostri quattro consiglieri sarebbero spesso assenti. Su questo è necessario chiarire le cose. I consiglieri in questione sono Luciano Tremul, Edi Ciacchi, Gianni Millo e Italo Derossi.

Recentemente il Consiglio comunale di Trieste aveva approvato un ordine del giorno, impegnando il sindaco e concordare assieme ai colleghi degli altri Comuni aderenti al Consorzio, la convenzione e lo statuto relativi al nuovo assetto dell'Act, che sarebbero poi passati al vaglio dei vari Consigli. Nella mozione si proponeva, inoltre, di sostituire i quindici consiglieri comunali presenti nell'assemblea consorziale una volta approvata la convenzione e lo statuto. «Dopo questa delibera — dichiara Uligrai — il sindaco Staffieri ha chiesto, ai primi di dicembre, un incontro con gli altri sindaci della

provincia, i quali mi hanno delegato a valutare la situazione. In quell'occasione, abbiamo accolto la proposta del primo cittadino di Trieste, per non andare alla composizione dell'assemblea dell'Act con la nomina dei rappresentanti del Comune di Trieste; proposta che prevedeva anche il ritiro, da parte degli altri Comuni, dei propri rispettivi rappresentanti. Il tutto, per consentire il commissariamento dell'azienda consorziale che accelerasse la predisposizione del nuovo assetto dell'ente (come previsto dalla legge 142), giungendo quindi alle successive nomine dei rappresentanti (come previsto dal nuovo statuto e secondo i nuovi orientamenti gestionali).

«Il Comune di Trieste — lamenta Uligrai — ha seguito il passaggio inverso, nominando i propri rappresentanti e venendo dunque meno alle richieste poste e peraltro accolte da noi e dagli altri enti municipali, e senza informarci di ciò. Non si capisce pertanto come Gobessi sottolinei l'assenza dei quattro rappresentanti muggesani quando è il sindaco di Trieste a non aver interpellato gli altri. Si voleva un rinnovamento della struttura amministrativa dell'Act. Tuttavia, nonostante quanto concordato, questo percorso non è stato seguito. Il sindaco Staffieri ha dimostrato in ciò grande incoerenza. Si critica troppo spesso il Comune di Muggia — conclude Uligrai — ma noi non siamo scorretti. E non dobbiamo ricevere garanzie da nessuno».

Luca Loredan

ACT / IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA GOBESSI

«I miei compiti»

E ora entra in campo il presidente dell'Assemblea generale dell'Act, Massimo Gobessi. Che, in una nota, nel tracciare un bilancio del 1992, elenca i meccanismi e il regolamento che sta alla base dell'Azienda consorziale. Lo fa premettendo una precisazione nei suoi confronti: «L'accusa — spiega — che una forza politica mi ha rivolto in merito a un fantomatico 'cumulo' di cariche, con la falsa affermazione di un mio 'incarico' all'Ezit, fa parte di un modo di intendere la politica deviante e falso. Ho riscontrato, però, una gran confusione all'indomani della mia elezione a presidente dell'Assemblea generale dell'Act. Molti, infatti, hanno equivocato con l'altra carica (quella di presidente della Commissione amministrativa dell'Act) per colpa di un dialogo fra Palazzo e cittadini che per troppi anni è mancato».

Poi, entra nel merito della composizione dell'Azienda: «L'Act è un consorzio costituito dai Comuni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino e ha lo scopo di esercitare nel proprio territorio tutti i servizi urbani ed extraurbani di trasporto pubblico. Ciascun Comune consorziale è rappresentato attualmente nell'Assemblea generale dell'Act da consiglieri comunali così suddivisi: 15 per il Comune di Trieste; 4 per Muggia; 3 per Duino-Aurisina; 3 per San Dorligo della Valle e 1 rispettivamente per i Comuni di Sgonico e Monrupino». L'Assemblea generale elegge il presidente il quale, a sua volta, convoca la stessa in seduta ordinaria di norma una volta ogni due mesi (straordinariamente

quando lo stesso ne riconosce la necessità o a richiesta della Commissione amministrativa, oppure, su domanda di un terzo dei suoi componenti o su domanda di uno degli Enti consorziati) a seguito di deliberazione del rispettivo Consiglio. «L'Assemblea, in realtà — aggiunge Gobessi — si riunisce un po' più spesso, visti i problemi che affliggono l'Azienda. Chiari anche i compiti: proporre le variazioni statutarie; deliberare il regolamento speciale dell'Azienda con le tabelle organiche del personale, i regolamenti interni e le loro modificazioni; deliberare le misure dei conti e dei bilanci e i conti consuntivi, sull'istituzione e assunzione diretta dei servizi di trasporto; deliberare gli atti di straordinaria amministrazione del patrimonio aziendale; deliberare i propri regolamenti e i relativi atti di applicazione e, infine, l'approvazione e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro su proposta della Commissione amministrativa. Infine, il presidente «espresso» dalla maggioranza che governa il Comune di Trieste, ma che ha trovato anche l'appoggio di due forze politiche di opposizione. Il presidente esercita le funzioni di conduzione a quelle del sindaco o del presidente della Provincia in ordine alla convocazione, conduzione dei lavori e alla rappresentanza del Consiglio. Prima della convocazione dell'Assemblea, il presidente può chiedere elementi istruttori a corredo di determinati provvedimenti adottati dalla Commissione amministrativa».

MUGGIA / PRONTI PER IL RECUPERO SOLO 2 MILIARDI

Centro, fondi a metà

Colombo: 'La Regione trascura l'unico comune istroveneto'

Quattro miliardi previsti in bilancio per un primo intervento di recupero del centro storico muggesano, più 650 milioni per la ristrutturazione del palazzo municipale. Ma finora sono disponibili solo i due miliardi della Camera di commercio. E gli altri? A lanciare il grido d'allarme è il repubblicano Franco Colombo, assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici.

«Se la Regione intende continuare la sua politica di rilancio turistico ad uso e consumo di certe località friulane già ampiamente "sovrvenzionate", trascurando invece l'unico comune istroveneto esistente in Italia — sostiene Colombo — saremo costretti ad accendere un mutuo, inevitabilmente oneroso per

tutta la comunità». Sembra che non arrivino altri finanziamenti, ad esempio statali, come auspica l'assessore, a titolo di risarcimento dei territori muggesani passati all'ex Jugoslavia nel '54.

Sul progetto di risanamento del centro storico, già elaborato dalla Giunta precedente e tra poco al vaglio del nuovo esecutivo, si accenderà comunque un dibattito con gli enti interessati in occasione della conferenza economica di sviluppo, prevista per fine gennaio (probabile data, il 24). Lo stanziamento di quattro miliardi, sottolinea Colombo, sarà appena sufficiente per un primo intervento urbanistico: si prevede infatti l'abbattimento dell'edificio delle ex Cooperative operaie di via Roma per mettere

a nudo le vecchie mura, e di quelle della Lega Nazionale e della Guardia di finanza per creare nuovi spazi nella zona a mare; un potenziamento dell'illuminazione e del verde pubblico; la pulizia del porticciolo. Ma per valorizzare al massimo quello che è il biglietto da visita della cittadina istroveneta, sarebbe necessario procedere a un risanamento strutturale globale, «capace di risolvere i problemi di urbanizzazione primaria» — continua l'assessore — «dell'acqua alta o del traffico cittadino».

Per bypassare il centro storico, l'ipotesi più ecologica, a suo parere, è quella di utilizzare la vecchia circoscrizione che univa Chiampore a Santa Barbara attraverso i territori ceduti alla

ex Jugoslavia nel '54. «Per rivitalizzare la città dal punto di vista abitativo e produttivo — prosegue — bisognerebbe poi coinvolgere i privati, incentivando le iniziative di ristrutturazione dei vecchi edifici o avviando rapporti di collaborazione». Un altro passo verso la soluzione dei problemi del territorio muggesano è previsto intanto nella giornata di oggi, in occasione dell'incontro tra il sindaco Fernando Uligrai, lo stesso Colombo e l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar. All'ordine del giorno, il centro commerciale di Aquilina, il cantiere Alto Adriatico e il dislocamento delle antenne sul monte San Michele.

Barbara Muslin

DUINO-AURISINA

«Mondo Unito», bilancio sofferto

Tempo di bilanci per il Collegio del Mondo Unito di Duino. E' infatti in fase di stesura la relazione sull'ultimo bilancio consuntivo della struttura duinese.

«Ci è capitato spesso — spiega il presidente del Collegio, Corrado Belci — di dover far fronte, anche a livello regionale, a critiche e perplessità nei confronti della nostra istituzione. Qualcuno si chiede ad esempio se è il caso, soprattutto in questo periodo, di spendere per la nostra struttura, qual è in fondo la sua utilità. La risposta più semplice in questi casi — prosegue Belci — è quella che si basa su entrate e uscite. Il Collegio quest'anno è "costato" circa sei miliardi e 220 milioni. Il 47 per cento delle spese riguardano il personale, il 22 per cento le spese convittuali. Un 15 per cento invece è destinato a spese generali e amministrative. Il resto dei costi è ripartito abbastanza equamente per le attività extra-academiche e accademiche, borse di studio

per studenti all'estero, ammortamenti e oneri finanziari».

Per l'anno accademico 1991-92 il Collegio ha registrato un deficit di circa cento milioni tra entrate e uscite. I contributi che riceve provengono in gran parte dal ministero degli Affari esteri e dalle regioni italiane. Un grosso sostegno giunge anche dai fondi destinati dalla legge per le aree di confine e dal Fondo Trieste. «Naturalmente — spiega ancora il presidente — si tratta di finanziamenti importanti ai quali si affianca la generosità di altri enti pubblici e privati, ma certo, si tratta di contributi aleatori. Gli stanziamenti per la legge sulle aree di confine sono sicuri fino al '94 e poi dovremo nuovamente bussare ad altre porte. Ci preme ricordare che il Collegio non ha mai costruito nulla a Duino, ma ha recuperato molte strutture edilizie degradate».

«Certo — prosegue Belci — non possiamo

nascondere che il bilancio è quasi in pareggio perché i costi sono ridotti all'osso. Non abbiamo ancora un'aula magna, né una struttura sportiva che potrebbe essere utilizzata dall'intera comunità locale».

«Eppure — precisa Belci — vale la pena di sottolineare che la nostra istituzione non riveste un'importanza marginale solo culturale e di immagine per la città, ma garantisce un "ritorno" economico notevole. Abbiamo 40 dipendenti, i nostri ragazzi e gli insegnanti si servono delle strutture commerciali del comune».

Un ruolo importante quindi quello del Collegio del Mondo Unito di Duino e non solo per quanto riguarda il prestigio.

Secondo il presidente Belci, è necessario sfatare l'immagine di un ente «inutile» foraggiato da Regione e ministeri. «Spesso — conclude Belci — chi critica non conosce a fondo le nostre attività».

DUINO A. / TRIBUNALE DELLA LIBERTA'

Zona artigianale, atti verso il dissequestro

SISTIANA Profughi, mostra

«Dalla paura alla speranza, in attesa di costruire la pace»: è questo il tema della mostra che si inaugura oggi alle 18, nella scuola media «G. de Marchesetti» di Borgo S. Mauro a Sistiana. Si tratta di disegni e testimonianze di bambini profughi di Fiume. La mostra resterà aperta da lunedì 11 a giovedì 14 gennaio (orario: 9-12 e 15-17). La mostra è organizzata dalle medie «Marchesetti», «lgo Gruden» di Aurisina e dal Circolo 1991.

La Procura si è detta disponibile per l'estrazione di copia: in pratica, a richiesta, sono disponibili i documenti relativi alla zona artigianale sequestrati circa due settimane fa, a seguito degli avvisi di garanzia inviati al sindaco di Duino-Aurisina, Vittorio Caldi, e al presidente del Consorzio artigiano, Stanislao Svara. Il nulla osta è stato comunicato ieri dal pubblico ministero durante l'udienza del Tribunale della Libertà, presso il quale il Consorzio artigiano si era rivolto per ottenere la revoca dell'ordine di sequestro della documentazione ora in possesso della Procura.

Ieri, il giudice ha ascoltato le parti, quella del pm e del Consorzio che in quella circostanza ha presentato una detta-

gliata memoria difensiva nella quale è stato «ripetuto» punto per punto alle accuse oggetto di valutazione in Procura. Si è riservato il pronunciamento che avverrà sicuramente la prossima settimana (forse, lunedì o martedì). L'esito, visto l'orientamento delle parti, sembra scontato.

Un risultato, dunque, quello di «togliere i lucchetti» dai documenti che per il Consorzio rappresenterebbe un primo punto a favore. Il fatto è — spiega da parte sua uno dei legali del Consorzio — che il sequestro si è trasformato nell'acquisizione di atti già conosciuti. Il riferimento al Tribunale della Libertà è in sostanza la nostra volontà a non rimanere passivi di fronte ai reati contestati».

MUGGIA / SOPRALLUOGO AI MAGAZZINI

Compagnie del Carnevale, autorizzati i laboratori

L'ultimo sopralluogo, ieri, nei nuovi magazzini comunali, ha sortito pareri favorevoli: come annunciato, dunque, la prossima settimana le compagnie del Carnevale muggesano potranno cominciare ad allestire i carri per la sfilata di domenica 21 febbraio.

«Gli interventi nella nuova struttura sono praticamente completati — afferma l'assessore ai lavori pubblici Colombo —. Prima di lunedì si provvederà alla gettata di cemento all'ingresso dell'edificio, che consentirà il passaggio dei mezzi».

I magazzini potrebbero essere così disponibili già da lunedì, «ma — rileva Colombo — se non vi sono esigenze particolari da parte delle compagnie, si potrebbe attendere fino a mercoledì,

quando verranno montati gli infissi». La struttura sarà agibile nelle tre grandi campate al piano terra. Sempre nella settimana entrante, dovrebbero essere pure installati i portelloni alle entrate, chiudendo così del tutto la struttura.

«Non ci dovrebbero essere problemi per quanto concerne le norme di sicurezza — aggiunge Colombo —. Inoltre, saranno garantiti acqua e servizi; e la ditta che ha svolto i lavori metterà a disposizione anche un telefono». Mentre si discute a Muggia della prossima manifestazione e aspettando la creazione dell'ente per il Carnevale, pare dunque conclusa l'avventura delle compagnie nei gelidi capannoni del passato.

L.L.

MUGGIA Corso dell'Udi

L'Udi di Muggia ripropone il corso di prima formazione alla fotografia curato da Laura Battich. Si tratta di 10 lezioni a frequenza bisettimanale (mercoledì e venerdì, dalle 20 alle 22) culminanti nell'esposizione dei lavori per il prossimo 8 marzo. Il corso si terrà alla sede di via Dante 42 e avrà inizio il 20 gennaio. Per iscrizioni, telefonare al 638839.

MUGGIA / ISTITUITA LA COMMISSIONE

Sono pari opportunità

A Muggia è stata costituita la Commissione per le pari opportunità: l'atto di nascita è del 23 novembre scorso, la data apposta nella deliberazione del Consiglio comunale numero 106. Presso la segreteria amministrativa è a disposizione il Regolamento. La Commissione è così composta da: donne che risiedono o lavorano nel territorio del Comune di Muggia; una lavoratrice autonoma, designata dalle associazioni degli artigiani; una lavoratrice autonoma, designata

dalle associazioni dei commercianti; tre lavoratrici dipendenti designate dalle Organizzazioni sindacali (rispettivamente, Cgil, Cisl, Uil); due delegate di associazioni-movimenti femminili di riconosciuta rappresentatività nel territorio comunale, designate congiuntamente dalle associazioni e movimenti iscritti all'Albo comunale delle associazioni; una delegata della minoranza linguistica designata dal proprio gruppo di appartenenza; una insegnante delle scuole

statali e comunali designata da un coordinamento delle insegnanti dei vari ordini di scuole presenti nel territorio; una consigliera o assessore designata dalle consigliere comunali e assessori donna in carica. Allo scopo di insediare e avviare i lavori, è necessario che tutti i soggetti interessati provvedano a designare le proprie rappresentanti. Le designazioni devono avvenire entro il 15 gennaio prossimo al Protocollo del Comune.



Presto il Consorzio Doc

Un Consorzio Doc «Carson»: l'idea, di prossima realizzazione, è partita nell'ambito dei corsi di aggiornamento professionale sulla formazione in agricoltura ad indirizzo biologico e sulla viticoltura e le tecniche di cantina che il Centro di formazione agricoltura permanente (Cefap) ha organizzato in collaborazione con la Provincia di Trieste e l'assessorato all'ambiente del Comune di Muggia. I corsi inizieranno il primo febbraio alla sala comunale di piazza della Repubblica 4.

ALTIPIANO Consiglio rionale

E' stato convocato il Consiglio rionale Altipiano Ovest per il 19 del 13 gennaio prossimo. All'ordine del giorno: comunicazioni del presidente; interrogazioni; approvazione verbale precedente; progetti edilizi; regolamento per il servizio comunale pubbliche affissioni e pubblicità (estensione della categoria speciale e aumento delle tariffe).

PROSECCO La festa Amis

Domani appuntamento con gli Amici delle iniziative scout: dalle 9 alle 15, gli scout accoglieranno presso l'Ostello Scout Alpe-Adria di Camposacro (Prosecco) tutti coloro che desiderano trapiantare sul Carso e così salvare il proprio abete natalizio. L'iniziativa è rivolta in modo particolare alla sensibilità ecologica dei ragazzi.

MUGGIA Servizio tesoreria

Dal 4 gennaio è entrato in funzione il nuovo servizio di tesoreria del Comune di Muggia presso gli sportelli della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone Spa a Muggia, in via Mazzini 3/A. Il servizio è stato affidato dopo la gara d'appalto nella quale avevano partecipato anche la Crt-Banca Spa di Trieste e la Banca Antoniana.

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE

parificata

MONTESSORI SAN GIUSTO

— a tempo pieno/prolungato

SCUOLA MEDIA

legalmente riconosciuta

COMUNITA' EDUCANTE

LICEO LINGUISTICO

legalmente riconosciuto

VITTORIO BACHELIER

a indirizzo scientifico/informatico

SERVIZI FACOLTATIVI

— pranzo

— attività di studio pomeridiano

— corsi integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni: via Besenghi 16, tel. 308060

via Monte S. Gabriele 34, tel. 573090

CENTRO ESTIVO da giugno a settembre

OPERAZIONE

quadrifoglio

raccogli i cinque bollini
numerati e riceverai
in omaggio
una spilla - quadrifoglio
d'argento 925/000



Dal 10 al 14 gennaio 1993 sulla prima
pagina de **IL PICCOLO** apparirà il simbolo
del quadrifoglio da ritagliare e incollare
sull'apposita scheda che sarà pubblicata in
seconda pagina domenica 10 gennaio

CANTIERI / BARBA BEPI E IL FIGLIO MARIANO ULTIMI PROTAGONISTI

I Craglietto, stirpe di «squeraiooli»

Dall'illustre passato a Cherso, dal 1520 al 1946, all'operoso esilio a Venezia e poi a Trieste

Servizio di
Italo Sancini

TRIESTE — «Calafà, batti la maza / che i te sente fina in piazza...». Inizia così una delle pregiate poesie del chersino Aldo Policek de Pintor, cantore dell'isola unita da un ponte «girevole» con la sorella Lussino. Lussino è celebre per il suo istituto nautico, i suoi cantieri di navi a vela, i suoi armatori e i suoi comandanti. Ma, come Lussinpiccolo e Neresine, anche Cherso vanta squeri, cantieri artigiani dove pochi uomini, talvolta tutti di una stessa famiglia, dal nonno ai nipoti, hanno sagomato con l'ascia paramazzali e aste di prua e di poppa, cartabonato corbe, piegato fasciami, calafato madieri e poi gioiosamente varato belle barche, brazzere e gallette, pescherecci, passere, cutter e bastimenti più impegnativi per servizi o per crociera.

Tralasciando la storia più remota, che da sola occuperebbe volumi, soffermiamoci su mezzo secolo fa, nella Trieste che, dopo la catastrofica guerra e in un dopoguerra ancora pieno di agitazioni e incertezze, vide approdare su queste sponde esuli dalle mura d'oro per la gioia di tanti uomini che non avevano rinunciato alla passione della barca. In città operavano gli Apollonio, i Vasson, i Frausin, a Muggia, all'ombra del cantiere Felszegi, i Morin e i Mattassi. Da Lussino vennero i Piccini e i Tarabocchia. Questi ultimi poi presero la via della Liguria e l'ultimo, Mario, quella degli Stati Uniti dove, nel più celebre studio di yachts del mondo, Sparkman & Stephens, disegnò ben cinque barche che vinsero altrettante Coppe America.

I Craglietto sono i capostipiti chersini di quest'arte, dichiarati civicamente «squeraiooli» sin dal 1520. Costruivano velieri mercantili, barchi, schooner e golette anche da 200-300

«Corrono altri tempi. Oggi per fare barche a vela ci vogliono industrie ben finanziate. A noi restano i ricordi, bellissimi»

tonnellate. Con papà Giuseppe operarono a Cherso sino al 1946. Barba Pepi aveva sullo scalo uno yacht di 400 tonnellate. Lo lasciò a metà, scegliendo l'esilio. Quel veliero fu poi completato dai nuovi padroni di Cherso. E' ancora in esercizio come yacht passeggeri per gite sulle isole.

Bepi e famiglia scelsero Venezia. In Giudecca il barba prese in subaffitto un capannone dove costruiva barche, fece riparazioni, carpenteria in legno per navi. Il figlio Mariano costruiva beccaccini e fino che sembravano violini, barche che attraversarono campioni quali Caggio, Lasinio Vieri, Pizzorno, Porta, Reggio, Adelchi Pelaschier farò due Olimpiadi (Helsinki e Melbourne) col finn Mago Bacù e vincerà centinaia di regate col barchino del giovane Mariano. Di finn Mariano Craglietto ne ha costruiti 15, di beccaccini oltre 20. Con cinque dei suoi «snipes» da Cherso I a Cherso V, Mariano ha partecipato a una trentina di regate, classificandosi sempre bene, anche con un 2.0 al campionato italiano.

Alla fine degli anni Cinquanta barba Pepi va a fare il docente di costruzioni in legno alla Fondazione Giorgio Cini. Mariano punta su Trieste. A San Sabba il cantiere del lussino Piccini smobilita. Lui preleva scali e attrezzature e sposta il tutto dall'altra parte di Servola, al confine col cantiere di demolizioni dello scalo legnami. E' l'anno 1960. Sia-

mo in pieno boom economico nazionale e la barca a vela diventa status symbol anche a Trieste. Mariano mette insieme 15 carpentieri e in 10 giorni erige un capannone e piazza scali e scivoli, pulegge e tiranti. Comincia subito a costruire belle barche, che lui ama. Ne farà 156. Ora tira i remi in barca: chiuso il cantiere, resta la sua storia. Narriamola.

Il primo varo sarà di Astarte I, di Mandruzzato dell'Adriatico. Il ritmo di lavoro e di produzione viene accelerato. La media iniziale è di cinque barche l'anno, più esecuzioni di carenaggio e manutenzione stagionali degli yachts di maggiore stazza e carisma, quali Marinella, Gino Nero, Milla II, Kerillos, Sirah, per citarne i più polari. Alcuni vengono da cantieri liguri, veneti e romagnoli. Ma la barca costruita da Craglietto diventa subito doc. Sono disegni Buchanan, Sparkman & Stephens e altri. Il cantiere arriva a tenere in libro-paga anche 40 persone, più occasionali dell'indotto (calafati, carpentieri per ferramenta, pittori). Lungo e proficuo il sodalizio del cantiere con il designer Sciarrelli che progettò una quarantina di vascelli per quegli scali: da barche piccole a Ior di I, II e III classe, da agonismo puro, come Sagittario di Marivela ad alcune che brillarono al Salone di Genova, come l'Adria o il Freia dell'armatore Winkler; il Cork, 20 metri, di Rodelli che spopolò Porto Cervo; il 14 metri Italia e Mizar, 25 metri per ban-

diera panamense.

Degli yachts a vela il più grande è stato Alpagliola, un due alberi Buchanan per un creso americano con bandiera di Gibilterra. Apprezzata la nave scuola costruita per l'Istituto nautico di Trieste (oggi mal tenuto). Ma le barche di maggior lancio internazionale sono state Guia I di Giorgio Falck, la prima italiana a un Giro del mondo, e il citato Sagittario che il comandante Faggioni della Marina italiana portò felicemente in Ostar (transatlantica in solitario). L'ammiraglio Straulino, consulente nautico dei celebri gioiellieri Bulgari, fece commissionare a Servola il Paxos.

Venne anche per Craglietto il tempo difficile. Aumentarono le richieste di lavoro. Cercava spazi su cui svilupparsi. Lui consacrò energie e passione alla barca. Mastica poco di amministrazione. Ma ci sono proposte di soci pronti a investire capitali. Nei suoi archivi c'è una pila alta mezzo metro di domande per aree esistenti. Varie promesse, ma nessuna soluzione concreta. «I politici sono stati la mia rovina — dice malinconicamente —. Mi avessero dato ascolto, a quest'ora il cantiere potrebbe dare lavoro a 20-30 operai specializzati. Ho tentato altre vie, ma da solo e con non troppa salute, si può fare poco. I miei figli hanno altri interessi. D'altronde vedo che anche quella mezza dozzina di ottimi carpentieri che hanno appreso l'arte nel mio cantiere hanno la vita difficile. Evidentemente Trieste burocratica non apprezza certe virtù nautiche tradizionali. Il mondo è cambiato. Oggi per fare barche a vela ci vogliono industrie con banche alle spalle. A noi piccoli utopisti restano i ricordi. Però bellissimi. Pensiamo alla salute e dedichiamoci ai nipotini».

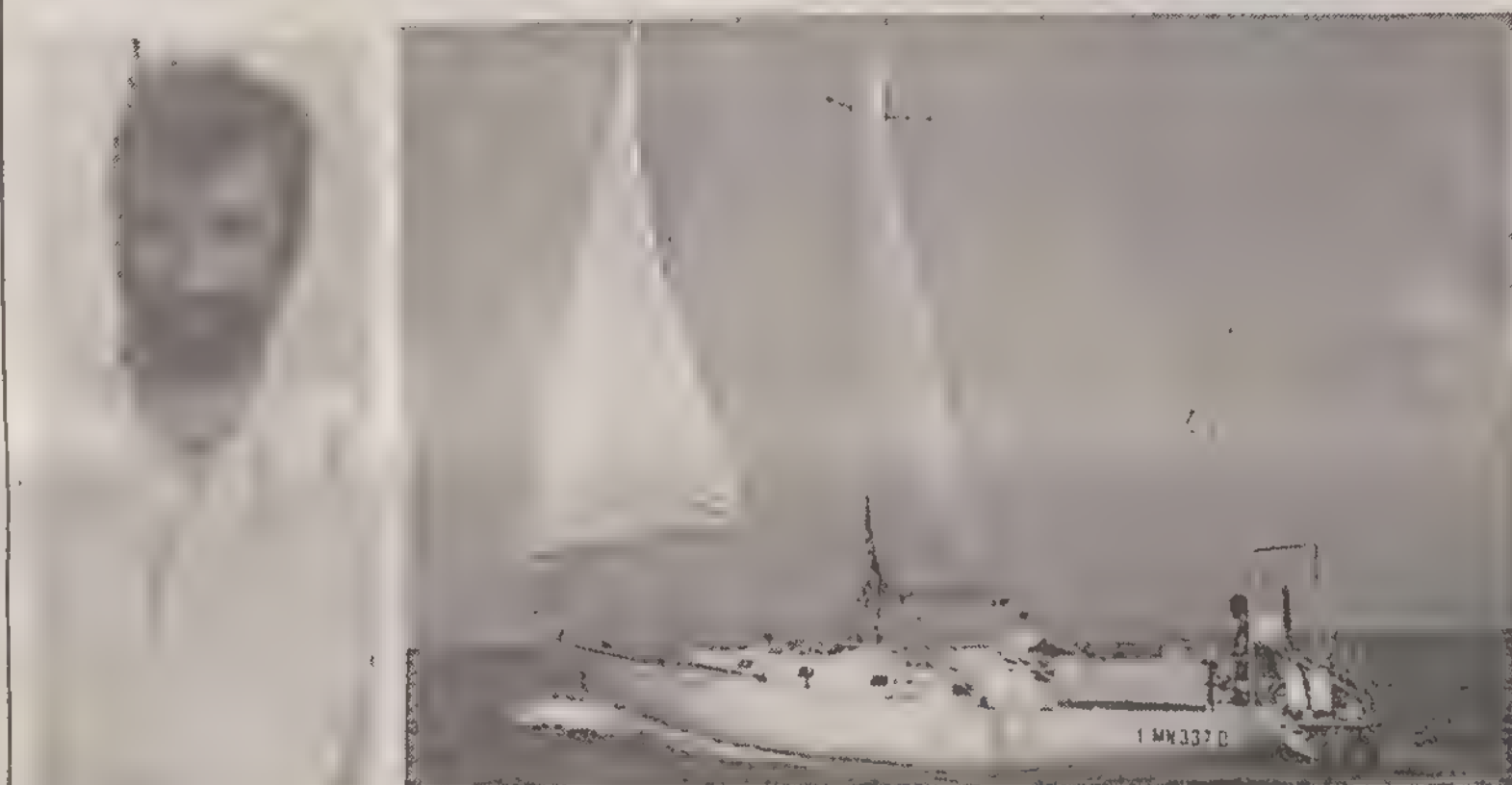


A sinistra: Cherso, anni Trenta, l'antico cantiere di Bepi Craglietto. A destra: il varo di Guia I con Giorgio Falck a prua. Sarà la prima barca italiana a fare il Giro del mondo a vela.



LIBRI / «SOTTO UN GRANDE CIELO»

Un calcio al grigiore



Carlo Auriemma, il milanese dirigente d'azienda diventato navigatore. Nell'altra immagine il «Vecchietto», l'Alpa 11.50 immatricolata a Grado con la quale Auriemma ed Elisabetta Eoerdgegh hanno affrontato il loro viaggio attorno al mondo.

Articolo di
Roberto Carella

Hanno appeso il vestito di tutti i giorni al classico chiodo e hanno tradito il grigiore di Milano per gli spazi infiniti. Lui, già ricercatore al Politecnico di Milano e poi dirigente d'azienda, prima di partire aveva al suo attivo solo piccole crociere estive a bordo di barche di amici. Lei, responsabile delle pubbliche relazioni di una società milanese, prima del grande balzo oceanico sapeva distinguere a malapena una sloop da un ketch. Ebbene, in due sono saliti su una barca vecchiotta lunga undici metri e mezzo e hanno sfidato l'ignoto. In un viaggio lungo tre anni, attraverso il mondo. Carlo Auriemma ed Elisabetta Eoerdgegh hanno avuto il coraggio di fare quello che milioni di italiani sognano ogni giorno: hanno chiuso con la vita di tutti i giorni e sono diventati navigatori. Anzi, cittadini del mondo.

La loro avventura, però, l'hanno voluta raccontare in un libro che subito è diventato un best-seller: «Sotto un grande cielo», 256 pagine, numerose illustrazioni, 28 mila lire, uscito per i tipi di Mursia. Lo scritto riesce ad essere avvincente anche se Auriemma e la Eoerdgegh hanno voluto annotarvi con scrupolo maniacale tutte le operazioni necessarie ad affrontare gli oceani.

Queste pagine, dunque, diventano anche un manuale di navigazione. E infatti l'ultimo capitolo è dedicato addirittura ai consigli alle «liste dei medicinali» e degli accessori indispensabili.

Pur essendo lombardi, i nostri due «eroi» sono venuti a cercare (e a trovare) la barca proprio nella nostra regione. E' stata scelta, infatti, un'Alpa 11.50 costruita dal celebre cantiere Offanengo nel '74. Il «Vecchietto» (questo il suo nome) ha portato la «targa» di Grado attorno al mondo.

Prima di partire, però, Auriemma ha voluto apportarvi alcune modifiche: applicazione dei gradini d'acciaio all'albero, maggiorazione delle sartie e degli stralli con relativi arridatoi, perni e landine, in-

stallazione di «balconcini» a piè d'albero per garantire una maggiore sicurezza, allestimento di un timone a vento e di un barcarizzo per proteggerlo...

Sei mesi di preparativi e poi via... sotto un grande cielo. E solo con l'ausilio delle vele. Spinti ma anche contrastati dall'estrema volubilità degli alisei e dei monsoni, i due italiani hanno affrontato sforzi fisici (e anche incidenti) che avrebbero piegato tanti esperti marinai. Eppure... A compensarli è stata la natura delle Galapagos, l'amicizia degli abitanti delle isole Fiji, i bagni negli atolli incontaminati, le spiagge bianchissime del Pacifico. Ma anche la pesca di un «Dorado» o la cattura di decine di aragoste. E ti ha esaltati la stessa lotta con le onde alte quanto una casa o con i venti che per giorni e giorni li obbligavano a navigare con la «tormentina».

E il libro diventa anche un testo di storia, quando i due protagonisti ci raccontano del mitico Cook acclamato come un dio alle Isole della Società, ma poi ucciso a Tahiti, o dei francesi di La Pérouse massacrati a Samoa a colpi di pietra, o dell'ammutinamento del Bounty. Avvenimenti che ebbero come teatro le terre e i mari visitati dai nostri due «eroi». Unica concessione alla «modernità»: il «Vecchietto» ha beneficiato del canale di Panama. Un tempo le navi dovevano scendere fino ai Cinquanta Uranti per poi doppiare Capo Horn e puntare alla ricerca dell'alisce, vera autostrada dell'oceano.

E' stato un viaggio pericoloso? Auriemma lo ammette, ma pensa che sia molto più facile morire in qualche tratto autostradale vicino a Milano. No, alla fine, ci poniamo una domanda: e dopo? I due «eroi» sono ritornati alle rispettive vite borghesi? Tutt'altro. Folgorati sulla via della vela, Auriemma e la Eoerdgegh hanno messo a disposizione dei giovani e degli appassionati della navigazione l'enorme bagaglio di esperienze, e, fra una conferenza e l'altra, hanno già messo in cantiere un viaggio all'insegna dell'ecologia. Con due punti cardinali: il mare e la libertà. Ovviamente, sotto un grande cielo.

LIBRI
Mare e miti
sulla carta
stampata

ROMA — Sono sempre più numerose le pubblicazioni sul mare, oltre che sui suoi miti anche sulle attività a esso collegate. «Il settore delle costruzioni navali tra globalità e nazionalità» di Mario Carminati, prima edizione 1990, è l'analisi del settore delle costruzioni navali attraverso i suoi elementi caratteristici. «Vallicoltura integrata» di Gino Ravagnan è una guida teorico-pratica al servizio dell'acquacoltura in cui è possibile rintracciare alcuni principi basilari della pratica operativa. L'opera, corredata da un'ampia documentazione fotografica, è la più moderna dottrina della vallicoltura, strumento indispensabile, si legge sulla presentazione, per chiunque voglia intraprendere l'attività.

Tre le guide sulla prevenzione degli incidenti subacquei: «Atti del seminario sul primo intervento nella malattia da decompressione nell'immersione sportiva», «Underwater diving accidents manual» e «Diver's fitness logbook». L'ultima è una guida al controllo e alla valutazione dell'idoneità alle immersioni e ai primi interventi in caso di incidente.

Naval, uomini e porti sono i protagonisti di «Adriatico, studi di storia-secoli XIV-XIX». E' la storia economica, culturale e sociale del bacino Adriatico puntata in particolare sulla sua fascia centrale.

«The collision regulation» di R.H.B. Sturt, legale di diritto marittimo, è la raccolta di tutte le ultime leggi e dei nuovi regolamenti del settore. Il libro è integrato dall'analisi di 50 casi, corredata di esempi.

PROGETTO / SORGERA' SUL CANALE VALENTINIS

Marina al Lisert

MONFALCONE — Ormai crescono come funghi. I «marina» cominciano a pullulare in ogni spazio libero, mare, laguna o canale navigabile che sia. E' il futuro occupazionale di tanti artigiani e operai specializzati, che non trovano un posto di lavoro nella sempre più grave crisi economica. Così, dopo altre realtà sorte recentemente nel Monfalconese, è stato presentato il programma per la realizzazione di un «marina di servizi» nella zona del Lisert. Promotore dell'iniziativa è l'AgS (Adriatica giuliana service), nuovo consorzio nautico sorto per dare vita a un'attività imprenditoriale sul canale Valentinis. Di esso per ora fanno parte sette aziende, tutte impegnate nella nautica da diporto. In questo modo, gli aderenti al consorzio intendono

Promotore dell'iniziativa

è l'Adriatica giuliana service, nuovo consorzio nautico cui per ora aderiscono 7 aziende

trovare nuove sinergie, proponendo un'offerta vicendevolmente complementare, in cui si riuniscono tutte le attività che interessano la nautica, dalla motoristica all'arredo, dall'impiantistica alla veleria, non senza dimenticare costruzioni e riparazioni di barche di tutti i tipi.

L'iniziativa, aperta a nuove future adesioni, è stata accolta con favore sia dal presidente della

Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, che ha assicurato il suo appoggio, sia dal presidente dell'Essa Carlo Faleschini, compiaciuto per la dinamicità degli operatori monfalconesi, in particolare con riguardo al tipo di gestione scelta e alla reale necessità di una nuova struttura di servizio per la nautica da diporto nella zona costiera regionale. Il consorzio, presiedu-

to da Lucio Fasola, opererà su un'area, di 23 mila metri quadrati e sarà impegnato nella costruzione e nella riparazione degli scali, delle vele, delle attrezzature di bordo, garantendo inoltre assistenza per la componentistica. La struttura comprenderà una serie di ormeggi, un'area a terra per il rimessaggio, e un fabbricato destinato alle lavorazioni di settore, con spazi accessori per uffici e magazzini. Non manca una fascia destinata a verde e a parcheggio. Ci sono poi piazzali di manovra, aree destinate a deposito di imbarcazioni soggette a interventi (realizzati in apposite piazzole drenanti) e una darsena per il ricovero delle imbarcazioni in attesa di intervento.

Claudio Soranzo

TECNICA / IL «TEMPEST» (SEI METRI E MEZZO) DELLA CALLEGARI

Il super-gommone che si adatta alle onde

TRIESTE — Il confine fra gommone e barche in vetroresina diventa ogni giorno più difficile da identificare. I battelli pneumatici, infatti, stanno guadagnando posizioni su posizioni grazie agli investimenti effettuati dalle varie Case nella ricerca applicata. Nelle scorse settimane abbiamo parlato a lungo dei super-gommone da oltre dieci metri di lunghezza, dotati di cabina, bagno, dinette e anche gavoni per il tender (con prezzi arrivano a superare i duecento milioni...). Ebbene, questa volta

ci occupiamo delle cosiddette «serie speciali»: e cioè dei gommone di misura «accessibile» ma con qualità e componenti nettamente superiori alla media. E' il caso del «Tempest» della Callegari di Rapenne. Non dispone di cabina, né di altre sovrastrutture abitabili, ma offre una notevole protezione ai passeggeri e garantisce un comfort degno di un motoscafo. Con l'agilità e la manovrabilità di un normale battello pneumatico, E, soprattutto, dispone di una particolare care-

na (di cui parleremo in seguito), in grado di «adattarsi» alle condizioni del mare. Diciamo subito che il prezzo non è dei più abbordabili: oltre 46 milioni non sono certo pochi, ma la cifra ragguardevole comprende anche la motorizzazione che, naturalmente è diversa dagli altri battelli: si tratta, infatti, di un motore fuoribordo a benzina da 140 cavalli della Mercruiser. Il generoso piede poppiero è comunque celato in parte alla vista da una plancetta in acciaio e tek con relativa scaletta per il bagno. Il

gruppo propulsore è racchiuso in un vano in vetroresina a sua volta dotato di una copertura che funge anche da divanetto per prendere il sole.

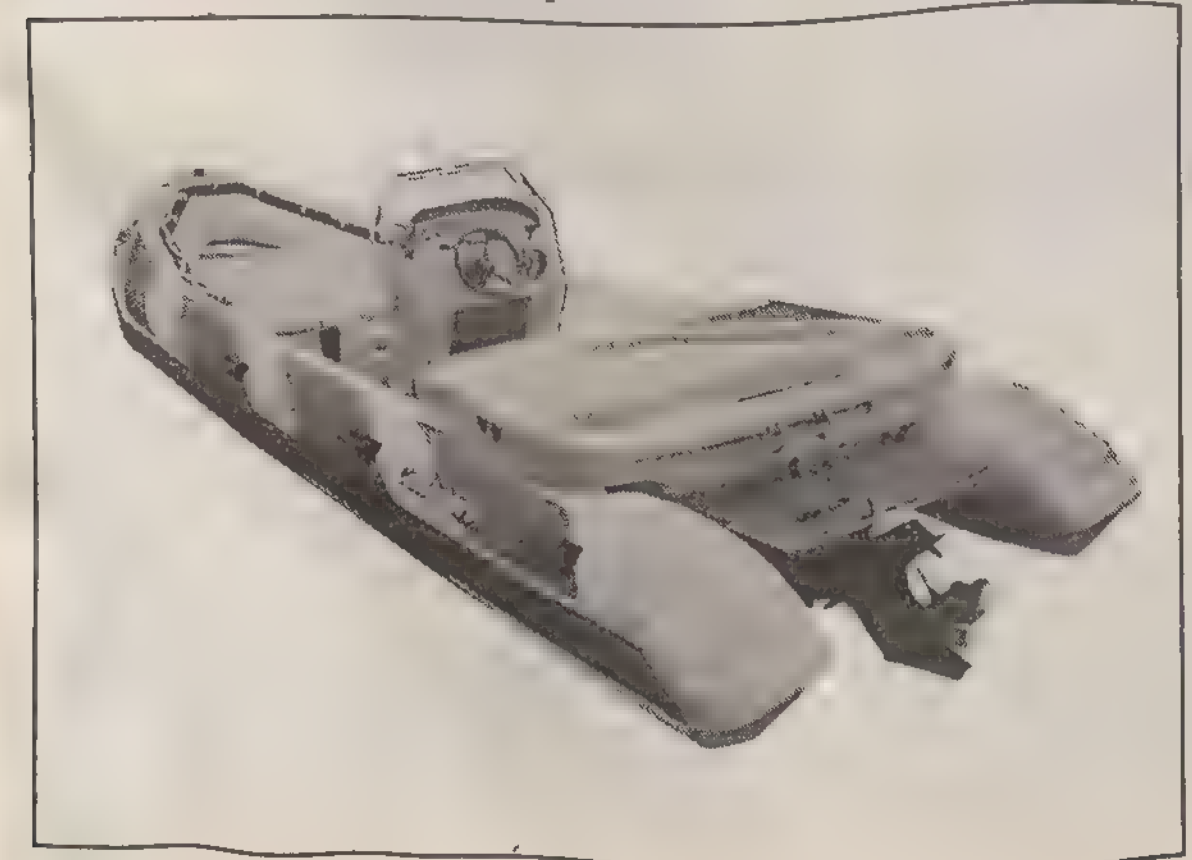
Il battello della Callegari è lungo sei metri e mezzo ed è largo due metri e 45. I tubolari hanno un diametro massimo di sessanta centimetri e sono frazionati in cinque compartimenti. Il «Tempest» è stato progettato per l'alta velocità ma soprattutto per affrontare in sicurezza il mare formato. Anche con dieci persone a bordo.

Piacevole il design di questo gommone che pur sempre pesa abbondantemente oltre la mezza tonnellata. I tubolari finiscono in due terminali in vetroresina dal taglio diagonale, e in vtr è anche la plancia di comando sorreggiata da un piccolo, ma doppio roll-bar in acciaio inox.

E infine la parte più importante di questo battello: la carena, realizzata con il sistema «Svm» (Stepped variable monohe-dron), ha la capacità di adattarsi alla curvatura delle onde e di assorbire

sia l'impatto con l'acqua sia le conseguenti vibrazioni. In pratica, è la sovrapposizione di tre piani di scivolamento con semiangoli rispettivamente di 22, 28 e 38 gradi percorsi da forti scalini longitudinali. Grazie a ciò «Il Tempest» fuoriesce riesce a seguire le linee del mare, pur imponendo la potenza dei suoi 140 cavalli. E' l'evoluzione della specie ed è la prova che i gommone non sono imbarcazioni di serie B. Sono stati promossi a pieni voti.

Roberto Carella

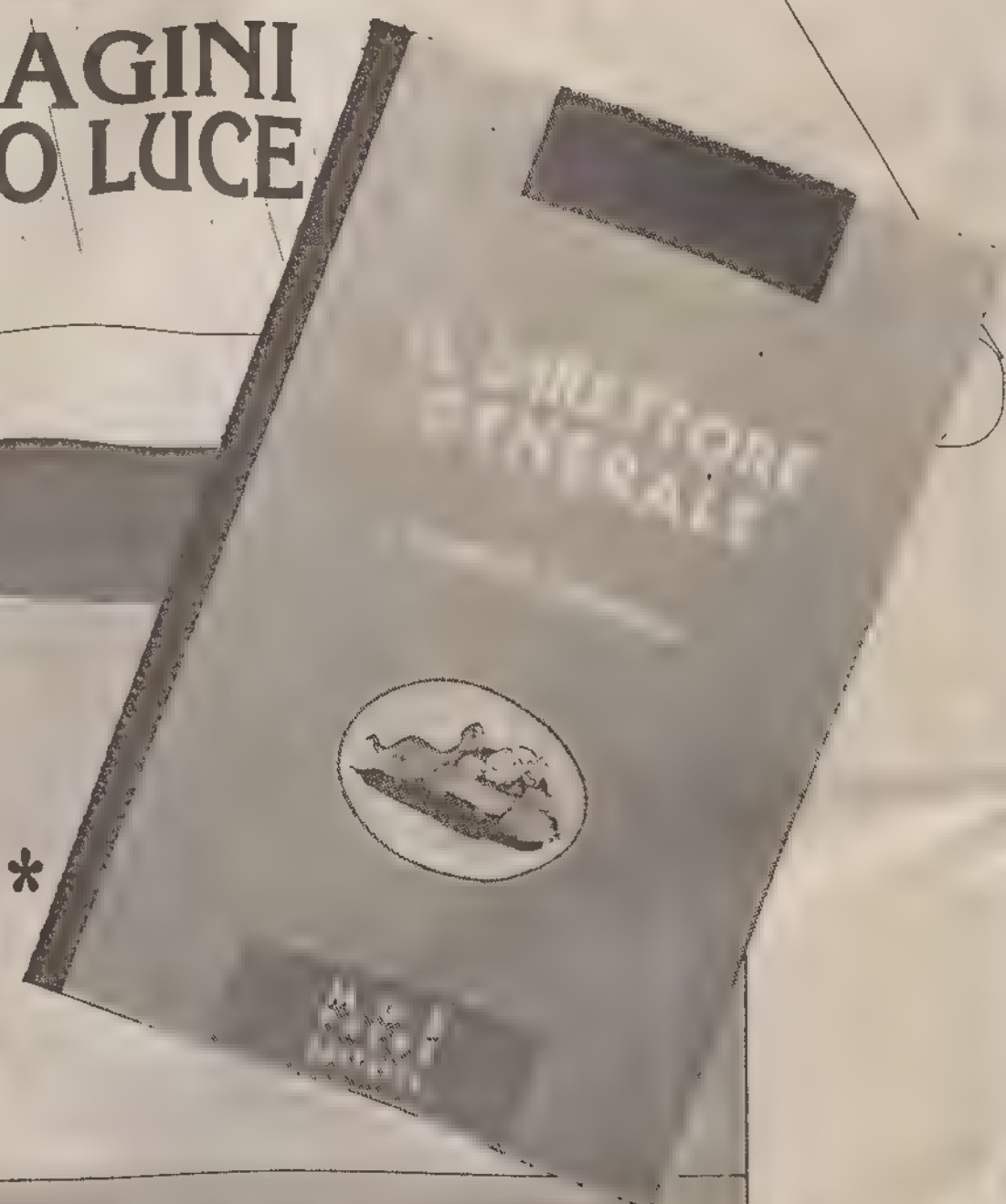


Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

ORE DELLA CITTA'

Teatro all'itis

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, la Compagnia «Ex allievi del Toti» presenta la commedia comico-brillante in due atti, in dialetto triestino, «Quel venerdì in Barriera» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, con la regia di Ugo Amodeo. La rappresentazione verrà replicata domani alla stessa ora.

IV Circolo didattico

Si comunica che le iscrizioni alle prime classi delle scuole del V Circolo didattico si riceveranno, a partire da lunedì, negli uffici di segreteria (v. Donadoni 28) con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 10; lunedì e martedì pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30. Martedì, alle 14.30, si svolgerà alla scuola Gaspardis un incontro coi genitori interessati volto a illustrare l'organizzazione didattica ed educativa delle attività scolastiche e degli ulteriori servizi funzionanti nel circolo.

Training autogeno

L'Asse S. Rita di via Franca 5/1 organizza, a partire dal mese di febbraio, dei corsi diretti dalla dottoressa Francesca Gallo, tendenti a un'integrazione psicofisica dell'individuo e a una maggiore capacità di affrontare lo stress. Per informazioni rivolgersi al 576800.

Associazione il giardino

Sono aperte le iscrizioni ai corsi serali di danza contemporanea per principianti e danza afro. Gli incontri si terranno nella sede dell'associazione «il giardino»-Centro Oki do yoga di via Pascoli 23. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 820785-568629.

Corso fotografico

L'Udi di Muggia organizza un corso fotografico di dieci lezioni a cura della fotografa Laura Batich con inizio il 20 gennaio dalle 20 alle 22. Il corso si terrà nella sede di via D. Alighieri 42, Muggia. Per informazioni telefonare ai numeri 638839 o 273140.

Nazareno Gabrielli via S. Caterina 7

Inizia la vendita di fine collezione abbigliamento uomo e donna in tessuto e pelle. (Com. eff.).

Cabature Erika via Carducci 12

Comunica all'affezionata clientela che il giorno 7 gennaio sono iniziati i saldi di fine stagione. Visitateci. Com. eff.

STATO CIVILE

NATI: Romanello Hager, Bisiacchi Matteo, Barino Elena, Guina Giulia, Smaila Matteo, D'Angelo Viola, Balbi Nikita, Domini Caterina, Decorte Sara, Jugovic Marko, Nordio Martina.
MORTI: Mervic Vittorio di anni 67, Vascotto Francesca, 88; Ecardi Clelia, 80; Brunetta Eufemia, 83; Loggia Michelangelo, 59; Tance Vladimir, 66; Susan Vladimir, 88; Brionini Italo, 84; Rigutti Domenica, 91; Riti Alessandro, 75; Velinsky Antonio, 89.

Soroptimist club

Si riunisce oggi, alle 10, al Jolly Hotel l'Interclub regionale del Soroptimist. Sarà ospite il prof. Ferruglio, primario dell'istituto di Cardiologia dell'ospedale di Udine. Viene preso così contatto con il responsabile del progetto regionale sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Oltre alle coordinatrici di Area possono partecipare tutte le socie interessate. Seguirà una colazione di lavoro.

Iniziativa «verde»

Gli amici delle iniziative scout (Amis) invitano tutti quei cittadini che per le festività hanno apprezzato il calore offerto dagli abeti con radici in vaso, a portarli domani, dalle 9 alle 15, all'ostello scout di Prosecco, località Campo Sacro, dove verranno raccolti e messi a dimora. Come tradizione è la tradizione di offrire un riconoscimento ai donatori, mentre gli scout prepareranno cioccolato e dolciumi tradizionali per i bambini e vin brulé per i più grandi.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì dalle 19.30, e giovedì alle 17.30.

Circolo Tomé

Oggi, alle 16.30, al Circolo Tomé dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, pomeriggio musicale con Piero Polselli. Interverrà Mario Pardini.

Pietas Julia

Domani, alle 8.30 in prima, ed alle 9.30 in seconda convocazione si terrà l'assemblea ordinaria della Società nautica Pietas Julia. A causa di problemi tecnici l'assemblea si svolgerà nella sala dei convegni del complesso sportivo di Visogiano anziché nella sala della Azienda di promozione turistica.

Settimana Endas

Dal 23 al 30 gennaio, l'Endas/Fvg organizza la settimana bianca e altre manifestazioni. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi all'Endas, via Coronio 13 (tel. 635992) dalle 10 alle 12 (sabato e festivi esclusi).

Piccoli cantori

Oggi, alle 15, alla casa di riposo «M. Capon» del comune di Trieste-Villa Opicina, si esibirà il coro dei «Piccoli cantori» diretto da Maria Susovskiy.

Al museo Revoltella

Proseguono oggi le visite guidate gratuite al museo Revoltella. Il servizio, istituito dall'Azienda di promozione turistica ed il Comune di Trieste, si svolgerà per tutto il 1993. Ogni sabato, alle 10.30, e per una durata di circa 2 ore, i turisti in visita alla nostra città e tutti i triestini che lo desiderano, con il solo biglietto d'ingresso, potranno conoscere ed apprezzare uno degli ambienti neoclassici più belli di Trieste ed una delle più importanti pinacoteche di arte moderna del nostro paese.

XII Circolo didattico

Si informano le famiglie interessate che le iscrizioni nelle scuole del XII circolo didattico si effettueranno a partire da mercoledì 13 gennaio nella segreteria della scuola elementare «F.lli Visintini» di Borgo S. Sergio, nei giorni mercoledì e venerdì dalle 11 alle 13. Si rende inoltre noto che lunedì alla scuola elementare «F.lli Visintini» di Borgo S. Sergio, si terrà una riunione dei genitori, alle 11.30, per illustrare didattica e fornire tutte le informazioni utili alle famiglie degli alunni. L'incontro verrà replicato — per quanti fossero impossibilitati a intervenire — nella stessa giornata e sede, alle 18.

In gita con le Acli

Le Acli organizzano per domenica 31 gennaio una gita sulla neve a Badkinkirchen. Per informazioni, Acli via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 727057.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Visita guidata

Oggi, alle 17.30, il dott. Adriano Dugulin, conservatore dello «Schmidt» e curatore dell'esposizione, terrà una visita guidata alla mostra «Con slancio gentile donare generosamente. Acquisizioni del Civico Museo Teatrale C. Schmidt 1983-1992» allestita nella sala di piazza Unità d'Italia 4/1. Ingresso libero.

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione dei posti per la prova generale del balletto «Lo schiaccianoci» che z'avrà luogo alla Sala Tripovich domani alle 16. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 17, al 301892.

Acli

Valmaura

Il circolo Acli Valmaura, informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di balli sudamericani - chitarra classica, a prezzi popolari. La segreteria è aperta martedì, giovedì e domenica dalle 20 alle 22.30, salita di Zagnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio.

Veterani Cottur

Il consiglio direttivo in carica ha deciso di convocare un'assemblea generale annuale dei soci il giorno 13 gennaio, alle 20 in prima convocazione, e alle 20.30 in seconda convocazione alla pizzeria Delfino, via Nordio 12.

Acli Caritas

Il Centro servizi Acli Caritas per cittadini extracomunitari, con sede in via del Sale 4/A, telefono 040/313486, informa che con un recente decreto legge n. 478 dell'11 dicembre 1992 art. 6 G.U. 14 dicembre 1992 n. 293), è stata ripristinata l'assistenza sanitaria pubblica per i cittadini extracomunitari attualmente residenti in Italia e iscritti nelle liste di collocamento. Gli interessati possono pertanto rivolgersi per ottenere il tesserino sanitario allo sportello Saub n. 24, in via Ghiberti 4.

Alpinismo giovanile

I dirigenti del gruppo di Alpinismo giovanile della XXX Ottobre invitano i ragazzi appartenenti al gruppo e i loro genitori alla riunione che avrà luogo alle 18 di martedì 12 gennaio, nella sede sociale di via Battisti 22, in occasione dell'apertura dell'attività 1993. Saranno illustrati i programmi e le nuove iniziative di avvicinamento alla montagna, anche in collaborazione con le scuole.

PICCOLO ALBO

Pappagallo grigio (cenerino) smarrito in zona Sottolungara. L'auta mania per il suo ritrovamento. Telefonare al 55333.

MOSTRE

Sala Comunale CERNI-GOI

Galleria Cartesius Dieci incisioni di MAURA ISRAEL che illustrano antiche ballate Yiddish

ELARGIZIONI

In memoria del padre da Paola 50.000 pro Premio di studio prof. Mercanti.
In memoria di Giovanna Pacor ved. Mauro da Anna Maria Rosa 30.000, da Rubella Mario Cappelletti 30.000 pro Cooperativa della Terza età.

In memoria del dott. Adelchi Parentin da Piero e Maria Luisa Muller 300.000 pro Astad.

In memoria di don Giuseppe Passante da L. G. 100.000, da N. N. 100.000, da N. N. 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Isabella Paulisti, Bruno Bon, Emilia Urbani, Francesca Vascellari, Giuseppe Vascellari e Giulio Ponte da N. N. 500.000 pro Sogit.

In memoria di Angelo Riccio da Maria Medet 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori al XIV Festival Triestino svoltosi con festoso successo al Politeama Rossetti. Rammentiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Primo amor... che cine!» per la linea tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «Trieste bionissima», prima nella linea giovane. Sarà pertanto interessante sapere quale sarà la canzone più votata e preferita dai nostri lettori in quanto sarà il secondo brano finalista a Venezia per questa significativa manifestazione nazionale di musica leggera. Infine le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE (dalla sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Varda Trieste (di M. Zulian) Massimo Zulian
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolini) Complesso «Bilove» 85
5. Vien zo la neve (di P. Rizzi) Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. Inamorata a Trieste (di O. Chersa) Oscar Chersa
8. Nol semo mull sgai che no se arendi mai... (di F. Gregorini e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
9. Trieste fiction (di M. Di Bin) Andrea Terranino
10. Andar sul monti... Eviva el C.A.I. (di E. Beni Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. Grazie Trieste (di E. Palazio) Ezio Palazio
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. El ziel de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. Primo amor... che cine! (di M. Palmerini) Pia Ciachi e il Complesso «Furlan»
15. Trieste e Venezia (di C. Gelussi) Roberto Urbano e «Le Gelussi»
16. La città del... «no se poi» (di M. G. Delton Campanella) Pietro Polselli
17. Trieste bionissima (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

REFERENDUM



La composizione preferita del XIV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIV Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13.30 e 19.30
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) orari variabili
- Radio Quattro Network (97.100 - 98.300) ore 12 e 18
- Trieste Evangelica (88 - 94.500) ore 9.30 e 11 repliche ore 16 e 18 ca.
- Teletenna prima del Telegiornale e dopo la replica

lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

MOSTRE

Collettiva 'Images 1992'

Trenta artisti tutti attivi a Trieste all'Art Gallery

FOTO Abitanti del teatro

Lunedì 11 gennaio, alle 17, si inaugura nella sala Tripovich, in piazza Libertà 11, la mostra fotografica di Fabio Parenzan dal titolo «Gli abitanti del teatro».

Sintesi di un lavoro professionale di grande originalità, l'esposizione è una raccolta di immagini che rivela i soggetti e i personaggi che svolgono il lavoro del teatro da dietro le quinte. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 23 gennaio nei giorni e secondo gli orari di spettacolo del teatro Verdi. L'ingresso è libero.

Tra le opere di mag-

Ricognizione pur sommaria ma con alcuni punti di riferimento necessariamente obbligati: così Enzo Santese presenta all'Art Gallery di via San Servolo la mostra collettiva che, con il titolo di «Images 1992», ha scavalcato la fine d'anno ed è entrata nel 1993 con le opere di 30 artisti, tutti attivi a Trieste.

Fa eccezione un disegno di Giorgio Celiberti dal denso segno ancora naturalistico. La compagine dei pittori è come al solito più nutrita; ma ci sono anche alcuni scultori come Villibossi e Michele Parisano, il primo con una melanconica luna di pietra, il secondo con un mosso ceppo antropomorfo, segnato dalle antiche vene di legno.

Tra le opere delle

Folto gruppo

di pittori

con qualche

scultore

giore impatto quelle di

Piero Conestabo, che sperimenta un'andamento astratto-gestuale delle pennellate, non ancora risolto entro una decisa logica formale. Più sicuro di lui Silvano Clavero trova una soluzione efficace, anche se non inedita, entro la quale stende, come in una testura di Hundertwasser, gli smalti dei colori vivaci e brillanti.

Tra le opere delle

quattro artiste presenti emergono quelle di Eva Ronay e di Adriana Scarrizza. La prima mantiene ben salda la composizione del quadro e lavora su di un buon formato, che le consente di dispiegare armoniosamente i suoi ritmi geometrici monocromatici. La seconda, con una pittura più tradizionale, mantiene però ugualmente ben salda la struttura pittorica, animandola di impalpabili interventi con la carta assorbita abilmente nelle velature di colore.

Con un telaio di pennellate sulla dominante azzurra la Scarrizza crea quegli interni che le sono più congeniali, perché in realtà rispecchiano una tesa scena interiore.

Laura Safred



A 25 anni dalla chiusura del cantiere

A 25 anni dalla chiusura del Cantiere Alto Adriatico di Muggia (ex-Felzeggi), i tracciatori navali si sono ritrovati per una «cena-ricordo», trascorrendo una serata in allegria. «Non ci siamo dimenticati di quel periodo — spiegano — ma dopo tanti anni non è svanita in noi la profonda amarezza per la chiusura del nostro cantiere».

In memoria di Claudia Cogoi nel XV anniv. (9/1) dalla sorella Gianna con il marito Sasha de Polo e i figli Andrea, Paolo, Giorgio e Gabriela 150.000, dalla fam. Pangos 20.000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi.

In memoria di Marcella Micoli per il compleanno (4/1) dalla sorella Lola Vrovatin 30.000 pro Anffas.

In memoria del dott. Tamaro Manotti nel VIII anniv. (5/1) dalla fam. De Faveri 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica pediatrica emato-oncologica).

In memoria del dott. ing. Franco Suligoi nel IV anniv. (5/1) da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 150.000 pro Ist. «F. Petrarca» (premio di studio F. Suligoi).

In memoria di Luigia Demagri nell'anniv. (7/1) dalla fam. Senardi 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pierina Micu (7/1) dai figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del nostro caro papà Mario De Zorzi per il compleanno (7/1) dalle figlie 50.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.

In memoria di Maria Cok per il compleanno (8/1) dalle figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Perner nell'anniv. (8/1) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Gaetano Romano nell'anniv. (8/1) dalla moglie 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

Per l'onomastico di Giuliano Fabbri (9/1) dalla figlia Letizia e genero Mario Zanini 30.000, dalla nipote Roberta Barocchi 50.000.

In memoria di Alessandro Cutaduro nel III anniv. (9/1) dalla moglie e figli 100.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.

In memoria di Attilio Pagher per il 50.º anniv. (9/1) dalla moglie Emma e dalla figlia Lidia 100.000 pro Chiesa S. Lorenzo.

In memoria di Libero Mogorovich da Cesare Battistelli 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardilli).

In memoria di Palma Nettleton dalla fam. Porporati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei nonni da Yure 3.000.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari nonni da T. Pison 50.000 pro Centro diocesano anziani Fraternitas.

In memoria di nonna Anna da Paola e Roberto 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Oblich dalla fam. Oblich 150.000, da Laura Apollonio 20.000, dalla fam. Medet 30.000, da Mirella e Paolo Pieve 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo Osana dai colleghi di Claudio del V Settore lavori pubblici - Provincia di Trieste 105.000 pro Centro tumori Lovenati, 105.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardilli).

In memoria del padre da Paola 50.000 pro Premio di studio prof. Mercanti.

In memoria di Giovanna Pacor ved. Mauro da Anna Maria Rosa 30.000, da Rubella Mario Cappelletti 30.000 pro Cooperativa della Terza età.

In memoria del dott. Adelchi Parentin da Piero e Maria Luisa Muller 300.000 pro Astad.

In memoria di don Giuseppe Passante da L. G. 100.000, da N. N. 100.000, da N. N. 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Isabella Paulisti, Bruno Bon, Emilia Urbani, Francesca Vascellari, Giuseppe Vascellari e Giulio Ponte da N. N. 500.000 pro Sogit.

In memoria di Irene Radin Papagno e di Rocco Pelagalli da Lidia Radin in Pelagalli 100.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Marcello Rebek dalla cugina Pina 15.000 pro Div. cardiologica.

In memoria di Nino Relli da Sergio e Romana Gobet 50.000 pro Unicef (aiuti bambini somali).

In memoria dei defunti da Silvia Peruzzi Svara 15.000 pro Domus Lucie Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Farnos Gioseffi 100.000 pro Monastero benedettino.

In memoria dei propri cari defunti da Elia Vesnaver 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ida Sponza ved. Dapas da Albina e Vittorio Nacinovich 25.000 pro Chiesa Maria Regina Pacis.

In memoria di nonno Marino Ruini da Annalisa 30.000 pro Astad.

In memoria di Ezio Sarti da Bruna Nardin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Sideria Santin Socal da Marcella Zalar 200.000 pro Cepacs.

In memoria di Silvio Schiemer dalle fam. Ballarin, Giotto, Billia, Scocchi, G. Dagri, Vicini, C. Marchiò, F. Marchiò, P. Quasia, Capitano e Corsi 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Schillani dalla figlia 100.000, dal preside, personale docente e non docente della scuola media «N. Saurò» Muggia 90.000 pro Unicef.

In memoria di Anita Scuderi Perini dalla fam. Sergio Fosar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA' Vincita decurtata al banco lotto

Caro Segnalatore,

voglio rendere noto l'inesistente episodio accaduto il 4 gennaio al banco lotto di via della Maiolica. Il 16 dicembre scorso, prima della mia partenza per le vacanze ho effettuato un'estrusione per un importo di L. 13.000 realizzando una vincita di L. 894.000. Il 19 successivo, giorno dell'estrusione, ho inviato per l'incasso una persona di assoluta fiducia, con la quale gioco da anni, e con sorpresa mi sono accorto che le erano state date L. 501.000 cioè 93.000 lire in meno della cifra vinta. Ho cercato in tutti i modi di contattare il titolare del banco lotto per reclamare la giusta vincita, ma non è stato possibile. Sono così partito e l'ho rivisto al ritorno, gli ho esposto con garbo i fatti adducendo testimonianze. Per tutta risposta sono stato maltrattato e anche strattonato davanti a numerosi clienti. Mi domando: è giusto trattare un cliente in questo modo? È giusto non rilasciare una ricevuta di pagamento?

Armando Tonello



La foto con il primo maschietto

Questa foto è del 1915 e vi è ritratto il mio caro papà quando venne da Pola a Vienna in licenza straordinaria per conoscere il suo primo maschietto, nato a Tusnad (Ungheria), durante una sosta imprevista prima di raggiungere Vienna. L'unica sopravvissuta della famiglia sono io, la bimba vicino alla mamma, Francesca Cernecca vedova Rosso.

ALLOGGIO / UN CASO DISPERATO

'Al freddo, senza acqua e senza gas'

«Vivo in una casa priva di finestre e da due anni aspetto una sistemazione decente»

Sono triestina e sono sola, con tutti i doveri ma con nessun diritto a quanto pare. Vivo in una casa senza finestre: c'è nylon che ogni tanto si stacca e che io bene o male riattacco con i chiodi; non ho il gabinetto e non sto a descrivere i disagi; non ho l'acqua né il gas; non mi posso nemmeno riscaldare visto che non ho una stufa, e poi non servirebbe, ci sono troppi spifferi.

Il 28 dicembre la bora a 120 km mi ha portato via in un sol colpo il nylon che avevo attaccato alla finestra e sono rimasta così all'aria aperta.

Ho fatto domanda allo IACP e mi hanno dato 12,5 punti (da notare senza lo sfratto visto che il padrone di casa non me lo vuol dare) ma non bastano per avere un riparo sulla testa. Vado a prendere l'acqua alla fontana pubblica e purtroppo questa si è gelata e non posso neanche dar da bere ai miei due cagnolini né far loro da mangiare, né cucinare per me né lavare niente.

Né assistente sociale, né Sunia, né IACP, si preoccupano (loro stanno al caldo). Il 29 dicembre l'assistente sociale mi ha risposto che lei non sa niente e non sa cosa fare per me. Il 4 gennaio, appena gli uffici si sono riaperti sono andato agli IACP per informarmi cosa si può fare per me, mi è stato risposto di trovarmi un alloggio per conto mio (stessa cosa mi ha detto il Sunia).

Io percepisco una paga di 630.000 e sono sola, dove trovo un buco per andare ad abitare con gli affitti che ci sono in giro? Questo è il secondo inverno che passo in queste condizioni! Possibile che a Trieste non ci sia qualcuno che mi può aiutare? Mi sento rispondere sempre «attendiamo», «vedrò quello che si può fare», «aspetti», «si arrangi»: io vivo in una

situazione inumana e la parola «attendiamo» per me non ha nessun significato visto che ho già atteso 2 anni. Forse dovrei essere drogata, libanese o galeotta perché qualcuno si dia da fare per me, visto che io non riesco a risolvere questa situazione e ho bussato a tutte le porte possibili. Chiedo a chi di dovere che venga a vedere come si vive a Trieste!

Nadia Chert

Teddy Reno dimenticato

Sono un triestino che ho oltrepassato la cinquantina, che ama la sua città per quello che è stata e che ora, molto spesso, soffre nel vedere come chi ci amministra è riuscito a cambiarla in peggio.

Ho fatto domanda allo IACP e mi hanno dato 12,5 punti (da notare senza lo sfratto visto che il padrone di casa non me lo vuol dare) ma non bastano per avere un riparo sulla testa. Vado a prendere l'acqua alla fontana pubblica e purtroppo questa si è gelata e non posso neanche dar da bere ai miei due cagnolini né far loro da mangiare, né cucinare per me né lavare niente.

Né assistente sociale, né Sunia, né IACP, si preoccupano (loro stanno al caldo). Il 29 dicembre l'assistente sociale mi ha risposto che lei non sa niente e non sa cosa fare per me. Il 4 gennaio, appena gli uffici si sono riaperti sono andato agli IACP per informarmi cosa si può fare per me, mi è stato risposto di trovarmi un alloggio per conto mio (stessa cosa mi ha detto il Sunia).

Io percepisco una paga di 630.000 e sono sola, dove trovo un buco per andare ad abitare con gli affitti che ci sono in giro? Questo è il secondo inverno che passo in queste condizioni! Possibile che a Trieste non ci sia qualcuno che mi può aiutare? Mi sento rispondere sempre «attendiamo», «vedrò quello che si può fare», «aspetti», «si arrangi»: io vivo in una

Uno dei vanti della nostra città sono alcuni artisti che sono riusciti a far conoscere Trieste in tutto il mondo, ma che purtroppo non sono stati ricambiati con lo stesso amore. Un esempio eclatante è quello di Ferruccio Merk-Ricordi, in arte Teddy Reno, che è stato un mito negli anni Cinquanta in tutto il mondo e che attualmente continua con grande successo l'attività di cantante e organizzatore, in Italia e all'estero; in tutte le sue apparizioni televisive e teatrali, egli non dimentica mai di ricordare la sua città natale con grande affetto, riproponendo spesso alcune canzoni in dialetto triestino.

La città invece, non certo il pubblico bensì solo chi la rappresenta, gli

è ostile al punto da negargli, alcuni anni fa, la possibilità di organizzare a Trieste un megaspettacolo con artisti provenienti da tutta l'Europa, che poi è stato fatto in un'altra città. Ogni anno, quando viene assegnato il S. Giusto d'oro, spero sempre di sentire il suo nome, invece sembra sia stato dimenticato: la città di Trieste non vuole proprio dirgli grazie!

Fulvio Tamburlini

Anziani in ospedale

Sono sempre più frequenti le segnalazioni pubblicate da quotidiani circa l'assistenza ospedaliera in genere, ma in particolare su quella riservata agli anziani che,

in quanto tali, vengono, per lo più, lasciati al loro destino.

Contrariamente all'opinione di molti, pensavo che strutture ospedaliere moderne (come p. esempio, quella di Cattinara), con personale altamente qualificato e dotato di apparecchiature mediche all'avanguardia, fossero il «non plus ultra» da contrapporre a qualunque critica privata.

Ma non è tutto oro quello che riluce, e in questo caso di oro c'è ben poco. Purtroppo l'ho constatato di persona, quando mia madre, ricoverata d'urgenza, per frattura del femore destro nel reparto ortopedico-traumatologico del nosocomio di Cattinara, vi decedeva solo dopo quattro giorni. Soltanto al

quarto e ultimo giorno (a condizioni ormai compromesse: lo evidenzia pure una cartella medica in mio possesso) fu richiesta la visita d'un medico generico che diagnosticò presenza di broncopneumonia e stato di disidratazione, diagnosi che avrebbe potuto, forse, essere fatta dagli stessi medici di reparto, per prendere in tempo utile i provvedimenti più idonei al caso.

Sarebbe pure opportuno estendere l'assistenza agli anziani sotto un profilo psicologico. L'aiuto, quando c'è, non dev'essere solo materiale. Una buona parola, a volte, sostituisce egregiamente una pillola. Un esempio l'ho avuto quando, ignaro dell'estrema gravità della situazione, ritornato a casa, ricevetti una telefonata con la quale mi si informava che la paziente versava in condizioni gravissime. La corsa fu inutile, mia madre era già morta e senza che alcuno fosse al suo capezzale. Morire soli, penso, dev'essere molto ma molto triste! Certe situazioni dovrebbero essere trattate con sensibilità, calore e tanto amore verso il prossimo.

Antonio Censky

Il grazie del club Zyp

Il Club Zyp rappresentato in piazza della Borsa dal gruppo donne che

espondeva il 20, 21 e 22 dicembre, le figure in pasta di sale alla mostra mercato «Cum granu salis», desidera ringraziare i cittadini che hanno apprezzato e comperato tali cadesaux natalizi. Ringraziamo il Comune, in particolare l'assessore De Gioia, la signora Troccoli, il geometra Brunello per aver sostenuto la nostra iniziativa.

Per il Club Zyp seguono 18 firme

COMMENTO / BIMBO DI BASSANO

Quel servizio in tv era una delazione

Mercoledì 6 gennaio il Tg2 delle 19.45 trasmetteva un servizio dal Veneto in cui si dava notizia della nascita di un bambino, Giovanni, lasciato nell'ospedale dove era stato partorito. La madre non aveva voluto riconoscerlo e quindi ora il bimbo, trascorso il periodo previsto dalla legge (piuttosto breve) sarà dichiarato adottabile e, visto che il numero di famiglie che chiedono un bambino in adozione, specie se neonato, è sempre enormemente superiore ai piccoli in stato di adottabilità, troverà subito una mamma e un papà desiderosissimi di occuparsi di lui.

Giovanni è certo un bambino non desiderato da chi l'ha concepito, ma la sua madre naturale non ha per questo pensato di gettarlo, come avviene spessissimo nell'Italia di oggi, nei cassonetti della spazzatura o di abbandonarlo in qualche discarica. Lasciandolo in ospedale e non riconoscendolo ha, inoltre, facilitato tutta la procedura legale che porta all'adozione del bimbo.

Tutto questo, il servizio del Tg2 non l'ha detto. L'autrice del servizio ci ha raccontato con non nascosto spirito di riprovazione, che la genitrice «sciagurata» non è una drogata o una sbandata, ma una donna autonoma, addirittura un'imprenditrice, sui trent'anni

informandoci anche sulla sua città di provenienza. Compiuta la delazione, visto che con questi particolari ormai l'identificazione, in una piccola città sarebbe stata un gioco da ragazzi, il servizio passava alla denuncia della donna, che era degna di esser marchiata con la lettera «scarlatta» perché odiava il figlio della colpa, come spiegava la giornalista, probabilmente era frutto di una «passione» — sic — infelice.

Un figlio abbandonato è un evento tragico, ma non credo che un figlio la cui nascita costituisce un dramma per chi l'ha concepito possa ragionevolmente attendersi un'esistenza serena con i genitori naturali. Mi sembra sciagurato vituperare, come ha fatto la giornalista del Tg2, la madre che non gli nega una possibilità di essere felice in un ambito familiare che non sarà quello di lei, che ha vissuto la sua nascita come un dramma non superabile, ma è sereno, felice di accogliere il bimbo. Certo, oggi dovremmo tutti essere capaci di scegliere di fare un figlio, di procreare responsabilmente; ricordiamo però quanti sono ancora i pregiudizi e i fraintendimenti su questa materia e non dimentichiamo quanto la Chiesa tuttora fa per ostacolare la contraccezione.

Nessuno, poi, può prevedere gli eventi drammatici che possono colpire una persona e nessuno sa che cosa ha spinto questa madre a rifiutare suo figlio. Può la giornalista del Tg2 ergersi a giudice della madre di Giovanni? Che ne sa lei del vissuto di questa donna durante la gravidanza, che cosa l'ha portata a una decisione che per nessuna donna è facile? D'altronde,

sappiamo che essere madre non è mai semplice, e che in certe situazioni diventa drammatica, specie quando una donna ha dei gravi conflitti con se stessa che non possono non ripercuotersi su tutti quelli che le vivono intorno e prima di tutto sui figli. E perché bollare la sua scelta con una riprovazione sciocca, quasi che questa sfortunata avesse commesso un infanticidio? Invece, non ha lasciato Giovanni sul gelo del ciglio di una strada deserta come è successo alla povera Natalia di Palermo, ma in un efficiente nido dove solo per poche settimane attendeva, curato da medici e infermiere, una nuova famiglia, pronta ad accoglierlo senza fargli vivere gli inevitabili traumi che avrebbe subito restando con una madre infelice.

Infine, ancora una riflessione. Se tante sciagurate che sono arrivate a gettare i figli nell'immondizia fossero state informate sul fatto che potevano tranquillamente partorire in ospedale, con la giusta assistenza per loro e il bambino, e decidere, non riconoscendolo, di darlo in adozione con procedura rapida e legale, non si sarebbero evitati tanti episodi di abiezione crudeli, indegni di un paese civile? Ma la mentalità bacchettona e retriva, da grillo parlante ottuso che ha prodotto anche quel servizio televisivo, visto da milioni di persone, non fa altro che perpetuare una visione aberrante della donna e della maternità. Chi rifiuta il proprio figlio (non si fa distinzione tra chi lo cestina in un sacchetto per le immondizie e chi lo affida ai medici) è una degenerata da mettere all'indice. Come si può sperare, allora, che tante ragazzine impaurite e sole riescano a non vergognarsi di una gravidanza indesiderata, a non aver paura di sfidare l'opinione «della gente», a non nascondersi per mesi e mesi, a non partorire da sole, in un clima allucinante che le porta così spesso a voler uccidere la loro creatura, pur di tornare a una normale, rispettosa e fittizia «normalità»?

Serena Rasman

Personaggi intoccabili

Dopo la notizia che Giorgio Strehler era indiziato per «frode aggravata», l'opinione pubblica non è rimasta affatto impressionata dalle dichiarazioni del regista-attore-direttore-amministratore del Piccolo Teatro. Il personaggio è ben noto, da tempo, come la sua tendenza ai monologhi autolebberici, perché ormai la gente non si fa più un'idea dei suoi meriti e demeriti nell'ambito teatrale. Ciò che invece ha sconcertato l'opinione pubblica sono state certe rivelazioni e certe dichiarazioni di altri personaggi di spicco. Si è appreso, per esempio, che Nina Vinchi (vedova di Paolo Grassi) alla tenera età di 84 anni è ancora segretaria del Piccolo Teatro, mentre avrebbe dovuto essere in pensione da almeno 20 anni. La gente si domanda come mai tale eroico

attaccamento al lavoro e perché mai — invece di porla in meritato riposo — il Comune le offra, l'anno venturo, un contratto di consulenza che non la distaccherà completamente dal «Piccolo». Che un ente pubblico non possa fare a meno di una segretaria quasi novantenne è cosa che sfugge al comune buon senso. E necessita di spiegazioni, che nessuno fornisce. Di contro il sindaco Borghini e il ministro Boniver mettono in piazza la loro personale speranza che Strehler voglia ancora occuparsi del «Piccolo» al di là di quello che il magistrato deciderà.

Piuttosto scioccante per i cittadini, non pare? Dichiarazioni come quelle del primo cittadino e dell'onorevole ministro, fatte così, «a priori», ancor prima che il magistrato si pronunci, creano un'atmosfera negativa. Creano l'impressione che le «autorità» diano per scontato che, qualunque sia il grado di coinvolgimento di Strehler nella vicenda, egli rimanga comunque «intoccabile». Danno la pessima impressione che il «sistema» continui imperturbato, che il «camminamento» non sia che una parola dorata per la solita amara pillola, e che la «mani pulite» saranno solo guanti nuovi della vecchia nomenclatura.

E' vero che tutti sono innocenti finché non venga provato il contrario, ma — per lo stesso principio — nessuno, neppure il ministro, tantomeno il sindaco, deve condizionare l'opinione, né in bene né in male, in attesa del verdetto della giustizia.

Giuseppe Zecchillo
Segretario nazionale

Il Boschetto salvato

In occasione del recente incendio che ha devastato il Boschetto del Ferdinando, ho avuto modo di verificare personalmente l'impegno, l'alto senso del dovere e l'abnegazione di tutti. Operando con competenza e perizia, in condizioni meteo avverse, spesso a rischio della propria incolumità personale, coloro che si sono prodigati nel difficile intervento hanno salvato l'importante patrimonio del Boschetto del Ferdinando, vanto della nostra circoscrizione amministrativa e della città tutta. Nel sottolineare la soddisfazione che il positivo riscontro di una simile concreta dimostrazione di efficienza ha provocato nella popolazione dei residenti, colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'attuale amministrazione comunale sulla necessità, in vano ribadita dal sottoscritto nelle precedenti legislature, di dotare i punti più significativi del nostro boschetto di adeguati presidi antincendio. A nome della Circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzolo che rappresenta, e a nome mio personale, ringrazio pubblicamente tutti coloro che hanno partecipato alle operazioni.

Marino Valle

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.





DISCHI

Piazzolla: il tango Malcolm sonoro



«Carosello italiano 1974-1984» è il titolo del cofanetto dedicato ad Astor Piazzolla.

ASTOR PIAZZOLLA: «Carosello italiano 1974-1984» (Carosello). Eccolo, il maestro del tango scomparso pochi mesi fa. Ritorna con questo cofanetto comprendente i primi tre dei nove «cd» che riproporranno tutte le incisioni realizzate dal musicista argentino per la sua casa discografica italiana. Un'opera imponente, forte di ben 129 brani, tutti rimasterizzati, molti dei quali erano rimasti inediti e che vengono ora pubblicati per la prima volta. Ma accanto ai brani meno noti al grande pubblico, qui ci sono i capitoli attraverso i quali si è dipanata la lunga carriera di Piazzolla e del suo magico bandoneon. Ascoltiamo «Libertango», «Chador», «Chin Chin», «Desiré», «Milonga». Alle varie incisioni parteciparono alcuni musicisti italiani, da Tullio De Piscopo a Gianni Bedori fino a Umberto Benedetti Michelangeli. Tutti eccellenti comprimari in questa occasione di un compositore e interprete che ha saputo

Charles, Duke Ellington e John Coltrane, Erskine Hawkins e Aretha Franklin. Il «presente» è rappresentato da uno dei gruppi rap più rappresentativi della scena statunitense: gli Arrested Development, che secondo Spike Lee possono essere considerati per la loro durezza gli eredi spirituali di Malcolm X. **SANDRO GIACOBBE:** «Le donne» (Carosello). Zitto zitto, incurante delle mode che passano e dei colleghi che si avventurano sul palcoscenico della canzone italiana, questo onesto interprete di casa nostra continua per la sua strada. Che è la strada della musica leggera vissuta con coerenza e dignità. In questa raccolta di canzoni, nuovi quadretti di vita vissuta, gioie e delusioni, amori e speranze, sempre offerti con garbo e indubbio mestiere. Una citazione a parte per «L'uomo col pallone», storia di un vecchio emarginato, che affida le ultime speranze ai sogni. Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Tele di Claudio Cernigoi

L'artista espone alla Comunale di Trieste fino al 18 gennaio

Fino a lunedì 18 resteranno esposte alla «Comunale» di Trieste opere di Claudio Cernigoi. Orario: giorni feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13. **Alla «Cartesius»**
Due rassegne
Due rassegne alla «Cartesius» di via Marconi 16. In galleria sono esposte grafiche e opere di artisti italiani, tra i quali spiccano alcuni triestini. Nella saletta interna, fino a sabato 23, si possono vedere le incisioni di Maura Israel che illustrano antiche ballate yiddish. **«Rettori Tribbio 2»**
Zhou Zhi Wei
«E' anche questa la mia Cina», la mostra di Zhou Zhi Wei, resterà aperta fino a venerdì 15 alla «Rettori Tribbio 2», in via delle Beccherie 7/1. Giorni feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 11-13. **«Art Light Hall»**
Quattro maestri
Una galleria nuova a Trieste. E' la «Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, che espone fino a venerdì 15 opere di Cusi, Santomaso, Vedova e Zigaina. Da martedì a sabato 18-20. **Galleria «Al Bastione»**
Cire Garzolini
Opere di Cire Garzolini sono esposte alla «Bastione», di via Venezian 15, fino a venerdì 15. Feriali, 10-12 e 16-19; festivi, 10-13. Lunedì chiuso. Palazzo della Posta

Francesco Carbone e Pierpaolo Ciana
Lunedì 11, alle 17.30, verrà inaugurata nella sala per le esposizioni del Palazzo delle Poste, in piazza Vittorio Veneto 1, una mostra di Francesco Carbone e Pierpaolo Ciana. Resterà aperta fino a mercoledì 20. **Alla Cassa di Risparmio**
Opere di Giuseppe Barison
Opere di Giuseppe Barison nella Sala degli stucchi in sede centrale alla Cassa di Risparmio di Trieste, fino a venerdì 29. **Alla «Tko»**
Rado Jagodic
Rado Jagodic fino a mercoledì 13 alla «Tko» di via San Francesco 20. Da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19. **A «Juliet»**
Mazzoni e Sofianopulo
A «Juliet», di via Madonna del Mare 6, espongono Antonella Mazzoni e Antonio Sofianopulo. Ultimo giorno martedì 12, dalle 18 alle 20. **Studio «Tommaso»**
Una collettiva
Artisti dell'ex Jugoslavia allo Studio «Tommaso» ancora oggi, dalle 17 alle 20. Espongono: Mirrad Berber, Janez Bernik, Jagoda Bujc, Jozo Cihua, Andrej Jemec, Adriana Maraz, Luigi Spacal, Vladimir Velickovic.

A cura di Alessandro Mezzana Lona

CASA

Il risparmio energetico

Impianto di riscaldamento centralizzato o unifamiliare a gas

L'introduzione di nuove normative in istituti codificati crea evidentemente prese di posizione che portano a discutere, e promuovere, conversazioni e dare orientamenti interpretativi per evitare applicazioni esecutive, che possono essere in contrasto con la volontà del legislatore. Abbiamo già osservato che la materia condominiale trovasi in piena fase di evoluzione, in quanto si tratta di dare attuazione ad esigenze sociali di notevole importanza data la trasformazione di vita della collettività. Si denota una tendenza ad abbandonare il concetto dominicale della proprietà, ancorato allo stato quo, per avviarsi invece ad accettare indirizzi innovativi, che vengono indubbiamente a modificare i principi condominiali storici, quando il fenomeno non era esploso in termini massicci come attualmente.

Sarebbe stata auspicabile una completa revisione e modifica delle norme condominiali, onde avere una regolamentazione organica, si è invece avuta una serie di interventi legislativi che hanno affrontato distinti argomenti e problemi e in questi ultimi anni abbiamo avuto novità dispositive, riguardanti singoli settori quali l'abbattimento delle barriere architettoniche, la creazione dei parcheggi e le opportunità di interventi esecutivi di recupero degli immobili, finalizzati ad eliminare particolari situazioni di degrado ambientale e volte alla migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, includendo pure quelle direttive approvate e finalizzate al risparmio energetico ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Non si può certo affermare che le varie disposizioni abbiano sortito i risultati previsti, stante la

incompletezza delle norme. Di indubbia attualità è la legge n. 10 del 1990, che ha per finalità il risparmio energetico. Era scontato in partenza che le indicazioni contenute nella predetta legge si sarebbero mosse in un campo minato proprio per la difficoltà di comprensione e di attuazione. Il concetto innovativo contenuto nelle disposizioni sopra esposte consiste nell'affidare l'opera di esecuzione di opere alla volontà magioritaria nell'ambito condominiale allontandosi dagli schemi più rigidi previsti dal codice civile. A tal fine è opportuno soffermarsi su alcuni problemi, scaturiti dal riscaldamento, in quanto i punti interrogativi che sorgono sono molteplici. Sappiamo che, contrariamente a quanto fino ad oggi non era possibile, l'impianto di riscaldamento centralizzato può essere trasformato in im-

pianto unifamiliare a gas, con la semplice volontà della maggioranza che rappresenta i 501 millesimi della proprietà. E a questo punto sorge una serie di problemi: i dissensi sono obbligati ad accettare la volontà degli altri? Il vecchio impianto va eliminato oppure può essere gestito dalla parte minoritaria? Le soluzioni di queste elementari domande non sono facili. Stando allo spirito della legge si dovrebbe poter affermare che il legislatore, avendo come risultato finale il risparmio energetico, non avrebbe supposto la sopravvivenza dei vecchi impianti a favore dei dissensi. Stante l'incompletezza normale delle leggi sarà la magistratura a dover risolvere il contenzioso che inevitabilmente sorgerà. (continua)

Armando Fast (Associazione della proprietà edilizia)

SABATO 9 GENNAIO S. GIULIANO

Il sole sorge alle 7.45 La luna sorge alle 16.54
e tramonta alle 16.39 e cala alle 7.25

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,6	10	MONFALCONE	-2,8	14,3
GORIZIA	3	10	UDINE	-2,7	12,6
Bolzano	-5	10	Venezia	-3	10
Milano	-2	12	Torino	0	11
Cuneo	4	14	Genova	6	15
Bologna	-2	10	Firenze	-2	13
Perugia	4	10	Pescara	-3	11
L'Aquila	-7	5	Roma	1	12
Campobasso	6	10	Bari	6	14
Napoli	2	14	Potenza	3	10
Reggio C.	12	14	Palermo	10	15
Catania	2	17	Cagliari	7	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti associati a isolate e brevi precipitazioni sulle zone alpine e prealpine centro-orientali. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso con annuvolamenti localmente più estesi sui versanti orientali della Penisola e della Sicilia. Foscie anche dense e locali banchi di nebbia interesseranno le pianure del Nord e le valli del Centro nelle ore notturne e in quelle del primo mattino.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi, mentre quelli minimi si manterranno stazionari sui valori inferiori a quelli previsti per il periodo. **Venti:** deboli o localmente moderati settentrionali, tendenti a divenire di moderata variabile. **Mari:** da poco mossi a localmente mossi, ma con moto ondo in graduale diminuzione.

Previsioni a media scadenza.

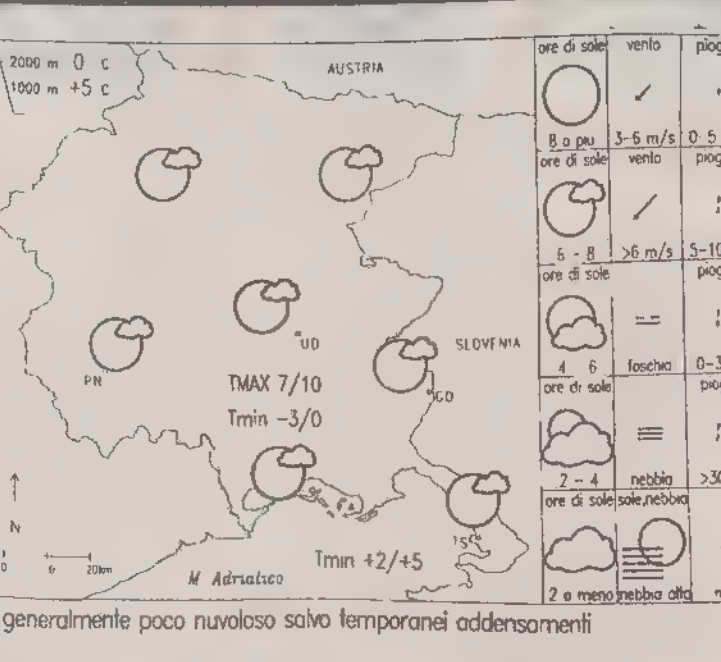
DOMANI: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti stratificati sulle zone alpine e prealpine. La visibilità risulterà ridotta per nebbie o foscie dense su tutte le pianure del Nord e, nelle prime ore del mattino, anche nelle valli minori della altre regioni. Formazione notturne di ghiaccio e deposizioni di brina sulle regioni Centro-settentrionali. **Temperatura:** in lieve aumento, i valori massimi, sul versante occidentale della Penisola; pressoché stazionari sulle altre zone.

Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi da Nord sulle regioni adriatiche e ioniche.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per SABATO 9.1 con attendibilità 70% emessa il 8.1.93



generalmente poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

La nuvolosità presente sulle regioni Nord-orientali si va estendendo verso Ovest. Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulle isole maggiori cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità ovunque ridotta per foscie dense e locali banchi di nebbia più probabili dopo il tramonto. Temperature stazionarie. Mari poco mossi.

Tempo previsto

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	6
Atene	variabile	4	10
Bangkok	variabile	21	31
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	sereno	-3	12
Belgrado	nuvoloso	-2	4
Berlino	pioggia	0	6
Bernuda	variabile	2	21
Buenos Aires	sereno	3	7
Il Cairo	sereno	19	31
Caracas	sereno	16	28
Chicago	nuvoloso	-8	-3
Copenaghen	nuvoloso	1	4
Francforte	nuvoloso	5	9
Helsinki	nuvoloso	-8	3
Hong Kong	sereno	18	20
Honolulu	nuvoloso	16	27
Istanbul	nuvoloso	2	4
Ginevra	pioggia	2	8
Johannesburg	sereno	15	33
Kiev	nuvoloso	0	0
Londra	nuvoloso	5	9
Los Angeles	nuvoloso	13	17
Madrid	sereno	2	14
Mosca	nuvoloso	18	32
La Mecca	nuvoloso	20	31
Montevideo	pioggia	16	26
Montréal	nuvoloso	-7	0
Mosca	nuvoloso	-1	-1
New York	neve	2	7
Nice	pioggia	5	11
Oslo	sereno	-3	-1
Parigi	nuvoloso	7	9
Perth	sereno	19	37
Rio de Janeiro	sereno	22	36
San Francisco	nuvoloso	8	14
San Juan	nuvoloso	21	27
San Paolo	nuvoloso	11	28
Seul	sereno	-4	-3
Singapore	sereno	23	31
Stoccolma	nuvoloso	-2	2
Tokyo	sereno	8	13
Toronto	nuvoloso	-3	0
Vancouver	nuvoloso	-12	-1
Varsavia	nuvoloso	1	2
Vienna	pioggia	-2	6

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Riuscirete a portare avanti molto bene un progetto interessante, che vi impegna parecchio ma che ha le chance giuste per farvi sentire, una volta terminato, dei veri «arrivati». Riguarda la funzionalità dello stomaco e del ricambio.	Gemelli 21/5 La tattica dell'indifferenza, nei confronti della persona del cuore, sta dando i suoi frutti, rendendo tangibile la sua accessibilità e il suo senso del possesso, come avete sperato. E' riguarda la funzionalità dello stomaco e del ricambio.	Leone 23/8 Cercate tutti i modi per coinvolgere maggiormente un valido collaboratore nel lavoro di équipe che state intraprendendo con tutti i mezzi a vostra disposizione, esaltandone la qualità e rendendone così partecipe delle decisioni importanti.	Bilancia 23/9 Turbati da Urano, Nettuno e Mercurio in Capricorno e Luna in Cancro, avrete una mattinata un tantino confusoria, inconcludente, poco costruttiva. Più tardi, con l'avvio di una maggiore calma, sarete invece in grado di centrare ogni obiettivo.	Sagittario 23/11 Una serata fantastica e molto divertente viene a coronare degnamente una giornata che è tutta una sequela di positive soddisfazioni e di circostanze gratificanti. La più importante delle quali è dipretta natura affettiva - sentimentale...	Aquario 21/1 Se state programmando un viaggio, uno spostamento sia per lavoro sia per ragioni di diporto le stelle vi avvisano che meglio sarebbe doverlo rimandare a periodi più tranquilli, perché ora la vostra presenza è indispensabile in parecchi settori.
Toro 21/4 Sentimentalmente parlando questo vostro periodo non è il massimo, poiché Plutone e Saturno non depongono certo per la nascita di legami definitivi, e suffragati dalla soddisfazione reciproca. Per ora accontentatevi di evanescenti flir...	Cancro 21/6 Dedicare, come il vulcanico Marte nel vostro segno suggerisce, più tempo ai giovani in qualità di consigliere, di guida e di persona capace di mediare fra loro l'intensa volontà di indipendenza e il fatto che non sono ancora in grado di gestirla con grinta.	Vergine 24/8 In fatto di denaro, di spese e di programmazione è meglio che facciate dei piani ben precisi sulle prossime uscite, che rischiano di essere maggiori delle entrate e quindi di rendervi un tantino più vulnerabili sul piano economico.	Scorpione 23/10 Ponderate ogni decisione in campo professionale, da prendersi a tempi brevi. Nel lavoro che non è in fase trainante, dovreste immettere elementi nuovi e in grado di smuovere le acque stagnanti. Pensateci con concentrazione e spirito pratico.	Capricorno 22/12 I più giovani del segno, grazie al passaggio del Sole e di Mercurio nei gradi zodiacali che gli competono, godono di un lungo momento di, nel quale è facile stabilire ponti di simpatia intesa con tutto il loro entourage. Pensateci con spirito pratico.	Pesci 20/2 Il campo delle amicizie e delle nuove conoscenze è in positivissimo fermento e la vostra effervescente popolarità personale cresce a macchia d'olio. Venere nel segno, po, vi dà quel pizzico di vanità che rende la situazione lusinghiera e gratificante.

SALDI D'ORO

LA QUALITÀ LA SCELTA LA GENTILEZZA

PALLAMANO / UN OSPITE PERICOLOSO PER IL PRINCIPE

Rubiera senza incertezze

Bozzola indisponibile, pienamente recuperati invece Massotti e Schina

Sabato di fuoco per la pallamano triestina. In casa del Principe stasera alle 17.30 arriva il Rubiera, un settempista ben attrezzato. L'incertezza di manovra che aveva reso meno pericoloso all'inizio del campionato le prestazioni della formazione ospite oggi al palasport, sono scomparse del tutto. L'iniezione di atleti provenienti dall'Imola (Tabanelli, Boschi e Loreti) sta portando i suoi frutti integrandosi con il gioco dei due bosniaci Sarac e Nežević.

Tabanelli è un terzino sinistro che costituisce un sicuro punto di forza sia in attacco sia in difesa; è uno dei migliori talenti italiani e Giuseppe Lo Duca non ha esitato prima di chiamarlo alla sua corte in nazionale. Boschi rispetto a Tabanelli è più freddo nelle conclusioni, e da terzino destro di razza dà

sovente spettacolo con pericolose penetrazioni in elevazione. Pivot titolare è Zafferi, detto 'Ciccio', per la sua mole, un po' meno noto del fratello Fabrizio, un terzino destro che qualche anno fa piegava tutte le difese avversarie. Per quel che

riguarda il reparto stranieri troviamo Sarac, bosniaco musulmano, un'ala sinistra che per molte caratteristiche di gioco ricorda Jelcic. Sarac ha un tiro particolarmente insidioso e a seconda degli schemi va a concludere dall'ala o dalla

posizione di terzino. L'altro bosniaco è Nežević, centrale, per vari anni titolare dapprima nella nazionale juniores e successivamente nella nazionale «A» jugoslava. Pure lui ha molta dimestichezza con le conclusioni di potenza e con i veloci cambi di direzione. Sull'ala destra c'è Rossi: non è una stella ma è un mancino che gioca titolare da vari anni e di conseguenza può vantare una bella dose d'esperienza.

Non sarà una partita facile per il Principe; il neo allenatore Adzic è costretto a rinunciare a Bozzola, affetto da pubalgia. In compenso gli altri sono a posto fisicamente con Massotti e Schina, i quali hanno recuperato il 'gap' fisico successivo agli infortuni subiti nel girone d'andata.

an. bul.

Le formazioni Si inizia alle ore 17.30

PRINCIPE

- 1 Marion
- 2 Jelcic
- 3 Sivini
- 4 Oveglia
- 7 Bandelli
- 8 Schina
- 9 Ivandija
- 10 Massotti
- 11 Pastorelli
- 12 Hiedewieser
- 14 Bozzola
- 15 Lo Duca

All: Nino Adzic

Arbitri: Sarci e Nasca di Cagliari

RUBIERA

- 1 Loreti
- 2 Martelli
- 3 Nežević
- 7 Cottafava
- 8 Zafferi
- 9 Tabanelli
- 10 Margiotta
- 11 Rossi
- 13 Sarac
- 14 Iacconi
- 15 Boschi
- 16 Tirelli

All: Boris Milevoj

PALLAMANO / DONNE Bene le «principesse» al ritorno dalle... ferie

25-18

PRINCIPE: Cernuta 6, Suppanz, Minghinelli, Orsatti, Lo Duca 12, Scaramucci, Damiano 1, Bisiol 3, Stok 3, Flegi, Casagrande, Margalotti, All: Zatti. TRIESTE: Tiverton, Basaga, Costanzo, Crosato 6, Cocetta, Brunello 5, Pozzebon 1, Carliello 4, Biscaro 2, Vendramin, Dametto.

Netto successo delle biancorosse nel turno di recupero del campionato di serie C femminile. Ospite di turno il Coletti Treviso, al terzo posto in classifica, che non ha impensierito più del dovuto il sette rosa triestino.

Qualche piccola difficoltà c'è stata tra le «principesse» e al contrario degli auspici del giorno in cui si è giocato (la Befana...) hanno stentato a prendere il volo. «Troppo montagna e poca pallamano» ha sentenziato senza dubbi l'allenatore Claudio Zatti — in queste ultime settimane sono finite col far risentire il gioco della squadra. Le ragazze non si sono comportate come al solito e in un frangente del secondo tempo eravamo addirittura sotto di un gol. Le avversarie — continua — non erano nulla di eccezionale, anzi, direi che non erano in grado di contastarci. Purtroppo l'euforia delle feste ha contagiato anche le biancorosse e qualche tiro un po' troppo alla buona contro una portiera avversaria (la Tiverton) in giornata hanno ridotto la nostra supremazia. Addirittura Martina Lo Duca si è fatta parare due rigori».

an. bul.

PALLAVOLO / IL BAKER IN CASA

C'è il Sedico

Il «Ferro» a Motta: lotta disperata

La decima giornata del girone di andata del campionato di pallavolo di serie B2 maschile riserva alle formazioni triestine — Baker e Ferro Alluminio — incontri decisamente significativi.

Il Baker riceve il Sedico. I veneti, che hanno nell'esperto palleggiatore De Barba il loro punto di riferimento, si trovano al quarto posto in classifica, assieme proprio alla formazione allenata da Ziani e al Cat Modena. Già questo dato è sufficiente a colorare questa partita con le tante forti dello scontro diretto cui si aggiunge la considerazione che il Sedico, dopo un inizio un po' stentato, ha progressivamente accelerato il suo passo, ottenendo tre vittorie consecutive nelle ultime tre giornate, e soprattutto superando, alla ripresa del campionato, il Car Diesel Verona, che sta attraversando un periodo di crisi, ma che comunque occupa una prestigiosa terza posizione assieme al Filtrotecnica Piacenza.

Il Baker, da parte sua, affronta questa impegnativa partita con la precisa intenzione di cancellare la sconfitta subita nell'ultima partita sul campo del Pitarello Udine, una

sconfitta giunta, secondo il presidente Belsasso, a causa di un rendimento troppo discontinuo, che ha finito per vanificare i progressi compiuti rispetto alle partite passate.

Il Ferro Alluminio è ospite del Motta di Livenza. Per la formazione allenata da Marchesini si tratta di un incontro in cui è vietato fallire l'obiettivo: entrambe le formazioni si trovano ancora a zero punti, ed è quindi chiaro che la vittoria, oggi, è un imperativo assoluto a meno di non voler dare un'autentica mazzata alle speranze di restare aggrappati alla B2. Per il Ferro Alluminio il campionato deve cominciare oggi. Sarà l'Eurobuilding di Bologna nella decima giornata di campionato di B2

femminile, a tentare di espugnare la roccaforte della Vitrani. Seconda partita consecutiva in casa Motta per le ragazze di Manzin che non dovrebbero apparire affatto provate dopo l'incontro infrasettimanale rivelatosi poco impegnativo. La formazione bolognese, che sembrava destare preoccupazione al coach bluvioletti all'avvio di campionato, risulta attardata all'interno della classifica. Poca importanza sembra però avere la posizione attuale di alcune squadre e lo dimostra l'inaspettata sconfitta subita mercoledì scorso in trasferta dalla Tecnocopi, che affiancava da alcune settimane la Vitrani, per mano del Pandocor allora ancora a zero punti.

Nella C1 occhi puntati sul Bor dopo che per cause ancora inspiegabili sembra aver regalato nel turno precedente la vittoria al Trento. La formazione di Guardella ospiterà il Kennedy.

Il turno non si prospetta facile neanche per lo Sloga di Peterlin, le biancorosse, infatti, dovranno darsi da fare per difendersi dagli attacchi del Marzola ospite a Opicina.

PALLAVOLO Le gare di oggi

B2 maschile: Baker-Sedico, palestra Monte Cengio, ore 18

B2 femminile: Sgt Vitrani-Eurobuilding, palestra Suivich, ore 18

C1 femminile: Bor-Kennedy, palestra Suivich, ore 20.30; Sloga Koimpex-Marzola, palestra De Tommasini, ore 18; Altura Omse-Biadenese, palestra Don Milani, ore 18

C2 femminile: Sokol Indules-Pellini Caffè, palestra comunale Aurisina, ore 20.30

D maschile: Prevenire-Ronchi, palestra Galilei, ore 20.30

D femminile: Sloga-Villacher, palestra De Tommasini, ore 20.15; Virtus Italspurghi-Albatros, palestra Don Milani, ore 20.30.

CALCIO / AGENDA

Campionati giovanili Gli incontri odierni

JUNIORES PROVINCIALI

Campanelle-Chiarbola, Campanelle, 14.30

Zarja-Zaule Rabuiese, Basovizza, 14.30

Opicina-Olimpia, via Alpini (Opicina), 14.30

Poniziana-Domio, via Flavia, 16

Don Bosco-Muggesana, via Carsia (Opicina), 14.30

S. Andrea-Portuale, Vill. del Fanciullo (Opicina), 15

GIOVANISSIMI PROVINCIALI

S. Canzian-Primorje A, S. Canzian, 16

Primorje B-Cgs, Prosecco, 16.30

JUNIORES REG.

S. Giovanni-Juventina, S. Giovanni 14.30

Fortitudo-Costalunga, «Zaccaria», 14.30

S. Luigi-Monfalcone, S. Luigi, 14.30

S. Sergio-Primorje, Trebiciano, 14.30

HOCKEY / PISTA E PRATO INDOOR

Latus, «decisiva» a Vercelli

In serie B la Triestina Amecogest inizia con il derby di Monfalcone

Torna in pista stasera l'hockey a rotelle di serie A1 per iniziare il girone di ritorno, con la Latus impegnata nella decisiva trasferta di Vercelli. Ma sarà un sabato ricco per le rotelle anche sotto altri aspetti, in quanto scatterà il torneo di serie B, nel quale ai nastri di partenza ci sarà ancora una volta la Triestina, sponsorizzata Amecogest. E il fronte dell'hockey locale sarà completato dallo svolgimento del torneo Alpe Adria, giunto alla seconda giornata, in programma lunedì che vedrà opposte Latus B e Polet.

La Latus in Piemonte si troverà di fronte un avversario diretto nella lotta per i play-off, quel Vercelli che fu sconfitto all'andata a Chiarbola per 6-7, e che aprì le marcature con un gol di Massimo Kalik, triestino

alla corte vercellese per questa stagione. Da allora le due squadre hanno percorso sentieri di guerra paralleli, chiudendo il girone di andata staccate di due sole lunghezze, con i triestini a occupare meritatamente l'ottava posizione in classifica assieme al granata Lodi e i vercellesi a inseguire. Tutto è ancora da definire in quel groviglio di compagini collocate a metà graduatoria, alle spalle delle prime sei che appaiono irraggiungibili, e la gara di stasera, nella quale la Latus dovrà rinunciare a Cortes, operato di menisco in questi giorni, dovrà dire una parola determinante. «Si tratta di uno scontro diretto aperto a qualsiasi risultato — ha detto poco prima della partenza per la lunga trasferta Fulvio Berce, allenatore dei

triestini — e possiamo effettivamente compiere un importante passo avanti con una vittoria. Dovremo rinunciare a un giocatore come Cortes, ma non ho ritenuto di convocare un giovane al suo posto in quanto la squadra è quella e non si tocca».

Latus lanciata verso una svolta del campionato dunque, e sarà importante verificare la condizione atletica di tutti i giocatori che torneranno in campo questa sera dopo la lunga sosta natalizia.

La Triestina Amecogest inizierà le sue fatiche con la trasferta più breve, a Monfalcone, per essere ricevuta dalla Fincantieri: si tratterà di una sorta di derby alabardato, in quanto nelle file dei monfalconesi militano diversi giocatori

che in passato hanno vestito la casacca rossoalabardata. Casacca che invece oggi sarà sulle spalle dei vari Rados junior, Cervo, Galli, sotto la nuova egida dell'Amecogest per riprendere l'avventura della Triestina.

Fare pronostici, trattandosi di una squadra quasi completamente rinnovata, arricchita dall'arrivo dell'argentino Aldo Cortes, è inopportuno; sarà importante verificare sul campo la consistenza di questa formazione, affidata all'ex biancoceleste del Ferroviario Tirolo.

Vittoria del Polet infine a Gorizia nel primo turno del torneo Alpe Adria (il secondo, come si diceva, si svolgerà lunedì). I ragazzi di Sciegli si sono imposti per 5-3, con un doppietta di Belodi, e reti di Piazza,

Russo e Giannesini.

Nell'hockey su prato di serie C, ennesimo turno favorevole per il Cus Trieste che, superando con sicurezza (5-2) l'Italia, continua a condurre saldamente in testa il torneo di hockey indoor di serie C. Nel match più importante della giornata gli uomini di Svaghel non hanno avuto difficoltà a regolare un'Italia non troppo «tonica» e per buona parte della gara priva dell'infortunato Pribaz. I neroverdi sono rimasti in partita sino a quasi la seconda metà della ripresa, a una sola lunghezza dalla capolista, quando il Cus Trieste ingranava la marcia in più realizzando la quarta e la quinta marcatura con Orlando, sbagliando per di più la massima punizione con Sergas.

u. s. - m. l.

BASKET / LA SERIE D GIUNGE AL GIRO DI BOA

Spicca il derby tra Don Bosco e Bor

I salesiani imbottiti di juniores - Sgt-Carpenè - DinoConti e Kontovel in viaggio

BASKET / «B» E «C»

Jadran e Latte Carso: trasferte poco agevoli

Con la trasferta a Oderzo lo Jadran completa domani sera la prima metà della stagione. Un girone di andata che si è rivelato, pur riservando alcune soddisfazioni, ancora più ostico del previsto, relegando da subito la squadra allenata da Drvaric nelle ultime piazze della classifica. Il fondo è stato probabilmente toccato mercoledì sera, una vera e propria débacle da ogni punto di vista che non poteva non concludersi con un serrato faccia a faccia negli spogliatoi tra allenatore e giocatori. Il coach cercava valide risposte ai perché suggeriti da una prestazione così deficitaria e sembrerebbe che l'improvvisato scambio di vedute abbia chiarito più di qualche elemento. Drvaric non pretende che i suoi particolari miracoli, ma al contempo vuole vederli, nel prosieguo della stagione, più grintosi e combattivi, ma soprattutto più convinti nei propri mezzi; certi, insomma, di aver tentato tutto quanto era nelle loro possibilità.

Lo Jadran si accinge a questa gara, quindi, con uno spirito particolare, rafforzato per giunta dal ritorno in formazione di Merlin, giocatore di cui si è molto patita l'assenza nel turno infrasettimanale. Non ci sarà invece ancora Rebul, sostituito dall'altro junior Emil.

L'Oderzo, purtroppo,

non è la squadra più adatta per tentare un immediato riscatto, sul metà della stagione. Un girone di andata che si è rivelato, pur riservando alcune soddisfazioni, ancora più ostico del previsto, relegando da subito la squadra allenata da Drvaric nelle ultime piazze della classifica. Il fondo è stato probabilmente toccato mercoledì sera, una vera e propria débacle da ogni punto di vista che non poteva non concludersi con un serrato faccia a faccia negli spogliatoi tra allenatore e giocatori. Il coach cercava valide risposte ai perché suggeriti da una prestazione così deficitaria e sembrerebbe che l'improvvisato scambio di vedute abbia chiarito più di qualche elemento. Drvaric non pretende che i suoi particolari miracoli, ma al contempo vuole vederli, nel prosieguo della stagione, più grintosi e combattivi, ma soprattutto più convinti nei propri mezzi; certi, insomma, di aver tentato tutto quanto era nelle loro possibilità.

In serie C, il calendario riserva al Latte Carso una trasferta per nulla agevole. I servolani saranno infatti stasera ospiti del Sondrio, una compagine di alta classifica che non può assolutamente concedersi il lusso di lasciare punti importanti nei turni casalinghi. Il Latte Carso, tuttavia, è squadra, nella serata giusta, in grado di imporsi a qualunque avversario di questo campionato; per di più, Cernè e soci arrivano dal tranquillo successo di mercoledì. Una vittoria che proprio ci voleva per l'intero ambiente. Con un occhio alla graduatoria, la Servolana può così finalmente tirare un sospiro di sollievo, non più sola al terzo ultimo posto, ma ora alla pari con Verona e Sarono.

Non ci sarà, come in tutte le trasferte, Menardi, ma in compenso a Sondrio si attende il rientro di Kaiser, estremamente importante al cospetto di avversari che proprio nel reparto lunghi non paiono irrisolvibili. L'organico dei lombardi (sempre vittoriosi finora davanti al proprio pubblico) è comunque di tutto rispetto.

Massimiliano Gostoli

L'ultima giornata del girone d'andata all'insegna del derby. Anche in questo turno infatti i tifosi potranno gustarsi una partita tutta nostrana. Don Bosco e Bor Radenska le protagoniste. Alle 20.30 nella palestra di via dell'Istria si affronteranno due squadre non al cento per cento, causa gli infortuni. Nei padroni di casa mancherà Sandro Babic, mentre anche Lorenzo Scriver, assente dall'inizio della stagione e dato per rientrante a gennaio, non sarà della partita. L'infiammazione al nervo sciatico non accenna infatti ad andarsene. Per Radenska incerta ancora la presenza di Smotlak. Indubbiamente la data del suo rientro, anche se si vociferava che stasera potrebbe sedere in panchina.

Il Don Bosco, visti i problemi di organico, schiera una formazione imbastita di juniores, la stessa che ha superato il Corridoni Staranzano. I giovani Gaio e Gori si sono dimostrati pienamente all'altezza della situazione, risultati decisivi per il risultato finale. Per il Radenska i problemi maggiori sono nel ruolo di playmaker. Vista l'assenza di Smotlak, in cabina di regia Barini lo sta sostituendo abbastanza bene ma resta il fatto che non è un play di ruolo. Pronostico tutto per Just e soci. Ma si sa, i derby sono un match a parte, dove contano più le motivazioni che il reale spessore tecnico.

La Ginnastica Triestina, dopo essersi scottata mercoledì ospitò (ore 20.30) la palestra di via Ginnastica) il Carpenè Malvolti Conegliano. L'incontro si prospettava piuttosto arduo per

i biancocelesti di Goia. Il Carpenè Malvolti, dopo un leggero momento di flessione, è ora una delle compagini più in forma del campionato. Principali punti di forza della formazione veneta sono i «bomber» Balzano e Amadio. Tra i padroni di casa in dubbio Susani infortunato mercoledì. Il resto del collettivo dovrebbe essere in forma. Due punti in palio molto importanti soprattutto per Ceppi e C. per risolvere una situazione non certo magnifica. Trasferta in terra isontina per il DinoConti che stasera se la vedrà con l'Arte Bitesini Gorizia. I due punti in palio rivestono importanza fondamentale per ambedue le squadre, invischiate nella lotta per la salvezza. Mercoledì i goriziani hanno strappato un fortunoso successo ai punti al Limena, con un tiro all'ultimo secondo, e senz'altro saranno più caricati dei rivieraschi. Match difficile quindi, ma che potrebbe dare una svolta al campionato biancocelesti.

Infine il Kontovel andrà a far visita alla Virtus Friuli. Trasferta alquanto difficile per i pupilli di Ban. I friulani, dopo una brutta partenza sono ora lanciaatissimi. Fur non essendo un complesso eccezionale, gli udniesi hanno sconfitto mercoledì il Bor. Il loro gioco si poggia al momento sulla graduatoria. Coccole ed il lungo Viorano. Crediamo comunque che i biancobli sapranno dare filo da torcere, e chissà se proprio da domani si potrà metter termine a quel famoso «mal di trasferta».

m. l.

BASKET / PROMOZIONE Riprendono le ostilità Il Dif è a Monfalcone

Il campionato riprende le ostilità disputando la sua undicesima giornata: il Dif Leader, che capeggia la graduatoria sin dalla prima giornata, andrà a fare visita al Fincantieri. Il collettivo di Tremul ha avuto un rendimento pieno di alti e bassi, ma nei suoi alti ha messo in luce una buona competitività che potrebbe in qualche modo mettere in imbarazzo i ferrovieri.

Pronta ad approfittare di ogni passo falso della prima, la Barcolana affronterà l'agevole impegno interno con la Fiamma Egida che si preannuncia poco più di una formalità. Cafagna e compagni scenderanno comunque in campo concentratissimi perché in un campionato equilibrato come quello in questione ogni risultato, che sulla carta può sembrare scontato, può venir messo in discussione.

Sempre in zona salvezza l'undicesima giornata ha in programma uno scontro chiave che vedrà l'una contro l'altra armate Libertas e Breg. La squadra di Palombita, più inguaiata che mai di questi tempi, dovrà fare i conti col rientro di Corosec, un innesto destinato a cambiare radicalmente il volto alla squadra «plava».

Derby delle deluse tra Inter 1904 e Stella Azurra Sinesis, uno scontro dall'esito assolutamente imprevedibile.

Il Plasteredilizia ospiterà la Lega Nazionale di Aurisina; per i padroni di casa la partita è una buona occasione per confermare il proprio valore, mentre per la Lega si tratta di allontanarsi dalle zone calde della classifica.

Trasferta ostica per il Cus che dovrà fare visita al Sokol, tradizionalmente una brutta gatta da pelare anche per la pimpante squadra di Caponetti.

Settimo e ultimo scontro tra lo Scoglietto e il Santos Autosandra; la gara rappresenta una sorta di esame per ambo le squadre.

Le partite di oggi: Plasteredilizia-L. Nazionale (Ervatti, 18); Fincantieri-Dif Leader (Poggi, 20); Sokol-Cus (Aurisina, 20); Libertas-Breg (Valle, 20.30).

Le partite di domani: Inter 1904-Sinesis (Suivich, 11); Barcolana-Egida (Valle, 11); Scoglietto-Autosandra (Suivich, 15).

Roberto Lisjak

BASKET / FEMMINILE

A Chiarbola Sgt-S. Miniato L'Interclub a Senigallia

Dopo la sconfitta nel derby di Muggia, la Sgt affronterà domenica mattina, nella prima giornata del girone di ritorno, l'Etrusca San Miniato. Le ragazze di Turcinovich dovranno cercare a tutti i costi di ottenere un risultato positivo per continuare a occupare le prime posizioni della classifica. In teoria, la partita si presenta aperta: le toscane stazionano a metà classifica e le biancocelesti, pur avendo perso, nell'incontro infrasettimanale di mercoledì, sono in buona forma. Peccato per qualche carenza, risultata, alla fine, decisiva sotto canestro.

Turcinovich, al termine dell'incontro con Muggia, ha ribadito la superiorità delle ragazze di Giuliani sotto canestro: «I rimbalzi sono stati determinanti. La Osti e la Destradi ne hanno catturati a bizzeffe».

Rimbalzi, a parte, le lunghe biancocelesti non hanno «demeritato»; la Rotta ha dimostrato di essere in crescita e anche la Brezgar sembra aver trovato, oltre una buona condizione fisica, anche la via del canestro...

L'incontro di domenica (Chiarbola ore 11) sembra l'occasione migliore per un pronto riscatto: il morale è comunque alto per la buonissima prestazione con il Muggia e un risultato positivo sembra essere alla portata delle bianco-

celesti. Nel girone di andata il San Miniato aveva inflitto alle triestine la prima sconfitta della stagione; «in quell'occasione — ricorda Turcinovich — ci avevano messo in difficoltà con la difesa a zona».

All'euforia per l'importante e prestigioso successo interno con la Ginnastica triestina, è già subentrata la concentrazione in vista del prossimo impegno a Senigallia. Pacoric e compagne nell'insidiosa trasferta di oggi saranno chiamate a confermare quanto di buono fatto al termine del girone d'andata, chiuso al secondo posto solitario a 20 punti, due in meno della capolista Thiene.

Estremamente soddisfatto dei risultati fin qui raggiunti dalla sua squadra, ma altrettanto con i piedi per terra — come del resto sua consuetudine — per il prosieguo del campionato, il coach dell'Interclub Nevio Giuliani pone in risalto la prestazione del collettivo muggesano nel match con la Ginnastica. «Ottima partita — commenta — sotto tutti i punti di vista. E' stato un bell'incontro, forse la nostra gara migliore. Ma credo che anche le triestine si siano comportate assai positivamente. Inoltre il pubblico è rimasto contento per il gioco delle due squadre, divertent-

dosi. Infine, davvero eccellente l'arbitraggio».

«Noi — prosegue Giuliani — siamo stati nettamente superiori sotto i tabelloni, ricevendo un gran contributo dalle nostre lunghe». I 39 rimbalzi conquistati dall'Interclub, contro i soli 16 delle ospiti, confermano la supremazia muggesana.

Soddisfatto del secondo posto al giro di boa? Certamente — dice l'allenatore muggesano — però occhio a Prato, subito dietro a noi, che ha tutti i mezzi per recuperare e uscire alla distanza. In ogni caso, sia chiaro, non molieremo assolutamente nulla, tutt'altro. Siamo qui per vincere».

Trasferta a Rovigo per la Libertas. Sanzin, dopo un periodo opaco, segnato da numerose sconfitte, giunte al termine di incontri sempre combattuti, spera di ottenere, finalmente, un risultato positivo. «Dobbiamo assolutamente vincere — afferma l'allenatore delle biancorosse — per la classifica e anche per noi stessi». La Libertas non naviga in acque tanto tranquille, e una vittoria sarebbe auspicabile: ancora una volta, però, la fortuna non sembra essere dalla parte di Sanzin. Domani sera, è in forse la presenza della Caldognetto, infortunata, lunedì, negli ultimi minuti d'allenamento.

f. m.

CALCIO

MANCINI, UN PROTAGONISTA DELLA SERIE A



C'è un Viali per nemico

LA SERIE A

Le partite di domani Probabili formazioni

Atalanta-Roma

Arbitro: Rodomonti di Teramo.
Atalanta: Ferron, Porrini, Codispoti, Bordin, Biagiardi, Montero, Rambaudi, De Agostini, Ganz, Perrone, Minaudo (12 Pinato, 13 Mascheretti, 14 Pasciullo, 15 Rodriguez, 16 Valenciano).
Indisponibili: Valentini (squalificato), Alemo (infortunato).
Roma: Cervone, Garza, Bonacina, Piacentini, Aldair, Comi, Mihajlovic, Haessler, Rizzitelli, Giannini, Salsano (12 Zinetti, 13 Benedetti, 14 Rossi, 15 Muzzi, 16 Carnevale).
Precedenti 1991-92: Roma-Atalanta 1-1 e Atalanta-Roma 0-1.

Foggia-Inter

Arbitro: Trentalange di Torino.
Foggia: Mancini, Petrescu, Gini, Di Biagio, Di Bari, Bianchini, Bresciani, Seno, Kolyanov, De Vincenzo, Biagioli, (12 Bacchini, 13 Fornaciari, 14 Sciacca, 15 Mandelli, 16 Medford).
Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Manicone, Ferrarini, Battistini, Bianchi, Shalimov, Fontolan, Sammer, Sosa, (12 Abate, 13 Paganin, 14 Tramezzani, 15 Rossini, 16 Orlando).
Indisponibili: Berti (squalificato).
Precedenti 1991-92: Inter-Foggia 1-1 e Foggia-Inter 2-2.

Lazio-Brescia

Arbitro: Stafoggia di Pesaro.
Lazio: Orsi, Corino, Favalli, Bacci, Luzardi, Cravero, Fuser, Doll, Riedel, Winter, Signori (12 Fiori, 13 Bergodi, 14 Marcolin, 15 Stroppa, 16 Neri).
Brescia: Landucci, Paganin, Rossi, De Paola, Brunetti, Bonometti, Sabau, Negro, Raducioiu, Hagi, Giunta (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Quaggiotto, 15 Schenardi, 16 Saurini).
Indisponibili: Domini (squalificato).
Nella scorsa stagione il Brescia era in serie B.

Milan-Cagliari

Arbitro: Brignoccoli di Ancona.
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Beresi, Lentini, Boban, Papin, Gullit, Simone (12 Cudicini, 13 Ermano, 14 Evani, 15 Donadoni, 16 Massaroli).
Indisponibili: Galli, Rijkaard e Antonioni (infortunati).
Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Cappioli, Herrera, Francescoli, Matteoli, Oliveira (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro, 15 Sanna, 16 Crinitelli).
Indisponibili: Gaudenzi e Moriero (infortunati).
Precedenti 1991-92: Milan-Cagliari 1-0 e Cagliari-Milan 1-4.

Parma-Genoa

Arbitro: Beschin di Legnago.
Parma: Ballotta, Pin (Benarri), Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Meli, Zoratto, Pizzi, Cughi (Pin), Brolin, (12 Ferrari, 13 Pulga, 14 Benarri o Cughi, 15 Asprilla, 16 Ferrante).
Genoa: Spagnolo, Panucci, Caricola, Signorini, Fortunato, Branco, Bortolazzi, Onorati, Skuhravy, Fiorin, Padovano, (12 Taccani, 13 Torrente, 14 Signorelli, 15 Van't Schip, 16 Iorio).
Indisponibile: Ruotolo (squalificato).
Precedenti 1991-92: Parma-Genoa 2-0 e Parma-Genoa 2-0.

Pescara-Ancona

Arbitro: Baldas di Trieste.
Pescara: Marchioro, Zironelli, Dicara, Righetti, Dunga, Nobile, Palladini (Ferretti), Allegri, Borgonovo, Siskovic, Massara (12 Savarini, 13 Bivi, 14 Ferretti o Palladini, 15 Sivbask, 16 Ceredi).
Ancona: Micillo, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Glonek, Bruniera, Vecchiola, Ermini, Agostini, Detari, Sogliano, (12 Nista, 13 Fontana, 14 Centofanti, 15 Gadda, 16 Caccia).
A disposizione: Deogratias e Zarate.
Precedenti 1991-92 in serie B: Pescara-Ancona 2-2 e Ancona-Pescara 2-2.

Sampdoria-Juventus

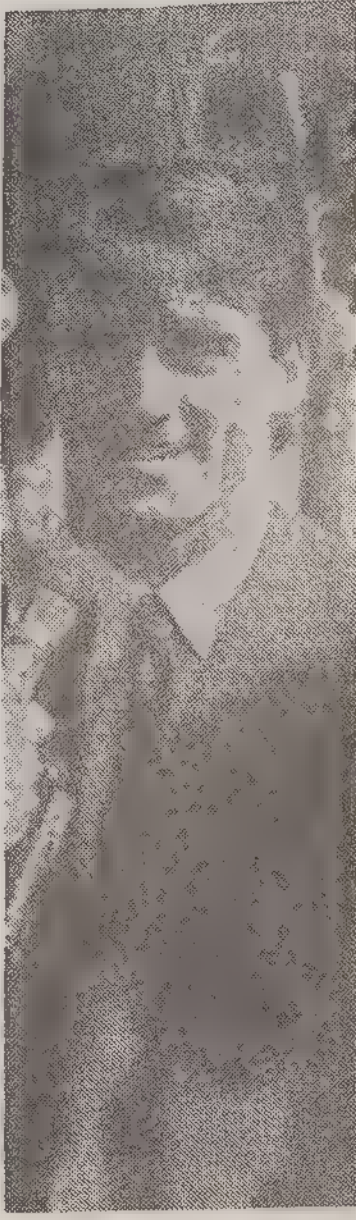
Arbitro: Sguizzato di Verona.
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Lanna, Walker, Vierchowd, Corini, Lombardo, Jugovic, Bertarelli, Mancini, I. Bonetti, (12 Nucari, 13 Sacchetti, 14 Invernizzi, 15 M. Serena, 16 Buso).
Indisponibili: Katanec (infortunato).
Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, D. Baggio, Koheler, Carrara, Moeller, Galia, Viali, R. Baggio, Casiraghi, (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Ragainin, 15 Di Camio, 16 Ravanello).
Indisponibili: Julio Cesar e Platt (infortunati), Conte (squalificato).
Precedenti 1991-92: Sampdoria-Juventus 1-0 e Juventus-Sampdoria 0-0.

Torino-Napoli

Arbitro: Cesari di Genova.
Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Aloisi, Fusi, Mussi, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturin, (12 Di Fusco, 13 Sottili, 14 Zago, 15 Poggi, 16 Silenzi).
Indisponibili: Cois, Sordo e Annoni (infortunati).
Napoli: Galli, Tarantino, Francini, Crippa, Nela, Corradini, Policano, Thern, Careca, Zola, Fonseca, (12 Sansonetti, 13 Cannavaro, 14 Cornacchia, 15 Carbone, 16 Bresciani).
Indisponibili: Ferrara, Pari, Mauro e Ziliani (infortunati).
Precedenti 1991-92: Torino-Napoli 0-0 e Napoli-Torino 0-1.

Udinese-Fiorentina

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore.
Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Sensi, Calori, Desideri, Mattei, Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Branca, (12 Di Leo, 13 Contratto, 14 Pierini, 15 Mariotto, 16 Marronaro).
Indisponibili: Mandorlini e Kozminski (infortunati).
Fiorentina: Mareggini, Carnasciali, Carobbi, Di Mauro, Facenda, Pioli, Effenberg, Laudrup, Batistuta, Orlando, Baiano (12 Mannini, 13 Iachini, 14 Dell'Oglio, 15 D'Anna, 16 Beltrami).
Indisponibili: Malusci e Luppi (infortunati).
Nella scorsa stagione l'Udinese era in serie B.



Roberto Mancini

ROMA — Tre gol al Foggia. Di rara fattura. Ma non sono stati sufficienti perché la Sampdoria conseguisse il successo sui pugliesi, abilissimi, proprio nel finale, a riportarsi sul risultato di parità. Neppure a dirlo, la tripletta doriana è stata firmata da Roberto Mancini, il capitano, l'uomo carismatico della formazione, l'elemento che, se in giornata, è capace di distribuire ai tifosi sorrisi e speranze. E' questo un vecchio discorso, corroborato da dei distinguo anche esagerati che hanno spesso condizionato l'ascesa dell'eclettico campione di Iesi e che, troppo spesso, ne hanno bloccato la carriera a livello di nazionale.

Mancini e l'Italia insomma è stato parzialmente idilliaco, spesso conflittuale, e solo di recente, ma il ragazzo è stato frenato da un paio di noiosi infortuni al momento della chiamata, l'amore è rinato. Domenica scorsa il ct era a Genova. Probabilmente domani sarà ancora a Marassi per la verifica: presto ci sarà una convocazione e il capitano della Doria dovrebbe esserci. Per farlo però Mancini dovrà ancora convincere, probabilmente ripetere anche contro la Juventus il suo abile repertorio. Nell'attesa lo abbiamo catturato per farlo disquisire sulla quindicesima giornata del campionato, un campionato che vede il Milan felicemente in corsa per aggiudicarsi l'ennesimo scudetto della sua storia.

«Il nostro appuntamento con i bianconeri — inizia Mancini — è una classica degli ultimi anni, un match di prestigio che se a noi impone un immediato riscatto dopo il pareggio con i toscani, a loro impone qualcosa di diverso, visto che sulla carta i più accreditati concorrenti alla caccia dei rossoneri erano proprio loro, i miei amici della Juve. Con Viali è vero sarà bello ritrovarsi ma poi ciascuno baderà al sodo, cioè ai due punti che, ovviamente mi auguro siano appannaggio della Sampdoria».

Atalanta-Roma. «Visti la classifica il ruolo di marcia dei bergamaschi non esterei a sostenere che questi ultimi sono candidati a vincere, ma conosco molto bene Boskov, so alla perfezione che cosa fa, quale situazione sa inventarsi quando la barca sta per affondare. Prevedo un pareggio».

Foggia-Inter. «In Udinese-Fiorentina ci sarà soprattutto da verificare quanto sia importante cambiare allenatore. Ho letto che i giocatori viola erano tutti con Radice, al contrario mal visto dalla società. Vediamo se Agropoli, dopo averci parlato di calcio dalla televisione, ricorderà nello spogliatoio come si mette su una formazione e come si fa a caricarla per farla vincere».

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Roma	x 2
Foggia-Inter	x
Lazio-Brescia	1 x
Milan-Cagliari	1
Parma-Genoa	1
Pescara-Ancona	x
Sampd-Juventus	1 x
Torino-Napoli	1 x 2
Udinese-Fiorentina	1 x 2
Cesena-Ascoli	x
F. Andria-Piacenza	x
Modena-Venezia	x 2
Pisa-Reggiana	x

Pronostico Totip

1° corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
2° corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
3° corsa: 1° arrivato	2 2 2
2° arrivato	1 x 2
4° corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
5° corsa: 1° arrivato	1 1
2° arrivato	x 2
6° corsa: 1° arrivato	1 2 2
2° arrivato	2 1 x

NELL'UDINESE CONTRO I VIOLA RIENTRA DELL'ANNO

Branca preoccupa Bigon



Marco Branca non si sente ancora in grado di giocare.

UDINE — Il bianco e il nero dell'Udinese danno più di qualche preoccupazione ad Alberto Bigon, il colore della neve è Abel Balbo: l'argentino sta girando a mille e perfino nei galoppi infrasettimanali, dove notoriamente non si ammazza, mette a segno reti su reti (tre le sue marcature nella partita di giovedì). Il bianco è Francesco Del'Anno che, dopo la squalifica scontata domenica scorsa, tornerà in campo a battere contro i mediani avversari (si annuncia che sulle sue tracce Aldo Agropoli ha deciso di mettere Beppe Iachini, il biondo trottolino tutto grinta e cattiveria).

Il nero, invece, è Marco Branca, non ancora ripreso dall'infortunio capitogli alla gamba destra. Le speranze di vederlo in campo dall'inizio sono pressoché nulle dato che il trauma interessato al trauma regge sugli scatti, anche quelli prolungati, ma fa cilecca quando l'attaccante si prepara al tiro. Il giocatore, quindi, è clinicamente quasi a posto, ma psicologicamente tibia molto. Il nero è pure Marek Kozminski, steso (distorsione) involontariamente da un troppo esuberante Rossitto durante un allenamento e messo sicuramente fuori causa per quanto riguarda la formazione che Bigon opporrà alla compagine toscana.

Anche Stefano Desideri figura fra gli acciaccati, ma il mister non se la prende poi tanto: «Sono cose che capitano, specialmente in questi mesi — commenta pensieroso — e bisogna prenderne atto e andare avanti. Quello che mi preoccupa di più, tuttavia, non è il romano, ma Marco Branca. Non averlo in squadra è un handicap per noi dato che lui rappresenta buona parte delle nostre soluzioni in avanti. Ad ogni modo anche Marro-naro sta svolgendo un ottimo lavoro. Deciderò qualcosa in merito solo sabato anche perché ho un 40% di possibilità di avere Marco a disposizione: dipende un pochino anche da lui».

Anche questa volta il mister friulano non si sbilancia. Per Szachowski comunque c'è un posto nei sedici. E la Fiorentina del roscanaccio Agropoli? «Non mi interessa di parlare — dice Bigon in merito al neo tecnico viola — di lui, dico solo che per noi saranno rogne. Ho visto la Fiorentina nel torneo di Capodanno e mi è sembrata una compagine viva, quasi elettrizzata dal nuovo tecnico. Il tutto senza contare che i viola dispongono, specialmente in mediana di uomini di talento assoluto. E davanti la coppia Balao-Batistuta fa veramente paura: potenza e velocità».

LA TRIS 2 milioni per 18-1-19

TRIESTE — Gran fuga dall'inizio da parte del top weight Golden Bold nella Tris disputata ad Agnago. Dopo aver respinto un prolungato attacco di Enzo, il cavallo di Tonino Di Nardo nulla poteva fare quando entrava in azione Join Bee che, nel finale, passava di forza. Golden Bold riusciva a salvare il posto d'onore sfuggendo alla progressione di You Guys, mentre Enzo doveva accontentarsi della quarta moneta. Totalizzatore: 68; 30, 89, 58; (802). Apprezzabile la quota, lire 1.838.400 per 2.492 vincitori. m. g.

AMICHEVOLE DEGLI ALABARDATI DOPO GIORNATE DI PESANTE LAVORO

Oggi al Rocco la Pistoiese

TRIESTE — Prosegue a ritmo sostenuto la preparazione della squadra alabardata. Anche ieri, come da programma, Attilio Perotti ha sottoposto i suoi ragazzi a una doppia seduta di allenamento, accuratamente diversificata per provvedere al potenziamento di fiato e muscoli, oltre a una buona dose di lezioni palla al piede. Per il secondo giorno consecutivo Cerone e compagni si sono alzati di buon mattino per raggiungere Basovizza e un incantevole quanto faticoso percorso atletico immerso completamente nel verde dell'altipiano. Il circuito è stato riproposto per sei volte con breve tempo di recupero tra una ripetizione e l'altra.



Donatelli può allenarsi a ritmo ridotto.

Il pomeriggio è invece stato dedicato quasi interamente a un lavoro tecnico. Perotti ha voluto vedere i giocatori impegnati in una serie di movimenti predefiniti, con difesa schierata, prima di concludere i lavori con la solita sbornia di tiri in porta.

Rientrato anche Milanese, il tecnico bresciano ha potuto contare sull'intera rosa (eccetto Brunner impegnato in Cina con la nazionale Under 21 di serie C) con il solo Donatelli lasciato in parte a lavorare con il preparatore atletico Marcuzzi. Il rosso centrocampista, che lamenta ancora dei lievi problemi a una gamba, sarà lasciato prudenzialmente a riposo anche questo oggi nel confronto amichevole contro la Pistoiese.

Alle 14.30, infatti, gli alabardati affronteranno al Rocco la squadra di Maurizio Trobetta e Mark Strukelj. A soli tre giorni di distanza dell'impegno di Sevegliano, la Triestina tornerà nuovamente in campo per un ennesimo, ma certamente più significativo test in vista della gara con il Como. «Si tratterà di un semplice allenamento. In questo periodo i carichi della nostra preparazione sono davvero massicci, perciò non mi attendo miracoli e mi basta che i ragazzi non si facciano male. Sul piano tattico dobbiamo ancora lavorare parecchio — conferma Perotti — e questi appuntamenti cadono a pennello per migliorare i sincronismi e l'affiatamento. Fatta eccezione per Donatelli, avrò a disposizione tutti i componenti della rosa e perciò dovrebbe saltare fuori davvero una buona gara».

Domani gli alabardati godranno di una giornata di riposo prima di riprendere a spron battuto al Grezar il pomeriggio successivo. Anche la prossima settimana, come previsto, la Triestina avrà modo di calarsi nuovamente nel clima agonistico, scendendo in campo mercoledì a Montalcene e, domenica prossima, nuovamente al Rocco contro il Giorgione. Nelle due amichevoli intere settori dello stadio eccetto la curva Valmaura, mentre i prezzi andranno dalle lire 20 mila della tribuna d'onore interi (ridotti lire 15 mila) alle lire 8 mila della curva Flavio (ridotti lire 5 mila) passando per le lire 12 mila della tribuna Colaussi (ridotti lire 10 mila).

BECKENBAUER «Il campo è piccolo per 11 giocatori»

BONN — Una serie di norme rivoluzionarie per rivitalizzare il calcio sono state proposte dall'ex Kaiser del football tedesco, Franz Beckenbauer. «Il posto sul campo non basta più per 22 giocatori», scrive sul «Berliner Kurier» l'ex-capitano della nazionale tedesca e attuale vicepresidente del Bayern di Monaco, il quale propone, tra l'altro, una riduzione da 11 a 10 dell'organico di ogni squadra. «Chi prende la palla, si ritrova subito l'avversario tra i piedi», scrive Beckenbauer, secondo il quale negli anni Settanta il gioco era più ripartito e c'era più posto per gli artisti del pallone, mentre oggi diventa sempre più importante la forza atletica. La proposta di ampliare il rettangolo di gioco è irrealizzabile, secondo Beckenbauer, per il quale è invece più semplice ridurre il numero dei giocatori. Beckenbauer vorrebbe anche eliminare gli 0-0 in quanto ai gol rimangono la cosa più bella del gioco del calcio. Così egli propone tre soluzioni: attribuire tre punti in caso di vittoria, come nel campionato inglese, e così deve rimanere».

ORDINE Silenzio alla Juve

TORINO — Silenzio stampa alla Juventus. «Parlerò solo io — ha comunicato Trapattoni — perché troppo spesso con i giocatori sono nati equivoci e sono state strumentalizzate le loro intenzioni». Una decisione che era nell'aria, già accennata dal tecnico disturbato dalle continue voci di mercato e dalle critiche rivoltegli per l'esperimento di Viali centrocampista. Anche a Genova contro la sua ex squadra, Gian Luca continuerà a essere schierato in questo ruolo, come ha confermato Trapattoni. «Spero che non senta emozioni troppo forti nello sbucare dal sottopassaggio — ha affermato — io comunque ho fiducia in lui, nel suo carattere e nella sua maturità. E' il giocatore adatto a questi tipi di situazioni e non si lascerà condizionare. Basta solo che non sia portato a strafare, perché non servirebbe a nulla».

CATANIA Condanna a tifosi

CATANIA — Il pretore di Acireale ha condannato a cinque mesi di reclusione e a qualche multa i tifosi arrestati martedì scorso dalla polizia per rissa aggravata, resistenza e violenza a pubblico ufficiale nel palasport di Acireale durante il triangolare trofeo dell'Amicizia di calcio a cinque. Gli imputati, tre tifosi del Catania, e uno dell'Acireale, sono ricorsi al patteggiamento. Il pretore ha derubricato il reato da rissa aggravata a rissa semplice e ha sospeso la pena. Ma i tifosi condannati non potranno frequentare luoghi dove si svolgeranno competizioni agonistiche di qualsiasi sport per tutta la durata della pena inflitta loro. I quattro erano stati arrestati con i cinque minorenni catanesi per la rissa scoppiata durante la partita di calcio a cinque fra la formazione Beretti del Catania e i titolari della «Acireale». Sul 2-0 dell'Acireale, una decina di tifosi catanesi hanno aggredito i calciatori dell'Acireale dopo uno scontro verbale tra gli ultras rosso-azzurri e il tecnico dell'Acireale.



STEFANEL / DOMANI IL DERBY

Carica francese per Benetton

Ma Skansi lamenta l'intrecciarsi degli impegni: «Beata Trieste che è uscita dall'Europa»

COPPE / COMMENTO

L'Europa sorride agli italiani

Due vittorie in Euroclub - Buone realtà in Korac

Commento di
Gianni Deleva

ROMA — Italia super star in Europa? Una settimana strana, decisamente positiva nel campionato europeo di club, quattro sconfitte in Korac che però non cambiano quasi nulla. Nella coppa che conta le tre italiane sono in corsa per i quarti di finale, la Spagna è in crollo verticale, con Badalona ed Estudiantes già fuori e con il solo Real Madrid che si fa notare, in crescita invece i greci e pericolosamente, anche perché le finali four si giocheranno ad Atene.

Benetton e Knorr hanno dato, finalmente, dimostrazione di potenza nelle loro partite, la Scavolini ha ripulito senza danni in classifica, le prospettive nel complesso sono rosee, anche se la strada è ancora molto lunga e la classifica è ingannevole, bisogna sempre guardare al calendario, pensare all'incidenza del fattore campo, presente in Europa, più che in campionato.

La Benetton Treviso ha distrutto l'Orthez con un secondo tempo che ha fatto vedere, forse per la prima volta nella stagione, quale potrebbe essere il potenziale dei campioni d'Italia quando trovano i ritmi giusti. E' stato Kukoc l'uomo partita, ha dettato il recupero nel finale del primo tempo, ha guidato la squadra, da play nel break decisivo del secondo, dandosi anche da fare non poco in fase di conclusione, insomma il Kukoc dei giorni migliori. Ma ancora una volta dobbiamo prendere atto della crescita di Stefano Rusconi che ha vinto alla grande il duello con il



gigante rumeno Muresan, 2 e 30, ridicolizzato da un Rusconi che ormai è fra i migliori pivot in Europa ed è pronto allo scontro di domenica con Meneghin nel derby triveneto con la Stefanel.

In classifica la Benetton è dietro il Real Madrid, che pagherà, e sarebbe giusto, il rifiuto di giocare a Zara. Treviso ha vinto di più in trasferta, come il Bayer Leverkusen, ed ha nel ritorno un calendario migliore, ma per il primo posto deve imporsi a Madrid, e potrebbe anche farcela, perché Sabonis sembra in cattive condizioni fisiche. Ma in verità essere primi o secondi non cambia nulla, l'importante è solo avere la eventuale terza partita dei quarti ad eliminazione diretta in casa, l'avversaria sarà comunque durissima.

Anche la Knorr, al primo successo in casa in coppa, ha dato prova di potenza, ha ritrovato

un grande Danilovic, conferma i progressi di Moretti, aspetta la ripresa di Morandotti e invece anche con un Wennington che si conferma un gregario e basta. Ma il girone di Bologna e Pesaro è molto più difficile da capire. La Scavolini ha avuto 4 partite in casa e quindi dovrà soffrire al ritorno, il suo primo posto in coabitazione è in realtà un terzo, perché Paok Salonico, in prepotente ripresa, e Limoges hanno vinto di più in trasferta. Il grande favorito del gruppo è lo squadrone greco, partito male, con la sconfitta a Pesaro, ma ora in netta ripresa e con 4 partite in casa su sei al ritorno.

Già i due illustri ex grandi, come Tel Aviv e Badalona (che però ha giocato moltissimo in trasferta), la lotta cinque per quattro posti è durissima, potrebbe restare fuori il Cibona di Zagabria, che paga gli infortuni, ma è probabile un arrivo in volata.

In Korac almeno tre italiane su quattro dovrebbero passare il turno, sicuramente Milano e Cantù al primo posto, quasi sicuramente Roma seconda nel suo girone, mentre Caserta è nelle mani del Barcellona che dovrebbe vincere a Salonicco sul campo dell'Iraklis per dare via libera alla squadra italiana. Milano-Roma uno dei quarti, Cantù-Iraklis l'altro più probabile, e visto il valore delle squadre in campo una finalissima italiana non è da escludere.

Oggi il campionato con l'anticipo di lusso fra Panasonic e Scavolini. Reggio senza Volkov è ancora grande? Lo vedrete in Tv (Raidue 17.45).

Pronostico in bilico, secondo gli addetti ai lavori. Soltanto De Sisti appoggia Treviso. Rusconi, autore di un'autorevole prova, sottolinea l'onore di misurarsi con Meneghin

TREVISO — Meglio il Pau Orthez o la Stefanel? Però Skansi ti guarda di traverso, temendo la provocazione, ma non ricusa la domanda, «dopo tutto è abituato a recitare la parte del burbero disponibile. Le partite a livello internazionale — osserva — sono fondamentalmente diverse e presuppongono approcci particolari, c'è un lasso di tempo maggiore per prepararle, tuttavia allorché gli impegni si intrecciano non è agevole districarsi su più fronti. Trieste, beata lei, non ha di questi problemi, essendo ben presto uscita dalla scena europea».

Anche i giganti nel basket non sono decisi, sostiene l'allenatore della Benetton, che spiega meglio il concetto in vista di un duello in cui il discorso dei pivot potrebbe rivelarsi determinante: «Voglio dire che solitamente dall'America all'Europa si verifica un sostanziale equilibrio nella contrapposizione delle forze in ruoli specifici, quindi, tanto per fare un esempio, non ha senso metterla sul piano dei singoli, com'è avvenuto nell'Eurocup, nemmeno fosse stato un match fra Muresan, che peraltro già conoscevo, e gli altri. Conta il collettivo, per quanto sia ovvio che se una formazione si vede privata di un elemento basilare l'handicap assume un'incidenza spiccata».

Salotto abbastanza facilmente l'ostacolo francese, a Treviso si respira l'aria della stracittadina, benché le capitali della pallacanestro triveneta distino parecchio fra di loro. «Ci sono gli ingredienti naturali — afferma Paolo Pressacco, simpatico team manager, che si è ripreso in fretta dalla frattura al piede sinistro, «pedaggio» di una gara a calciotto con i giocatori biancoverdi —

perché Stefanel e Benetton confezionino un 'intruglio' dal sapore intenso. I motivi non mancano, dalle somiglianze panchinarie all'alta scuola cestistica che ha laureato fior di campioni quali Kukoc, Bodiroga e Fucks, per non parlare del derby nel derby rappresentato dagli sponsor. Quali siano le situazioni delle due squadre, ritengo che la partita sfugga ad ogni previsione, d'altronde i confronti più recenti si sono decisi punto a punto, sia in campionato sia in Coppa Italia e tutto lascia intendere che l'incertezza regnerà ancora».

C'è, però, chi si sbilancia, oseremmo pensare per ragioni di cuore e di portafoglio. Aldo Celada, procuratore generale di Desio, con quel debole che contraddistingue gli operatori di mercato, non ha dubbi: «Vincerà la Stefanel, a prescindere dall'impiego di Cantarello. La sconfitta di Cantù non fa testo, credo davvero che il freddo del palasport di Cuccia abbia condizionato i biancorossi. Abbiate fiducia in Alberti, un ragazzo che

finora non è riuscito ad esprimersi compiutamente ma che lavorando con Boscia farà registrare notevoli progressi. Sarà una partitissima, ne sono convinto. Trieste ha bisogno di un successo che faccia da trampolino di lancio verso un traguardo ormai maturo».

Un doppio ex mette in guardia la Stefanel. E' Mario De Sisti, in perenne agitazione per la corrente alternata della sua Scania. Il coach ferrarese vede Treviso leggermente favorita: «Nei derby la Benetton si scatena, capace com'è di trovare le giuste motivazioni, ne sappiamo qualcosa noi. Mi trovo felicemente diviso negli affetti sportivi, legato come sono a due città indimenticabili, per cui in determinate occasioni ci vorrebbe davvero il pareggio...». Dice Rusconi e pensi a Meneghin. Stefano non è — né si sente — più un ragazzino, con estremo realismo ha rifiutato i paragoni, sa benissimo che il suo sarà un lungo apprendistato, a prescindere dalle soddisfazioni che sta raccogliendo.

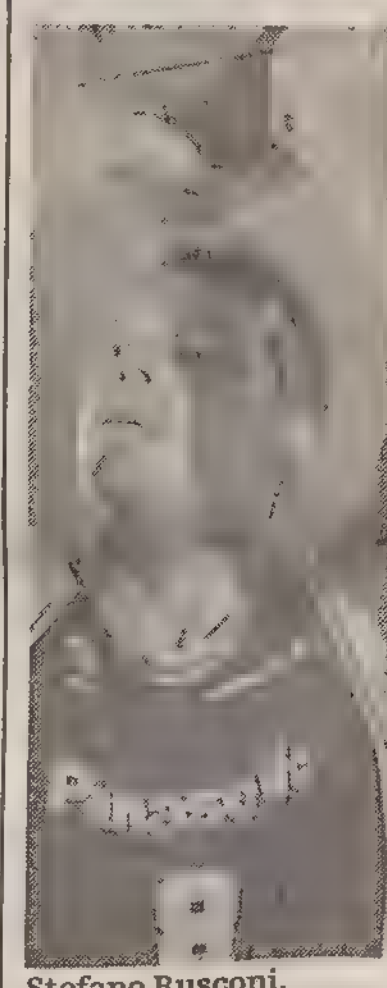
«Certi raffronti — sottolinea — sono stati proposti dai maligni per scatenare delle inutili polemiche. Per il sottoscritto continuare a misurarsi con Dino è un onore, lui rimane di un altro pianeta, oltre che un esempio impossibile da imitare. Per tutti. Sono soddisfatto degli attestati di fiducia che mi hanno riservato, non per una questione personale semplice perché è una dimostrazione che l'investimento della società non è andato a vuoto. Quanto al derby è ora di incominciare a vincere in trasferta e se lo facciamo sin dall'appuntamento al palasport di Chiari, bolla tanto di guadagno».



Skansi è preoccupato dei tanti impegni dei suoi giocatori.

PANASONIC / OPERATO AL MENISCO Volkov torna a fine febbraio

La società non ha ancora scelto il sostituto



Stefano Rusconi.

REGGIO CALABRIA — Ieri mattina a Bologna, nell'istituto Rizzoli, Alexander Volkov, l'ucraino ala della Panasonic, è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Al giocatore è stata praticata la ricostruzione e il rafforzamento del legamento collaterale mediale compresso. Il reinserimento del menisco mediale che si era disintegrato, al ginocchio destro.

Il giocatore rientra oggi a Reggio Calabria per 15 giorni di assoluto riposo, al termine dei quali sarà sottoposto a visita di controllo a Bologna.

Sosterrà, quindi, due settimane intense di rieducazione per il successivo rientro a Reggio Calabria per i primi di febbraio, per ripren-

dere un lavoro isolato e differenziato in sede.

Il 15 febbraio dovrebbe essere in grado di riprendere gli allenamenti con la squadra. Il possibile rientro in campo potrebbe avvenire per l'incontro con la Stefanel Trieste del 28 febbraio o per la successiva gara con la Philips Milano del 7 marzo.

Al momento non ci sono novità sulla scelta del giocatore che la Panasonic sceglierà per sostituire in questo periodo Volkov.

E' molto probabile, quindi, che la squadra di Reggio Calabria affronti l'anticipo odierno (telecronaca tv alle 17.30 su Raidue) con un solo straniero. Un handicap certamente notevole.

SCI

SCI / COPPA DEL MONDO

Il caldo distrugge la neve di Garmish

Solo stamane la decisione se far disputare la libera, forse accorciata - Tomba già in allenamento



FONDO / COPPA Molte speranze azzurre per la tappa svizzera

ULRICHEN — Riparte da Ulrichen, località svizzera del Canton Vallese, la Coppa del mondo di fondo maschile e femminile, dopo il primo appuntamento dell'anno a Kavgovalo (Russia), che ha visto una presenza di atleti dimezzata e la partecipazione del solo Albaladejo, dodicesimo nella 30 km a tecnica classica, per gli azzurri. Oggi si disputano le prove individuali (10 km donne e 15 km uomini) a tecnica classica e domani le staffette a tecnica libera.

Dominatori della stagione sinora sono risultati i norvegesi e russi. Gli scandinavi vantano due successi con Bjorn Daelhe a Ramsau in combinata e a Kavgovalo (30 km tc), grazie ai quali il biondo venticinquenne, tre volte oro ad Albertville e vincitore della coppa '92, è al secondo posto in Coppa del mondo (272 punti) dietro al connazionale Vegard Ulvang, vincitore a Ramsau nella 10 km tl (275 punti), e davanti al kazako Vladimir Smirnov, vittorioso a Tesero (240 punti).

La stagione femminile si è invece aperta a Ramsau (5 km tc) all'inssegna della giovane ceca Katerina Neumannova, ma nei successivi impegni a Tesero (15 km tl) e Kavgovalo (30 km tc) Lyubov Egorova (tre ori e un argento ad Albertville) ha ribadito

la superiorità russa. Ora divide il primo posto in classifica generale di coppa con la connazionale Elena Vialbe (220 punti), davanti a Larissa Lazutina (180), alla Neumannova (129) e alla norvegese Trude Dybendahl (116).

Nel primo scorcio di stagione i migliori risultati della squadra italiana sono ancora della formazione rosa grazie al terzo posto posto di Stefania Belmondo e al sesto di Manuela Di Centa a Tesero, e ai due decimi posti di Bice Vanzetta a Ramsau e Tesero. Tra gli uomini il più brillante è Gaudenzio Godioz, sesto in Trentino, mentre regolare appare Marco Albarello con il decimo posto a Ramsau (combinata 10 km tl-15 km tc) e il dodicesimo di Kavgovalo, dove il valdostano ha ottenuto il miglior risultato italiano di ognitempo in terra russa.

Nella prova a staffetta di Tesero, l'unica sinora disputata in coppa, l'Italia ha invece ottenuto l'argento con la squadra maschile — che ha sfiorato il terzo successo nella sua storia dopo quelli di Falun ('84-85) e Lahti ('89-90) — e il quarto posto tra le donne, al termine di una gara non esaltante e caratterizzata da alcuni errori, specie nella prima frazione, che hanno compromesso il risultato finale.

GARMISCH PARTENKIRCHEN — Garmisch è sepolta dal grigio. Il tempo umido e caldo non desiste. Neppure ieri si è fatto nulla sulla Kreuzek. I discesisti sono rimasti in albergo. Gli slalomisti sono andati a visionare il campo di gara (lo slalom è previsto per domani). Hanno fatto una breve ricognizione ai bordi del tracciato messo su da Gustavo Thoeni per la prima manche e dallo sloveno Alois Gartner (allenatore dei norvegesi).

Una decisione sulla gara che è in programma oggi non sarà comunque presa prima di stamane alle sette quando la giuria, il direttore tecnico della coppa, Karl Freshner e il responsabile della sicurezza Sepp Mess-

ner esamineranno ancora il percorso della libera (dove la pioggia ha portato via tanta neve) e sceglieranno se far disputare comunque una discesa, magari accorciata di una ventina di secondi o dare il via allo speciale.

Nel pomeriggio a Grainau, dove gli azzurri hanno fissato il loro quartier generale, è giunto anche Alberto Tomba. In mattinata ha lavorato ancora in val di Fassa con Roland Brenner. Fisicamente e atleticamente è in condizioni smaglianti e lo ha confermato in cinque prove di slalom speciale tirate particolarmente. Gli manca la vittoria e ed è più che mai intenzionato a forzare il passo.

«Abbiamo fatto parecchie cose interessanti ha

detto Tomba - rifinito certi movimenti, ma penso che, in definitiva, anche se le correzioni sono giuste, il risultato dipende da me, dal mio comportamento in gara».

La situazione della Coppa del Mondo, dopo le ultime complicazioni meteorologiche, non è per niente tranquilla e un punto della situazione sul calendario è stato fatto da Freshner: è quasi impossibile che a Garmisch possa essere recuperata la libera di Val d'Isère ed è in pericolo la stessa libera di combinata, martedì prossimo è in programma un super-G a Sant Anton e la stessa località austriaca potrebbe essere presa in considerazione il 23 e 24 se si rendesse necessario sostituire Wengen.

COPPA / DONNE Oggi libera a Cortina Tedesche velocissime

CORTINA D'AMPEZZO — La tedesca Katja Seizinger ha ottenuto, con l'28'02, il miglior tempo nell'ultima discesa di allenamento cronometrata che precede la discesa libera, valida per la coppa del Mondo femminile, in programma oggi a Cortina. Alle prove, svoltesi sulla pista cortinese «Olimpia», la stessa dove si scenderà, hanno partecipato 52 atlete di 15 paesi. La Seizinger — sesta nella classifica generale di Coppa — è seguita da altre tre connazionali, Michaela Gerg-Leitner (l'29'19), Ulrike Stanggassinn (l'29'32) e Katriin Gutensohn (l'29'35).

Migliore delle italiane Barbara Merlin (l'31'25), seguita da Barbara Frizzarin (l'33'09) e Marika Favè (l'35'25). Attardata, solo 27.a, l'austriaca Anita Wachter, leader della classifica generale di Coppa con 415 punti. Assente Deborah Compagnoni, che non fa le discese libere ma che parteciperà allo slalom gigante di domani, dove è accreditata di buone possibilità di vittoria. Tra le azzurre non parteciperà alla libera nemmeno Sabina Panzanini, 18.a nella classifica generale di Coppa.

AUTOMOBILISMO / DEBUTTO DEL CAMPIONE INGLESE

Primi giri di Mansell in Formula Indy

PHOENIX — Esordio di Nigel Mansell con una vettura di F. Indy. Il campione del mondo di F.1, che prima non aveva mai corso sugli «ovals» a curve rialzate, tipici delle corse americane, ha dimostrato di essere il «pièdestal» di sempre. Dopo una serie di rinvii per pioggia (durante i quali ha preso lezioni di guida facendosi accompagnare sulla pista da un migliaio di Phoenix da Mario Andretti e bardo di una Cadillac) ha

inannellato con la sua Newman-Haas un totale di 75 giri in sei riprese: 21'42 il miglior tempo, a 47 centesimi dal primato della pista (20'952 alla media di 276,525 chilometri orari stabilito da Michael Andretti nelle prove di qualificazione 1992).

«Sono eccitato e compiaciuto — ha detto Mansell —. Corriamo con un po' di sottosterzo e senza abbastanza potenza, senza calcolare

che c'erano alcune pozze in pista, ma sono comunque soddisfatto del tempo realizzato. Avrebbe significato il quarto posto nella griglia di partenza dello scorso anno. E' un piacere». Una delle soste al box si è resa necessaria perché Mansell girava troppo forte e non c'era l'obbligatoria ambulanza nell'autodromo. Il britannico ha ignorato per qualche attimo i segnali di rientro.

Mansell ha spiegato

che la squadra gli ha fornito una vettura preparata secondo le indicazioni di Mario Andretti e del figlio Michael, di cui il britannico ha preso il posto (Andretti junior ha fatto invece il percorso inverso, passando alla McLaren di F.1). «Questa squadra è abbastanza buona da sapere come mettere un po' di sottosterzo per rendere sicura la macchina — ha detto il campione del mondo di F.1 —. La scelta è stata

fatta da Mario e Michael, perché con queste macchine i problemi diventano seri se si incappa in una situazione di sovrasterzo. Ho comunque guidato al limite delle condizioni odierne della macchina». Mansell ha comunque confessato di aver provato qualche brivido di paura a causa delle quattro-cinque pozze in pista che si sono formate in corrispondenza delle giunture della pista in cemento.

FLASH Ciclocross: oggi Pontoni ai campionati italiani

CARATE BRIANZA — Si svolgono oggi, a Carate Brianza, i campionati italiani di ciclocross per professionisti, dilettanti, juniores ed allievi. La gara è valida anche come prova del Master Cross '93, con attribuzione di punteggio doppio. La classifica finora è guidata da Luca Bramati con 75 punti, davanti a Gabriele Bilato (63) e a Damiano Grego (56). Al quarto posto figura Daniele Pontoni, favorito per la gara principale, quella che correranno insieme dilettanti e professionisti. Sarà presente anche Claudio Chiappucci, seppur con ambizioni limitate, essendo in ritardo di condizione.

Basket: convocazioni della nuova nazionale

MILANO — La nuova nazionale di basket nascerà martedì prossimo. Per quella data il neo-c.t. Ettore Messina diramerà le convocazioni per il primo dei due raduni che ha programmato a stagione in corso e che si svolgerà a Modena il 18 e 19 gennaio. Il secondo raduno è fissato invece a Forlì l'8 e 9 febbraio. La Nazionale tornerà poi in campo solamente a campionato concluso, in vista degli Europei che si disputeranno in Germania dal 23 giugno al 4 luglio.

Auto: proseguono i test Ferrari

REGGIO EMILIA — Sono proseguiti anche qui nell'aeroporto di Reggio Emilia i test aerodinamici sulla F93A. La nuova macchina guidata da Nicola Larini ha compiuto solo un paio di uscite dal box perché alcuni inconvenienti tecnici hanno limitato di molto il lavoro. Il guaio non ha riguardato le sospensioni attive. Sembra invece che ci siano state interferenze elettroniche per i sensori dei computer che dovevano registrare l'andamento aerodinamico della macchina. Lo staff della Ferrari non ha voluto precisare di quale natura siano stati gli inconvenienti.

Pallavolo: Coppa Italia Sorteggi della final four

ROMA — Sono stati sorteggiati a Roma gli accoppiamenti della final four di coppa Italia di pallavolo, in programma a Napoli il 3 e 4 febbraio. In base al sorteggio — informa un comunicato della Lega — il programma delle semifinali è il seguente: Sisley Treviso-Jockey Derosa Schio (17.30); Il Messaggero Ravenna-Maxicono Parma (20). Di conseguenza la finale verrà in ogni caso di fronte una formazione emiliana e una veneta (finora la coppa è sempre stata vinta da un club dell'Emilia-Romagna).

MERCATI VALUTARI SEMPRE NERVOSI

Dollaro e marco frenano, un po' di respiro per la lira

MILANO — La visita del cancelliere tedesco Helmut Kohl nel capoluogo lombardo, dove accompagna il segretario della Dc Mino Martinazzoli, vale più o meno dieci lire. Tanto infatti perde alla fine della giornata di scambi in Piazza Affari il marco, che comunque viene scambiato sempre al di sopra delle 900 lire.

Comunque sia, il marco chiude la settimana in frenata e altrettanto fanno il dollaro, scambiato attorno alle 1520. In ridimensionamento del biglietto verde Usa, per il quale molti operatori pronosticano una crescita fino alle 1600 lire almeno lascia pensare sulle inspercutibili manovre che dietro le quinte, al riparo di anonimi computer, la speculazione internazionale sta svolgendo. Quella all'esame infatti è l'ultima giornata di lavoro di una settimana che ha in calendario lo scadere dell'ultimatum americano all'Iraq di Saddam Hussein colpevole di aver spostate le batterie missilistiche irachene sotto la linea stabilita dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu a conclusione dell'azione militare decisa dopo l'annessione del Kuwait da parte del dittatore di Baedat.

Poichè l'ultimatum scade nella notte fra venerdì e sabato per i mercati europei, c'era da attendersi un ulteriore passo avanti del dollaro, in modo da porre al riparo da un eventuale intervento militare gli operatori del Vecchio continente. Si sa infatti che in queste occasioni di crisi acute il biglietto verde degli Stati Uniti torna ad es-

sere più che mai valuta-
rifugio. Invece in questa oc-
casione il mercato dei
cambi si è comportato co-
me normalmente accade
in occasione dei fine setti-
mana più tranquilli: rico-
perture e realizzi in vista
della ripresa di lunedì
prossimo.

Insomma il marco è sempre super ma consente alle altre divise di tirare il fiato. Sarà interessante a questo punto vedere sino a quando, visto che la Bundesbank non intende per il momento (un momento che dura dalla seconda metà dell'anno scorso) ridurre il tasso di sconto nonostante l'alta remunerazione del denaro in Germania sia la causa prima della tempesta valutaria che ha sconvoltato lo Sme, messo in crisi il processo di integrazione europea e alle corde l'economia nazionale italiana.

Un risultato dovuto soprattutto alla tanto conclamata indipendenza dell'Istituto di emissione tedesco, che ha sede a Francoforte, e il governo federale di Bonn. Dal punto di vista monetario la completa autonomia di Helmut Schlesinger e soci sarà pure benefica per il marco. Ma non saranno i conti dei banchieri a portare avanti il processo di integrazione europea che l'attuale tempesta valuterà sia certamente rallentando il maniera preoccupata, facendo riemergere egoismi particolaristici che allontanano ogni giorno che passa il traguardo della Nazione unica europea del 2000.

E ormai la Bundesbank è praticamente sola nella

difesa del suo alto costo del denaro. Anche l'Austria ha ridotto, sia pure di poco, il tasso di sconto nonostante lo scellino sia tradizionalmente legato al corso del marco. Ne vale sostenere che giovedì il settimanal summit del "Buba" abbia concesso lo zuccherino di una modesta riduzione del rendimento dei pronti contro termine, seguita ieri da analoga ma inversa operazione attuata dalla Banca d'Italia in occasione del collocamento della prima asta di Bot del 93.

La manovra tedesca, che punta tutto sulla difesa della Germania dall'inflazione, ha per conseguenza l'accentuarsi della crisi economica nella repubblica federale, dove i disoccupati stanno diventando un problema sociale di non poco conto e che tende ad aggravarsi ogni giorno che passa. I prodotti made in Germania stanno sempre più perdendo di competitività regalando spazi anche alla concorrenza italiana, che già ha lucrato la svalutazione della lira di settembre e ora incassa il differenziale di cambio.

Una situazione dunque confusa che se dà fiato all'industria di casa nostra, regala insicurezza in un momento economicamente difficile per tutto il mondo industrializzato. Dipenderà insomma dalla fine della recessione negli Stati Uniti, annunciata come inizio per la prossima primavera, fare giustizia di un mercato oggi drogato.

Stefano Camozzini

CONFCOMMERCIO

Nel '93 ci sarà recessione anche per il terziario

ROMA — La Confindustria lancia l'allarme per il '93: sarà recessione anche per il terziario. Per la prima volta dopo venti anni, nel commercio la crescita del valore aggiunto a prezzi costanti potrebbe essere negativa (-0,1%). Commercio, turismo e servizi, soprattutto in

servizi, avverte inoltre il rapporto Dismod dell'organizzazione guidata da Francesco Colucci, non saranno più il serbatoio di occupazione capace di fronteggiare l'espulsione di manodopera dell'industria. Quest'anno è prevista la perdita di 14 mila posti di lavoro nella distribuzione e nella ristorazione secondo una tendenza che subirà una battuta d'arresto nel '94, con una ripresina che però si limiterà a ristabilire il livello anteriore al '91.

Le note macroeconomiche del rapporto commercio diffuso ieri e aggiornato a dicembre '92 proseguono con toni foschi: il processo di disinflazione si arresterà, si osserva, per effetto dell'inflazione importata attraverso il deprezzamento del cambio, portando il tasso dell'indice generale dei prezzi al consumo al 5,5% contro il 5,1% del '92. I prezzi al consumo dei servizi si atterreranno al 5,9% quelli all'ingrosso dei beni di consumo al 5,7% e al dettaglio al 5,3%. Il

crescerà nel '93 soltanto dello 0,4-0,5%, la media annua dei tassi nominali d'interesse è prevista al 10,92% per le obbligazioni e al 14,5% per i bot a tre mesi. La crescita della base monetaria dovrebbe essere pari al 6,6%.

In presenza di un quadro macroeconomico allarmante, il giudizio della Concommercio sull'operato del governo è severo. «La drastica ma inevitabile manovra finanziaria messa in atto dal governo, senza essere risolutiva per i conti pubblici - disverte il rapporto d'amore tra i rilevanti effetti economici e sociali. Ciò sia per la natura intrinseca dei provvedimenti che colpiscono direttamente e indirettamente il reddito disponibile dei cittadini, sommandosi alla perdita di potere d'acquisto causata dalla svalutazione della lira, sia per il ritardo con il quale questi stessi provvedimenti sono stati adottati».

Per il futuro, in bilico tra stagnazione e recessione vera e propria, la confcommercio chiede una «politica di sostegno alla crescita» attuata con un programma di investimenti pubblici con interventi aggiuntivi di 10 mila miliardi, finanziato con la riduzione di pari importo dei contributi alle produzioni.

SAREBBE GESTITO DA DEUTSCHE MARK
**Parte maxi-prestito
da 4mila miliardi?**



Piero Barucci

ROMA — L'Italia si appresta a tornare sul mercato finanziario internazionale dopo due anni caratterizzati dal caso-Efim e dalla «boccatura» di Moody nei prossimi giorni, forse fin da lunedì, il Tesoro lancerà infatti un prestito in marchi per un importo vicino ai 4.000 miliardi di lire. L'operazione avverrà nella vigilia delle visite del ministro del Tesoro Piero Barilla a Londra. La notizia è circolata ieri in ambienti bancari italiani ed inglesi e non è stata confermata né smentita dal ministro del tesoro dove ci si limita a ricordare che «il Tesoro, come sempre, non commenta voci di mercato». La notizia ha trovato però conferma a Londra presso alcune grandi banche internazionali. L'importo del prestito potrebbe variare da tre ed a cinque miliardi di marchi da 3 a 4.500 miliardi di lire circa.

Il ritorno dell'Italia sull'euromercato rappresenta un primo, importante appuntamento di verifica per il Tesoro dopo le polemiche che avevano accompagnato, prima, il caso-Efim e, poi, il declassamento dell'Italia da parte della «Moody's», l'agenzia internazionale di valutazione dell'affidabilità creditizia di società e paesi.

Anche se non vi sono ancora conferme ufficiali da parte italiana, ci sono una serie di indicazioni che rafforzano la credibilità delle voci raccolte negli ambienti bancari e negozianti di Londra. Il ministro del Tesoro che si sta compiendo in questi giorni per presentare alla comunità finanziaria internazionale il piano di privatizzazioni approvato il 30 dicembre scorso in via definitiva dal Consiglio dei ministri: è chiaro che, per poter avere successo sui mercati internazionali, l'operazione privatizzazioni richiede la piena collaborazione della comunità bancaria mondiale ed, in questo quadro, un prestito lanciato con successo sull'euromercato — tanto più se, come sembra, sarà guidato dalla Deutsche Bank — confermerebbe il superamento di ogni difficoltà del passato e spianerebbe la strada ad un rinnovato spirito di cooperazione e di fiducia nell'Italia da parte della grande finanza internazionale.

Il prestito denominato in marchi tedeschi che il Governo italiano si appresterebbe a lanciare sul mercato finanziario internazionale dovrebbe ammontare, secondo l'economista inglese della Mid-

land Global Market, l'alian Jesso, a un totale di quattro miliardi di dollari. Sempre secondo Jochi, che ha raccolto le discrezioni che circolano sul mercato londinese, la missione sarebbe gestita da un'entità che avrebbe un numero di punti base al di sopra di un equivalente emissione obbligatoria (di cui il verno tedesco e avrebbe una durata di cinque anni).

Per Guido Rosa, presidente dell'Aibe, l'associazione delle banche estere in Italia, un commercio prima di conoscere ufficialmente i dettagli della operazione che l'Espresso ha già preannunciato, «non è ancora prematuro tirare in ballo la moneta». Tuttavia, «dichiarare oggi è più difficile per gli enti statali italiani come l'Eni, l'Iri, il Mediocredito, le Ferrovie, accedere al mercato. E' la Repubblica che si deve sostituire a essi e la mossa quindi mi stupisce». Inoltre, aggiunge Rosa quanto possibile accoglimento del prestito, «un'emissione della Repubblica verrà sottoscritta, ma anche se questo caso bisognerà pagare un premio per lo scio Italia». In ambienti delle banche estere a Milano si esprime anche un

INCONTRO TRA AMATO E I SEGRETARI CONFEDERALI

Occupazione, no dei sindacati

E il governo ritocca il decreto

ROMA — Il governo ha ceduto». Cgil, Cisl e Uil sono riuscite a strappare delle modifiche al decreto legge contro la disoccupazione, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. In tre ore di discussione con il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, i segretari generali Bruno Trentin, Sergio D'Antonio e Pietro Larizza hanno espresso fermi disappunto per i contenuti del provvedimento. Oggi toccherà alla Confindustria dire la sua sull'emergenza occupazionale.

Ciò che proprio non va

giù ai sindacati è la parte che riguarda il cosiddetto «lavoro interinale», ossia l'istituzione di agenzie o cooperative con il potere di «affittare» i lavoratori alle diverse aziende che ne faranno richiesta. Per non parlare poi del «salario

d'ingressò» per il primo impiego (70% e 80% della busta paga nei primi due anni) considerato un regalo alla Confindustria.

Per la Cgil, in particolare, «il provvedimento non risolve i problemi, ma allarga la precarietà del lavoro». In sostanza Cgil, Cisl e Uil avrebbero contestato il fatto che le nuove norme siano state escluse, con l'emanazione del decreto, dalla trattativa sul costo del lavoro.

L'esecutivo, però, avrebbe garantito che le modifiche «patteggiate» finiranno per essere affrontate nel negoziato.

«La riunione - ha riferito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri - si è conclusa positivamente. C'è stata un'ampia convergenza sullo sforzo che si intende fare per avviare gli investimenti nel '93 a favore delle aree in

crisi. Tali investimenti dovranno essere tra l'altro indirizzati a sostegno delle piccole imprese e al settore pubblico. Dovranno comunque essere individuati le aree di crisi e i criteri di intervento. Il Rabbin ha fatto precisare che il ministro del Bilancio è già al lavoro per la messa a punto dei vari capitoli di spesa. «Per approfondire questi temi - ha aggiunto - il governo ha convocato per martedì 19 gennaio una conferenza straordinaria Stato-Regioni».

Insomma, la promessa del governo è che l'emergenza occupazione sarà affrontata in modo radicale. «Io mi fermerò a decreti», ha confermato il ministro del Lavoro, Nino Cristoforo. Decreto che comincerà presto a essere emanato: un fondo di 1.650 miliardi. Il titolare del Bilancio, Franco Berlinguer, ha

aggiunto che «si stanno focalizzando 40 mila miliardi di progetti di investimento per i quali al fine sarà usato lo scheletro dell'accordo di programma».

La crisi investe tutti i settori non solo la grande industria. La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) denuncia 130-150 mila posti a rischio: le aziende più colpite sono quelle produttive di beni di consumo. «Le concentrazioni sono tutto al Nord. Anche il Confindustria preannuncia un '93 nero per il terziario. Tra i servizi il commercio subirà una «operentoria frenata» con una crescita in termini di valore agginta (addirittura negativa) di un decimale. Disastrosi i riflessi occupazionali: per il '93 hanno perso il lavoro duecentomila persone.

Chi non sbaglia Paolo

COME NUOVO MINISTRO TEDESCO DELL'ECONOMIA
Fdp punta su Rexrodt
E' il candidato designato dai liberali al posto di Moellemann

NUON — La direzione e il gruppo parlamentare del Partito liberale tedesco (Fdp) hanno deciso che la maggioranza di governo Guenter Rexrodt, numero due dell'ufficio di privatizzazione tedesco-orientale Treuhandanstalt, come nuovo ministro dell'economia. Rexrodt, che ha ricevuto 57 voti a favore, è stato in più di quanto era necessario al primo ballottaggio, succederà al liberale Juergen Moellmann, dimessosi il 3 gennaio di quest'anno da una serie di scandali. La nomina deve essere ora approvata dal cancelliere Helmut Kohl.

Dei 97 voti a disposizione della direzione liberale, 57 sono andati a Guenter Rexrodt, 23 a Paul Friedhoff, membro della frazione liberale al parlamento, e 17 a Walter Hirche, ministro dell'economia del land del Brandeburgo. La conferma da parte del can-

siellera Kohl è pressoché sicura e dovrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana. Kohl ha già in programma un rimpasto di governo entro la fine di gennaio, più o meno a metà della legislatura in corso. Il cancelliere tedesco dovrà confermare il nuovo ministro dell'economia, e trovare un successore a Christian Schwarz-Schilling, il ministro delle poste dimessosi a dicembre per protesta contro la passività di Bonn di fronte al dramma jugoslavo, nonché a Ignaz Kiechle, che si è detto stanco del suo incarico al ministero dell'agricoltura. La direzione liberale, ha precisato il presidente della Fdp Otto Graf Von Lamsdorf, ha inoltre deciso di proporre a Kohl il ministro degli Esteri Klaus Kinkel come nuovo vice-cancelliere; la seconda carica detenuta

dal dimissionario Moellmann. Due giorni fa Kinkel aveva inoltre preannunciato di volersi candidare alla presidenza del partito liberale in giugno, mentre Lambsdorff si era l'incarico. Lambsdorff ha aggiunto che Roxrodt ha ora ventun mesi a disposizione, fino allo scadere della legislatura, per riportare fiducia nell'economia, ponendo, come ha promesso, un particolare accento sullo sviluppo dei nuovi laender tedesco-orientali. Roxrodt, 51 anni, è in effetti il primo esperto dell'economia della ex Rdt ad occupare il dicastero economico.

Nativo di Berlino, Roxrodt ha vissuto a lungo nello stato tedesco-orientale della Turingia ed è entrato in politica nel 1979 come consigliere nel governo del Land di Berlino Ovest. Nel 1985 è diventato

to a senatore alle finanze sempre a Berlino-Ovest. «Io sono un socialista», si incarica che ha mantenuto per quattro anni. Dopo la disfatta elettorale sulla lista dei liberali a Berlino-Ovest nel 1989, Rexrodt ha preso le distanze dal mondo della politica per assumere all'inizio del 1990 la presidenza della Citibank Ag, filiale tedesca del colosso bancario americano. Nel settembre 1991 è stato quindi chiamato a partecipare al risanamento dell'economia tedesco-orientale con un incarico nel consiglio di amministrazione della Treuhandanstalt, dove aveva assunto la responsabilità dei settori agricolo, tessile, e dell'edilizia. Rexrodt, che parla il russo, ha inoltre contribuito a creare una serie di commissioni di esperti per la privatizzazione in Russia e in altre ex repubbliche sovietiche.

IL MINISTRO VITALONE INAUGURA «PITTI UOMO»

Tessile, il traino dell'export

RENZEN — "Il settore tessile-abbigliamento è il più importante nella nostra bilancia commerciale — ha affermato il ministro del Commercio con l'estero Claudio Vitalone nel corso della conferenza stampa d'apertura della 3.a edizione di Pitti Immagine Uomo — con un saldo attivo di 20 mila miliardi di lire riveste il ruolo di locomotiva trainante del nostro export, dando lustro, sui mercati esteri, all'immagine del 'made in Italy'", ha continuato il ministro, garantendo inoltre che, nel corso del 1993, anche un terzo delle risorse

del programma promozionale governativo sarà devoluto al sostegno della moda italiana nel mondo. Vitellone ha altresì sottolineato la vitale importanza, in questo momento di crisi profonda, del rilancio del nostro export, con il potenziamento degli sbocchi esteri; ciò avverrà anche per contrastare le diminuite possibilità di collocamento della produzione sul mercato interno.

Ha preso quindi la parola Carlalberto Cornellini, presidente della Federtesile, il quale si è dichiarato fiducioso in una prossima

ripresa del tessile-abbigliamento. Segni positivi si annunciano negli Stati Uniti e piccoli segni di risalita si cominciano a registrare anche in Europa. Rivolgendosi quindi al ministro Vitalone, Coreliani ha auspicato che l'interesse del governo si appunti al più presto — e particolarmente — sul potenziamento e "l'apertura" delle industrie di media grandezza: quelle, cioè, che meglio possono affrontare la concorrenza sia per forza produttiva che per mobilità di gestione. L'immagine-moda per l'uomo del-

l'autunno-inverno
1993/94 rimbalza dentro
i negozi dagli stands di For
ezza da Basso, Palazzo
della Affari, della Limona
A. Una moda classica
raffinatissima, sviluppa
sul tema ecologico-natur
alistico, con immagini
"rustiche" trattegate di
una calde e di mano mo
dissima. Molta ricchezza
zza nel grande trionfo
del cappotto "prezioso"
cachemire, in alpaca,
capi naturali che diseg
no una linea giocata
giuste, misurate, prop
zioni.

Elisa Starace Pietr

CONTRIBUTI REGIONALI AL PORTO, FUSAROLI REPLICA A RINALDI

«Un attacco infondato»

Il commissario dell'Eapt riassume le procedure e i contatti con le banche

Riceviamo e pubblichiamo la replica di Paolo Fusaroli, commissario dell'Eapt porto di Trieste, ai rilievi mossi da Dario Rinaldi nei giorni scorsi.

Con riferimento a quanto dichiarato in data 7 gennaio u.s. dall'ex assessore regionale Dario Rinaldi, così come è risultato dalla lettura dei principali quotidiani locali, nonché da notiziari radio-televisivi, ho il dovere di precisare quanto segue.

A parziale sostituzione del consueto contributo annuale per investimenti di lire 10 miliardi, la Regione Friuli-Venezia Giulia promulgava la legge n. 4 del 5 febbraio 1992 (legge finanziaria regionale per il 1992) con la quale all'articolo 5 si autorizzava la concessione di contributi all'Ente autonomo del porto di Trieste a copertura delle rate di rimborso dei mutui da stipulare sia per il ripianamento del disavanzo accertato al 31.12.91, sia per investimenti.

Successivamente la Giunta regionale con sua deliberazione fissava in otto punti le condizioni essenziali alle quali avrebbe concesso il contributo, fra le quali risultavano rilevanti il tasso di interesse annuo del 14%, la stipula entro il 31.12.92, nonché l'individuazione degli istituti di credito.

In base a tali provvidenze, l'Ente esperì una indagine fra gli istituti di credito indicati dalla Regione e l'Istituto mobiliare italiano, sede di Padova, risultò quello che offriva entrambi i finanziamenti alle migliori condizioni (validità dell'offerta fino a settembre).

Individuato così l'istituto di credito mutuante, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente adottò il 28 luglio 1992, con il parere favorevole dei Relatori dei Conti, le due deliberazioni per autorizzare l'allora Presidente alla stipula dei contratti di mutuo, deliberazioni che per legge devono sottostare all'approvazione dei ministri

della Marina mercantile e del Tesoro.

L'approvazione da parte dei suddetti ministeri per la stipula di un mutuo di lire 19.095 milioni destinato a parziale risanamento deficit 1991, dato il commissariamento del porto, è pervenuta soltanto il 23 novembre, quando l'offerta dell'Istituto mobiliare italiano era scaduta e né l'Istituto mobiliare italiano, né altri istituti di credito, sia per le intervenute modificazioni del mercato finanziario che per le limitazioni imposte da Bankitalia nel settore pubblico, erano in grado di erogare i prestiti alle condizioni imposte dalla Regione.

A questo punto si esperiva una nuova indagine e alcuni istituti di credito si dichiaravano disponibili, però a condizioni diverse da quelle fissate dalla Regione. Nel frattempo il contributo regionale a rimborso delle rate veniva spostato dall'esercizio '93 all'esercizio '94, per cui di fatto si precludeva la stipula dei mutui nei termini fissati dalla Regione.

Con questa volutamente sintetica cronistoria si vuol sottolineare il complesso meccanismo procedurale e i numerosi adempimenti a cui è sottoposto l'ente per ottenere contributi e finanziamenti, e tale situazione, sebbene può risultare intricata e farraginosa al non addetto ai lavori, dovrebbe essere ben nota a chi amministra la finanza pubblica.

Situazione ben nota invece all'assessore alle finanze Longo, in quanto il neo commissario del porto, unitamente ai suoi collaboratori, si premurava di informarlo delle suaccennate difficoltà e al quale chiese più volte unitamente all'assessore ai trasporti Cruder assicurazioni riguardo alla conservazione e alla validità delle provvidenze a favore del Porto.

Assicurazioni ancora non concretizzatesi ma che hanno avuto sviluppi di rapporti interscivi tra il direttore regionale alle finanze Abate e il direttore finanziario dell'ente Archidiacono al fine di far recepire alla Giunta regionale una nuova offerta dell'istituto S. Paolo di Torino, dichiaratosi disponibile al finanziamento alle nuove condizioni imposte dai mercati finanziari.

In questo momento di lavoro particolarmente impegnativo dei commissari in quanto da un lato è rivolto al risanamento dell'ente e dall'altro è teso a rinviare i traffici portuali, le dichiarazioni — peraltro totalmente infondate — dell'ex assessore alle finanze Rinaldi non possono avere altra oggettiva valenza che quella di una deliberata e congelata azione di costante discredito e diffamazione.

Sarebbe più opportuno che il suddetto ex assessore regionale esaminasse con maggiore obiettività e buona fede sia la situazione portuale, non prescindendo dallo stato deficitario ereditato dallo scrivente due anni e mezzo fa, sia in ispecie altre situazioni di intervento regionale a

lui ben note.

Mi riservo comunque di far esaminare il contenuto delle sue dichiarazioni dai miei legali, per il caso che dovessero ravvisare gli estremi di un intento chiaramente diffamatorio, che per ora è l'ultima espressione di una azione coordinata e ben congegnata volta a far discutere dell'opinione pubblica o dal lettore non se il commissariamento del porto giovi o meno a quest'ultimo, quanto tempo dovrebbe continuare a durare, ma soltanto a discutere se il commissario straordinario debba essere Fusaroli o un altro.

La mia preoccupazione per questo ennesimo sconsiderato intervento non è per la mia persona ormai abituata a conoscere da oltre tre anni, cioè già prima della mia nomina a presidente dello scalo, attacchi del genere, bensì per l'immagine del nostro porto che con questo spiacevole episodio ne esce ulteriormente compromessa.

Paolo Fusaroli

PORTO DI TRIESTE

La Compagnia si riorganizza

TRIESTE — La Compagnia portuale non vuole perdere tempo e si prepara alla riforma del lavoro portuale ristrutturando la propria organizzazione. Un progetto in tal senso è stato presentato ieri alle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e sarà discusso a partire da lunedì prossimo. Tre le linee di azione sulle quali la Compagnia intende muoversi: trasformazione in cooperativa, investimenti per potenziare i servizi, ristrutturazione dell'organico.

Pur impegnandosi per il varo di una vera riforma portuale — hanno premesso i dirigenti della Culp — e che vengano risolti i problemi degli organici, dei pensionamenti, dei deficit pregressi, della cassa integrazione, «è assolutamente necessario far da subito i conti con le novità introdotte dal decreto Tesini, con le questioni del mercato e dei traffici in una difficilissima fase recessiva italiana ed europea».

L'obiettivo di una maggiore operatività e di un consistente contenimento dei costi passa in-

nanzitutto attraverso la trasformazione in una cooperativa di produzione e lavoro, pronta a entrare in azione non appena i due rami del parlamento vareranno definitivamente la riforma del settore.

Significativo appare il capitolo sugli investimenti. La Culp ha ottenuto la concessione di un'area (capannone 66) per la costruzione di una officina meccanica e sono in fase avanzata le trattative per ottenere la disponibilità dell'Adria terminal, con l'impegno a contribuire alla costruzione di una tettoia da adibire al ricovero dei legname e di altra merce.

Sono in arrivo, infine, altri otto carrelli elevatori. Il contenimento delle spese passa inevitabilmente anche per una revisione degli organici. Non sono stati fatti numeri (la Culp conta oggi 530 soci-dipendenti) ma il primo settore di intervento sarà la ristrutturazione dei servizi amministrativi e commerciali. Altri recuperi di spesa, la Compagnia intende ottenerli passando a carico

delle Usl il costo degli infermieri, limitando le spese della rappresentanza sindacale, riducendo i costi del centro sportivo (studiando una diversa forma di gestione), razionalizzando l'uso delle sedi e riorganizzando i servizi prevedendo anche un diverso utilizzo del personale tecnico rispetto ai compiti e alle responsabilità attuali.

«Si è trattato di un primo incontro — ha commentato Luciano Kakovic, della Cisl — Ora si tratta di approfondire le tematiche tenendo presente che i problemi della Culp non possono essere slegati dalle difficoltà nelle quali si dibatte il porto di Trieste. Servono quindi risposte di ampio respiro e non solo di settore».

«Bisogna intervenire seriamente — ha proseguito Riccardo Devescovi, della Cgil — in una fase che vede il porto commissariato e una sempre più agguerrita concorrenza dei porti adriatici e mediterranei italiani e stranieri».

Raffaele Cadamuro

Lucchini ricapitalizzerà con l'impegno dell'Ilva

MILANO — Vanno al loro posto i primi tasselli dell'accordo siderurgico Ilva-Lucchini. Il prossimo 20 gennaio infatti la Lucchini Siderurgica ha in programma un'assemblea (il 22 in seconda convocazione) per aumentare il capitale dagli attuali 78 a 130 miliardi. Si tratta di 52 miliardi di lire nominali, pari al 40 per cento del capitale, che con il sovrapprezzo previsto dall'operazione salgono a 325 miliardi. A sottoscrivere l'aumento, così come contemplato dagli accordi dello scorso

settembre, sarà proprio l'Ilva, che farà fronte all'impegno grazie alla cessione al gruppo bresciano della totalità delle Acciaierie e ferriere di Piombino, valutata intorno ai 360 miliardi di lire. Per la caposettore dell'Iri questa frazione del complesso accordo con il gruppo Lucchini comporta così un saldo attivo di circa 35 miliardi. L'intesa prevedeva peraltro anche la cessione alla Lucchini del complesso di Condevio (che come Piombino opera nei laminati lunghi) mentre

la Lutrix, finanziaria del gruppo Lucchini, avrebbe già acquistato e pagato il 33 per cento circa della Magona d'Italia (salendo così all'84 per cento circa del capitale, con l'Ilva scesa intorno all'8 per cento). Un pacchetto che secondo fonti vicine al gruppo bresciano sarebbe valutabile una sessantina di miliardi. Infine l'Ilva dovrebbe entrare in possesso anche della Sisma di Lonzano (Brescia), azienda Lucchini che produce tubi per teleriscaldamento.

Fondo per l'occupazione, aiuti a Trieste e Gorizia

TRIESTE — Il vicepresidente della Giunta regionale Ferruccio Saro ha espresso ieri la sua soddisfazione per l'inserimento di alcune norme sostitutive al provvedimento cosiddetto per le aree di confine, specifiche per il Friuli-Venezia Giulia, nel testo della bozza di decreto legge «Fondo per l'occupazione» e del sostegno dell'occupazione da poco approvato dal consiglio dei ministri e di imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

In particolare secondo il decreto legge, che all'articolo 7 sostituisce gli arti-

coli 7 ed 8 della legge sulle Aree di confine (la n. 19 del 9 gennaio 1991), viene definito che «per la realizzazione del piano regionale di sviluppo è attribuito al Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 50 dello statuto d'autonomia (risorse speciali dallo stato alla nostra regione per scopi determinati e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, ndr), un contributo di 220 miliardi di lire per il periodo 1991-1997» e che «le somme di lire 5 miliardi nel 1991 e di 8 miliardi nel 1992, conferite alla gestione separata

del fondo di rotazione eriziativa economica nelle province di Trieste e Gorizia, devono essere attribuite alla Regione Friuli-Venezia Giulia».

«Dovremo peraltro prevedere nell'immediato — sottolinea lo stesso Saro — alla predisposizione di un secondo, riveduto, progetto-montagna, per un più puntuale sostegno all'occupazione e agli investimenti, e nel contempo mettere a punto nuovi strumenti incentivanti alle ristrutturazioni in atto nella zona giuliana e nella

Sbloccati 450 miliardi per cantieri e armatori

ROMA — Il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Giancarlo Tesini, ha firmato i provvedimenti a favore di cantieri navali ed armatori, in seguito allo «sblocco» dei fondi destinati al settore per il 1992. Con questi provvedimenti vengono autorizzati contributi per un totale di circa 450 miliardi. In seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 1993, informa una nota, è stato già predisposto e sarà esaminato in uno dei prossimi consigli dei ministri, il disegno di legge di attuazione della settima direttiva Cee che attiverà investimenti per circa mille miliardi. «In un 1993 che si apre con tante preoccupazioni per l'intera economia italiana — ha rilevato il ministro Tesini — questi ultimi sviluppi costituiscono un segnale positivo e sono perciò destinati ad infondere fiducia sulle possibilità di rilancio dell'industria cantieristica e delle imprese armatoriali». Per chiedere al governo l'approvazione del decreto legge che tutela i lavoratori in esubero per l'entrata in vigore del

mercato unico, Confetra, Fedespedi, Assodocks e le organizzazioni sindacali del trasporto hanno proclamato agitazioni a partire da martedì. E' quanto riferisce una nota, precisando che l'attuazione delle fermate riguarderà le attività internazionali e che il piano diverrà operativo solo in caso di assenza di intervento da parte del governo. Cgil-Cisl e Uil hanno comunicato di avere proclamato per martedì uno sciopero generale nazionale dei dipendenti delle case di spedizione e dei magazzini generali.

OPEL CORSA SWING+



Corsa Swing Più, con una ricchissima dotazione di serie: vetri azzurrati, specchietti retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, predisposizione per l'autoradio, poggiatesta anteriori, tergicristallo e cinture di sicurezza regolabili. E oggi — con le versioni Sport, GL Più e GSi e le motorizzazioni 1.2i, 1.4i, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, tutte catalizzate — Opel Corsa offre una gamma di scelte ancora più completa e conveniente.

STRAORDINARIO FINANZIAMENTO	
8 MILIONI*	ESEMPIO — CORSA SWING+ 3 P. 1.2i cat.
SENZA INTERESSI	PREZZO IVA INCLUSA — 13.020.000
IN 30 MESI SOLO	QUOTA CONTANTI — 5.020.000
267.000	IMPORTO DA RATEIZZARE — 8.000.000
LIRE AL MESE	RATA MENSILE x 30 — 267.000
	IN ALTERNATIVA 1 MILIONE** DI SUPERVALUTAZIONE

Look at Opel now!
OPEL

È UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI OPEL

Esempio ai fini del TAEG (art. 20 legge 142/92). Importo da finanziare: L. 8.000.000 - Durata del finanziamento: 30 mesi - TAN (tasso annuo nominale): 0,00% - Spese istruttoria pratica: L. 250.000 - TAEG (tasso annuo effettivo globale): 2,601%. *L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso è valida fino al 31/03/93 per le vetture disponibili incluse le versioni Van ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. **1.000.000 di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote per l'usato accertato in permuta dai Concessionari Opel.



RAI UNO



RAI DUE



RAI TRE

8.20 20.000 LEGHE SOTTO I MARI. Film.
10.30 VEDRAI. Rubrica settimanale.
11.00 ALLEGRI GEMELLI. Film.
11.50 SPECIALE IL MERCATO DEL SABATO.
12.20 CHECK UP.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CHECK UP.
12.55 ESTRASIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTTI DI.
14.00 PRISMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT.
15.15 MOTOCICLISMO: SPEEDWAY.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRASIONI DEL LOTTO.
18.15 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
18.30 DA ASSISI: INCONTRO DI PREGHIERA CON GIOVANNI PAOLO II.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FELIPE HA GLI OCCHI AZZURRI 2.
22.10 COME NASCE UN CAPOLAVORO: LA BELLA E LA BESTIA.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 OBLOMOV. Film.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.10 MATTINA DUE.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 TE LA SENTI STASERA? Film.
12.05 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 VEDRAI. Rubrica.
15.50 TG 233 SPECIALE.
16.10 ESTRASIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 IN PRINCIPIO ERA IL TRIO. Con Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi.
22.50 DIETRO LE MAGLIE DELLA RAGNETTA.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 GLI ORDINI SONO ORDINI. Film.
2.35 TG 2 DRIBBLING.
3.10 CORRI, ANGEL, CORRI. Film.
4.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.30 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI.
9.00 SCHEGGE.
9.30 VEDRAI. Rubrica.
10.00 CONCERTO. Dall'Auditorium della Rai di Torino.
10.45 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO FEMMINILE.
11.45 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO MASCHILE.
13.00 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 AMBIENTE ITALIA.
15.15 SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO.
19.00 TGS.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
19.45 VIDEOBOX.
20.30 DOSSIER VIPER. Sceneggiato.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Radiouno

Ondaverdure: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.45: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetateatro; 12.53: Tra poco Stereoeat; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggi-giavvenne; 14.30: Stasera le domandiamo dove, Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Raiuno; 15.30: «Habitat: l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17.04: Il sonno della ragione; 17.30: Autoradio; 18: Un salto nello spot; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: alle origini della fiaba; 23.09: In diretta da Raiuno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdure: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10.25: Fine settimana di Radiodue; 11: Le audizioni; 11.03: Mille e una canzone; 12.10: Gr Regione - Ondaverdure; 12.50: Mille e una canzone; 14.15: Programmi regionali; 15: Una lettera da Praga; 15.45: Bolmare; 15.50: Le audizioni; 15.53: Mille e una canzone; 16.36: Estrazione del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.15: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 23.45: Concerto sinfonico; 22.41: Le audizioni; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverdure: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 18.43, 20.43, 23.43.

9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: La parola e la maschera; 15.20: La grand

eurie et la chambre; 16: I documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Scatola sonora; 20: Radiotre suite; 23.35: Pagine da... in famiglia; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Culture e religioni; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

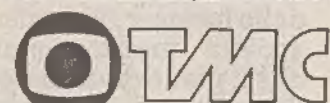
Programmi in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.50: Pagine musicali; musica leggera slo-

vena; 9.30: Pagine musicali; New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al teatro Miela di Trieste; 11.30: Libro aperto. Radhranath Tagore: Le pietre affamate; 11.45: Pagine musicali. Cantautori e canzonettisti; 12: Realtà locali: trasmissione per la Val Resia. 12.45: Realtà locali: trasmissione per la Valcanale; 13: Segnale orario - Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; musica per tutte le età; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; musica per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Edvard Kohek e il suo tempo; 18.30: Pagine musicali, spiritual; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 24.55: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19; Musica 24 ore su 24.



TMC

7.00 EURONEWS.

9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.

9.45 BUN BUN. Cartoni.

10.15 CHOPPER ONE. Telefilm.

10.55 SCI: DISCESA FEMMINILE.

11.50 SCI: DISCESA MASCHILE.

13.00 SPORT SHOW.

14.00 BASKET.

17.20 CNONO - TEMPO DI MOTORI.

18.20 STRIKE. LA PESCA IN TV.

18.55 GAMCMASTER.

19.25 TMC METEO.

19.30 TMC NEWS.

20.00 MAGUY. Telefilm.

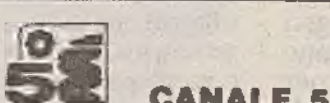
20.30 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA: FIRMATO IL SANTO. Film.

22.20 IL FURTO E L'ANIMA DEL COMMERCIO. Film.

0.20 L'UOMO DAGLI OCCHI A RAGGI.

1.55 CNN.

Miou-Miou (Italia 1, 1.10).



CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.

8.35 CASA KEATON. Telefilm.

9.05 RAGAZZA DI BOEMIA. Film.

10.30 NONNO FELICE. Telefilm.

11.30 ANTEPRIMA. Rubrica.

11.30 ORE 12.

13.00 TG 5. News.

13.25 LINGO. Giochi.

13.45 L'ARCA DI NOE. Documentario.

14.30 FORUM. Rubrica.

15.00 AMICI. Rubrica.

16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.

18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.

20.00 TG 5. News.

20.25 TRISCIALLA LA NOTIZIA.

20.40 SUPERPAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.

22.45 CASA DOLCE CASA. Show.

23.15 DRACULA. Film.

23.55 TG5. News.

00.10 BAR BITURICO. Teatro in tv.

02.00 STRISCIA LA NOTIZIA.

02.15 TG 5 EDICOLA.

02.30 ARCA DI NOE.

03.00 TG 5 EDICOLA.

03.30 CIAK.

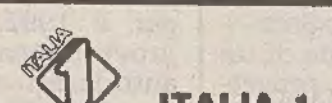
04.00 REPORTAGE.

04.30 CIAK.

05.00 TG 5 EDICOLA.

05.30 ARCA DI NOE.

06.00 TG 5 EDICOLA.



ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.

9.15 BABY SITTER. Telefilm.

9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.

10.15 GENITORI IN BLUE.

10.45 CHIPS. Telefilm.

11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.

12.45 STUDIO APERTO.

13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.

14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.

16.00 UNOMANIA. Magazine.

16.05 TOP VENTI. Musicale.

16.50 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.

17.25 UNOMANIA STUDIO.

17.30 MITICO NATALE.

17.55 LA STELLA DI LATTIA. Film.

19.30 STUDIO SPORT.

20.00 KARAOKE. Show.

20.30 CHINATOWN CONNECTION. Film.

22.30 CALIFORNIA CASANOVA. Film.

00.30 STUDIO APERTO.

00.42 RASSEGNA STAMPA.

00.50 STUDIO SPORT.

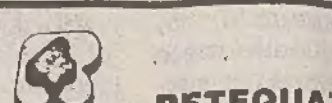
01.00 METRO. PREVISIONI.

01.00 DEL TEMPO.

01.10 LUI PORTAVA I TACCHIA A SPILLO. Film.

03.10 TRE SIMPATICHE CANAGLIE. Film.

05.00 BABY SITTER. Telefilm.



RETEQUATTRO

6.00 TELEVEGLIA - IL DOLCE RISVEGLIO.

6.30 TG4.

6.40 TELEVEGLIA.

ALL'INTERNO TG4.

FLASH H. 7.30 - 8.30 - 9.30.

8.45 MARILENA. Telenovela.

9.45 TELEVEGLIA Fine.

10.00 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.

10.25 TG4 FLASH.

11.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.

11.45 CELESTE. Telenovela.

12.45 IL MEGLIO DI "A CASA NOSTRA".

13.30 TG4.

13.50 IL MEGLIO DI "A CASA NOSTRA".

14.00 BUON POMERIGGIO SENTIERI. Teleromanzo.

15.00 NATURALMENTE BELLA LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.

16.00 TELENOVELA.

16.50 FEBBRE D'AMORE.

17.20 BUON POMERIGGIO - FINE.

17.30 TG4. Notiziario d'informazione.

17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.

18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.

18.55 TG4 News.

19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.

20.30 LA BIBBIA. Film.

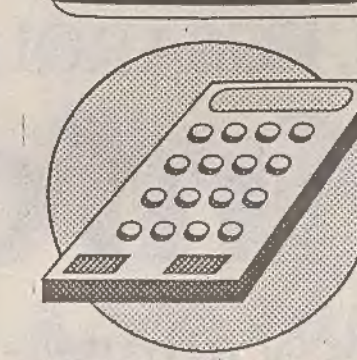
23.15 TG4 News.

00.00 VARIETA' VARIETA'.

03.30 OROSCOPO DI DOMANI.

03.35 KOJAK. Telefilm.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Ha fatto bene Raidue a riproporre il bel film tv del 1991 «Una prova d'innocenza» di Tonino Valeri, in due puntate martedì e giovedì. In mezzo a molte buone interpretazioni (Claudio Gora, Corinne Dacia, Luigi Pistilli, Ivano Marescotti, Gianni Garko), il film offre un'ottima prova di Enrico Montesano in un ruolo drammatico: serio e misurato, Montesano dà una versione convincente del suo don Alessio, un sacerdote che riceve la confessione di un moribondo dopo un incidente d'auto. L'uomo si accusa di aver commesso un delitto per cui un innocente è stato condannato. Deciso a ristabilire la verità, ma legato oltretutto dal segreto della confessione, il sacerdote si trova contro una potentissima congrega di affaristi e politici (c'è sotto un traffico d'armi col Terzo Mondo), che sembra in grado di sfidare qualsiasi iniziativa di giustizia. «Noi siamo tutti», si vanta con Corinne Dacia il malavitoso romano che fa

RAIDUE

E qui confesso: l'ho ucciso io

parte del gruppo: più ancora che quando fu trasmesso due anni fa, questo film tv appare a rivedere oggi una discreta descrizione della Prima Repubblica alla vigilia della sua caduta, con la sua atmosfera mefitica di corruzione generalizzata e di apparente onnipotenza delle forze del male, sicché l'innocente don Alessio si muove in una specie di incubo kafkiano in cui tutte le porte per agire sono sbarrate. Questa trama, più «noir» che giallo-poliziesca, è attraversata in filigrana dal racconto della crisi del giovane prete, il personaggio ricopre un ruolo di responsabilità presso la curia che lo porta a trattare affari importanti e a frequentare quella stessa gente di potere con cui dovrà confrontarsi. Trascinato nella sua ricerca, il sacerdote si trova a esplorare dal vivo le condizioni dell'ingiustizia e dell'emarginazione, e ne esce cambiato (qualche vena di sfiducia spunta sulla sua faccia, ma il film riesce a non far apparire esagerato o

eccessivo — di accollarsi l'omicidio quando questo gli sembra l'unico mezzo per far liberare l'innocente. Il pezzo forte della prima puntata è l'esperienza di Montesano, che per scoprire qualcosa inizia a bazzicare sotto mentite spoglie il sottomondo di barboni, prostitute, travestiti e spacciatori che brulica attorno alla stazione. Queste sequenze risultano vive e realistiche (belle le luci fredde e credibili della fotografia di Tonino Nardì), ben organizzate senza troppe lungaggini e sfilacciate. E' una vera scoperta del male del mondo da parte del prete, ben resa dagli occhi espressivi di Montesano; sarebbe interessante sapere se c'è un riferimento voluto nel nome del night club («L'Abime», l'abisso) in cui don Alessio continua la sua ricerca, ma certo la sua è una discesa agli inferi. Si potrebbe ritenere una coincidenza eccessiva il fatto che i colpevoli siano proprio i suoi amici, l'industria Cremonesi e la sua cerchia, che il prete frequentava prima della sua avventura

(del resto, siamo nell'era di una Provvidenza vagamente manzoniana...); e certamente il pezzo forte del film fa largo uso. Ciò è compensato dalla concretezza e vivacità della sceneggiatura (notevole la figura del pensionato vendicativo con quel bizzarro rapporto col suo cane), Tonino Valeri delinea il racconto con abilità, con crudeltà (è caratteristico di questo regista un certo insieme di logica e spietatezza) e con una lodevole seccchezza narrativa. Nella seconda puntata, belli i movimenti di macchina avvincenti che aprono il confronto notturno fra don Alessio e Cremonesi, centrata la scena in cui il bullo romano si vendica su Corinne Dacia dell'essere stato respinto in passato; buono il particolare della messa in carcere, anche questo tratteggiato velocemente senza sbavature. Anche il bel montaggio netto e pulito di Mario Morra (ricordiamo la sequenza alternata dell'omicidio mentre Montesano discute col losco avvocato alla festa) serve bene il film.

TV/NOVITA'

Povero mondo bambino

Raiuno: da oggi, in tre parti, «Felipe ha gli occhi azzurri 2»

ROMA — E' un commissario apparentemente sprovveduto l'atipico tutore della legge che Silvio Orlando interpreta nel «Felipe ha gli occhi azzurri 2», il seguito del film-tv che nel '91 ha stregato dieci milioni di telespettatori. Divisa in tre puntate, la nuova serie andrà in onda stasera, domani e lunedì su Raiuno alle 20.40. Sostituito Claudio Amendola nel ruolo del commissario, l'attore lanciato dal film «Palombella rossa» sarà impegnato a spominare uno sporco traffico internazionale di emigrazione clandestina. E in un momento storico in cui i bambini sono sempre più «trattati», vittime di sconcertanti episodi, «Felipe ha gli occhi azzurri 2», vuol essere proprio un piccolissimo risarcimento all'infanzia perduta.

«Benché un po' imbronato — dice Silvio Orlando

— il mio personaggio è sicuramente un tipo lucido intellettualmente. E' una sorta di banca dati naturale che lavora più col cervello che col fisico. Tra le sue abitudini, infatti, c'è quella di rifiutare d'impugnare una pistola. Non ama le armi».

Prodotto da Raiuno-Red Film Group e Beta Film, le tre puntate sono state girate a Napoli, sul delta del Po, in Austria, a Capri, Verona e Roma. Protagonista della storia è ancora Victor Vincente, il piccolo filippino di 10 anni che attualmente sta recitando in teatro «Chiamami Nanay» con Antonella Steni e Ivano Staccioli. La vicenda, con un finale spettacolare che lascerà tutti di stucco, riprende da quando Felipe torna in Italia dopo aver fatto inutilmente un viaggio in America per ritrovare la sorella. Affidato a

un istituto, un giorno decide di scappare insieme a dei suoi vecchi amici, anche loro extracomunitari. Ma per il gruppetto è in arrivo una triste esperienza. Appena fuori, vengono bloccati da dei loschi individui dediti al traffico dei minori.

A questo punto entra in azione il commissario Michele Abbate che si mette sulle tracce della sporca organizzazione sviluppata in tutta Europa. «Lavora con i bambini — ha aggiunto Silvio Orlando — e stata un'impresa serissima. Ho capito che non bisogna sciomottarli, ma anzi occorre rispettarli molto».

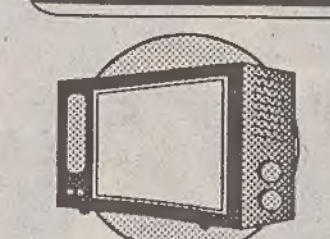
Sceneggiato da Sandro Petraglia, «Felipe ha gli occhi azzurri 2», è stato diretto da Felice Falanga, al suo debutto nella «fiction» televisiva.

Umberto Piancatelli



Victor Vincente interpreta il piccolo Felipe.

TELEVISIONE



ITALIA 1

Notte con Gérard

Due film con Depardieu a partire dall'1.10

ROMA — All'attore che è stato definito dai «Cahiers du Cinéma» come il nuovo Jean Gabin, Italia 1 dedica «Una notte con... Gérard Depardieu», in onda a partire dall'1.10. Nel corso della maratona, due tra le più originali pellicole della sua parabola artistica. Si comincia con «Lui portava i tacchi a spillo», divertissement di Bertrand Blier incentrato su un curioso triangolo amoroso: lui (Gérard Depardieu) ama lei (Miou-Miou), ma l'altro (Michel Blanc) ama lui... I tre vivranno sotto lo stesso tetto, ma quando capiranno le differenze si dedicheranno tutti alla professione più antica del mondo...

In «Tre simpatiche carogne» (alle ore 2.50) l'interprete di «Novecento» di Bertolucci veste i panni di un ladro gentiluomo che riesce a conquistarsi la complicità di un poliziotto (Michel Piccoli) nel corso della seconda guerra.

Reti private

«The Chinatown Connection»

Ecco i film da proporre per la serata sulle reti private: «The Chinatown Connection» (1990) di Jean-Paul Quillet (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Il cinese Bruce Lee e l'americano Lee Majors sono due poliziotti del quartiere cinese di Los Angeles. Insieme sventano un traffico di droga.

«La bibbia» (1966) di John Huston (Retequattro, ore 0.30). Il kolossal più inatteso e divertente del patriarcato del cinema americano che si ritaglia anche il ruolo di Noè tra star come Ava Gardner, Richard Harris e Peter O'Toole.

«California Casanova» (1990) di N. Christian (Italia 1, ore 22.30). Amori e malavita per Tyrone Power Junior.

Reti Rai

«Oblovov», di Mikhalkov

Nella giornata di oggi, le reti Rai trasmettono poco cinema.

«Oblovov» (1979) di Nikita Mikhalkov (Rai

TEATRO Ritorna «Anatol» con tutte le donne

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Ritorna «Anatol» fra le produzioni del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Ci ritornerà dopo quasi vent'anni sono passati da quando questo lavoro di Arthur Schnitzler venne allestito da Roberto Guicciardini, per un giovane Gabriele Lavia e una Manuela Kustermann già allora molto «scoperta». A riprendere in mano oggi la commedia, sintomatica e maliziosa, segno di una geografia altre volte elevata a mito, è il regista Nanni Garella che trova in Roberto Sturmo l'interprete «malinconico e leggero» del girotondo erotico entro cui si distende il ritratto in sette quadri del protagonista.

«Anatol» ha debuttato due sere fa a Udine (e vi resterà fino a lunedì); un debutto che attende la «messa a regime» di alcune repliche per presentarsi poi a Trieste (dal 13 al 24 gennaio) e proseguire la tournée: oltre alle tappe del circuito regionale sono in programma per questi primi mesi anche Treviso, Brescia, Torino.

Un'ingegnosa scenografia (dal plurale) di Antonio Fiorentino, un interno pastello che si accende via via dei colori di altri interni e di un esterno natalizio e nevoso, rappresenta il contenitore della commedia. Vi si muovono le figurine viennesi che Schnitzler ha schizzato: carosello di donne pronte a dar forma, per sottrazione allo spettro grazioso d'un libertino fin de siècle che ha nome Anatol. Ripetendo la struttura originale dell'opera (Guicciardini aveva moltiplicato la Kustermann per sette e sette le donne di Anatol), Garella affida a un'interessante team femminile la scansione delle sette scene. Sono Francesca Gambia, Alvia Reale, Giulia Del Monte, Stefania Barca, Monica Bucciattini, Nicoletta Corradi e Sara Alzetta le protagoniste dei sette piccoli quadri sensuali, suggellati dal controcanon del doppio maschile di Anatol, l'amico Max, cui da voce ed esprime mondanità Gianni De Lellis.

TEATRO / INTERVISTA

Così comico, leggero

Giustino Durano, da quarant'anni attore controcorrente

TRIESTE — «Vuole che dica una banalità? Ma sì, gliela dico. Oggi, coi tempi che corrono, il pubblico non ne può più. E quando viene a teatro, ha tutto il diritto di chiedere un po' di divertimento, un po' di sorrisi e di risate. Ecco l'ho detta. E mi creda, non è solo perché lavoro in uno spettacolo divertente. Divertente, leggero, disengagé, come si diceva una volta. Lo spettacolo è «Il Vampiro» di scena ancora domani al Politeama Rossetti. E chi difende la difendibile leggerezza del comico è Giustino Durano, risibile barone di Wansfield nella finzione teatrale di un «Vampiro» così poco terribile da chiudersi col lieto fine matrimoniale. Proprio come tante commedie.

«Ora le voglio dire una verità. Chi va davvero controcorrente, oggi, siamo noi, così leggeri, così divertenti».

Ma lei, Durano, controcorrente ci andava quarant'anni fa, quando assieme a Dario Fo e a Franco Parenti metteva alla gente «il dito nell'occhio». Non si chiama-



va così lo spettacolo che inventaste nel 1953, dando avvio alla satira teatrale del dopoguerra? «Se è per questo eravamo anche «Sani da legare», lo spettacolo dell'anno dopo. Ma sì: allora quella nostra invenzione ci costò fatica, rivoluzionammo i canoni del teatro tradizionale, la novità del nostro modo di fare teatro non venne capita subito. Ma ci imitarono in tanti. Lo sa che ci imitarono anche Totò e la Magnani, e poi la Mondadori, il Tognazzi di «Il Rosso e il Nero»...»

Già perché era satira politica, la vostra. «Di più. Era uno spettacolo rivoluzionario, anticonvenzionale, antimilitarista».

«Mi piace lavorare soprattutto con giovani registi, perché rischiano, magari divertendosi, come Navello nel «Vampiro»».

E fu proprio questo che nella Trieste del '53, in quei fatidici giorni del '53, alimentò l'equivoco. «Sì, noi alla nostra maniera, in una scena osannavamo i bersaglieri. Non le dico la sorpresa quando tutto il pubblico, in un solo gesto d'affetto, si alzò in piedi. Comunque, non è solo un ricordo di quarant'anni fa. Quel «Dito nell'occhio» varrebbe la pena di ripresentarlo. Stia attento: Fo, Parenti e io annunciamo Tangentopoli già nel '53. Sotto il traliccio del Monte Bianco, allora in costruzione, facevamo incontrare tre ministri dal grande appetito... economico».

Di voi tre, soltanto Fo

ha continuato, e per molto tempo da solo, la strada del teatro politico. «Ma poi ha avuto finalmente successo, e sono molto contento per lui. Anche per me, naturalmente, che da allora ho seguito binari molto diversi. Non mi sono mai voluto legare a un genere. Ho fatto i classici, greci e latini, ho fatto Goldoni e Molière. Con Strehler abbiamo messo in scena «Nel fondo» di Gorkij, con Ronconi un Terenzio, ma sono stato anche in compagnia con Wanda Osiris, e all'opera, e perfino al circo».

Vada avanti: la televisione, la radio, anche il cinema... «Sì, ma solo se si girava all'estero. Così ne approfittavo per fare

un po' di turismo». Per tredici anni, poi, non si è sentito parlare di lei. «Non c'erano belle chance. Non mi offrivano dei lavori di un certo gusto. Così me ne sono stato zitto dal '74 all'87. Poi magicamente la ruota ha ripreso a girare. Ho ricominciato con un «Racconto d'inverno» di Shakespeare, a Palermo, poi sono stato a Bolzano: il Goldoni dei «Due gemelli veneziani», «Il Signor di Pourceaugnac», «Il barbiere di Siviglia», e via. Ne abbiamo fatte tante. Lavorando soprattutto con giovani registi. «Mi piacciono perché affrontano i testi con idee sempre nuove, non riciclano gag già usate in vecchi spettacoli. Mi piacciono perché rischiano. Rischiava con la morte Cherif, mettendo in scena «Una visita inopportuna», l'ultima commedia di Copi, quella sull'Aids. E rischia, magari divertendosi, anche Beppe Navello in questo «Vampiro». Mi creda, a teatro, anche la leggerezza è un rischio».

Roberto Canziani

TEATRO / LATISANA

Micheli, un buon «pretesto»

Diverte ancora, dopo 15 anni, la frizzante parodia di «Mi voleva Strehler»

Servizio di
Daniela Volpe

LATISANA — «Strehler è stato solo un pretesto. Avremmo potuto scegliere qualche altro «mito vivente»: Fellini, per esempio. Maurizio Micheli, 45 anni e un sorriso da eterno «attor giovane» del teatro brillante italiano, continua a «coccolarlo» questo suo fortunato «pretesto», con cui debuttò 15 anni fa a Milano. Ospitato in prima regionale dal Teatro Odeon di Latisana, riecco infatti l'ennesima (e, a giudicare dal pubblico, sempre gradita) ripresa di «Mi voleva Strehler», frizzante parodia dello stress da provino scritta a quattro mani da Umberto Simonetta e Maurizio Micheli, per la regia degli stessi autori.

Protagonista della pièce è Fabio Aldoresi, un attore «di belle speranze» inchiodato, per campare, a un oscuro cabaret-ristorante. Frustrato dalla distrazione del pubblico e costretto a cimentarsi nelle canzoni da caserma piene di doppi sensi, Aldoresi viene convocato da Strehler per un provino: l'occasione della

vita. Fra l'angusto camerino del cabaret e la polverosa soffitta dove vive, l'attore inizia così a escogitare trovate e numeri che possano colpire il «Maestro». Meglio la calzamaglia nera o un look «trasgressivo» a petto nudo, foulard e baschetto? L'approccio da Arlecchino goldoniano o quello da gay ammiccante?

Fra confuse citazioni da «Re Lear», dall'«Opera da tre soldi» e dal «Giardino dei ciliegi», Aldoresi decide di raccontare semplicemente la sua vita. Una rievocazione ironica e pasticcione, che mescola il Living Theatre al Teatro della crudeltà di Artaud, il «Carmina burana» e il '68 alle canzoncine da cabaret. Sulle musiche di Lino Patruno, interviene, al pianoforte, l'impeccabile e serrafico Giovanni Del Giudice.

Sin dalle prime battute, lo spettacolo sfoggia intatto lo smalto e i tempi comici che ne hanno determinato il successo alla fine degli anni '70. «Lo riprendo spesso perché ha dato una svolta determinante alla mia vita», spiega Micheli, che il 14 gennaio debutterà a Bari con un nuovo testo di Enrico Vaime, «Disposto a

tutto» — ma non ho mai cambiato neppure una virgola.

E come non credergli, vista l'insidabile attualità del testo. Certo, negli anni '90, il mito di Strehler suona un po' meno rovente. Certo, gli attori d'oggi sono più «rotundi» e disinvolto del tenero Aldoresi, persino quelli usciti di fresco da scuole, «botteghe» e accademie teatrali. Resta però (e non è poco) una satira ancora graffiante dei miti culturali e teatrali di un'epoca, veri o effimeri, e di un ingombrante, diffuso conformismo intellettuale.

Fra demistificazioni e sarcasmo, kitsch culturale e velleitarismo da attore impegnato, Maurizio Micheli domina sicuro la scena. L'occhio puntato a via Rovello (brechtianamente chiamata Rovellostrasse), l'attore sfodera una vena in grado di «ammortizzare» anche le fugaci cadute di tensione dello spettacolo. Una comicità garbata e grintosa, la sua, ai confini con uno «humour» anglosassone anche nelle battute e nei moti in dialetto pugliese. Applausi scroscianti del pubblico di vertice.

TEATRO La morte di Gaipa

MILANO — L'attore e scrittore Ettore Gaipa è morto ieri a Milano. Nato a Palermo 72 anni fa, si era trasferito al Nord a 20 anni, diplomandosi all'Accademia nel '46. Nella stagione '47-'48 cominciò la sua collaborazione con Strehler e con il «Piccolo Teatro», sfociata poi in numerosissime produzioni. Fu Gaipa a tradurre «l'opera da tre soldi» di Brecht e a pubblicare nel '59 la prima biografia di Strehler.

AGENDA Le ultime repliche di «Danza di morte»

Ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, al Teatro Cristallo, si replica «Danza di morte» di August Strindberg con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti affiancati da Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda.

Dai Salesiani
La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia conclude le repliche della commedia di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola». Regia dell'autore.

All'Ariston
Il danno

Questa notte, alle 00.10 al cinema Ariston, dopo le normali proiezioni di «Puerto Escondido», verrà ripresentato il film di Louis Malle «Il danno».

All'Armonia
«... e invece no!»

Oggi, alle 20.30 nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, si conclude la Rassegna di Natale organizzata dall'associazione Armonia con lo spettacolo comico-cabarettistico «... e invece no!» proposto dall'associazione culturale «Camelot».

A Duino
Opera e Coro

Domani, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni di Duino, si concluderà il ciclo «Natale in Musica» organizzato dall'associazione «Punto Musicale» di Sistianna, con il concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, il coro della «Città di Trieste», diretto da Maria Susanna Semeraro, e i solisti Federica Guina soprano, Ondina Altran mezzosoprano, Giacinta Simoni contralto, Luca Dordolo tenore, Nicolò Cerniani baritono, Cristina Spadaro organo, Silvia Basile arpa. Musiche di Haendel e Saint-Saens. Ingresso libero.

«Corinsiemme»
Dopo Natale

Domani, alle 17 nella chiesa di San Gerolamo in via Capodistria, prima serata della rassegna «Corinsiemme» organizzata dall'Usci con la partecipazione dei cori Cantare, Santa Maria Maggiore e del gruppo vocale Polivox.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerriero Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Mercoledì alle 20 seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripovich (luoghi chiusi, orario: 9-12, 16-19. Nei giorni dello spettacolo 9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativa A). Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 560063; 9-12.30, 16.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 13 al 24 gennaio, Teatro Stabile F.V.G. in coproduzione con Compagnia Mauri: «Anatol» di A. Schnitzler, con Roberto Sturmo, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 6. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di A. Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Sig di Celje presenta «Masnadieri» di F. Schiller.

TEATRO «SILVIO PELLICCI» di via Ananian. Ore 20.30 per la «Rassegna di Natale» patrocinata dal Comune di Trieste, «L'Armonia» presenta l'Associazione culturale «Camelot» con «... e invece no!» pseudo-collage comico-cabarettistico. Ottimizzatore Cristiano Della Loggia. Prevendita biglietti Utat.

OGGI, presso il TEATRO DEI SALESIANI - Via dell'Istria 53. Alle ore 20.30 «La Barcaccia» presenta la commedia «Nadal e un ago de pomola» due atti in dialetto di Carlo Fortuna per la regia dell'autore. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso in via Battara.

MUSEO CIVICO REVOLTELLA. Arte in video. Sabato 9 gennaio alle ore 17, nell'ambito della Mostra di manifesti cinematografici e teatrali firmati da Andrzej Pagowski, continua l'appuntamento con l'Arte in Video, di Alpe Adria Cinema, che presenta un programma scelto tra le produzioni video 1992 in Italia, Svizzera, Slovenia e Ungheria. Ingresso libero.

ARISTON. Salvatore. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio di fuga — quasi un giallo — firmato dal regista di «Mediterraneo». A grande richiesta ancora per pochi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.45, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jonathan Demme con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record d'incassi.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10.30 (spettacolo unico) la meravigliosa favola di Cenerentola nel film «La scarpetta e la rosa».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il gusto in bocca». V.m. 18.

OGGI alle 15.15 sulla Terza Rete Tv La Sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia presenta

ALPE ADRIA CINEMA Terza edizione

Regia di ALDO MARIA DE CARO

Doppio programma oggi all'ARISTON

Ore 16 - 18.05 - 20.10 - 22.15

PUERTO ESCONDIDO

di Gabriele Salvatores

Ore 0.10

IL DANNO

di Louis Malle

ROCK Presley «spedito»

MEMPHIS — Ieri, per celebrare il 56.mo compleanno di Elvis Presley (morto nel 1977), leggendario re del rock and roll, le Poste statunitensi hanno messo in vendita 300 milioni di francobolli. Le celebrazioni, iniziate con un concerto di Jerry Lee Lewis e un coro di 40 cantanti di gospel, continueranno per tutto il fine settimana.

Soddisfatti anche gli altri interpreti, da Pietro Ballo a Elena Zilio, Tom Fox, Ronaldo Giattori, Salvatore Ragonese e lo splendido Jean-Philippe Courtis.

Gianandrea Gavezzeni, due volte maestro in queste partiture ricche e travolgenti, ha offerto di «Esclamonde» una lettura esemplare per limpidezza e passione.

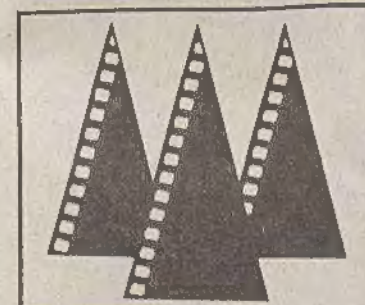
monde è una Maga-Imperatrice di arcaica bellezza e di poteri soprannaturali. Nessuno dovrebbe poterle resistere. Interpretarla comporta, dunque, una duplice responsabilità. Denia Mazzola, protagonista a Palermo, ha dimostrato di aver rafforzato la sua vocazione a poter affrontare la parte senza soverchi problemi, mentre l'espressione si è fatta più intensa, non disgiunta da fascinosi trasporti.

Soddisfatti anche gli altri interpreti, da Pietro Ballo a Elena Zilio, Tom Fox, Ronaldo Giattori, Salvatore Ragonese e lo splendido Jean-Philippe Courtis.

Gianandrea Gavezzeni, due volte maestro in queste partiture ricche e travolgenti, ha offerto di «Esclamonde» una lettura esemplare per limpidezza e passione.

Non si tratta di un mega-allestimento, tuttavia esiste una ricerca del fantastico a volte espressa con grande suggestione. E' un impianto fisso con due pareti laterali di materiale resinato che paiono ghiaccio su cui trascorrono immagini e colori in proiezione (evidente la volontà di rifarsi alla sigla dello spettacolo originale, dove le scene erano dipinte su vetro e ingrandite su un disco posto dietro al fondale, con effetto pare streghe).

D'altronde, la musica di Esclamonde ha carattere visivo, con capacità evocativa ai limiti del realismo più esplicito, pur essendo una immane finzione, una fiaba in cui tutto è assurdo e paradossale. L'impegno scenico è, dunque, arduo: creare magia, senza intaccare tutto ciò che già la musica esprime. Autore dei bozzetti è qui Giglietto Burchiellari, au-



Una scena del film «Abgetrieben» («Procurato aborto»), del regista bavarese Norbert Kuchelmann.

LIRICA: PALERMO

Maga-imperatrice di straripante erotismo

Servizio di
Carla Maria Casanova

PALERMO — E' scoppiata la voglia di «Esclamonde». L'opera di Massenet, da anni ignorata dai cartelloni lirici italiani, gode di un improvviso revival in occasione del 150.º anniversario della nascita del compositore. Dopo aver inaugurato il Teatro Regio di Torino, eccola in scena a Palermo quale primo spettacolo della stagione del teatro Massimo (tuttora dislocata al Politeama Garibaldi in attesa che i restauri, ormai quasi ventennali, del grande teatro vengano portati a termine).

L'edizione dello spettacolo palermitano è importata dal Centre de Création Lyrique di St. Etienne (città natale di Massenet), dove è andata in scena con grande successo lo scorso anno.

Non si tratta di un mega-allestimento, tuttavia esiste una ricerca del fantastico a volte espressa con grande suggestione. E' un impianto fisso con due pareti laterali di materiale resinato che paiono ghiaccio su cui trascorrono immagini e colori in proiezione (evidente la volontà di rifarsi alla sigla dello spettacolo originale, dove le scene erano dipinte su vetro e ingrandite su un disco posto dietro al fondale, con effetto pare streghe).

D'altronde, la musica di Esclamonde ha carattere visivo, con capacità evocativa ai limiti del realismo più esplicito, pur essendo una immane finzione, una fiaba in cui tutto è assurdo e paradossale. L'impegno scenico è, dunque, arduo: creare magia, senza intaccare tutto ciò che già la musica esprime. Autore dei bozzetti è qui Giglietto Burchiellari, au-

teore dei costumi Ivan Stefanutti.

Jean-Louis Pinchon, il regista, si è tenuto a gesti e azioni fin troppo austeri per una vicenda, e musica, di così straripante erotismo, ma ha centrato alcuni momenti con indubbia efficacia, l'addio di Esclamonde tradita che si allontana dagli astanti portando con sé, e brandendo, la spada invincibile che aveva dato a Roland per combattere i nemici. Inutile e ingombrante, invece, l'aggiunta del pas-de-deux coreografico a commento del duetto d'amore.

Esclamonde, come si sa, fu composta da Massenet per un soprano americano ventiduenne di straordinaria avvenenza: Sibyl Sanderson, che in breve tempo la cantò per più di cento repliche.

E' nata SuperEscort

Il 16 valvole diventa per tutti



SuperEscort 1993

Motorizzazioni 16V da 90 e 105CV allo stesso prezzo
Nuovi colori micalizzati - Barre laterali di protezione - Volante ad alto assorbimento d'impatto
Sistema FIS (interruttore flusso inerziale) - ABS e Climatizzatore disponibili

Guardala. Con i nuovi, brillantissimi colori micalizzati grigio levante, rosso novello e verde tormalina, SuperEscort è nata protagonista. Puoi sceglierla tra una gamma completa di motorizzazioni, dal 1.4 CFi e 1.8 Diesel ai 16 valvole 1.6 e 1.8, sintesi perfetta di alte prestazioni e consumi contenuti grazie all'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble). Per il 16 valvole 1600, da 90cv, il 90% della coppia max è disponibile già a 1800 giri. Grande elasticità di guida quindi, una velocità max di 177 km/h e un consumo ELA di soli 7,8 lt/100 km.



Con SuperEscort entri in una nuova sicurezza: dal sistema FIS che, in caso d'urto, interrompe immediatamente l'erogazione del carburante, al nuovo ancoraggio del piantone dello sterzo, all'irrigidimento della scocca, alla disponibilità dell'ABS. L'esclusivo equipaggiamento Ghia con volante regolabile, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici a discesa automatica "one touch" lato guidatore, segnalatore acustico luci accese, è un altro segno di superiorità. Se non hai guidato una Ford ultimamente, vieni a provare SuperEscort.